

atletica



magazine
della federazione italiana
di atletica leggera
n 5-6 - set/dic 2005

MONDIALI DI HELSINKI

DA SCHWAZER
UN BRONZO
PROIETTATO VERSO
PECHINO 2008

DUE SORRISI AL FEMMINILE



**EUROPEI JUNIORES:
DE SOCCIO
ORO NEI 3000**



**EUROPEI UNDER 23:
LA MANTIA
ORO NEL TRIPLO**

Fornitore Ufficiale Nazionale italiana Atletica Leggera



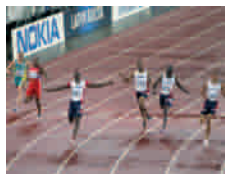
Perchè niente funziona meglio di Gatorade

SPORT DRINK UFFICIALE
NAZIONALE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA



is in you?™

Sommario



mondiali

Helsinki 2005

- 4** **Suomi senza luci.**
Nove giorni bagnati e amari
Giorgio Cimbrico

- 18** **Schwazer, la favola**
del montanaro d'acciaio
Fabio Monti

- 22** **Una spedizione amara**
con un pizzico di dolce
Giorgio Barberis

- 26** **La caduta (temporanea)**
di due Dei
Fausto Narducci

- 28** **Fiona, un addio annunciato**
eppur sofferto
Valerio Vecchiarelli

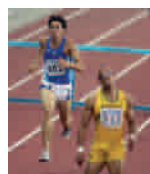
- 30** **Parte da Helsinki la "nouvelle**
vague" dell'atletica
Guido Alessandrini



eventi

- 34** **Europei Juniores**
Dalla Lituania sei sorrisi azzurri
Gennaro Bozza

- 38** **Europei Under 23**
Erfurt, dove le Promesse
si realizzano
Andrea Schiavon



- 41** **Inserto Risultati**
Gara per gara tutta la stagione
estiva al massimo livello

- 57** **Mondiali Allievi**
Marrakech regala la medaglia
che non t'aspetti
Gabriele Gentili



- 60** **Giochi del Mediterraneo**
Ai Mediterranei sette titoli
e tanto sole

- 62** **Giochi della Gioventù Europea**
Le stelle restano a guardare
Raul Leoni



- 64** **Golden Gala**
L'edizione dei 25 anni
infiammata dall'alto
Francesco Volpe

- 68** **Campionati italiani**
A Bressanone si vede il nuovo
che avanza
Pierangelo Molinaro



- 72** **Tricolore Allievi**
Galvan superstar, ma non è solo
R.L.

- 78** **Tricolore Cadetti**
L'onda lunga dei giovanissimi
Più forti anche della pioggia
R.L.



- 84** **Societari Juniores**
Gli scudetti giovanili
vanno a Bergamo e Rieti
Ga.Ge.

- 90** **Mondiali di corsa in montagna**
Una nuova perla
in una collana infinita

- 92** **Mondiali Master**
Tante medaglie a tutte le età
Sonia Marongiu



96 Recensioni

atletica magazine della federazione di atletica leggera

Anno LXXI / Settembre-Dicembre 2005. **Direttore Responsabile:** Franco Angelotti. **Vice Direttore:** Marco Sicari. **Segreteria:** Marta Capitani. **In redazione:** Marco Buccellato, Gabriele Gentili. **Hanno collaborato:** Guido Alessandrini, Giorgio Barberis, Gennaro Bozza, Giorgio Cimbrico, Giorgio Giuliani, Raul Leoni, Pierangelo Molinaro, Fabio Monti, Fausto Narducci, Andrea Schiavon, Valerio Vecchiarelli, Francesco Volpe. **Redazione:** Fidal, tel. (06) 36856171, fax (06) 36856280, Internet www.fidal.it. **Progetto grafico e produzione tipografica:** Marchesi Grafiche Editoriali S.p.A. - Via dell'Artigianato 19 - Fiano Romano, tel. (06) 33216421.

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/b legge 662/1996. Roma. Per abbonarsi è necessario effettuare un versamento di 20 euro sul c/c postale n. 40539009 intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma. Nella causale deve essere specificato "Abbonamento alla rivista Atletica"



DANONE È BUONO PER LO SPORT.

Noi di Danone sosteniamo lo sport e uno stile di vita sano. Insieme alla Federazione Italiana Atletica Leggera abbiamo creato il progetto Gameland, una serie di attività che vogliono incentivare la pratica sportiva fra i giovani e l'avvicinamento allo sport dei più piccoli. Perché chi cresce di sport vive in salute.



Tre motivi per reagire

Il numero di "Atletica" che avete in mano, è stato consegnato alla tipografia, per la lavorazione, il 13 settembre del 2005 (a parte, ovviamente, queste righe, e gli articoli di fine stagione, che sarebbero stati inseriti nel numero di novembre-dicembre). Una data in linea con la tabella di marcia stabilita ad inizio anno, la stessa che ci aveva portato a dare un certo rigore temporale alle uscite. Da allora, lo avrete capito, sono successe tante cose, ed in sostanza si sono accumulati dei ritardi di cui siamo assolutamente incolpevoli. Senza voler entrare nel merito della vicenda (i cui particolari, in qualche caso noti e grotteschi, vi risparmiamo), vogliamo solo dirvi che abbiamo scelto di stampare e spedire questo numero, malgrado tutto, per una serie di ragioni che riteniamo valide.

La prima, tanto per cominciare, è che non ci sembrava giusto offendere la gloriosa storia della rivista, omettendo di pubblicare i resoconti delle più importanti manifestazioni dell'anno 2005. "Atletica", da sempre, è una sorta di memoria storica del nostro movimento. I numeri di un Annuario, seppur fondamentali, non possono assolvere alla stessa funzione, non possono perpetuare il clima, le emozioni, di qualunque segno esse siano, che hanno accompagnato l'ottenimento di un risultato. Dove avremmo ritrovato tutto questo, riferito ai Mondiali di Helsinki, o agli Europei Juniores di Kaunas, tra qualche anno?

La seconda ragione, è che non abbiamo voluto sacrificare il lavoro appassionato di tanti colleghi, "prime firme" di importanti quotidiani nazionali, che hanno contribuito al racconto dell'estate della nostra atletica. Il loro prodotto è per noi un vanto: siamo fieri di poterli avere al

nostro fianco, in veste di "sacerdoti" della disciplina. Non volevamo gettare al vento il frutto delle loro esperienze, delle giornate passate a bordo pista, su una tribuna, passando ore in attesa di cogliere l'attimo destinato alla piccola, grande storia dell'atletica. La terza ragione è che una buona parte di questo numero era finalmente stata dedicata a quanti – giovani, amatori, specialisti della corsa in montagna – raramente godono di una vetrina, di attenzioni per le loro meravigliose fatiche. Ci eravamo particolarmente impegnati affinché avessero, al contrario, attraverso la rivista, il loro momento di visibilità. E negarglielo, ancora una volta, ad un passo dal traguardo, ci sembrava proprio un delitto. Guardate le loro foto, guardateli in azione. Sono straordinari, meritano la nostra e la vostra attenzione.

Quando sono arrivate le prime bozze, finalmente impaginate, abbiamo provato rabbia. Ripensando al nostro lavoro, alle giornate passate davanti ad un computer, alle decine di telefonate fatte per sollecitare un articolo, o l'arrivo di un servizio fotografico. Ma abbiamo scelto di reagire, andare avanti, proprio come farebbe un maratoneta nel momento in cui decide di scavalcare l'inevitabile crisi. Abbiamo riunito insieme i numeri di fine anno, piazzando in copertina l'estasi iridata di Alex Schwazer. E ora, all'inizio del 2006, siamo pronti ad aprire un nuovo capitolo, ci auguriamo sereno, nella storia di questa gloriosa testata, fondata da Bruno Zauli più di settant'anni fa, nel 1933. Dateci fiducia. Faremo di tutto, come sempre del resto, per non deludervi. Parlando di ciò che ci unisce: l'atletica.

La redazione di "Atletica"

La periodicità di uscita della rivista ha subito un grave stop, dovuto a cause indipendenti dalla volontà della FIDAL. È stata una scelta sofferta, ma abbiamo deciso di pubblicare comunque i due numeri residui della stagione 2005, riuniti in questa edizione.

"Atletica", fin dal 1933, anno della sua fondazione (voluta da Bruno Zauli), rappresenta una sorta di memoria storica della nostra disciplina: non potevamo permettere un "buco" temporale nella narrazione degli eventi.

Il 2006 è nato sotto nuovi auspici. La rivista tornerà presto all'attenzione dei lettori con diverse novità, più ricca e, ci auguriamo, più accattivante. Ma con un denominatore comune: la passione per l'atletica.

MONDIALI
Helsinki 2005

Suomi senza luci. Nove giorni bagnati e amari

Il diario di nove giorni di gare iridate ha per protagonista innanzitutto la pioggia, che trasforma Helsinki in un invernale teatro di gesta epiche e di eroi provenienti da ogni parte del mondo. Un'edizione poco azzurra, con tante delusioni e un unico momento di gioia, regalato da un giovanissimo marciatore altoatesino, Alex Schwazer bronzo nella marcia 50 km.

Giorgio Cimbrico

Foto Omega/Fidal



Si comincia: meglio dare i numeri. Sfilano 209 Paesi (solo Afghanistan e Buthan non hanno neppure un alfiere) e gareggiano in 196, per 1.850 atleti. Chi vince, prende 50.000 euro. Gli altri gradini del podio sono premiati con 25.000 e 16.000: per molto ma molto meno Nurmi fu squalificato dai parrucconi dell'epoca. Chi regala un record del mondo pianta le grinfie su 82.000 euro. Gli occhioni di Yelena Isinbayeva si ravvivano di cupidigia: dopo i 200.000 strappati a Londra per il primo 5,00 della storia, questi 132.000 sarebbero il suo secondo raccolto. Manca gente importante, nel caso di Hicham El Guerrouj, sultano del mezzofondo, la portata è

quasi vitale. In ogni caso, i campioni olimpici di un anno fa sono 32.

Se il livello generale può esser trasformato in un numero dall'1 al 10, quello da scegliere è 7: campionati di transizione, di ricambio, senza che il futuro possa promettere le stature degli eroi appena invecchiati, ma baldissimi, che saranno ospiti d'onore della cerimonia d'apertura: Sergei Bubka (sei volte a segno e stupito di trovarsi di fronte allo stesso stadio, un po' demodé, che ventidue anni fa vide la sua prima meraviglia), Heike Drechsler, Lasse Viren, Tiina Lillak, qui adoratissima per quel sisu (determinazione, forza primigenia) che la condusse al ti-

tolo mondiale del giavellotto che in Finlandia è l'atletica. Musica affidata – nel senso di creazione e direzione – a Esa Pekka Salonen, direttore solidissimo, per Sibelius ovviamente il massimo.

6 AGOSTO

L'uomo del caldo era sbucato fuori nella calura africana di Siviglia, sei anni fa, e aveva scrutato con i suoi occhi acquamarina la cappa umida che avvolgeva Atene: "Perfetta". Ma qui Ivano Brugnetti non trova l'alleato, qui trova solo uno di quei pomeriggi di un Nord senza magie di luce, con un vento



L'arrivo dei 200 metri con due protagonisti assoluti della rassegna di Helsinki: Justin Gatlin (983) e la pioggia.



In alto. Podio 20 km: Da sinistra Fernandez, Perez e Molina, il tris della 20 km che ha aperto i Mondiali offrendo subito una delusione all'Italia.

A sinistra. Paula Radcliffe in azione nella maratona iridata vinta con un tempo di poco superiore alle 2h20.



dell'est che taglia i volti, schianta le ambizioni. È il più banale dei malanni che lo mette al tappeto: un blocco allo stomaco che mozza il fiato e indica l'unica via d'uscita consentita: il ritiro. È il 13. km, sul viale tra il Museo Nazionale in pietra grigia e l'Opera bianca come un cigno, e davanti, con il campione olimpico che alza bandiera bianca, la lotta diventa un affare privato tra lo spagnolo Javier Fernandez, perdente di gran classe, e l'ecuadoriano Jefferson Perez, il marciatore pio, quello che per ringraziare la Vergine per il trionfo olimpico a Atlanta '96 (la prima medaglia conquistata dal suo Paese) si sobbarcò ad un'infinita marcia sulle Ande: 500 km gli sembrarono il minimo perché il voto fosse sciolto. Ora, dopo questa conferma, a quale dolce tormento si sobbarcherà?

Il calvario di Ivano comincia al 6° km quando lo stomaco comincia a battere in testa. "Avevo buttato giù degli integratori e non riuscivo a digerirli. Stai calmo, mi son detto: non è servito. Mi sono staccato, mi sono riattaccato all'8°, ho provato a cacciarmi due dita in gola e non è venuto fuori niente. Al 10. ero di nuovo addosso al gruppo dei primi. Ho pensato:

vado davanti, tento di dettare il ritmo. Le gambe giravano ma stavano diventando estranee. Non respiravo più: un tormento e un giramento di balle. In un giro ho preso 20 secondi. Al 12° ho detto basta. E ora non so cosa provare. Rabbia e un po' di vergogna per non essere arrivato, per non aver onorato sino in fondo l'impegno. In pista dovevo arrivare, magari anche per finire decimo, che ne so. Ma quando non entra più aria, tutto è terribilmente difficile".

Si può finir stritolati in tanti mondi: Brugnetti dalla banalità del freddo, Paula Radcliffe dal vortice delle etiopi, da quella capacità di accelerare, vertiginose e irridenti. Paula – la laureata in lingue che ama la poesia tedesca, la donna che commosse l'Inghilterra e il mondo con quel suo ritiro ateniese cosparso di lacrime – ha il coraggio un po' folle da british grenadier: va all'assalto su un terreno non suo, i 10000, sempre avanti a tirare come una forsennata, strabuzzando gli occhi, scuotendo la testa, svitandosi il collo, trascinandosi dietro – povera locomotiva – i vagoncini verdi della linea dell'altopiano che porta ad Addis Abeba. Viene giustiziata al nono chilometro quando le sorelline Dibaba e la più vecchia della compagnia, Berhane Adere, schizzano via come l'ora di un appuntamento che si avvicina. È quello con la tripletta. Con Tirunesh Dibaba che, a vent'anni giusti, concede il bis mondiale raddoppiando la distanza. Paula, cristallizzata in un'azione sempre uguale, chiude nona. Tra una settimana, la maratona.

Ad Adam Nelson, toro del Texas, è cresciuto tutto, anche la testa. Il sovraeccitato Capoccione regola le ambizioni altrui con la botta buona al primo turno: 21,73. Un'oretta dopo il cubo corre (si fa per dire...) nel giro d'onore. Il sorprendente olandese Smith è lontano quasi mezzo metro. Godina, fuori in qualificazione, guarda dalla tribuna.

7 AGOSTO

Olimpiada Ivanova è impegnata a domandare a un addetto cosa sia quel foglio su cui deve apporre una firma. "È la dichiarazione per ricevere gli 82.000 euro che spettano a chi ha fatto il record

del mondo". Olimpiada fa i conti e si illumina: quegli 85 minuti e 41 secondi di marcia dalle frequenze rapidissime le hanno fruttato 132.000 euro che andranno ad arricchire il conto in banca di questa gradevole biondina di 35 anni, brava a muoverle anche in discoteca, originaria della Chuvashya, repubblicetta dell'Asia ex-sovietica incuneata tra Siberia e Cina.

Sandro Damilano non digerisce parecchie cose e la prima è che la sua ennesima protetta, Elisa Rigaud, vada a cuocimento in un finale che per la biondina diventa una tragedia finnica, con settimo posto che non era in preventivo. La pupilla promette per un lungo tratto di conquistare la 38a medaglia di peso nella carriera del tecnico piemontese, poi si arrende senza condizioni: "La testa era sgombra ma al 17. chilometro le gambe sono diventate di marmo. A poco più di mille metri dallo stadio mi sono fermata: se non mi massaggiavo i polpacci, svenivo". Il problema della cuneese è noto: ha valori ematici che confinano con l'anemia e a questi livelli tra chi vanta ematocriti... ciclistici e chi, come lei, naviga sui 36, possono ballare minuti. I protagonisti escono di scena e Sandro stende su Elisa un braccio che pare un'ala. I rabuffi sono finiti. "Serviranno per il futuro", sibila il pigmalione della marcia.

Tempo clemente e calma di vento per la sfida all'Ok Corral dei 100. Che non è una sfida e non solo perché non c'è Asafa Powell. Non c'è sfida perché Justin Gatlin non avrà una partenza detonante (157 millesimi la reazione allo sparo, uno dei peggiori) ma ha una progressione che è un baleno, una striscia di luce, un portento. Perché tra il 9.88 che lui cala e il 10.05 dei due che gli terminano più vicini (il giamaicano Michael Frater, a sorpresa, e Kim Collins della minuscola St Kitts, campione uscente e degno difensore della corona) corrono 17 centesimi che significano il fossato profondo tra i normali e chi unisce all'oro olimpico quello mondiale in meno di 365 giorni, che ora può dire di sentirsi "più vicino ai due sprinter di maggior classe io abbia visto da ragazzo: Carl Lewis e Leroy Burrell". Per Gatlin scatta l'operazione doppietta.

Qui, stesso stadio stesse nuvole, undici anni fa cantò la romanza d'avvio la

prima delle celesti Aïde dell'atletica azzurra, Fiona May. Per Magdelin Martinez, cubana di Brescia, un attacco di mutismo tecnico, accompagnato dall'espressione vitrea di chi non dà credito a se stessa negandosi di sfruttare l'occasione della vita: una finale di triplo non trascendentale, senza la padrona (Tatyana Lebedeva, piede disastrosato, assiste dalla tribuna in un tailleur che vorrebbe richiamare Coco Chanel) diventa la grande serata di Trecia Smith, una colossa di Giamaica che dichiara 77 kg montati su 1,85 di statura. I chili sono di più e qualcuno andrebbe eliminato, ma la potenza nell'impatto con il terreno è devastante. Vince con 15,11 ma il salto che impressiona e regala prospettive assolute è il quarto: 14,91 staccando 40 cm prima. Il vecchio mondiale (15,50) dell'ucraina Inessa Kravets non è lontano. Magdelin è spenta in rincorsa, confusa nell'azione in volo: rischia persino di uscire dalle otto ed è solo la prospettiva di un'eliminazione imbarazzante che la scuote. Ma dopo quel 14,31 è ancora notte piena, con ancoraggio a un ottavo posto senza significato.

Si sono braccate per due giorni, l'elettrica bionda del Nord e la panterona che, fuggita dalla Sierra Leone straziata da un'eterna guerra civile, ha trovato casa e avvenire in Francia: va così da anni, un leit motiv che investe le regine dell'epitathlon: Carolina Klüft, la svedese con gli occhi impallinati che si assesta sganassoni prima di ogni salto e ogni lancio, e Eunice Barber, quella che non appena fa vibrare un muscolo diventa una tavola anatomica. Diverse e vicinissime nella caparbieta: avanti la Barber all'inizio, sino ad accumulare 152 punti con 1,91 nell'alto; brava ad evitare il naufragio la Klüft che riequilibra e va al sorpasso grazie all'acuto in una delle sue specialità di parata: 6,87 nel lungo. Settima fatica, gli 800 percorsi in un boato: la bionda non lucra sul margine leggero di 18 punti, marca da lontano la nera, l'attacca, la demolisce sull'ultimo rettilineo. A 22 anni Carolina allarga la collezione: titolo europeo, oro olimpico, doppia laurea mondiale. Il presente e un futuro sterminato.

Chi vive sul Baltico può esultare: Virgilijus Alekna, guardia del corpo dell'ex-presidente di Lituania, spinge il disco a 70,17 oltre l'ardire (68,57) proposto del-



Justin Gatlin, doppietta 100-200 come i grandi velocisti del passato: solo l'errore in batteria della staffetta Usa l'ha privato di un terzo oro.

l'estone Gerd Kanter, lo fa all'ultimo lancio, con la più gran misura firmata in un appuntamento di dimensione. E l'erede dei portaspada può stringere in un abbraccio regale chi è nato nella periferia di Suomi.

8 AGOSTO

Un dono per Alem che se n'è andata il 4 gennaio, a 18 anni, mentre correvano assieme: un amore gelato dalla morte. Ride solo la bocca di Kenenisa Bekele, gli occhi sono tristi, fermi a quel giorno sull'altopiano freddo: "Penso a lei e non posso essere felice". Uno stadio di gente chiusa dentro bozzoli impermeabili è testimone di una dedica lunga dieci chilometri, della conferma di un potentato che parte da Parigi, continua ad Atene, offre l'ennesima puntata nella terra di Nurmi: quando c'è da correre a lungo, organizzare la corsa nel rispetto dei ruoli (capitano e gregari) non c'è nulla al mondo meglio dell'Etiopia, non c'è nessuno meglio di Bekele. Haile Gebrselassie, ras di tutte le pi-



In alto. Per Kenenisa Bekele la vittoria iridata non ha lenito il dolore psicologico che lo ha accompagnato lungo quest'anno.

A sinistra. C'era un pizzico d'Italia nella vittoria di Dorkus Inzikuru sui 3000 siepi: l'atleta gareggia per la Camelot.

ste, ha lasciato i giusti insegnamenti al migliore dei suoi eredi.

Da sempre gli etiopi sono i gatti e i kenyani i topi: va così anche questa volta, su una pista che spruzza gocce d'acqua ad ogni calar di chiodi, percorsa da quei cambiamenti di ritmo che diventano frustate devastanti. Il lavoro grosso lo fanno Sihine e Dinkesa: Bekele si affaccia ogni tanto, per dare il colpo di pennello del giro veloce. La vertigine è riservata all'ultimo chilometro: maglie verdi a spaz-

zare il tavolo, a dire che la partita è finita, che, dopo quella delle ragazze, a far tripletta tocca a loro. Uno dei kenyani (Moses Mosop) non si rassegna e si lancia in un finale mozzafiato: gli serve solo a rovinare una porzione della festa etiope. Terzo, dietro a Bekele e al luogotenente Sihine. Ultimo chilometro in 2:28,

GLI AZZURRI AD HELSINKI

UOMINI

100: Collio 7. nei quarti 10.60.
200: Howe 6. nei quarti 21.19; Kaba Fantoni 4. in batteria 21.10.
400: Barberi 7. in semifinale 47.10.
800: Bobbato 5. in batteria 1:48.36.
400hs: Carabelli 7. in semifinale 49.77.
Salto triplo: Camossi 11. in qualificazione gr. B 16,23.
Salto in alto: 5. Ciotti N. 2,29; Bettinelli 7. in qualificazione gr. B 2,24; Talotti nc in qualificazione gr. B.
Salto con l'asta: 5. Gibilisco 5,50.
Lancio del martello: Vizzoni 14. in qualificazione gr. B 70,77.
Lancio del giavellotto: Pignata 13. in qualificazione gr. A 72,17.
20 km marcia: 14. Civaliero 1h22:52; rit. Brugnetti.
50 km marcia: 3. Schwazer 3h41:54; 13. De Luca 3h58:32; rit. Cafagna.
Maratona: 17. Andriani 2h16:29; 35. Pertile 2h21:34; rit. Baldini, Bourifa e Di Cecco.
4x100: Italia (Verdecchia-Collio-Donati-Howe) sq. in batteria.
4x400: Italia (Licciardello-Vallet-Galletti-Barberi) 4. in batteria 3:04.40.

DONNE

100: Levorato 6. nei quarti 11.54.
800: Cusma 7. in batteria 2:05.95.
1500: Berlanda 8. in batteria 4:14.54.
400hs: Ceccarelli 3. in semifinale 55.41; Niederstaetter 8. in semifinale 56.14.
Salto in lungo: May 7. in qualificazione gr. A 6,51.
Salto triplo: 8. Martinez 14,31; La Mantia 7. in qualificazione gr. B 14,00.
Getto del peso: 12. Legnante 16,99; Checchi 12. in qualificazione gr. A 16,67; Rosa 8. in qualificazione gr. B 17,32.
Lancio del martello: 9. Claret 64,76; Balassini nc in qualificazione gr. B.
Lancio del giavellotto: 5. Bani 62,75; Coslovich 9. in qualificazione gr. A 55,78.
20 km marcia: 7. Rigaud 1h29:52; 25. Orsini 1h35:05.
Maratona: 19. Console 2h32:47.
4x100: Italia (Sordelli-Cali-Grillo-Salvagno) 5. in batteria 44.03.

ultimo giro in 54.5: chi è nato sull'altopiano ha bombole d'ossigeno nel sangue e non teme alcun male.

Martellando sotto la pioggia: per le trottole umane che fanno dell'aderenza in pedana il segreto del loro successo, il peggiore dei mondi possibili. Ivan Tikhon, bielorusso, viene da un'impresa quasi memorabile: un mese fa, non lontano dalla storica Brest Litovsk, ha fatto saltar le zolle a 86,73, il niente di un centimetro dal record ventennale del sublime ucraino Yuri Sedykh. Ma il ragazzone con i capelli alla fraticello non è a suo agio: due nulli e la cacciata dall'Eden a un palmo. Vadim Devyatowski, bielorusso anche lui (la scuola è solidissima e pesca nei tempi gloriosi dell'Urss) morde meglio il cemento con piedi sensibili: la botta a 82,60 prende a braccetto il sogno di fregare il n. 1. Tikhon si scuote: spara a 80,97 e un turno dopo trova la bordata: 83,89 e bis mondiale.

L'Italia è ancorata a quota zero ma il torinese Renato Canova, è d'oro. Dorcus Inzikuru, pupilla ugandese del caro e vecchio amico è la prima campionessa del mondo dei 3000 siepi nuovi di zecca. Altre briciole di italianità, oltre la residenza a Torino: ad avviarla all'atletica, in quel magnifico Paese di montagne verdi, è stato il trentino Flavio Pasqualato, in Africa per programmi di cooperazione e segretario della povera (10.000 dollari di budget annuale) federazione ugandese. Dorcus, 23 anni, figlia di una congolese e di un pastore metodista, ha destinato i primi soldini (vinti a giugno a Doha) alla costruzione di una nuova chiesa. Ora per la congregazione sono in arrivo altri 50.000 euro. Su gara e vittoria, poco da dire: parte in testa e non molla costringendo all'asfissia chi prova a tenerle dietro: la polacca Jankowska lascia l'arena in barella, la russa Zarodozhnaja finisce con la schiuma alla bocca. Era dal tempo del povero John Akii-Bua (Monaco '72) che l'Uganda non assaggiava un oro.

La curva svedese impazza per Kajsa Bergqvist, la biondina che visse due volte, rinata da quel danno letale che è lo spezzarsi del tendine d'Achille: a un anno dall'incidente, sottile come un giunco, Kajsa si arrampica a 2,02, delizia chi è venuto dall'altra parte del golfo di Bothnia e prova a far storia sfidando i 2,10. Grazie lo stesso. L'ultimo sorriso è di Lauryn Williams: anche la donna più ve-



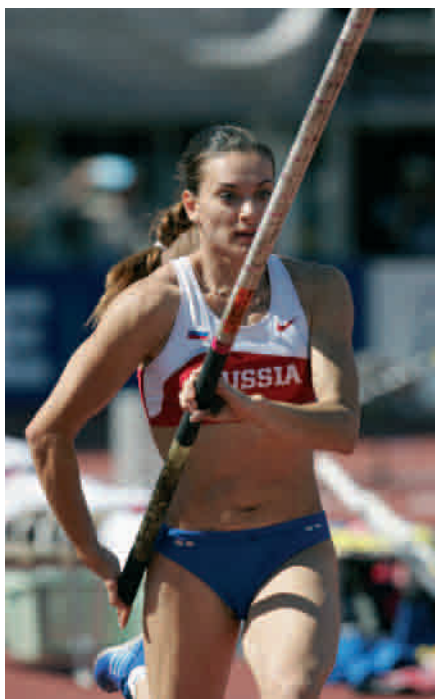
loce del mondo è americana, padrona di un danese e di un bull terrier e di una collezione di manifesti di Topolino. Sotto un diluvio Lauryn, argento ai Giochi, infilza con un 10.93 da ricordare la giamaicana Campbell e la francese Arron, ancora una volta tradita dall'emozione. La misteriosa campionessa olimpica, la bielorusca Yulia Nesterenko, finisce ottava e ultima, a tre metri dall'americana.

9 AGOSTO

Un diluvio così non si vedeva dai tempi di Noè. O magari dalle ere epiche del Kalevala. Bibbia o poema finlandese, i Mondiali stabiliscono un nuovo record:

In alto. Ennesimo successo per il qatregno Saeed Shaheen, ancora una volta vittorioso sui suoi ex compagni keniani.

una sospensione-fiume di due ore per quella che sui tabelloni – finché funzionano – viene etichettata come pioggia pesante. In realtà, un fortunale che si abbatte su Helsinki, con fulmini inviati direttamente da Zeus e Thor, con cateratte aperte a moltissime atmosfere, con un velario impenetrabile di acqua e grandine, con un buio inatteso e sinistro nel tardo pomeriggio dell'estate (?) scandinava. I primi a entrare in questo waterworld sono i titani faticatori del decathlon, di scena nell'alto; poi tocca alle ostacoliste, rispediti negli spogliatoi bagnate al midollo. Sulle curve sco-



A sinistra. La russa Yelena Isinbayeva prima e dopo il salto record a 5,01.

perle resiste qualche migliaio di spettatori: hanno pagato (salato) e tengono duro. Per fortuna la pista (della piemontese Mondo, stabilimenti a Gallo d'Alba) succhia come un'idrovora e quando la tempesta si sposta borbottando minacciosa verso la Russia appare in condizioni praticabili: un gruppo di "scopatori" fa il resto. Per le pedane va peggio. Mai gli elementi si erano abbattuti con tale violenza sui campionati e qualcuno è pronto a rimpiangere la calura (africana e seccissima) di Siviglia '99. Previsioni: non buone. L'intera Scandinavia resta al centro di una vasta perturbazione. Non resta che incrociare le dita e toccare legno: la Finlandia è una delle capitali del materiale. Alle 20,45 lo starter torna a sparare: due ore secche di ritardo e una tabella di marcia sconvolta. I decatleti, abituati a ogni battaglia, riprendono dove avevano interrotto. Per loro, applausi e ammirazione.

La luce oltre la siepe: per Saif Shaheen, il magnifico keniano comprato dal Qatar, deve esser abbagliante; per Renato Canova, intensa come il sole che inonda i suoi domini. L'escalation dell'allenatore torinese continua: dopo la vittoria della Inzikuru, è Shaheen a dominare la campestre su pista ma la lunga attesa e la serata sgocciolante spengono i furori da record mondiale di quel che sino a qualche anno fa era Stephen Cherono. Dall'intrappamento e dalla modestia del ritmo

Shaheen esce ai 500 finali, seguito, giusto per un tratto, da Ezekiel Kemboi. Il resto è un recital. Kipruto brucia il marocchino Boulami per il bronzo. Sarebbe un classico – tripletta keniana – ma Shaheen corre a petrodollari arabi.

Pioggia in nuovo crescendo per Zulia Calatayud (con finale esplosivo la cubana riporta nel Caribe il titolo degli 800, negli anni Novanta regno di Ana Fidelia Quirot e, nei Settanta del caballo Juantorena) e per il 22enne Bershawn Jackson, nuovo re dei 400hs, la distanza che uccide, in fondo a una finale che costa un grave stiramento al campione uscente Felix Sanchez e che avrebbe potuto regalare responsi enormi se corsa in condizioni umane. Ma solo Jackson, con 47"30, ha diritto all'ingresso tra i dieci più veloci della storia.

Prima che il cielo apra il suo album di minacce, un ultimo atto con lacrime: Fiona May lascia lo stadio, il lungo, l'atletica con un boccone amaro in gola (quel balzo a 6,51 non basta: due centimetri in più e sarebbe stata finale, l'ennesima di una carriera che l'anglofiorentina ha cavalcato in due ere e due Paesi) e con un addio da pronunciare: "Finisce qui e non finisce bene. In pedana ho fatto abbastanza schifo. Forse avrei fatto bene a badare a mio marito e a chiudere con l'oro di Almeria, ai Giochi del Mediterraneo". Ma qui c'erano altri significati, altre storie, altri ricordi: "Qui era cominciata la mia

avventura da italiana, con una medaglia di bronzo europea". Ne sarebbero seguite altre, molte altre: le due d'oro ai Mondiali '95 e 2001 e le due olimpiche (d'argento) a Atlanta e a Sydney sono le gemme della corona. "Mi guardo indietro e credo di aver più dato che ricevuto – la Fiona dura come un sasso esce fuori: non poteva essere altrimenti – e non ho dimenticato, soprattutto certi salti nulli dati buoni". Il nome non pronunciato, rifiutato, è quello di Njurka Montalvo, la ragazza dalla parabola di vita simile alla sua (da Cuba alla Spagna), quella che a Siviglia strappò a Fiona il titolo all'ultimo salto. Su quella plastilina (toccata? non toccata?) vennero sparsi fiumi di inchiostro e di lacrime, edificati castelli di rabbia. Ora, tutto in archivio. C'è un marito, c'è Larissa che sta crescendo. È a quel nome che si affacciano le lacrime: Fiona le lava via con un gesto d'orgoglio.

10 AGOSTO

I Mondiali affogano sotto una pioggia senza pietà, battono i denti in un freddo irreale, allineano prestazioni degne degli albori degli anni Settanta. Non viene risparmiato neppure il giorno di keihas, del sacro giavellotto. Perché sia celebrato come

un rito, chi decide prende come una palla al balzo il vento teso e le insidie nascoste nelle sue spire e rinviando l'altro piatto forte: la discesa in campo di Yelena Isinbayeva, il suo tentativo di scalata a 5,01 andranno in onda tra due giorni. Un riguardo per Occhioni Blu e un modo per puntare i riflettori su quella che non è una specialità, non è un lancio. Il giavellotto è una religione e lo stadio olimpico è il suo tempio, guardato a vista dalla torre alta quanto lungo (77,23) fu l'ultimo record mondiale di Matti Jarvinen, l'occhialuto che negli anni Trenta fu campione e teorico.

50.000 biglietti venduti (tutti); bandiere e bandierine bianche con la croce blu, esaurite; eccitazione, bambini con occhi stupiti ficcati negli zainetti, impermeabili che coprono sino ai piedi, berretti lapponi, voglia di sisu, e tradurre significa ottenere determinazione, forza primigenia che viene dalla terra, dalla corteccia delle betulle, dall'acqua. Tutti qui per Tero Pitkamaki, un giovanotto che viene da un piccolo paese, Ilmajoki, e che al giavellotto è arrivato attraverso l'altro amore nazionale, lo sci di fondo. Prima dei Mondiali, in un piccolo meeting (a Kuortane) ha trasformato la sua lancia in alleanza (91,53) ponendo candidatura per raggiungere Saaristo, Jarvinen, Kinnunen padre e figlio, Siitonen, Raty, Korjus, Paerviainen e penati assortiti: nella collezione di Finlandia, 26 medaglie olimpiche (nove d'oro) e quattro titoli mondiali.

La gente odora il vento, lo assaggia. Porta pioggia a onde. Tero entra sul prato, chiuso in un poncho che pare il mantello di un cavaliere errante. Accanto a lui, figli del Baltico in maggioranza schiacciante: un altro finlandese, un lituano, due lettoni, un estone, un russo di San Pietroburgo. Per giocare il mondo, la peggiore delle serate: la pedana è uno specchio lucido. Tero, primo lancio, sotto un boato: poco oltre la linea dei 75. Il sistema di misurazione in coma da annegamento gli dà 60,13. Corretto in 75,44: settimo dopo due turni. Con 83,30 guida Sergei Makarov, moscovita figlio d'arte, un massiccioso di George Clooney. La gente applaude: è sempre una festa veder volare keihas. Pitkamaki tenta di scuotersi: 79,64,

terzo. La pioggia si ferma, il vento no: schiaccia le traiettorie, mutila le parabole. Non quella del norvegese Andreas Thorkildsen che si è calcato in testa un berretto di lana: per il campione olimpico, 83,41. Non è finita: il biondo estone Andrus Varnik, appassionato di golf, spara un drive a 87,17 e porta la festa a 80 km, di là del mare, a Tallinn. Thorkildsen, sostenuto da tifosi cornuti, assesta feroci spallate: prima 85,71, poi 86,18; Pitkamaki progredisce a piccoli passi ma con 81,27 è fuori dal podio. Dalle curve, un ululato di lupo ferito, non sconfitto. Per Varnik suonerà l'inno di Suomi: tutti i finnici si sentono fratelli.

Il Tiger Woods del decathlon è Bryan Clay, madre hawaiana (ma di radici giapponesi), padre californiano. Basso e reat-

tivo (10.43 sui 100), sistema Roman Sebrle, l'unico che abbia varcato il muro dei 9.000 punti, proprio sul territorio dove il militare ceko sperava di dar battaglia: quasi 54 metri di disco contro 47 scarsi. La replica nel giavellotto: il 72,00 scatena l'entusiasmo dei convenuti. I 1500 sono 5 minuti abbondanti di calvario ma il titolo è già in tasca di Bryan con un mondiale di stagione portato a 8.732.

Resta da designare l'erede di Hicham El Guerrouj, quattro titoli di fila sui 1500: è un altro marocchino, Rachid Ramzi, ma ha scelto la bandiera e i dollari del Bahrein. Amante dei comportamenti guasconi, Ramzi è costretto a dar fondo al suo spunto per contenere in un ultimo tratto convulso il marocchino Kaouch e il fionisseur portoghese Silva.



Rachid Ramzi, grande prim'attore dei Mondiali di Helsinki con la doppietta 800-1500 che mancava in campo internazionale da moltissimi anni.



In alto. Michelle Perry, vincitrice dei 100hs, uno dei nomi nuovi emersi dalla rassegna finlandese.

In basso. Dopo la rottura del tendine d'achille, grande ritorno ai vertici per la svedese Kajsa Bergqvist.



Nonnismo stelle e strisce al villaggio? Wallace Spearmon conferma: "Se a qualcuno piacciono gli scherzi da caserma io non sono un soldato". John Capel sghignazza: "Vai a telefonare a mamma". Frizioni a parte, sono quattro gli americani a prenotare sui 200 un podio lunghissimo e pokeristico. Con il nuovissimo Tyson Gay (19.99 in una ventosa batteria e 20.27 in una gelida semifinale) a tentare lo sgambetto a Justin Gatlin che insegue una doppietta riuscita ai Mondiali solo a Maurice Greene. Sempre sul tema 200: Andrew Howe, l'americano di Rieti, va fuori nei quarti con un medio-crissimo 21.19: "Sono deluso ma dopo dove potevo andare con 20 giorni di allenamento?". Un talento da cristalleria.

11 AGOSTO

Le 20,36, ora zero. Non piove e il vento non si sbizzarrisce in cattiverie particolari. Contrario, d'accordo, ma senza violenza. L'asta lo scaglia in alto, anche

troppo, e lui vede l'asticella sotto di sé venti centimetri: un capo doppiato, forse. Solo che l'impulso violento è finito, il corpo ricade. Le 20,36 e qualche secondo, ora zero: è la terza prova e Beppe Gibilisco va fuori a 5,65, senza più corona in testa: la terra è durissima quando ci ricadi sopra. E l'epitaffio per un titolo perduto, il siracusano lo scrive da solo, senza pietà: "Piangere il morto, son lacrime perse". Duro, efficace. Il 28 agosto di due anni fa, Stade de France illuminato a giorno, impallidisce prima di sparire. Qui c'è solo Helsinki la spietata, umida da far froolare ossa e volontà.

È una gara strana in una serata difficile, non impossibile. Non c'è il Maelstrom di tre giorni, la pioggia non picchietta crudele. E rileggerla dal fondo significa partire dal vincitore, dal meno atteso, da quello che forse godeva del pronostico della mamma e della fidanzata: a 28 anni Rens Blom, olandese, si ritrova re in un albo d'oro zeppo di ucraini, russi e bielorusi e chiuso, sino a ieri sera, dal nome di un siracusano. Sul trono Blom sale al termi-

ne di una serie di colpi di scena e di botte di fortuna. Dopo il culo di Sacchi, il culo di Blom (lo dice anche lui...), perché a 5,65 l'orange diventa protagonista di una faccenda irrealista, da cartoni animati: asticella presa in pieno e rimessa a posto dalla mano di Dio, su quei ritmi da cui era schizzata, destinata a franare sui sacconi bagnati. È il suo giorno dei giorni perché la sua personalissima tute gli è ancora benigna a 5,75 (tremori dell'asticella che se ne rimane lassù), sino all'apoteosi a 5,80, questi passati bene, puliti. Per uno che ha un record fissato appena un centimetro più in alto, il massimo nell'occasione più importante, quella della vita. Pare un destino ma questa pedana ventosa laurea sempre un Carneade: ventidue anni fa un ragazzo ucraino di nome Sergei Bubka. Ora Blom, più stagionato, privo delle prospettive diaboliche dello zar, semplicemente quello che ha colto l'occasione.

Beppe ha gli occhi spenti, non sembrano più quei due laghetti acquamarina: "Destino: è andata così. Non ho avuto la sorte dalla mia. Meglio, la sfortuna è sempre stata una compagna di strada, quest'anno. Una sola gara buona, a Firenze, quando mi sono lasciato 5,80 alle spalle. Eppure mi sento mentalmente e fisicamente più forte di due anni fa. Cercavo il salto della svolta, quello che mi sbloccasse. Volevo farlo qui. Non è venuto. Sono un uomo, non sono un robot". E tutto questo lo racconta – una pausa, un silenzio, una frase – in quel dedalo di staccionate che gli atleti imboccavano lasciando il campo. Beppe se n'è andato discutendo con un giudice: "Mi teneva un braccio come fossi un bambino: gli ho detto di mollarmi". Ma non c'è acrimonia: è svuotato, stanco, triste: il freddo dentro. "Ora andrò da Vitali. Mi dirà che è deluso. Cosa potrebbe dirmi d'altro? Vediamo di salvare il salvabile, fare una buona seconda parte di stagione. A Zurigo, a Rieti. Sono sempre in cerca del salto buono. Poteva venire qui, ma non andavo avanti: sempre il vento contrario, sempre in faccia. No, non voglio dire che sia stata una gara irregolare, ma non ho avuto neppure un soffio alle spalle. Ora credo stia girando". E in quel momento Blom scaglia le braccia al cielo: 5,80, fatto, oro. Un olandese. Ma non

erano quelli che pattinavano sul ghiaccio?

Tanto modesta l'asta, quanto vibrante il triplo, aiutato da un vento spesso compiacente. I grandi delusi sono il romeno Oprea e il gigantesco brasiliano Gregorio, due salti e un infortunio che lo blocca dopo un 17,20 interlocutorio. Il piatto è di Walter Davis, ex-giocatore di basket della Louisiana University, uno con un albo d'oro personale miserello, ma capace di rimbalzare come una palla di gomma sino a 17,57. Da tenere d'occhio per il futuro il cubano Betanzos, 17,42 e in possesso di un'azione degna dei vecchi maestri sovietici.

Il verdetto dei 200 è storico: quattro moschettieri Usa a occupare i primi quattro posti. E Justin Gatlin a prendersi i Mondiali, a proporsi come sovrano e personaggio di riferimento di una strana edizione. Solo Maurice Greene era riuscito nella doppietta: ora il bis di questo potente

newyorkese che tiene in curva per buttare sul rettilineo tutta la sua efficace progressione. Il 20.04 è poco generoso ma era tutto quanto si poteva raccogliere in un ambiente difficile. Gli Orazi a stelle e strisce che si dividono il resto delle spoglie sono il giovanissimo Spearmon, il minaccioso Capel e Gay, dal viso e dall'andatura che ricordano Michael Johnson.

12 AGOSTO

A schiodar l'Italia da quota zero, a salvare un po' di patria ci pensa uno nato a un tiro di sasso dal confine con l'Austria, un biondino dagli occhi chiari e dalla gamba lunga e sottile come una betulla. Sulle strade di Helsinki sboccia Alex Schwazer da Calice, otto case non lontane da Racines, a sua volta non lontana da Vipiteno: bronzo nella 50 km di marcia a 20



Doppietta iridata per Jaouad Gharib, che ha imitato lo spagnolo Abel Anton.

Dominano gli Usa, nuovo record di titoli

I Mondiali di Helsinki segnano il ritorno alle antiche tradizioni degli Stati Uniti, che presentano in Finlandia una squadra fortissima capace di vincere ben 14 titoli. Sono 21 le Nazioni che si fregiano di almeno un oro mondiale, e 40 quelle che salgono almeno una volta sul podio. Tra queste anche la Finlandia, che cancella il disastroso zero di Atene 2004.

IL MEDAGLIERE DI HELSINKI

	Oro	Argento	Bronzo
Usa	14	8	3
Russia	7	8	5
Etiopia	3	4	2
Cuba	2	4	—
Bielorussia	2	2	1
Francia	2	1	4
Svezia	2	—	1
Bahrein	2	—	—
Giamaica	1	5	2
Kenya	1	2	4
Marocco	1	2	—
Germania	1	1	3
Bahamas	1	1	—
Estonia	1	1	—
Olanda	1	1	—
Gran Bretagna	1	—	2
Ecuador	1	—	—
Lituania	1	—	—
Qatar	1	—	—
Uganda	1	—	—

	Oro	Argento	Bronzo
Ucraina	1	—	—
Rep.Ceca	—	1	2
Ghana	—	1	1
Polonia	—	1	1
Spagna	—	1	1
Norvegia	—	1	—
Cina	—	1	—
Tanzania	—	1	—
Trinidad & Tobago	—	1	—
Giappone	—	—	2
Portogallo	—	—	2
Romania	—	—	2
Australia	—	—	1
Canada	—	—	1
Finlandia	—	—	1
Ungheria	—	—	1
Italia	—	—	1
Messico	—	—	1
Nuova Zelanda	—	—	1
St.Kitts & Nevis	—	—	1

anni, sulle strade che per noi italiani hanno un significato profondo e una commo- zione in agguato: qui il 22 luglio 1952 Pino Dordoni pettinò i suoi capelli radi e finì prima di entrare in questo stadio da vincitore; qui il 13 agosto di undici anni fa Gianni Perricelli in formato bronzo europeo portò il record italiano a 3h43:55: Alex fa meglio di due minuti e un secondo. Una demolizione.

Torna il sole, parte la marcia per la sua solita umanissima chanson de geste. Dietro, confuso nel gruppo di chi va a faticare per un piazzamento, c'è Alex. Che marcia disinteressandosi della gara, ascoltando solo la musica delle pulsazioni. Un su e giù frenetico, lungo il viale dell'Opera, lasciandosi al fianco Finlandia, la magnifica sala da concerti, e il Museo Nazionale che ospita le memorie di Suomi, qualche scroscio di pioggia, il sole che ha la meglio su nuvole finalmente passeg- gere, i poliziotti che seguono i gruppetti pedalando silenziosi su mountain bike. Il ritmo è scandito dai russi Kirdyapkin e Voyevodin, dai cinesi, dagli spagnoli. "Vai

con calma", gli grida Damilano dal mar- ciapiede. "Va tutto bene: le gambe gira- no", rassicura Alex: è il 15. km e la gara non è neppure cominciata.

Qualcuno comincia a cadere sotto la scure dei giudici e Schwazer è segnalato in lotta per l'ottavo, decimo posto. "Mi- ca male, il tedesco", ammicca qualcu- no. Al 35. è quinto, pronto a lasciarsi die- tro i calcagni Zhao e Garcia. Quando ri- passa dalle parti di Sandro chiede: "Dov'è Vojevodin?". Senza limiti. Ora è dentro il vortice della fatica assoluta ma riesce a roscchiare qualcosa a Kirdyapkin e a di- vorare un minuto abbondante a Vojevo- din, un maestro. Alla fine, 29 secondi dal- l'argento. Da Piacenza telefona la vedo- va di Dordoni e così Damilano e Vittorio Visini hanno gli occhi lucidi: al fratello- ne di Maurizio il biondino regala la 38a medaglia di una collezione unica: "Un'in- venzione del genere non l'avevo mai vi- sta. Forse la Sidoti a Spalato, ma sui 10 km si può improvvisare, sui 50 no. Lo chiamo l'animale, per quanto mangia, per quanto marcia".

Mani nere, occhi azzurri, un sorriso, un salto mortale, la bandiera russa sventola- ta, poi raccolta attorno al capo per tra- sformarsi in una Sherazade. Un altro mu- ro scalato, un altro centimetro aggiunto, un record mondiale (5,01) da etichettare con il numero 18 valgono l'atto finale e gioioso di una lunga recita, di un atto uni- co con una sola protagonista, Yelena Isin- bayeva, la regina annunciata che decolla sui Mondiali, l'interprete di una storia che profuma di favola: la figlia dell'idraulico del Daghestan immigrato a Volgograd di- venta la più fotografata, la più desidera- ta, la donna che vola, la farfalla senz'ali. L'asta è sufficiente.

Non è vero che il cielo non ha prefe- renze: ce le ha. Per Yelena, sole, vento leggero e a favore, temperatura gradevo- le: un bel pomeriggio per farsi un son- nellino, gli occhi schermati dalla visiera del berretto e, dopo aver abbandonato il dolce torpore, accorgersi che l'asticella è salita a 4,50, che è venuto il momento di sfilarsi la tuta, con un certo vizzo, e sfoderare l'asta. A 4,70 è già tutto finito:



ultima ad arrendersi la polacca Monica Pyrek. E alle 20,33 Lena, come la chiamano a casa, conquista il titolo che le era sfuggito due anni fa a Parigi. Il premio di 50.000 euro viene incamerato. Ora comincia lo show che ne ha in palio 82.000. Yelena dà un'occhiata: in curva c'è Yevgeni Trofimov, il vecchio tecnico che un giorno, dieci anni fa, si vide recapitare dal destino una ragazzina troppo cresciuta per la ginnastica. "Aspetta il vento giusto", suggerisce con indicazioni da vigile urbano. Lei salta tra un clap clap assordante. Piccolo errore in fase di ascesa. Il tempo di rivestirsi, indossare calze che le tengono caldi i polpacci, pronunciare le formule magiche che, ha giurato, non svelerà, guardare il gesto deciso del vecchio Yevgeni: "Vai". Alle 20,43 è tutto perfetto: un centimetro più del muro valicato a Londra il 22 luglio. Applaudivo lo stadio, applaude Sergei Bubka che rivede in Lena un se stesso più giovane di 22 anni quando volò in questo stesso cielo: anche lui veniva da una famiglia con pochi rubli e poche speranze. Yelena po-

sa accanto al tabellone (5,01, WR) davanti a una siepe di fotografi tenendo l'asta come Minerva reggeva la lancia, corre verso il pubblico, strilla al microfono "Vi amo tutti", organizza un'apoteosi simpatica scuotendo la treccia, esibendo anche facciette brutte. Doveva essere il vertice: lo è stato.

La prima giornata bella: lo è per la Francia che con Ladji Doucouré, padre del Mali e madre senegalese, torna padrona degli ostacoli alti (13.07, un centesimo sul cinese Liu, tre sul veterano Allen Johnson) a quasi trent'anni del successo olimpico di Guy Drut; lo è per il nuovo white power, potere bianco, sui 400 espresso da Jeremy Wariner. Il texano dalle gambe sottili come matite brucia il giro di pista in 43.93, settimo tempo della storia, primo atleta di pelle chiara a forzare la barriera, trascinando Rock a 44.35 e il canadese Christopher a 44.44.

L'unico tra gli americani che abbia gli angoli della bocca all'ingiù è Justin Gatlin che senza muovere un passo, getta la tripletta 100-200-4x100, esclusiva pro-

Grande successo l'ultimo giorno per Osleidys Menéndez, capace di ottenere il record mondiale nella patria del giavellotto.

prietà di Maurice Greene: rinverdendo una tradizione in forza della quale chi vanta i migliori velocisti non ha l'oro in tasca, la staffetta Usa (con il bicampione a riposo) si butta fuori da sola in semifinale esibendo un rovinoso cambio tra Scates e Scott. Pasticcio anche tra Verdecchia e Collio e Italia fuori per squalifica. Tra metafora e realtà, piove sul bagnato.

13 AGOSTO

Dov'è Baldini? Da qualche parte, su un viale alberato, zoppicante, disposto a soffrire per una squadra che s'è sciolta, sino a quando qualcuno gli dice di smetterla: "Fermati, è inutile". I calvari gratuiti sono i peggiori. Dalle testimonianze risulterà che il ritiro è del 35. chilometro, ma la resa suona prima, al 32., quando una serie ravvicinata di tre crampi al bicipite

femorale destro lo fulmina, lo costringe a quel bordo ring che è il marciapiede. Il marocchino Jaouad Gharib vola via, proprio come due anni fa a Parigi: la maratona di Helsinki, quella di Gharib che mette in palio la corona mondiale, quella del campione olimpico che cerca la riunificazione dei titoli (un grande slam della fatica riuscito solo all'etiope Abera) si gioca nell'allungo secco del nordafricano lungo un porticciolo turistico punteggiato di isolette, si concretizza nella frantumazione del gruppetto di testa, nella risposta coraggiosa di Baldini: "Non sono stato coraggioso, sono stato stupido. Avessi risposto con calma, avessi continuato con il mio ritmo, avrei trovato posto sul podio. E sarebbe arrivato il mio terzo bronzo mondiale. Ho esagerato, ho pagato".

"Una gara di cani morti, un'occasione buttata": Luciano Gigliotti, l'uomo che ha ricostruito Stefano dopo Sydney, che l'ha portato al capolavoro di Atene nell'anno umanamente più nero butta nel cestino gli eufemismi e si morde le mani valutando la seconda parte strascicata del vincitore, inquadrando quel resto del podio diviso tra il tanzaniano Isegwe e il giapponese Ogata. Uno, nel palmares miserello, ha la maratona del Kilimanjaro; l'altro un successo a Fukuoka, di gran moda negli anni Settanta, oggi giornata di gloria per i fanatici nipponici. Due comprimari.

Ammassi di nuvole, squarci di sole: la partenza e la prima parte sono violente, la fisionomia è quella della corsa a eliminazione. I primi a saltare per aria sono Andriani, Di Cecco, Pertile e Bourifa, i gregari buoni per andare all'attacco di una Coppa del Mondo che finisce nelle mani dei giapponesi, che un tempo vedeva gli azzurri oscillare tra i dominatori e i protagonisti e che ora non la contempla tra i Paesi classificati. Tira quasi sempre Isegwe, quello del Kilimanjaro, con una falcata da quattrocentista. Gharib, marocchino non più di primo pelo (33 anni), ex-calciatore, ex-commesso in un negozio di abbigliamento, ha in mente di ripetere il 2003 quando andò via attorno al 30. km. Stefano il razionale ricorda la faccenda e davanti a quell'azione che piega gambe e ambizioni di tanzaniani, giapponesi, etiopi, ha una reazione irrazionale: attaccato con decisione ai calcagni del marocchino, che avanza con una serie di tic, tastandosi i calzoncini, tirandosi la maglia: "Era il

I CAMPIONI DI HELSINKI 2005

UOMINI

100	Justin Gatlin	(Usa)	9.88
200	Justin Gatlin	(Usa)	20.04
400	Jeremy Wariner	(Usa)	43.93
800	Rashid Ramzi	(Brn)	1:44.24
1500	Rashid Ramzi	(Brn)	3:37.88
5000	Benjamin Limo	(Ken)	13:32.55
10000	Kenenisa Bekele	(Eth)	27:08.33
110hs	Ladji Doucouré	(Fra)	13.07
400hs	Bershawn Jackson	(Usa)	47.30
3000st	Saif Saaed Shaheen	(Qat)	8:13.31
Salto in lungo	Dwight Phillips	(Usa)	8,60
Salto triplo	Walter Davis	(Usa)	17,57
Salto in alto	Yuriy Krymareenko	(Ukr)	2,32
Salto con l'asta	Rens Blom	(Ned)	5,80
Getto del peso	Adam Nelson	(Usa)	21,73
Lancio del disco	Virgilijus Alekna	(Ltu)	70,17
Lancio del martello	Ivan Tikhon	(Blr)	83,89
Lancio del giavellotto	Andrus Varnik	(Est)	87,17
20 km marcia	Jefferson Perez	(Ecu)	1h18:35
50 km marcia	Sergey Kirdyapkin	(Rus)	3h38:08
Maratona	Jaouad Gharib	(Mar)	2h10:10
Decathlon	Bryan Clay	(Usa)	8.732
4x100	(Doucouré-Pogonon-De Lepine-Dovy)	Francia	38.08
4x400	(Rock-Brew-Williamson-Wariner)	Usa	2:56.91

DONNE

100	Lauryn Williams	(Usa)	10.93
200	Allyson Felix	(Usa)	22.16
400	Tonique Williams-Darling	(Bah)	49.55
800	Zulia Calatayud	(Cub)	1:58.82
1500	Tatyana Tomashova	(Rus)	4:00.35
5000	Tirunesh Dibaba	(Eth)	14:38.59
10000	Tirunesh Dibaba	(Eth)	30:24.02
100hs	Michelle Perry	(Usa)	12.66
400hs	Yuliya Pechonkina	(Rus)	52.90
3000st	Dorkus Inzikuru	(Uga)	9:18.24
Salto in lungo	Tianna Madison	(Usa)	6,89
Salto triplo	Trecia Smith	(Jam)	15,11
Salto in alto	Kajsa Bergquist	(Swe)	2,02
Salto con l'asta	Yelena Isinbayeva	(Rus)	5,01
Getto del peso	Nadezhda Ostapchuk	(Blr)	20,51
Lancio del disco	Franka Dietsch	(Ger)	66,56
Lancio del martello	Olga Kuzenkova	(Rus)	75,10
Lancio del giavellotto	Osleydis Menendez	(Cub)	71,70
20 km marcia	Olimpiada Ivanova	(Rus)	1h25:41
Maratona	Paula Radcliffe	(Gbr)	2h20:57
Heptathlon	Carolina Klüft	(Swe)	6.887
4x100	(Daigle-Lee-Barber-Williams)	Usa	41.78
4x400	(Pechonkina-Krasnomovets-Antyukh-Pospelova)	Russia	3:20.95

modo di dissimulare il mal di stomaco che mi ha accompagnato". Al rifornimento, seconda dura trenata di Gharib e perdita di contatto di Baldini: "Ho sentito arrivare i crampi e ho smesso di sperare".

Non resta che rivedere quel lungo finale in cui Gharib comincia a battere in testa, in cui Isegwe torna sotto (finirà in 2h10:21, a sessanta metri e a 11 secondi

dall'oro) superando con quel suo passo esagerato Ogata e l'altro tanzaniano Ramadhani, in cui si scava il suo piccolo angolo di gloria il 50enne Haile Satayin, israeliano di passaporto, etiope di nascita. Nessuna compravendita: il macilento omino fa parte di quella tribù perduta, i falashah, che all'inizio degli anni Novanta, si trasferì dall'altopiano alla Ter-

ra Promessa: finirà 21., malfermo e zop-picante. A suo modo, un invito. Per lui non girano vorticosi né dollari né euro.

Yelena Isinbayeva rimarrà la regina di Helsinki ma Tirunesh (in amarico significa tu sei buona) Dibaba è più di una damigella d'onore. A vent'anni la gentile ragazza nata sullo sterminato altopiano di Etiopia (il puntino sulla carta è Bekoji, 250 km da Addis Abeba) riunisce i titoli delle lunghe distanze: dopo i 10000, i 5000 in un'impresa mai riuscita a un Gebrselassie, a un Bekele. L'Etiopia delle donne ripete gli Usa dei 200: poker calato da Tirunesh (già iridata a Parigi, a 18 anni, record di precocità), da Defar (senza troppi riguardi di impegna sino allo spasimo l'amica), dalla Dibaba più anziana (il nome pare uno sciogli lingua, Ejegayehu), da Melkamu. Ultimo vertiginoso chilometro in 2:44 in un crescendo che odora di leggerezza, che profuma di poesia. Tirunesh ha una complicata costruzione di treccine, Lauryn Williams ha due pon pon di capelli crespi come il massimo eroe della piccolina di Miami: Topolino. Anche Lauryn – ultima feroce frazionista della 4x100 Usa che in 41.78 demolisce la Giamaica – lascerà Helsinki con due medaglie d'oro.

Sotto gli occhi di un Mike Powell che gli anni hanno arrotondato, Dwight Phillips prova a rinverdire antichi fasti, entra sull'asse come una furia, decolla per la seconda volta in carriera verso 8,60, bisca il titolo uccidendo la gara al primo salto del primo turno. È un campione, ma Carl e Mike erano eroi e centauri. Memorie a parte, bella gara: il peso leggero ghanese Gai-sha cattura l'argento con 8,34 e Tommi Evila approfitta del refolo giusto e di un tifo infernale per atterrare a 8,25. È la prima e unica medaglia della Finlandia.

La Francia, dopo i nobili 110hs, mette le grinfie anche sulla 4x100, con Dovy, ultimo frazionista, che contiene per il soffio di due centesimi, il ritorno del trinidadegno Brown. Per Doucouré doppio oro. Mai capitato a un transalpino.

14 AGOSTO

Nicola Ciotti a un salto dalla storia, a un soffio dall'oro, per scappare da quel turbine di giudizi ("tutti negativi") piovuti sugli azzurri, eruttati dalla bocca di un presidente novello (Franco Arese) e

molto deluso. Per un momento – terzo as-salto a 2,32 – prova a planare sulla pedana di Helsinki lo spirito di un nuovo miracolo-Gibilisco: il romagnolo di Riccione, fan di Dylan Dog indagatore del mistero, è al cospetto dell'occasione della vita: tutti fuori i pretendenti, a cominciare dal piccolo svedese Holm e dal lungo russo Rybakov. Sino a quel momento ha viaggiato quasi pulito, solo un errore a 2,29, rimediato con un'ineccepibile seconda prova. Il corpo disegna una parabola alta, le spalle passano, le gambe no. E quando tutti attendono il barrage di spargio tra Rybakov e il nuovissimo cubano Moya, l'ucraino Yuri Krymareenko, 22 anni qualche giorno fa, perfetto sconosciuto (un titolo mondiale militare e nulla più), trova il 2,32 che decide la più bagnata (nelle polveri) e sorprendente delle gare. Ciotti è quinto come i due che vanno sul podio per ricevere l'argento: "Ora c'è solo rabbia. La medaglia era lì, poteva esser d'oro: ho pagato la mia poca abitudine a gare di questo livello".

E fuori da un presente grigio, per conquistare un'alba impervia ma possibile, finisce anche Zahra Bani, l'italo-somala allevata dall'uomo dal braccio d'oro, Carlo Lievore. Nella terra del giavellotto, la piemontese di pelle scura e dagli occhi di un nero profondo imita nel piazzamento Ciotti piantando il suo kehiya a 62,75 (il ritocco è di 21 cm) nella finale degna di tanto teatro: la cubana Osleydis Menendez esibisce una spallata secca e tonante e porta il record mondiale a 71,70 (era 71,54, suo e vecchio di quattro anni) e la bambolona tedesca Christina Obergföell risponde con il record europeo a 70,03, strappato a Trine Solberg, la norvegese dalla criniera di finissimi capelli biondi.

I britannici li chiamano front runner, quelli che corrono davanti. La più coraggiosa è Paula Radcliffe, la campionessa del coraggio punito, del riscatto trovato. La più lunga poesia che la dottoressa Radcliffe, laureata in lingue all'università di Loughborough, abbia tradotto: 42 chilometri di passi che diventano versi. E pensieri che turbinano: la solitudine del maratona dal primo metro e sino all'ultimo, per dimenticare Atene, quel marciapiede al 36. chilometro che accolse la sua disperazione di sconfitta, per cancellare i titoli dei giornali popolari piovuti addosso, quell'aria di finta pietà per il disastro

che aveva combinato nel suo momento. E ora la donna-giumenta ritrova se stessa, lo fa sulle strade dell'epopea di Emil Zatopek, l'uomo-cavallo delle Olimpiadi finniche del '52. "Faccio il tifo per Paula – aveva detto dalla casa di Praga Dana, la vedova del ceko che cambiò il mezzofondo – perché in lei rivedo Emil, la sua corsa disperata, totale". Zatopek corse in 2h23, Paula in 2h20:57.

La gara è un racconto che non esiste: a 3:16 a chilometro chi tenta di tenerle dietro, riceve le mazzate della fatica: la prima è la giapponese Hara che al 18. boccheggia e diventa una maschera del teatro kabuki. L'unica che prova a crederci è Constantina Tomescu, romena, famosa per scoppiare nei finali: correre al fianco di quella furia che agita le spalle e torce il collo è un inferno. "Il ritmo è la mia arma: l'ho affilata". Neppure l'ombra nera e sottile come una lama della keniana Catherine Ndereba è una minaccia. Paula le attenderà sul traguardo per abbracciarle: Ndereba a 1:04, Tomescu a 2:22, protagoniste della più gran maratona che evento olimpico o mondiale abbiano visto, una galleria di tempi memorabili, propiziati dall'aria fresca.

"Dopo Atene mi sono azzerata, ho deciso di ricominciare e Londra è stata fondamentale", racconta ricordando il primo atto di una resurrezione ben pagata, un milione di dollari per correre in 2h17:42, miglior tempo al mondo senza lepri, 2 minuti abbondanti sopra il maschile 2h15:25 di due anni fa, sempre suo: "Sono arrivata a 31 anni per gustare il primo successo mondiale della mia vita ma, giuro, non lo considero una rivincita di Atene. Quella l'ho programmata per Pechino".

Per ritrovare una doppietta 800-1500 è necessario risalire a Tokyo '64 e all'All Black Peter Snell: il successore è un marocchino che corre per il ricco Bahrein, Rachid Ramzi. Segni particolari, una fortissima somiglianza con David Trezeguet e una capacità di leggere le gare, anche un doppio giro di pista poco frequentato. Bravo lui (1:44.24, record personale), pessimo il russo Yuri Borzakovski, che affoga nella sua presunzione di finisseur.

Ultimo atto, la galoppata della 4x400 Usa: arriva la 14a medaglia d'oro, arriva una folata di Jeremy Wariner: i Mondiali tirano il sipario su una frazione da 43.55 del texano dagli occhi di ghiaccio.



Schwazer, la favola del montanaro d'acciaio

L'unica medaglia azzurra della spedizione mondiale è arrivata grazie a un ventenne altoatesino, Alex Schwazer, quasi sconosciuto alla vigilia della rassegna iridata.

La sua forza sono l'amore per la sua specialità e lo spirito di sacrificio, che lo porta ad affrontare allenamenti durissimi. Ora viene il periodo più difficile, quello nel quale tutti si attendono la riconferma.

di Fabio Monti

Foto Omega/Fidal

Severa ma giusta, l'atletica regala emozioni e medaglie a chi le offre tempo, fatica, dedizione, voglia di soffrire. E senza guardare la carta d'identità. Alex Schwazer non ha perso tempo. Era partito per Helsinki per capire come ci si de-

ve battere in una grande competizione, è tornato con la medaglia di bronzo, il record italiano e un miglioramento di sette minuti sul personale. A 21 anni (da compiere il 26 dicembre), tanto per diventare il più giovane medagliato mondiale del-

l'atletica italiana. Come insegna la storia, da Berruti a Mennea, dalla Simeoni a Fiasconaro, quando si è forti si sale sul podio anche a vent'anni e dintorni.

Il bronzo di Schwazer può essere stato sorprendente, ma non è arrivato per caso, come mai arrivano per caso le medaglie nella marcia, l'eldorado dell'atletica azzurra. Il ragazzo di Calice, frazione (nove case) di Racines, uscita autostradale Vipiteno, provincia di Bolzano, ha molto lavorato per arrivare lontano e non fermarsi qui. Prima ha operato scelte difficili, ma logiche per uno come lui: ha lasciato l'hockey su ghiaccio, perché uno sport di squadra annacqua la personalità; ha abbandonato il ciclismo, per l'incapacità di correre in gruppo e non soltanto per alcune brutte cadute; ha ripudiato la corsa campestre, già ai tempi della scuola, perché mille metri, anche se di corsa, gli sembravano davvero pochi e anche lo sci, perché aveva troppo freddo. Uno con 29 pulsazioni e con il suo fisico (metri 1,85, giusto per ricordarci Dordoni e Pamich) non

poteva che avere un grande avvenire nella marcia. Ma anche con la sua volontà, perché Alex è il campione che ha dribblato tutte le cose inutili dei nostri tempi. E che non ha paura di raccontarlo. Finalmente uno che detesta giocare alla Playstation,

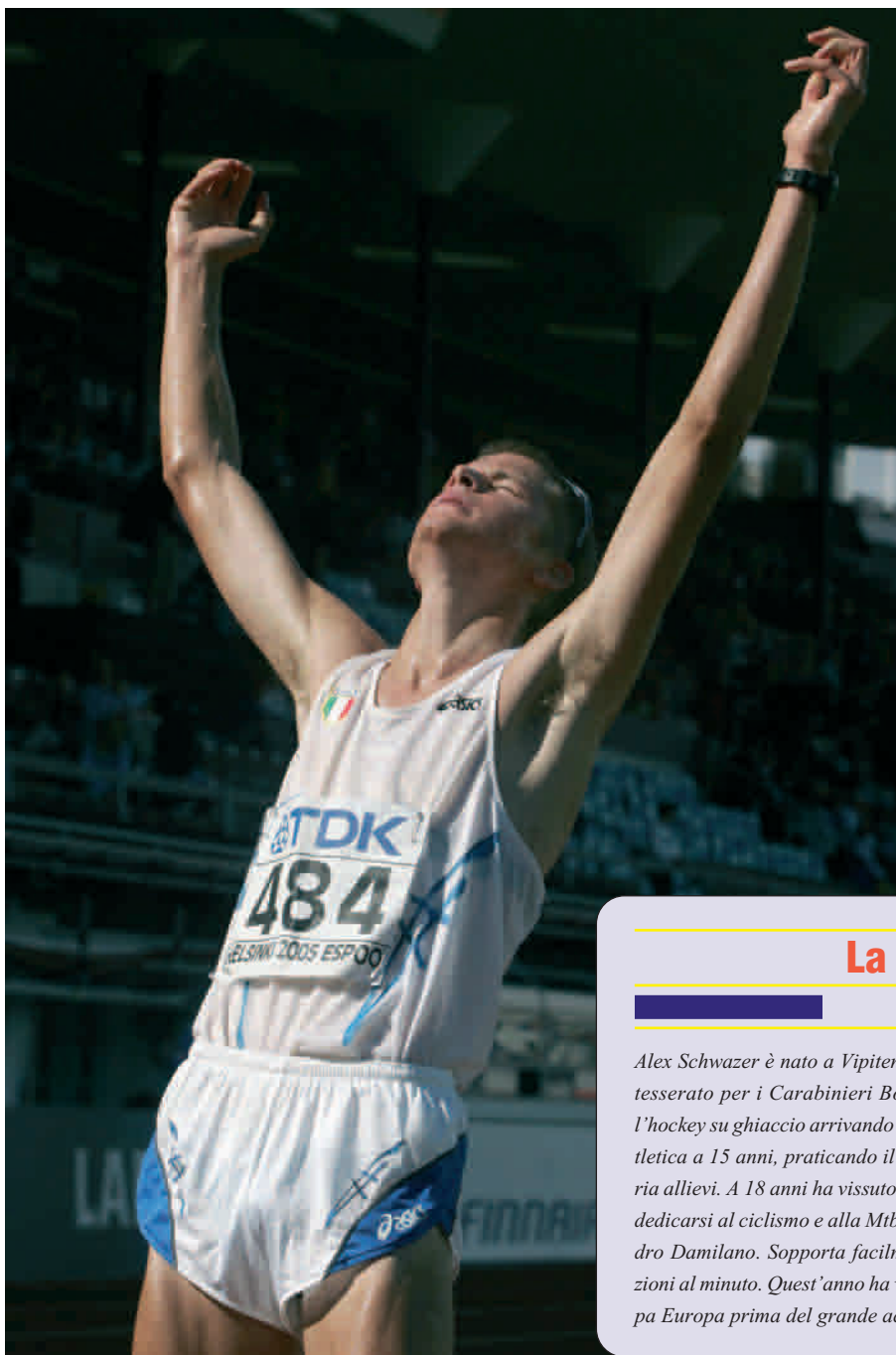
A sinistra. Alex Schwazer al giro d'onore con la bandiera italiana. Il suo bronzo ha permesso all'Italia di avere una presenza sul podio.

In basso e nella pagina seguente. I due momenti salienti dopo l'arrivo: il ringraziamento al cielo e alla terra.

uno che preferisce allenarsi duramente invece che cercare di alleggerire il lavoro, uno che rispetto alle serate in discoteca, il palcoscenico preferito dai calciatori che guadagnano chissà quanto più di lui, ha deciso di privilegiare il sudore. Finalmente uno che sa vivere bene, nel suo mondo oppure a Saluzzo, che un po' è uguale al suo microcosmo, anche se le montagne intorno a Vipiteno sono molto diverse dal Monviso. Ma anche uno che non si vergogna di raccontare che vorrebbe acquistare

un'auto di seconda mano, per raggiungere più in fretta il regno di Sandro Damilano, dove trascorre venti ore al mese. Oppure uno che non si fa troppi scrupoli a mangiare, e non soltanto lo strudel, che rappresenta comunque la sua passione vera. "Un animale" lo ha definito il suo allenatore nel giorno del bronzo mondiale, con affetto pari alla felicità di aver trovato un altro campione da plasmare, "perché mangia di tutto". Mangia di tutto perché quando si fa vita sana, ci si allena, si dorme e si recupera, è permesso quasi tutto.

La montagna resta la sua grande passione, camminare con suo padre e vivere nei boschi il miglior modo di occupare la giornata. Un personaggio lontano chilometri dalle convenzioni quotidiane. Ma Alex è un falso timido, perché sa molto bene quello che vuole e ha chiaro in testa come fare per ottenerlo. Quando Sandro Damilano lo ha convinto a tornare alla marcia, dopo una pausa di riflessione pericolosamente lunga, e ha spinto Visini ad ingaggiarlo nei Carabinieri, offrendogli un futuro da professionista, Schwazer, diplomato al liceo sportivo (esiste soltanto nella provincia autonoma di Bolzano) ha capito che non si poteva più scherzare. La scelta era stata fatta, definitiva. E non soltanto perché ha una testa da tedesco, vecchio stereotipo che non va più di moda. Lui prima di tutto è una persona seria. E si è regolato di conseguenza. Il suo rispetto per la fatica e per il lavoro rappresenta un esempio che l'atletica azzurra, troppo popolata di amatori che pretendono di vivere da professioni-



La scheda di Alex Schwazer

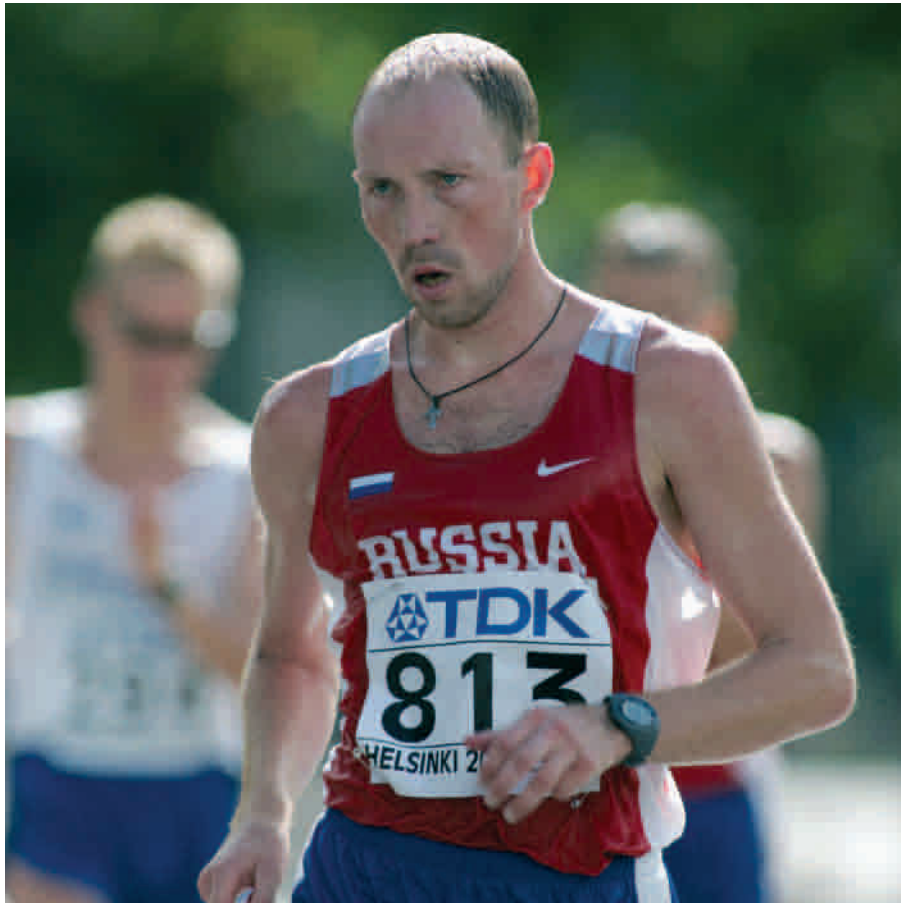
Alex Schwazer è nato a Vipiteno (Bz) il 26 dicembre 1984. Alto 1,85 per 73 kg, è tesserato per i Carabinieri Bologna. Ha praticato inizialmente lo sci alpino e l'hockey su ghiaccio arrivando anche alla nazionale Under 16. Ha iniziato con l'atletica a 15 anni, praticando il mezzofondo per passare alla marcia nella categoria allievi. A 18 anni ha vissuto una "crisi di rigetto" abbandonando l'atletica per dedicarsi al ciclismo e alla Mtb, poi è tornato alla marcia dietro insistenza di Sandro Damilano. Sopporta facilmente gli sforzi avendo a riposo appena 29 pulsazioni al minuto. Quest'anno ha vinto il titolo italiano sui 50km finendo sesto in Coppa Europa prima del grande acuto di Helsinki.



In alto: Alex Schwazer sul podio mondiale, premiato da Maurizio Damilano.

A sinistra: Sergey Kirdyapkin, il vincitore della 50 km in azione. In Coppa Europa in primavera era finito secondo dietro Voyevodin, con Schwazer sesto.

Nella pagina a fianco. L'ingresso nello stadio di Helsinki: la rincorsa al podio dell'altoatesino, durata tutta la gara, si è compiuta.



sti, dovrebbe fare propria, esportandola in altre specialità, dove, come si è visto al Mondiale, non tutti sono disposti ad identici sacrifici.

Ma la forza di questo magnifico talento non è soltanto nelle gambe, prodigiose o nel cuore, che arriva a non più di 29 pulsazioni al minuto a riposo, quando è allenato e che rappresentano la premessa per arrivare a risultati straordinari. L'energia che spinge avanti Schwazer è la testa, che lo ha avvicinato in gara ai metodi di Paavo Nurmi. Il finlandese stupiva il mondo, correndo con il cronometro in mano; Schwazer ha imparato a gareggiare usando il cardiofrequenzimetro, per non superare mai le 145 pulsazioni al minuto ed evitare il crollo verticale, quello



che arriva come naturale conseguenza quando le energie vengono prosciugate dalla fatica. Per questo ad Helsinki l'unico convinto di arrivare fino in fondo e sul podio, era lui: le gambe giravano troppo bene, per immaginare un tracollo o anche solo un rallentamento. E la situazione era totalmente sotto controllo, anche se in una gara di 50 chilometri non si può pensare di arrivare freschi (che sarebbe un pessimo segnale). Del resto, lui stesso ha ammesso che "nella marcia la testa è tutto".

Adesso Schwazer è atteso da un bel l'inverno di lavoro pesante, deve migliorare la tecnica e progredire nel movimento del busto. Lo aspettano 8.000 chilometri, per provare a vincere l'oro nella 50 chilometri di Göteborg, agli Europei, che nella specialità saranno molto simili al Mondiale. Di sicuro non chiederà sconti a Damilano. Lui è un professionista vero. Se i chilometri dovranno essere 8.000, per arrivare dove lui sogna, ne coprirà dieci o cento di più, ma nemmeno uno di meno. Dalle sue parti si usa così.

LE MEDAGLIE DELL'ITALIA NELLA MARCIA

Nome e cognome	Specialità	Località e anno	Medaglia
----------------	------------	-----------------	----------

GIOCHI OLIMPICI

Ugo Frigerio	3 km	Anversa 1920	Oro
Ugo Frigerio	10 km	Anversa 1920	Oro
Ugo Frigerio	10 km	Parigi 1924	Oro
Giuseppe Dordoni	50 km	Helsinki 1952	Oro
Abdon Pamich	50 km	Tokyo 1964	Oro
Maurizio Damilano	20 km	Mosca 1980	Oro
Ivano Brugnetti	20 km	Atene 2004	Oro
Elisabetta Perrone	10 km	Atlanta 1996	Argento
Fernando Altmani	10 km	Stoccolma 1912	Bronzo
Ugo Frigerio	50 km	Los Angeles 1932	Bronzo
Abdon Pamich	50 km	Roma 1960	Bronzo
Maurizio Damilano	20 km	Los Angeles 1984	Bronzo
Sandro Bellucci	50 km	Los Angeles 1984	Bronzo
Maurizio Damilano	20 km	Seoul 1988	Bronzo
Giovanni De Benedictis	20 km	Barcellona 1992	Bronzo

CAMPIONATI MONDIALI

Maurizio Damilano	20 km	Roma 1987	Oro
Maurizio Damilano	20 km	Tokyo 1991	Oro
Michele Didoni	20 km	Goteborg 1995	Oro
Annarita Sidoti	10 km	Atene 1997	Oro
Ivano Brugnetti	50 km	Siviglia 1999	Oro
Giovanni De Benedictis	20 km	Stoccolma 1993	Argento
Ileana Salvador	10 km	Stoccolma 1993	Argento
Elisabetta Perrone	10 km	Goteborg 1995	Argento
Giovanni Perricelli	50 km	Goteborg 1995	Argento
Elisabetta Perrone	20 km	Edmonton 2001	Bronzo
Alex Schwazer	50 km	Helsinki 2005	Bronzo

CAMPIONATI EUROPEI

Giuseppe Dordoni	50 km	Bruxelles 1950	Oro
Abdon Pamich	50 km	Belgrado 1962	Oro
Abdon Pamich	50 km	Budapest 1966	Oro
Annarita Sidoti	10 km	Spalato 1990	Oro
Annarita Sidoti	10 km	Budapest 1998	Oro
Abdon Pamich	50 km	Stoccolma 1958	Argento
Maurizio Damilano	20 km	Stoccolma 1986	Argento
Annarita Sidoti	10 km	Helsinki 1994	Argento
Erica Alfridi	10 km	Budapest 1998	Argento
Ettore Rivotta	50 km	Torino 1934	Bronzo
Ileana Salvador	10 km	Spalato 1990	Bronzo
Giovanni Perricelli	50 km	Helsinki 1994	Bronzo
Erica Alfridi	20 km	Monaco 2002	Bronzo

LE MEDAGLIE DELL'ITALIA AI MONDIALI

Nome e cognome	Specialità	Località e anno
----------------	------------	-----------------

ORO

Alberto Cova	10000	Helsinki 1983
Maurizio Damilano	Marcia 20 km	Roma 1987
Francesco Panetta	3000 siepi	Roma 1987
Maurizio Damilano	Marcia 20 km	Tokyo 1991
Fiona May	Salto in lungo	Goteborg 1995
Michele Didoni	Marcia 20 km	Goteborg 1995
Anna Rita Sidoti	Marcia 10 km	Atene 1997
Ivano Brugnetti	Marcia 50 km	Siviglia 1999
Fabrizio Mori	400hs	Siviglia 1999
Fiona May	Salto in lungo	Edmonton 2001
Giuseppe Gibilisco	Salto con l'asta	Parigi 2003

ARGENTO

Tilli-Simionato-Pavoni-Mennea	Staffetta 4x100	Helsinki 1993
Francesco Panetta	10000	Roma 1987
Alessandro Andrei	Getto del peso	Roma 1987
Giuseppe D'Urso	800	Stoccolma 1993
Giovanni De Benedictis	Marcia 20 km	Stoccolma 1993
Ileana Salvador	Marcia 10 km	Stoccolma 1993
Elisabetta Perrone	Marcia 10 km	Goteborg 1995
Giovanni Perricelli	Marcia 50 km	Goteborg 1995
Roberta Brunet	5000	Atene 1997
Fiona May	Salto in lungo	Siviglia 1999
Vincenzo Modica	Maratona	Siviglia 1999
Fabrizio Mori	400hs	Edmonton 2001

BRONZO

Pietro Mennea	200	Helsinki 1993
Gelindo Bordin	Maratona	Roma 1987
Alessandro Lambruschini	3000 siepi	Stoccolma 1993
Ornella Ferrara	Maratona	Goteborg 1995
Puggioni-Madonia-Cipolloni-Floris	Staffetta 4x100	Goteborg 1995
Fiona May	Salto in lungo	Atene 1997
Elisabetta Perrone	Marcia 20 km	Edmonton 2001
Stefano Baldini	Maratona	Edmonton 2001
Stefano Baldini	Maratona	Parigi 2003
Magdelin Martinez	Salto triplo	Parigi 2003
Alex Schwazer	Marcia 50 km	Helsinki 2005



Una spedizione amara con un pizzico di dolce

I Mondiali non sono certamente stati "azzurri": una sola medaglia, rare presenze in finale, tante delusioni in una rassegna di transizione per l'atletica italiana alle prese con un forte rinnovamento, anche culturale. Eppure a ben guardare c'è chi ha meritato una piena sufficienza, non solo lo splendido Schwazer bronzo nella 50km.

di Giorgio Barberis

Foto Omega/Fidal

Trentatreesimo posto nel medagliere con un solo podio (il bronzo di Alex Schwazer nella 50 km di marcia), ventiduesimo nella classifica a punti, con sei finalisti contro i cinque dell'Olimpiade di Atene: al di là dei confronti con l'ultimo

grande avvenimento, appunto i Giochi ellenici, quello della gara iridate disputate ad Helsinki è un bilancio poco esaltante, che conferma il momento difficile dell'atletica italiana e la conseguente necessità di operare un radicale rinnovamento,

anche se nell'arco della stagione si è riusciti a fare una figura dignitosa in Coppa Europa (specie a livello caratteriale) e si sono raccolte interessanti indicazioni dagli Europei Under 23 e, in parte, dalle rassegne giovanili.

Fatta salva qualche eccezione, nello stadio olimpico della capitale finlandese è riemersa in alcuni azzurri quella sorta di appagamento da convocazione (o da presenza, che dir si voglia) oggetto di critica già in passato. È questo uno degli aspetti sui quali dovrà lavorare la nuova struttura federale che si è delineata nel dopo-Mondiali.

Alex Schwazer, l'altoatesino grazie al quale Sandro Damilano ha raggiunto quota 38 come numero di medaglie conquistate da atleti che allena, ha rappresentato il momento più esaltante della spedizione italiana in Finlandia: un bronzo inatteso e per questo anche più luccicante, con l'ennesima conferma di quanto la marcia sappia sempre dare all'Italia. D'altronde

Casa Italia Atletica, una scommessa vinta

Simona Pianizzola

La presenza di Casa Italia Atletica ad Helsinki durante i Campionati Mondiali di Atletica Leggera ha confermato il successo che questa struttura federale ha costruito negli anni, e premia gli sforzi compiuti grazie alle esperienze di Budapest, Siviglia, Edmonton, Monaco e Parigi.

Helsinki ha costituito un momento decisivo per rafforzare gli elementi che fanno di Casa Italia Atletica un punto di riferimento per la squadra azzurra, giornalisti e media; un luogo gradevole e familiare per le presenze istituzionali ed imprenditoriali; un importante vetrina per i Partner.

Un consolidamento raggiunto anche grazie ad alcune nuove iniziative. Casa Italia Atletica con grande soddisfazione ha ottenuto, per questo appuntamento internazionale, i patrocini di Ice, Istituto Italiano per il Commercio Estero, Enit, Ente Italiano per il Turismo e l'Ambasciata italiana ad Helsinki, che hanno messo a disposizione strumenti, esperienza e capacità per agevolare il lavoro di raccordo con le realtà finlandesi, non sempre accomodanti ed elastiche anche nelle più semplici delle trattative.

L'ambasciatore italiano ad Helsinki, Ugo de Mohr, insieme con il suo staff si è molto adoperato presenziando a gran parte delle serate. L'Ice, in particolare l'ufficio di Helsinki, ha organizzato operativamente assieme all'Ice Campania, Partner di Casa Italia Atletica, una suggestiva sfilata di moda, perfetta esemplificazione dell'incontro del Made in Italy all'estero così come inteso dalla filosofia di Casa Italia Atletica: al suono delle tradizionali musiche napoletane, alcune modelle finlandesi hanno indossato abiti da collezione di dieci aziende campane, alla presenza di operatori di settore.

La storia dell'atletica mondiale si è seduta ai tavoli della Sala Royal Banquet dell'Hotel Crowne Plaza, la sede di rappresentanza scelta dalla federazione per questa 6ª edizione di Casa Italia Atletica. Ospiti d'eccezione, tra cui Edwin Moses, Alberto Juantorena, Hicham El Guerrouj ed il Principe Carlo Alberto di Monaco, accolti dal Presidente federale Franco Arese, hanno dato un volto diverso a ciascuna serata. La Sala Royal Banquet, teatro di specialità culinarie e di musiche italiane, ha registrato circa 250 coperti a sera. Qui, Casa Italia Atletica ha avuto l'onore di ospitare, per la prima volta, alla presenza di circa 400 giornalisti e 10 televisioni straniere, l'incontro dell'Associazione della Stampa Estera Sportiva, fondata dal campione Edwin Moses, che promuove lo sport fra i bambini delle zone povere del mondo.

L'Italia dello Sport e del Turismo si è messa, dunque, in mostra con successo in una delle vetrine più difficili per il commercio europeo: Regione Molise, Provincia di Chieti, Comune di Rimini, Comune di Torino, Comune di Roma, Apt di Rieti e Regione Lazio, l'Associazione Memorial Peppe Greco, Ice Campania e l'Associazione Maratonina Udinese, hanno sfoderato bellezze di luoghi ed attrattive legando così il loro nome all'atletica leggera nazionale ed internazionale. Anche lo spazio promozionale presso la stazione centrale di Helsinki dedicato ai Partner ha avuto un positivo riscontro. Le degustazioni di olio, vino e lo "spaghetti - party" del pomeriggio, hanno richiamato l'attenzione di molti finlandesi e turisti registrando significative presenze giornalieri.

Questa importante tappa, la più attesa, del progetto 2005 di Casa Italia Atletica, si è conclusa lasciando in tutti, organizzatori e Partner lo stimolo più grande, quello di continuare su questa strada, allargando ancora gli obiettivi, per i Mondiali di Osaka 2007, passando per gli Europei di Göteborg 2006.

anche Elisa Rigaud, settima nella 20 femminile, quanto meno ci ha provato (che disdetta quell'ematocrito per lei tanto basso) ed i piazzamenti di Lorenzo Civaliero (14. nella 20, con primato stagionale) e Marco De Luca (13. nella 50) sono in linea con quanto ci si poteva aspettare da loro. Sul campione olimpico Brugnetti occorre fare un discorso a parte, che lo accomuna all'altro oro di Atene, Stefano Baldini: hanno affrontato le rispettive gare con il piglio di chi sa di avere addosso gli occhi di tutti. Entrambi hanno sbagliato qualcosa, ma per generosità. Con il senno di poi si può dire che se Brugnetti avesse saputo stringere i denti – lo ha ammesso anche lui – e soffrire ancora per qualche chilometro anziché ritirarsi, proba-

bilmente avrebbe chiuso la prova con un piazzamento onorevole. Ed altrettanto Baldini, se avesse lasciato andare il marocchino Gharib, anziché tentare di resistere al suo violento attacco, tanto più che il

traguardo distava ancora una dozzina abbondante di chilometri. Ma questo lo diciamo adesso, a mente fredda. In realtà, non esiste controprova di come sarebbe finita se i due campioni azzurri si fosse-

In alto, nella pagina a fianco. Nicola Ciotti, 2,29 nell'alto, un quinto posto e un pizzico di amarezza per il podio sfiorato.

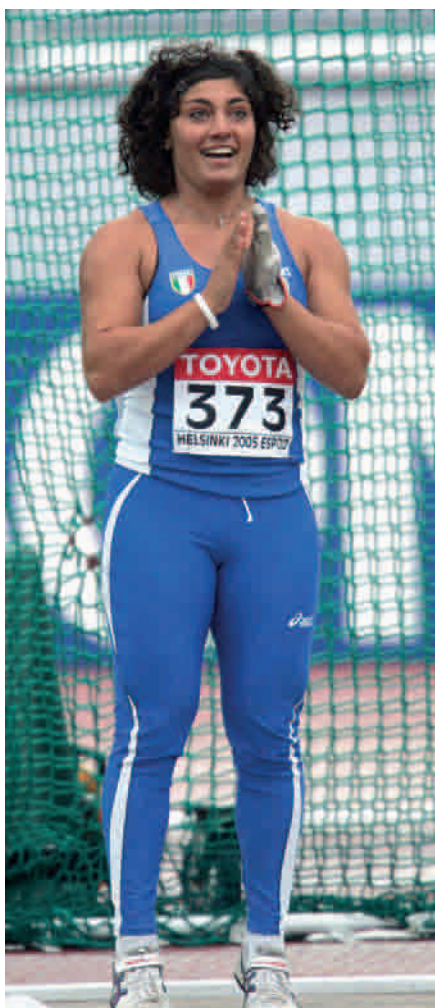
A destra. Campioni che si ritrovano. Uno a fianco dell'altro, da sinistra, Kip Keino, Franco Arese, Alberto Cova, Sebastian Coe.





In alto. Zahra Bani, autrice nell'ultima giornata di gare di una bellissima finale nel giavellotto condita dal proprio record personale con 62,75.

A fianco. Clarissa Claretti, entrando in finale nel martello, ha ribadito il buono stato di salute del settore lanci al femminile.



ro comportati diversamente e magari ora saremmo qui ad almanaccare sulla loro mancanza di coraggio... La banalissima verità è che ogni gara, specie quelle dei grandi faticatori, ha una sua storia. Unica ed irripetibile. E per tutti i partecipanti, eccetto quello che vince, alla fine ci sono dei rimpianti, più o meno dichiarati, più o meno legittimi. Basta pensare a Nicola Ciotti: ha avuto l'occasione della vita, tre salti per conquistare l'oro dell'alto. Ma per raggiungere il "sogno" avrebbe dovuto migliorare il suo primato di due centimetri, in una giornata che vedeva saltatori ben più blasonati di lui bisticciare clamorosamente con l'asticella, tant'è vero che alla fine solo ad un outsider, l'ucraino Krymareno, è riuscito di superare i 2,32. All'ultimo salto.

Il quinto posto del romagnolo va quindi considerato per quello che è, un risultato per il quale alla vigilia si sarebbe firmato. Quinto posto che è stato anche lo splendido piazzamento ottenuto da Zahra Bani, con tanto di primato personale

all'ultimo lancio. Bravissima la piemontese di nascita somala, la sua stagione è da incorniciare e quel suo primo pensiero rivolto a colui che è stato il suo grande Maestro, l'indimenticabile Carlo Lievore, accresce ulteriormente la stima per questa sorridente ragazza sulla quale è lecito puntare come pedina del rinnovamento in atto.

E con la Bani meritano senz'altro il plauso Benedetta Ceccarelli, nono tempo delle semifinali con il primato stagionale, ed Andrea Barberi, che in batteria ha stabilito il limite personale arenandosi poi nel turno successivo, con una temperatura passata da 26 a 15 gradi. Quello del tempo infame che ha accompagnato i Mondiali d'altronde è un rilievo che va fatto, non tanto per giustificare le controprestazioni di qualche azzurro, quanto per sottolineare come una maggiore abitudine a gareggiare all'estero, in condizioni particolari, forse avrebbe aiutato qualcuno a patire meno un ambiente così poco confortevole.

Con Brugnetti e Baldini, all'appello di un risultato significativo sono mancati Beppe Gibilisco e, soprattutto, Magdelin Martinez. La quinta piazza ottenuta dal siciliano rispecchia però la potenzialità inespressa in quasi tutte le gare della sta-

gione, mentre l'ottavo posto della triplista testimonia una sorta di involuzione in atto e una certa fragilità o sfiducia nei propri mezzi dell'atleta negli appuntamenti che contano. Un discorso questo che vale anche per Assunta Legnante, finalista senza gloria del peso.

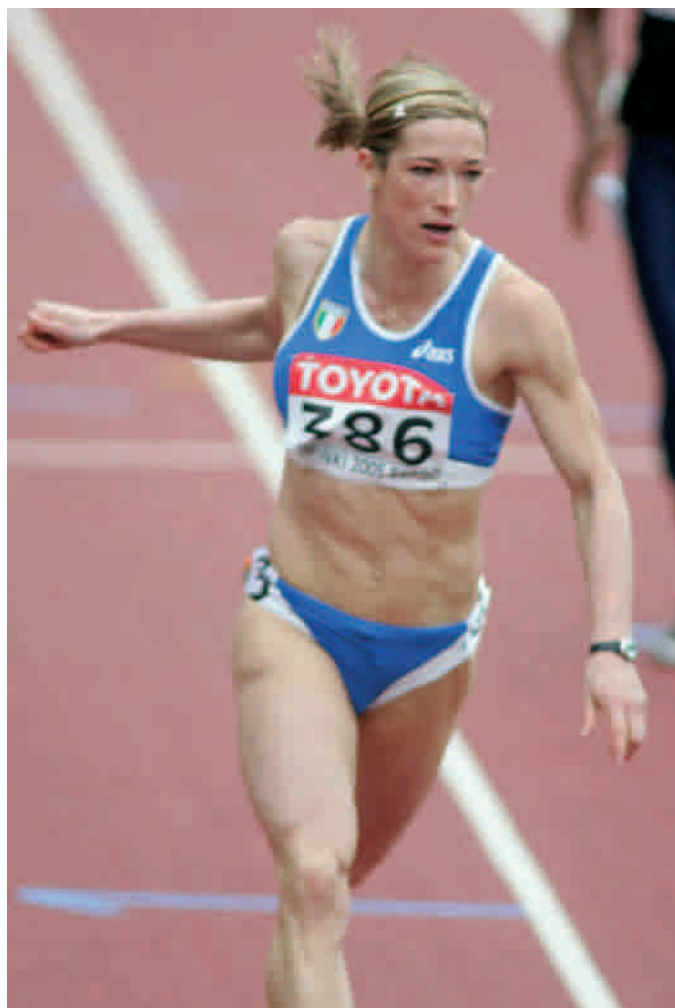
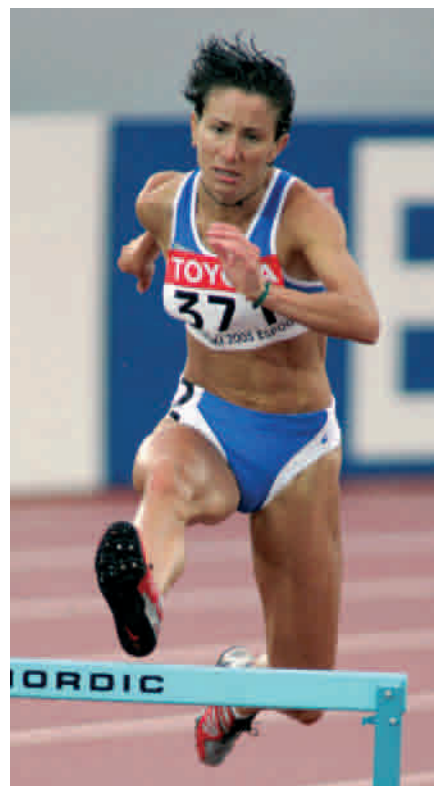
Finora abbiamo parlato di atleti ai quali comunque va almeno la sufficienza e dell'elenco fa senz'altro parte anche Clarissa Claretti, nona nel martello, mentre qualcosa in più ci sarebbe piaciuto poter rilevare – seppure con differenti sfumature – nelle prove di Monika Niederstaetter (400 hs), Rosaria Console (maratona), Gisella Orsini (marcia), Eleonora Berlanda (1500), Andrea Bobbato (800), Gianni Carabelli (400 hs), Andrea Bettinelli (alto), Ottavio Andriani (maratona). Così come a Simona La Mantia (triplo), che forse troppo ha gareggiato in questa stagione, e a Chiara Rosa (peso), concediamo l'attenuante generica dell'emozione che può generare un palcoscenico come quello dei Mondiali.

Quasi inspiegabile invece la metamorfosi negativa che ha accompagnato Simone Collio (100) e Andrew Howe (200) tra batteria e quarti di finale, mentre per i restanti componenti della spedizione azzurra – fatta eccezione per le staffettiste della 4x100 – è davvero difficile trovare scusanti. Infine Fiona May: il suo commento dopo la qualificazione ("Forse avrei dovuto chiudere con i Giochi del Mediterraneo") è condivisibile, e nulla toglie alla riconoscenza nei suoi confronti per le tantissime medaglie regalate in un decennio all'Italia.

A destra. Benedetta Ceccarelli, fuori dalla finale dei 400hs ma autrice di un torneo iridato davvero convincente.

In basso, a sinistra. Un Gibilisco assorto e deluso dopo la fine della gara dell'asta, dove la conferma era alla sua portata.

In basso, a destra. L'arrivo di Manuela Levorato nella batteria dei 100 metri: il suo mondiale si è concluso con un rientro anticipato in Italia.



La caduta (temporanea) di due Dei

Ivano Brugnetti e Stefano Baldini, accomunati l'anno scorso dal trionfo olimpico e quest'anno dall'amaro ritiro ai Mondiali di Helsinki. Due esperienze difficili, sofferte, ma nelle pieghe delle quali si nasconde una straordinaria voglia di rivincita. Magari già dai prossimi Campionati Europei di Goteborg, per dimostrare che si è trattato di un semplice episodio...

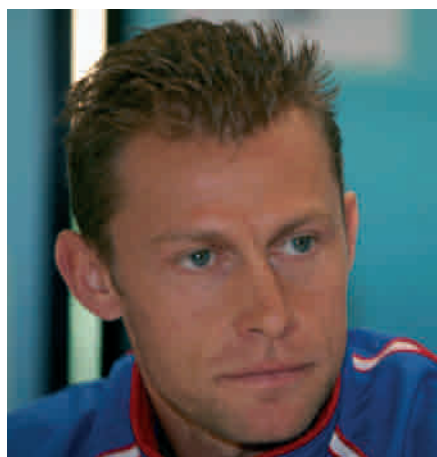
di Fausto Narducci

Foto Omega/Fidal

La strada della gloria e quella dell'abbandono: forse c'è una sottile morale dietro alla parabola che ha accomunato Stefano Baldini e Ivano Brugnetti da Atene a Helsinki. Nell'atletica, in marcia o di corsa, non si può vivere sugli allori e non bisogna mai illudersi. Si erano illusi, il maratoneta emiliano e il marciatore lombardo: speravano che a un anno dal successo più bello della loro carriera, quella loro medaglia olimpica potesse rimanere d'oro nel conio iridato. Ma ogni rassegna ha una storia a sé e i gemelli azzurri della strada in Finlandia si sono trovati a piangere di disperazione a bordo della strada che doveva portarli ad un nuovo successo e invece li ha lasciati nella polvere.

A destra. Stefano Baldini in azione: Gharib è già andato via, la sua risposta all'attacco del marocchino gli è costata cara.

In basso. Un intenso primo piano che rappresenta tutta la delusione di Baldini dopo la gara.



Oro e ritiro: strano questo destino comune degli uomini di punta della spedizione azzurra in un Mondiale che si è tinto subito di grigio come il cielo di Helsinki. Già, perché sarebbe dovuto toccare proprio al campione olimpico della marcia aprire alle 18.38 del 6 agosto l'avventura azzurra in Finlandia col sogno di gustarsi sul podio quell'oro iridato che a Siviglia aveva ritrovato solo dopo due anni di attesa, in seguito alla squalifica di Skurygin. Per la verità, dopo l'infortunio dell'inverno all'anca, il mite Ivano aveva pensato anche di accantonare per un anno i sogni finlandesi ma il primato del mondo stabilito in pista a fine luglio sui 10 km a Sesto San Giovanni gli aveva tra-



smesso nuove sicurezze. Quello che ci voleva dopo i travagli sentimentali e l'improvvisa necessità di mettere su casa da solo, senza la compagna con cui aveva già programmato le nozze. Tante energie ma anche tanta rabbia riversata sulla linea di partenza dove temperatura (21 gradi) e umidità (40%) avevano subito presentato il conto al popolo della fatica. Ma il conto più salato lo ha pagato proprio Brugnetti che ha cominciato a sentir freddo già prima del via e si è spalmato il tronco di vaselina per proteggere la pancia. Ma già al quarto chilometro l'azzurro ha cominciato a sentire che qualcosa si muoveva nello stomaco.

“Lo stesso problema accusato il 5 giugno a La Coruna quando mi ero ritirato per il freddo: un brutto segno” avrebbe poi ricordato il marciatore. Ma è difficile entrare nella testa di un atleta che si sta giocando la gara per cui si è allenato una stagione intera: Ivano ha stretto i denti ma è entrato di nuovo in crisi all'8. km quando si è addirittura fermato per mettersi due dita in gola e cercare di vomitare. L'immagine di Brugnetti appoggiato a un muretto con un braccio e la bocca rivolta al suolo è la testimonianza di un calvario che attraverso la televisione è entrato in tutte le case. Eppure, mentre passava all'attacco lo spagnolo Fernandez, Ivano non si è arreso ed ha anche recuperato facilmente un po' del terreno perduto prima di arrendersi definitivamente al km 12 per un attacco di diarrea. La sua marcia è finita lì, con la disperazione dell'allenatore Antonio La Torre che ha dovuto seguire il dramma del suo allievo da lontano e non ha potuto offrirgli quel bicchiere di Coca Cola che all'Olimpiade di Los Angeles aveva salvato dallo stesso problema un altro grande marciatore di Sesto San Giovanni, Raffaello Ducceschi.

Curiosamente poi sono stati proprio gli stessi problemi di stomaco a impedire a Fernandez di mettersi sulla scia del vincitore ecuadoriano Jefferson Perez. Ma lo spagnolo ha salvato almeno il secondo posto, mentre Brugnetti ha dovuto stilare in anticipo l'amaro bilancio che lo riporta ai difficili anni del dopo-Siviglia quando passava da un ritiro all'altro perché non riusciva a reggere con la testa al peso di una medaglia d'oro. “Ma Ivano ormai è maturato, non ha avuto problemi tecnici ma solo di stomaco” respinge la tesi del ner-

Il difficile periodo post-olimpico degli ori azzurri

L'anno dopo il trionfo olimpico è sempre difficile: la riconferma della leadership per certi versi è ancora più ardua che la vittoria nella gara dei cinque cerchi. Va detto che fino al 1992 non c'era un test post-olimpico vero e proprio come possono essere considerati i Campionati Mondiali, n quanto solo dal 1991 essi hanno avuto cadenza biennale. Il primo grande impegno dopo i Giochi era quindi costituito dai Campionati Europei, in programma due anni dopo sin dal 1934.

Proprio nell'edizione di Torino 1934 Luigi Beccali confermò di essere il numero uno dei 1500, abbinando il titolo europeo all'oro olimpico di Los Angeles. La doppietta non è rimasta unica nel panorama nazionale: lo hanno imitato Adolfo Consolini, oro a Londra '48 e Bruxelles '50 nel lancio del disco; Abdon Pamich, primo a Tokyo 1964 e Budapest 1966 nella 50 km di marcia; Gelindo Bordin, trionfatore a Seoul '88 e Spalato '90 con l'intermezzo della straordinaria vittoria nella Boston Marathon 1989. La doppietta è stata di poco fallita da Maurizio Damilano, che dopo il bis olimpico dell'84 ha conquistato il bronzo due anni dopo nella rassegna europea sulla 20 km di marcia.

A proposito di anno post-olimpico, non si può però dimenticare il 1985 di Alberto Cova, che dopo quell'oro bellissimo di Los Angeles che completava la triade Europei-Mondiali-Giochi a Mosca diede un fondamentale contributo alla nazionale italiana in Coppa Europa aggiudicandosi 5000 e 10000 metri.

A destra. Ivano Brugnetti nel gruppo di testa: problemi di stomaco gli costeranno il ritiro.

vosismo il tecnico La Torre. Peso della responsabilità? Certo non si può mai sapere perché lo sport ci ha offerto la più vasta gamma di somatizzazioni ma proprio Brugnetti ha cercato di sdrammatizzare: “La prossima volta gareggerò con la muta per proteggermi dal freddo”. Chissà che non serva a Goteborg dove il marciatore cercherà subito la via del riscatto verso un titolo europeo che scaccerebbe ogni fantasma. “A Helsinki sarebbe stato difficile battere Perez ma potevo fare il record personale: agli Europei senza l'ecuadoriano e i cinesi sarà comunque battaglia”. Lo aiuterà l'ottima tecnica di marcia, testimoniata anche dai giudici finlandesi, che è il miglior antidoto agli alti e bassi di una carriera che alla soglia dei 30 anni offre a Brugnetti ancora tante occasioni.

Da un olimpionico all'altro per il secondo ritiro eccellente di questi Mondiali. Stefano Baldini, da un certo punto di vista, sembrava proiettato a una medaglia sicura e anche la conferenza stampa della vigilia si era sviluppata sul filo dell'ottimismo (cosa dire di Di Cecco che si vedeva addirittura sul podio?). Eppure qualche segnale allarmante in quel 12 agosto era stato colto perfino dal presidentissimo Arese che ci aveva confidato qualche preoccupazione: “Non so, in fondo Stefano i suoi anni ce li ha”. Discordanti erano stati anche i segnali provenienti dai vari “camp” di allenamento: prima preoccupanti, poi un po' più distensivi. Insomma, quando nel pomeriggio di quel

maledetto 13 agosto, mi sono trovato quasi per caso al tavolo dei rifornimenti nella zona sud di Helsinki ad aspettare i primi passaggi degli azzurri, si respirava un sano ottimismo insieme al tecnico azzurro Piero Incalza e al fisioterapista Daniele Parazza. Stefano era ben ancorato al gruppo di testa guidato dal favorito Jaouad Gharib mentre il resto del plotone azzurro si sfilava inesorabilmente verso le retrovie. Una condizione climatica ingannevole (17 gradi di temperatura ma ben l'88% di umidità) aveva indotto il gruppo di testa ad affrontare i costanti saliscendi del circuito come se fosse a bordo di una motoretta. Ma Baldini “teneva” come annunciato dal tam tam della gara e visualizzato dai passaggi. Poi...

Poi qualcosa è successo perché lo stesso Gigliotti, dall'altra parte della città, stentava a nascondere le sensazioni negative al telefono con lo staff azzurro. Insomma, all'altezza del 32. chilometro arrivava la brutta notizia che era già nell'aria: Stefano era vicino al ritiro. Il tempo di toccarsi ripetutamente la coscia destra e di tentare vanamente il recupero ma il destino aveva già deciso di mostrarcelo in tutto il suo dramma, in presa diretta, al momento dell'addio. “Come vanno gli altri, posso ritirarmi”, ha detto Stefano a Piero Incalza, uscendo da Hietalahdenranta, la via più impronunciabile di Helsinki. Ormai era chiaro che non valeva la pena di continuare a zoppicare per salvare un risultato di squadra ormai già pregiudicato e non

è rimasto che raccogliere il lucido sfogo dell'olimpionico in gara, costretto al ritiro nella prima uscita titolata da campione: “A un certo punto ho sentito <dum dum> sulla gamba. Un crampo, ma anche il segnale che non ne avevo più. Ho mancato di umiltà, perché dovevo capire che non ce la facevo a tenere il ritmo di Gharib. Però, sapete com'è: per un campione in carica è difficile rinunciare in anticipo alle aspirazioni di vittoria”.

Così, mentre Parazza provvedeva a un veloce massaggio della coscia (“Crampo al bicipite femorale destro”, la prima diagnosi) in attesa dell'auto-scopa, Stefano è riuscito a trattenere il pianto: “Fino al 31. km ho avuto sensazioni bellissime, ma avrei dovuto seguire il gruppo da lontano senza adeguarmi a quel ritmo folle. Ci sarà tempo per piangere...”. E il pianto, in quel maledetto 13 agosto, è sgorgato copioso mentre Stefano saliva sull'auto-scopa che lo accompagnava allo stadio e Gharib si involava verso l'oro mettendo a nudo la beffa che suggellava questi Mondiali stregati: il finale del marocchino, quasi raggiunto dal tanzaniano Isegwe, era così affaticato da consentire il recupero di un rivale fresco in pieno recupero. Quello che sarebbe stato Baldini se non avesse accettato la bagarre. Ma questo è il senno di poi: Stefano, rientrato in gara già sui 10 chilometri di Praga a metà settembre, ha imparato una lezione che gli permetterà di risorgere anche a 35 anni compiuti.





MONDIALI
May

Fiona, un addio annunciato eppur sofferto

L'apparizione ad Helsinki è stato l'ultimo capitolo in maglia azzurra di Fiona May, eliminata fra le lacrime in una manifestazione che aveva vinto per due volte. A Eboli l'ultimo salto: il futuro dell'azzurra più medagliata della storia ora è legato al mondo dello spettacolo.

di Valerio Vecchiarelli

Foto Omega/Fidal

L'ultimo volo lo ha spiccato ad Eboli. Si è fermata là, dove qualcuno di più importante lo aveva fatto prima di lei. Sabato 17 settembre, ore 22.03, Fiona May compie per l'ultima volta un gesto che rimarrà nel cuore dell'atletica italiana: va

in pedana, cerca la concentrazione prima della rincorsa, lo stacco, l'atterraggio nella sabbia. Finisce così una carriera inimitabile, venti anni di emozioni iniziate al di là della Manica e proseguite qui da noi grazie ad un incontro galeotto ai Mondiali

Juniores di Sudbury nel 1988, all'amore per Gianni Iapichino, alla maglia azzurra per la quale ha vinto due ori mondiali e due argenti olimpici, tanto per ricordare solo i metalli più preziosi di una collezione di gioielli al quale l'ultima perla è stata aggiunta nell'anno degli addii con l'oro di Almeria conquistato ai Giochi del Mediterraneo.

Ripensamenti non ce ne saranno, anche se le lacrime versate dopo quell'ultimo balzo sulla sabbia di un piccolo campo della provincia campana, fanno pensare a quanto sia doloroso anche per lei il distacco da un mondo che l'ha accolta da protagonista, l'ha criticata, l'ha amata e che adesso non potrà fare altro che ringraziarla all'infinito per tutto ciò che ha fatto. Ci mancherà Fiona, ci mancheranno quelle sue vigilie in cui tutti sembravano nemici, le sue interviste rabbiose, la sua aggressività spontanea dopo il salto di Siviglia, quando si sentì derubata di un oro che sentiva, e voleva, suo, la sua gioia di Göteborg, quando l'oro arrivò brillante come mai o dopo il bis di Edmonton, quando lucidò la



In alto. Fiona May commossa in conferenza stampa e abbracciata dal presidente federale Arese: c'è tutto il suo rammarico per l'addio dopo una carriera straordinaria. Sotto. La sua delusione dopo la mancata qualificazione per la finale.

Nella pagina a fianco. L'ultimo salto in maglia azzurra di Fiona May, con la finale del lungo mancata per soli 2 cm.

medaglia prima di annunciare al mondo che il prossimo trofeo sarebbe stato diventare mamma. Anno 2002, scelta di vita. Scelta che cambia la vita. Arrivò Larissa e Fiona non fu più la stessa.

Ha provato a ritornare grande, ma la sua mente era a casa, una mamma apprensiva, coccolona, una mamma italiana. E allora ci ha fatto male vederla pian-

gere ad Helsinki, eliminata in qualificazione dell'ultimo Mondiale di chi i Mondiali li aveva sempre divorati da protagonista. Ha fatto male, ma in quel pianto a dirotto c'era tutto il senso dello sport, tutta la storia della Fiona campionessa, tutto il sentimento di Fiona d'Italia: "Forse dovevo fermarmi ad Almeria, è brutto chiudere così. Gianni me lo aveva detto, si arrabbierà". Nel freddo di Finlandia si è chiusa l'avventura internazionale della più grande saltatrice mai avuta dall'Italia delle pedane, corsi e ricorsi, perché là l'avventura era iniziata con il primo bronzo europeo, conquistato nel 1994, appena ottenuta la nuova cittadinanza. Undici anni di gioie e dolori, undici anni in cui si è presa il lusso di di-

ventare la donna più vincente della nostra atletica, l'unica in tempi di ristrettezze ad essere invitata agli show televisivi, l'unica ad essere riconosciuta per strada, l'unica capace di creare spirito di emulazione tra le più giovani.

Adesso che non salterà più ci accorgeremo del vuoto che ha lasciato, perché una come Fiona May non si potrà mai sostituire: la sua maschera di donna schiva, sempre in lotta con il mondo, che vedeva le interviste con disprezzo e che poi si scioglieva di fronte alle domande più banali, di atleta impegnata a combattere l'inganno e sempre spietata nei confronti del doping e di chi vinceva barando, sarà difficile da sostituire.

L'ultimo salto di Eboli ci ha regalato la definitiva emozione: 6,11, poco dal punto di vista tecnico, tantissimo da quello umano. I sei metri li saltava già a 14 anni e per 325 volte li ha superati in gara, ma oramai i numeri serviranno solo a riempire i libroni tanto cari agli statistici. Lei dice di non voler rimanere a navigare nel mondo dell'atletica e per il momento ha scelto di prendersi una pausa, dedicandosi all'altra sua grande passione: lo spettacolo. L'hanno chiamata a recitare in una fiction televisiva e se solo dietro ad una telecamera saprà essere brava come su un rettangolo di sabbia appiccicosa, allora continueremo a lungo ad averla con noi dentro alle nostre case.

Fiona si è fermata ad Eboli. Ci mancherà, ci mancheranno le sue medaglie, le sue speranze, i suoi silenzi. Un pezzo di storia dell'atletica italiana dal 17 settembre ha voltato pagina. E i nostri giorni di vigilia dei grandi appuntamenti non saranno più gli stessi.



La scheda di Fiona May

Fiona May è nata a Slough (Gran Bretagna) il 12-12-1969. È alta 1,81 e pesa 60 kg, è tesserata per la Cento Torri Pavia. Di origini giamaicane, si è subito messa in evidenza nel lungo, vincendo per la Gran Bretagna il titolo mondiale juniores di Sudbury 1988. Fiona, sposatasi con Gianni Iapichino, ha iniziato a vestire la maglia azzurra dal 1994, quando ha colto il bronzo nel lungo agli Europei di Helsinki. Da allora la sua collezione di titoli è diventata praticamente irripetibile: quattro medaglie ai Mondiali di cui due d'oro, nel 1995 e 2001; due medaglie d'argento olimpiche nel '96 e 2000; un argento europeo nel '98; un titolo mondiale indoor nel '97; uno europeo nel '98, oltre a 4 vittorie in Coppa Europa di cui una nel triplo. Quest'anno la sua ultima perla, la vittoria ai Giochi del mediterraneo. Il suo primato italiano è di 7,11.

Parte da Helsinki la “nouvelle vague” dell’atletica

*La rivoluzione c’è stata, però morbida, parziale.
Quasi una riforma, non un vero e proprio colpo di stato.
Comunque sia, Helsinki ha rispettato la regola dell’edizione post-
olimpica e ha lanciato un bel mazzo di giovani
che reggeranno l’atletica come minimo fino a Pechino 2008.*

di Guido Alessandrini

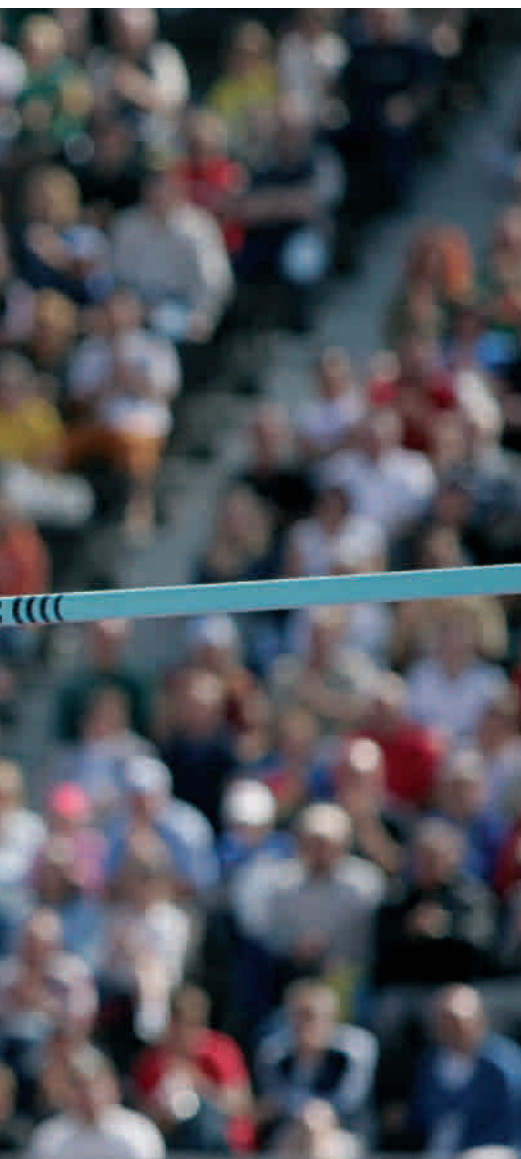
Foto Omega/Fidal

Sintetizziamo le cifre: metà abbondante (62 sul totale di 123) delle medaglie assegnate in Finlandia sono andate ad atleti nati tra il 1980 e il 1985. Le “classi d’oro” sono state due, cioè il 1982 (14 podi con 6 vittorie) e il 1983 (13 e 5), a conferma che ogni tanto spuntano covate che per motivi imperscrutabili sono più fertili e produttive di altre. Di loro bisogna riferire, però stando sulla punta dei piedi perché lo sguardo arrivi dietro, oltre, ai teenager o quasi, insomma a quella fascia a cavallo dello spartiacque del 1985, che è poi l’attuale portone d’ingresso nel mondo della maturità. Se la ricerca è quella del bimbo prodigio, bene, in questo Mondiale il prodigio non c’è stato e i bimbi nemmeno. Anche perché con l’atletica isata a questi livelli esasperati, non è per

niente facile che un ragazzino metta in riga i “veci”. Tanto per dire: una Meyfarth campionessa olimpica a 16 anni o mezzofondiste verdi ma già fortissime come Zola Budd o Mary Decker non se ne vedono più.

La più giovane tra le nuove grandissime è stata, comunque, una ventenne che è anche il prodotto di una strategia precisa, ben costruita e benissimo tradotta in fatti. Lei è Tirunesh Dibaba, che a Helsinki ha ufficialmente aperto la sua personalissima epoca di padrona del mezzofondo femminile. È una dell’85, quindi vent’anni precisi. E ha fatto filotto, cioè doppietta: 5000 e 10000. Mai vista una cosa del genere fra le donne. Fra gli uomini, nell’atletica moderna, soltanto Yifter – guardacaso – e Viren ci riuscirono.





In alto, a sinistra. Ancora una vittoria, questa volta sofferta, per Carolina Klüft, imbattibile ormai da tre anni.

A fianco. Fuori dal podio dopo avere impressionato in qualificazione ad Atene 2004, Doucouré si è rifatto con gli interessi ad Helsinki.

Nella pagina a fianco, in basso. Conferma iridata per Bekele, che però fatica a imporsi come personaggio come lo era il suo capitano Gebrselassie.

Cioè un etiope come lei e un finlandese come il posto dove la ragazzina terribile ha costruito la sua accoppiata. È proprio Tirunesh la bandiera della nuova generazione rampante, anche se non si può dire che si tratti di una rivelazione e tantomeno di una sorpresa. Vinse già due anni fa a Parigi. Salì sul podio all'Olimpiade di un anno fa ad Atene. Ma a Helsinki la sua impresa ha un significato diverso. Primo:



sigilla il ruolo, come si diceva, di “padrona” completato dall'altra accoppiata, quella di marzo ai Mondiali di cross. Una ventenne così vincente non s'era mai vista. Le è mancato solo un piccolo grande dettaglio, cioè il record del mondo. Non ancora quello dei 10000, che la parentesi cinese di una dozzina di anni fa ha stravolto, bensì quello dei 5000 che un'altra etiope ma poi diventata turca (la Abeylegesse) si è preso senza però portarlo a livelli impossibili.

Dibaba, quindi, intesa come sorellina minore di Eyegayehu, classe 1982 e due volte di bronzo. Ma anche punta di un movimento etiope femminile da paura. Quattro di loro ai primi quattro posti dei 5000 e tutte poco più che ventenni: argento alla Defar (22 anni), bronzo alla sorellina e

quarta la Melkamu, altra ventenne. Poco diversa la situazione dei 10000 col podio tutto etiope e soltanto la Adere a rovinare tutto – si fa per dire – con i suoi 32 anni. Per chiudere il ragionamento, vanno aggiunti i colleghi uomini, con Bekele (23) e Sihine (22) a conferma che sugli altipiani intorno ad Addis Abeba stanno lavorando con rigore ed efficacia su un blocco di fuoriclasse straordinario che ha portato l'armata etiope al terzo posto nel medagliere dietro a Stati Uniti e Russia.

Torniamo alle “classi d'oro”. È quasi tutta gente nota, vincente, solida ed esperta malgrado la freschezza anagrafica. Tanto per capirsi: Gatlin (1982, doppietta nello sprint), Isinbayeva (1982, regina dell'asta e di tutta l'atletica di questo 2005), Carolina Klüft (1983 e vincitrice di tutti



Da sinistra le sorelle Eyegayehu e Tirunesh Dibaba, la nuova frontiera del mezzofondo mondiale.

gli heptathlon da ormai cinque stagioni, cioè fin da quand'era junior), Jeremy Wariner (1984, nuovo signore dei 400) e Bekele sembrano lì già da una vita e hanno già fatto trasmettere il loro inno nello stadio olimpico di Atene.

Diverso invece è lo sviluppo della carriera di Doucouré, il francese del Mali (1983), che si è preso i 110hs e un pezzo dell'oro della 4x100. Lui è al primo centro, ma su un coetaneo – il cinese Liu Xiang – che ha già nello zaino un oro olimpico con record del mondo eguagliato. E a proposito di doppiette, tra “pure” (gare unicamente individuali) e “miste” (un oro individuale e uno in staffetta) se ne sono

viste sette. Bene, sei sono nella zona post-1980: Gatlin, Dibaba, Ramzi (1980 e storico filotto 800-1500, che non si vedeva dai tempi di Peter Snell), Doucouré (110hs e 4x100), Wariner (400 e 4x400), Lauryn Williams (100 e 4x100). Giusto per levare la curiosità, la settima doppietta è della russa Pechonkina, classe 1978, che ha unito 400hs e 4x400.

S'è notato un gruppetto con cui gli Stati Uniti hanno messo finalmente mezzo piede fuori dalle polemiche doping che gli ronzano intorno fin dall'anno 2000. Quindi Bershawn Jackson (1983, re dei 400hs), i duecentisti Spearmon (1984) e Gay (1982), le due bimbotte dello sprint Lauryn Williams (1983) e soprattutto Allyson Felix (1985), la lunghista Madison (1985) e l'altista d'argento Howard (1984

e un sorriso da inchiodare le telecamere). Ecco, gli “yankees” si sono dati da fare, hanno svecchiato la squadra e hanno già trovato, nel giro di pochi mesi, sostituti nemmeno troppo zavorrati dai muscoli. E questo è uno dei fatti importanti di questo Mondiale.

Bene, fin qui è quasi tutta statistica. Poi c'è il versante più spettacolare, popolare, televisivo, mediatico. Ovvero: quale fra questi ventenni può davvero colpire l'immaginazione del grande pubblico? Chi può diventare vera stella, faro, traino, mito indimenticabile? Qui non c'è ancora risposta. Fra le donne ci sono due nomi: Isinbayeva e Kluft. Sembra un confronto impari, ma le reazioni non confermano questa sensazione. L'astista russa è stata la numero uno con enorme di-



Nascosto dietro i suoi occhiali neri, Wariner si è confermato il migliore nel giro di pista.

stacco: titolo con record (ne ha già migliorati 18...), formidabile charme di fronte all'obiettivo, simpatia travolgente trasmessa a chiunque. Con l'aggiunta a fine stagione di quel sogno hollywoodiano ("vorrei essere la protagonista di un film d'azione alla Schwarzenegger") che sarà pure eccessivo però alza il tiro e allarga gli interessi. Ma anche la Kluft, che pure ha faticato per battere la Barber, è piaciuta moltissimo. Anzi, ha occupato pagine di giornale, titoli, interviste, dirette e spazi enormi. Forse per la carica che trasmette dalla pista e dalle pedane, o per la grinta nei recuperi in una gara che sembrava persa almeno tre volte, o

per la faccia, le smorfie, la gioia semplice e solare. Oppure perché da tante stagioni ormai vince e quindi è diventata popolare e familiare a tanti.

Tra gli uomini, invece, la scelta è ardua. Quasi impossibile. Ci sarebbe Gattlin, ma non buca il video. Sarà che è troppo educato o che ha una vocina stridula. Ci sarebbe Wariner, ma probabilmente è ancora troppo giovane, o timido, e non ha ancora messo a fuoco i meccanismi dello show, nascondendosi dietro ai suoi occhiali neri. Bekele ha già grandi risultati, ma come "personaggio" è 10000 metri dietro a Gebrselassie, che aveva sorriso e capacità di comunicare enormemente superiori.

Certo, può piacere poco che si vada ragionando al di là delle capacità puramente

tecniche e atletiche dei campioni, ma ora c'è bisogno anche di gente che travolga e sconvolga, che acchiappi al volo, che blocchi tutti appena apre bocca o fa una smorfia. Quindi, per il momento, tutto è sulle spalle di Isinbayeva e Kluft, giovani signore dal grande futuro. A meno che Usain Bolt prima o poi esploda davvero. A 19 anni è già primatista junior dei 200 ma ha sempre fallito i grandi appuntamenti. Malgrado questo, attira l'attenzione come il miele con le api. È altissimo, fortissimo, rilassatissimo ("non lascerò mai la mia Giamaica: lì ho gli amici e il posto mi piace troppo" diceva alla vigilia dei Mondiali). Lui, o un europeo, maschio, bianco – che ancora non si vede all'orizzonte – che risvegli l'interesse del Vecchio e ormai distratto Continente.



Dalla Lituania sei sorrisi azzurri

La rassegna continentale juniores promuove a pieni voti l'atletica italiana, che registra una chiara inversione di tendenza rispetto alle ultime edizioni: sei medaglie conquistate, di cui una d'oro con la splendida de Soccio nei 3000, e tante presenze in finale. Una base di lavoro sulla quale investire per il futuro.

Gennaro Bozza

Foto Omega/Fidal

Se possibile, un piccolo esempio di “Dna” di atleta, che sembra perso negli atleti della nazionale maggiore, arriva dagli juniores azzurri che si fanno onore agli Europei di categoria, a Kaunas, in Lituania. Dopo un paio di edizioni sottotono, ecco la riscossa di un manipolo di giovani coraggiosi, guidato dal personaggio più luminoso della spedizione italiana e fra i

più belli dell'intera manifestazione, Adelina de Soccio (con la “d” minuscola, come sottolinea lei stessa), vincitrice dell'oro nei 3000 metri. E ad accompagnare la sua vittoria, ecco l'argento di Lukas Rifesser negli 800, i bronzi di Martina Gabrielli e Giorgio Rubino nella marcia, Elena Scarpellini nell'asta e Laura Gibilisco nel martello, cui si aggiungono alcuni sfor-

tunati quarti posti, 5 record nazionali junior e 7 personali.

L'impresa di Adelina de Soccio resta comunque quella più bella, e non solo per l'oro, ma per la dimostrazione di superiorità offerta. Quando scatta, a 4 giri dalla fine, nessuna è in grado di resistere e l'impressione di armonia e di forza che arriva dalla sua corsa fa pensare a un gran futuro per lei. Una fuga, la sua, necessaria per staccare avversarie pericolose allo sprint. È proprio Adelina a spiegare la preparazione della tattica, a cominciare dallo studio delle avversarie “via Internet”. “Avevo visto che ce n'erano alcune veloci – afferma la molisana – con tempi come 2:09 sugli 800 e 4:16 sui 1500. Perciò, dovevo assolutamente staccarle prima del finale di gara”. Ma le sorprese non erano finite, perché alla partenza scopre di avere una concorrente particolare, l'olandese Kuijken. “Agli European Youth Olympic di due anni fa, fui quarta perché lei scattò a 700 metri dalla fine. Qui, nel riscaldamento, mi sono accorta che c'era anche lei, non lo sapevo. Mi sono detta: mi prendo la rivincita, scatto io prima”.

GLI AZZURRI A KAUNAS 2005

UOMINI

100: Panza 8. in semifinale 10.83.
400: Licciardello 5. in semifinale 47.15; Turchi 4. in batteria 48.61; Quirico 6. in batteria 48.78.
800: 2. Rifesser 1:50.79; Zanchi 7. in semifinale 1:53.97.
5000: 6. Lalli 14:28.73; rit. Gariboldi.
110hs: Redaelli 5. in batteria 14.77.
400hs: Neri 7. in batteria 54.18.10
3000st: 8. Licciardi 9:01.97.
Getto del peso: Carlini 17. in qualificazione gr. A 14,89; Mannucci 8. in qualificazione gr. B 17,76.
Lancio del disco: Apolloni 11. in qualificazione gr. A 45,32; Botti 6. in qualificazione gr. B 47,20.
Lancio del martello: Rocchi 10. in qualificazione gr. A 65,82;
10 km marcia: 3. Rubino 40:46.95; 12. Contu 44:31.84.
4x400: 4. Italia (Turchi-Magi-Quirico-Licciardello) 3:10.05.

DONNE

100: 7. Salvagno 11.96; Pacini 3. in batteria 12.10.
200: Arcioni 7. in semifinale 25.08; Giovanetti 7. in batteria 25.59.
400: Spacca 5. in batteria 56.15; Milani 5. in batteria 55.95.
3000: 1. de Soccio 9:20.89.
100hs: 4. Borsi 13.74; 5. Balduchelli 5. in semifinale 13.94; Vellecco 8. in semifinale 14.18.
400hs: Anello 8. in batteria 1:02.28; Apollo 8. in batteria 1:02.21.
3000st: 10. Libertone 10:42.02; Grana 12. in batteria 11:21.98; Basoli 9. in batteria 10:57.69.
Salto in lungo: 9. Vicenzino 5,99.
Salto triplo: 7. Alesiani 12,84.
Salto con l'asta: 3. Scarpellini 4,15.
Lancio del martello: 3. Gibilisco 62,58.
10 km marcia: 3. Gabrielli 46:38.53.
4x100: 4. Italia (Pacini-Salvagno-Arcioni-Borsi) 44.81.
4x400: Italia (Milani-Anello-Apollo-Spacca) 4. in batteria 3:42.15.

RUSSIA IMBATTIBILE, NOI CON SEI MEDAGLIE

Il tabellone complessivo delle medaglie conferma lo strapotere continentale russo, con 24 presenze sul podio, davanti a Germania e Gran Bretagna, rispettivamente 16 e 14. Segna il passo la Spagna, appena un bronzo. L'Italia, con sei medaglie complessive di cui una d'oro, è sesta, insieme a Bielorussia e Grecia.

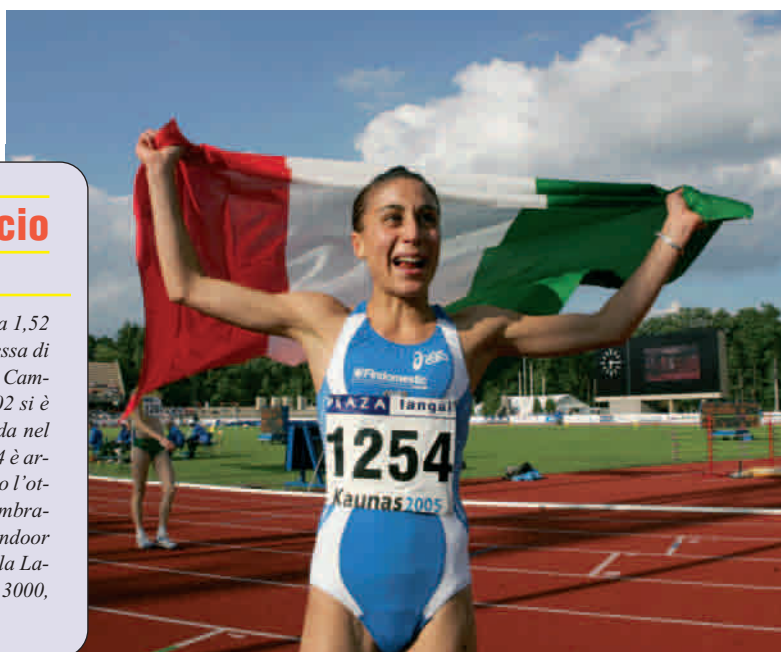
	Oro	Argento	Bronzo
Russia	8	12	4
Gran Bretagna	6	5	3
Germania	5	7	4
Ungheria	3	3	1
Polonia	3	2	4
Croazia	3	1	—
Rep.Ceca	3	—	—
Francia	2	—	3
Ucraina	2	—	3
Grecia	1	3	2
Bielorussia	1	2	3
Italia	1	1	4
Eire	1	1	—
Belgio	1	—	1
Estonia	1	—	1
Lettonia	1	—	—
Svezia	1	—	—
Turchia	1	—	—
Romania	—	2	2
Serbia & Montenegro	—	1	1
Bulgaria	—	1	—
Lituania	—	1	—
Olanda	—	1	—
Norvegia	—	1	—
Portogallo	—	1	—
Finlandia	—	—	3
Cipro	—	—	1
Spagna	—	—	1
Israele	—	—	1
Macedonia	—	—	1

Nella pagina a fianco. Foto di gruppo della rappresentativa italiana che a Kaunas ha raccolto un oro, un argento e quattro bronzi, bilancio in crescita rispetto alle precedenti edizioni.

A fianco. La felicità di Adelina de Soccio, oro azzurro nei 3000 metri.

La scheda di Adelina de Soccio

Adelina de Soccio è nata a Campobasso il 6 febbraio 1986, è alta 1,52 e pesa 43 kg. Alterna l'attività di atleta con la scuola, è studentessa di scienze sociali. È allenata da Nicola Palladino in forza alla Virtus Campobasso. La sua crescita è stata costante ed imperiosa: nel 2002 si è aggiudicata il titolo italiano allieve sui 3000 giungendo seconda nel cross. Nel 2003 due titoli tricolori, sui 3000 e nel cross. Nel 2004 è arrivata la doppietta di titoli juniores, sui 1500 e 5000, e soprattutto l'ottimo 13. posto ai Mondiali di Grosseto sui 5000. Quest'anno sembrava essere iniziato maluccio, col 3° posto ai Tricolori giovanili indoor sui 3000, invece ha trovato prima il titolo italiano di cross a Villa Lagarina, poi la splendida affermazione agli Europei Juniores sui 3000, una medaglia internazionale che si spera non rimanga isolata.





Nelle foto (da sinistra) Giorgio Rubino e Martina Gabrielli, due preziose e promettenti medaglie arrivate dalla marcia.

L'abbraccio con Laura Gibilisco in pista, subito dopo l'arrivo, la telefonata alla mamma Carmelinda Ciarlariello, rimasta a casa a Campobasso, le lacrime sul podio, sono tanti altri particolari che fanno capire come ci si trovi di fronte a un'atleta fortissima, ma anche a una persona speciale, capace di vincere 22 titoli nazionali, prima di questo europeo, allenandosi in un campo il cui nome è tutto un programma: Fontanavecchia. E Nicola Palladino, il tecnico della sua società, la G.S. Virtus, ricorda all'amministrazione comunale la promessa di ristrutturarlo. Giunto a Kaunas con il pullmino della società, dopo un eroico viaggio di 2.700 chilometri, insieme a sei altre persone, fra tecnici e parenti, dice cosa potrebbe combinare Adelina in futuro: "Pensate che per un mese non ha potuto fare allenamenti specifici a causa di un infortunio, è venuta qui e ha vinto. Va forte su tutte le di-

stanze, dagli 800 ai 5000, in quest'ultima gara per me vale già 16 minuti netti. Ha dato una spinta incredibile allo sport nel Molise".

E da questa piccola regione arriva anche Catia Libertone, del Cus Molise, che stabilisce per due volte il record italiano junior nei 3000 siepi, e Andrea Lalli, sesto nei 5000 col personale. Fondo e mezzofondo in evidenza, quindi, grazie anche all'argento di un ragazzo di Brunico, Lukas Rifesser, che si fa notare per bravura e simpatia. È secondo, dietro l'imprendibile svedese Klasson, ma mostra progressi notevoli, specie nello sprint finale. "Ci ho lavorato col mio tecnico, Gerd Crepaz" spiega lui, che ora fa atletica a tempo pieno, dopo tre anni in cui ha diviso gli allenamenti con il lavoro di elettricista in un'officina (8-9 ore al giorno, si allenava la mattina e la sera) e col capo che gli concedeva la ferie per gareggiare. Ora è nel gruppo sportivo dell'Esercito e promette di risollevare un po' quel mezzofondo che non offre protagonisti da un bel po' di tempo.



Proseguiamo con i record. Il più vecchio cancellato in questi Europei è quello di Annarita Sidoti, nei 10 km di marcia, 17 anni e mezzo fa. Martina Gabrielli, una ragazza che arriva da Boltiere, in provincia di Bergamo, lo migliora di quasi 20 secondi e conquista il bronzo, grazie alla squalifica della russa Ladanova, che magari pensava di stare correndo i 10000 normali, non certo di marcia, tanto la sua azione era fuori da qualsiasi regola. "Sono cresciuta guardando la Sidoti, non posso credere di aver battuto il suo record. Ma questo mi dà più fiducia" è la sua prima reazione. Già sesta in Coppa Europa junior, progetta di dedicarsi a tempo pieno alla marcia, soprattutto ora che ha superato l'esame di maturità scientifica e si iscriverà all'università. Così, potrà gestire meglio i tempi degli allenamenti. Tesserata per la Camelot, lavora con Ruggero Sala, tecnico dell'Atletica Bergamo. Si allena a Brembate Sopra, a 40 minuti da Boltiere, o, quando non ci può andare, nel suo paese, col padre Rinaldo che la segue in bicicletta.

Dalla marcia arriva anche il bronzo maschile di Giorgio Rubino, anche lui sul podio causa la squalifica di un russo, Golovin, velocista più che marciatore, ma anche lui meritatamente premiato per la sua azione tecnicamente corretta. In Coppa Europa junior era stato secondo, ora si conferma ad alti livelli. Del gruppo Fiamme Gialle, allenato da Patrizio Parcesepe, questo giovane di Ostia è pronto a passare senior e ad aspirare a medaglie ancor più prestigiose.

Tornando ai record, uno particolare è quello di Elena Scarpellini, che in un colpo solo si migliora di 20 centimetri nell'asta e conquista un bronzo insperato, ma, vista la gara, forse anche inferiore alle potenzialità di questa atleta di Zanica (Bergamo), che arriva agli Europei con 3,95, si spinge fino ai 4,15 e sfiora i 4,20 al primo tentativo, facendo intravedere salti ben più alti. Il bello è che la sua grande passione è l'heptathlon, ma la sua esuberanza fa di lei una possibile campionessa in più specialità, a cominciare dal salto in alto che fu il suo primo contatto con l'atletica, dopo aver provato con la pallavolo. Nell'asta, comunque, sa dove può arrivare. "All'inizio della stagione – dice – vo-

In alto, a destra. Primo in batteria, qualificato con qualche patema in semifinale, ottimo secondo in finale, questo il torneo degli 800 di Lukas Rifesser.

In basso, a sinistra. Bronzo e nuovo record nazionale per Elena Scarpellini nell'asta con 4,15.

In basso, a destra. Dopo il bronzo iridato di Grosseto 2004, un'altra medaglia per Laura Gibilisco, rimasta però un po' delusa dalla sua prova in Lituania.



levo battere il record italiano assoluto di 4,31. Almeno a 4,30 ci devo arrivare, poi si vedrà".

Da un bronzo sorprendente, ma meritissimo, a uno che è un po' una delusione, quello di Laura Gibilisco nel martello, argento fino all'ultimo lancio, poi scavalcata dalla croata Srsa.



Naturalmente, ci sono anche le delusioni, che però non intaccano il valore della squadra ("Sono soddisfatto – dice il ct Francesco Uguagliati – abbiamo di nuovo una squadra forte e fra gli allievi ci sono altri su cui puntare"), anzi fanno capire come ci sia qualcosa di solido su cui investire per il futuro. Così, resta il rammarico per il quarto posto di Veronica Borsi nei 100 hs, per quello della staffetta veloce femminile (che comunque migliora il record italiano junior) e per quello (poi cancellato per squalifica) della staffetta 4x400 maschile.

Per finire, un episodio che fa capire come certe battaglie debbano ancora essere combattute. Il vincitore del getto del peso maschile è il ceco Remigius Machura, figlio d'arte, visto che il padre, che si chiama come lui, vinse gli Europei junior nel '79, oltre a due Europei indoor assoluti nell'83 e nell'85. Il figlio, dopo la premiazione, dice: "Mio padre è il modello di sportivo a cui guardo". Il padre fu squalificato per doping, steroidi.

Erfurt, dove le Promesse si realizzano

La rassegna europea Under 23 porta all'Italia l'oro della La Mantia, sei altre medaglie e la consapevolezza che l'immediato futuro può essere roseo. Il valore tecnico della manifestazione tedesca è stato molto alto, e ha rivelato alcuni talenti, a cominciare dalla velocista greca Karastamati.

di Andrea Schiavon

Foto Omega/Fidal

Optare per l'inglese, e chiamarli Under 23, o restare fedeli alla dicitura italiana, che li vuole Promesse? La tentazione è quella di concedersi l'ennesimo tradimento esterofilo e non solo per una questione di chiarezza anagrafica, ma soprattutto per non caricare di eccessive responsabilità, con etichette troppo pesanti, ragazzi che hanno i numeri giusti, ma che potrebbero anche non andare mai oltre qualche (pur ottimo) risultato giovanile. Di esempi ne abbiamo a bizzeffe. Anche dando un'occhiata indietro al medagliere italiano, i desaparecidos non mancano.

Azzardando un pronostico, questo non sarà il caso di Simona La Mantia. La protagonista azzurra dei Campionati Europei di Erfurt in questi anni ha dimostrato una consistenza e una progressione di risultati che lasciano pochi dubbi, anche a chi dello scetticismo ha fatto una professione di fede. Poco conta che poi a Helsinki la triplista siciliana non sia entrata in finale e che l'ultima parte di stagione non sia stata da incorniciare. Simona il suo l'aveva già fatto. E abbondantemente. Una stagione iniziata portando il personale a 14,69, proseguita strappando il titolo italiano assoluto a Magdelin Martinez per un paio di centimetri e completata diventando campionessa europea Under 23 si può definire in un solo modo. Perfetta.

Dietro a questa medaglia d'oro c'è l'argento di due anni fa a Bydgoszcz. E prima ancora l'ottavo posto ai Mondiali Juniores di Kingston nel 2002. Simona cresce e con lei si può puntare a Pechino. In Cina avrà

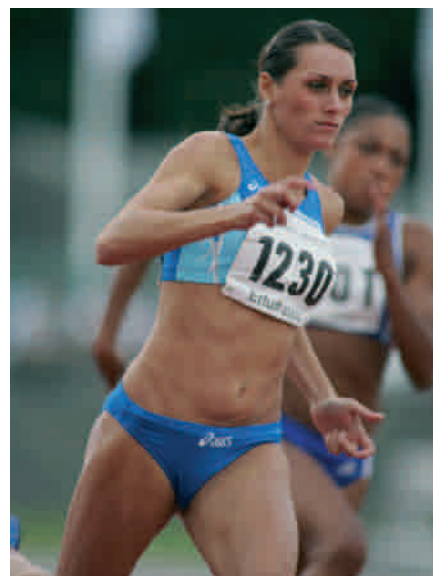
venticinque anni e avrà avuto modo di rodarsi ulteriormente a Göteborg e Osaka, senza contare gli appuntamenti indoor e i meeting della Golden League. A Erfurt ha dimostrato di saper indossare con disinvoltura i panni della favorita: un salto in qualificazione e poi in finale subito a rimarcare la gerarchia in pedana con un 14,34, migliorato poi sino a 14,43. La seconda, la russa Bolshalkova, ferma trentadue centimetri più indietro, e tutte le altre avversarie incapaci di superare i 14 metri.

Chiara, l'altra Simona

Compagne di stanza, complici e amiche. Chiara Rosa di Simona La Mantia è il lato più estroverso e festaiolo. E insieme hanno potuto festeggiare in Germania, visto che la pesista padovana ha finalmente interrotto la sua collezione di quarti posti (Kingston '02 e Bydgoszcz '03) concedendosi una meritata medaglia di bronzo. Chiara è riuscita a mantenere la calma anche dopo che i giudici le avevano assegnato un improbabile nullo di partenza al primo lancio. Due tentativi oltre i diciotto metri (18,16 e 18,22) le hanno permesso di affiancare sul podio le padrone di casa Lammert (18,97) e Schwanitz (18,64).

Quattro bronzi veloci

La rinascita di Vincenza Cali e le prime medaglie "pesanti" di Koura Kaba Fantoni sono segnali importanti per lo sprint azzurro che, almeno in Europa, può e deve essere competitivo. La velocista



In alto. Vincenza Cali ha colto due bronzi agli Europei a fronte di una preparazione ridotta per l'intervento subito lo scorso anno.

In basso. Silvia La Barbera al comando della gara dei 5000 metri. Finirà ottimamente terza.

siciliana con il suo terzo posto sui 200 metri (in 23,31) si mette alle spalle l'operazione alla schiena subita nel settembre 2004 e può ricominciare in grande. L'ulteriore bronzo conquistato con la staffetta 4x100, insieme a Claudia Baggio, Doris Tomasini e Alessia Berti, potrebbe far intravedere un ruolo-guida della Cali anche nella 4x100 assoluta del futuro.

Koura Kaba Fantoni è uno splendido diamante grezzo. Le imperfezioni che hanno viziato le sue prove (soprattutto sui



In alto. Due bronzi (200 e 4x100) e un quarto posto (100) per Koura Kaba Fantoni, il più impegnato fra gli azzurri a Erfurt.

In basso. Chiara Rosa e Simona La Mantia, un argento e un oro per le due compagne di stanza.

100) a Erfurt dimostrano che il ragazzo ha ancora ampi margini di miglioramento. La finale dei 200 l'ha visto ancora una volta partire al rallentatore (0.248 la sua reazione allo sparo), salvo poi metterci una pezza nel rettilineo chiudendo in 20.71. Anche per lui oltre alla soddisfazione individuale è arrivata la gioia-extra della 4x100 che con Rosario La Mastra, Alessandro Rocco e Stefano Anceschi ha agguantato il bronzo alle spalle di Francia e Germania.

ITALIA, TREDICESIMA EPPURE... QUINTA

Il medagliere finale degli Europei Under 23 potrebbe trarre in inganno sull'effettiva consistenza della partecipazione italiana. Siamo infatti al tredicesimo posto, in virtù di un oro e la mancanza di medaglie d'argento. Ma nel computo complessivo delle medaglie l'Italia sale al quinto posto con 7 podi ottenuti, dietro Russia (imbattibile con 31 presenze fra le prime tre), Germania (26), Francia (11, più della metà d'oro) e Gran Bretagna (9).

	Oro	Argento	Bronzo
Russia	15	10	6
Francia	6	2	3
Germania	4	14	8
Polonia	4	1	1
Gran Bretagna	3	5	1
Romania	2	—	2
Bielorussia	1	3	2
Spagna	1	2	1
Turchia	1	2	0
Grecia	1	1	1
Svezia	1	1	1
Estonia	1	1	—
Italia	1	—	6
Ucraina	1	—	3
Rep.Ceca	1	—	2
Olanda	1	—	1
Finlandia	—	1	2
Ungheria	—	1	1
Belgio	—	—	1
Lettonia	—	—	1
Lituania	—	—	1
Portogallo	—	—	1

La Barbera, l'arte della conferma

Gli acciacchi non sono mancati, ma Silvia La Barbera due anni dopo la medaglia d'oro agli Eurojuniores di Tampere è ancora sul podio dei 5.000. Questa volta si tratta di un bronzo, frutto di una gara che la siciliana ha guidato sin dall'inizio (insieme alla sorella Barbara, poi quinta) per fare la selezione. Alla fine le sono scappate via la russa Petrova (che così ha fatto la doppietta con i 10000) e la turca Uslu. Il podio però no.

Tra gli azzurri che si sono confermati a distanza di due anni, ci sono i martellisti Lorenzo Povegliano (campione europeo a sorpresa a Tampere) e Massimo Ma-

LE MEDAGLIE ITALIANE AGLI EUROPEI UNDER 23

Turku (Fin) 1997

Oro	Andrea Longo (800) Simone Zanon (5.000) Rachid Berradi (10.000) Luciano Di Pardo (3.000 siepi)
Argento	Alessandro Attene (200) Rachid Berradi (5.000)
Bronzo	Simone Zanon (10.000) M. Elena Apollonio - Elena Sordelli - Manuela Grillo - Manuela Levorato (4x100 F)

Goteborg (Swe) 1999

Oro	Marco Mazza (10.000) Manuela Levorato (100) Manuela Levorato (200)
Argento	Rosaria Console (10.000)
Bronzo	Marco Mazza (5.000) Alfio Corsaro (marcia 20 km) Assunta Legnante (peso)

Amsterdam (Ned) 2001

Oro	Elisa Rigauda (marcia km 20)
Bronzo	Mattia Maccagnan (10.000) Giuseppe Gibilisco (asta) William Frullani (decathlon)

Bydgoszcz (Pol) 2003

Argento	Simona La Mantia (triplo)
Bronzo	Lorenzo Perrone (1.500)

Erfurt (Ger) 2005

Oro	Simona La Mantia (triplo)
Bronzo	Koura Kaba Fantoni (200) Rosario La Mastra - Alessandro Rocco - Stefano Anceschi - Koura Kaba Fantoni (4x100 M) Vincenza Calì (200) Silvia La Barbera (5.000) Chiara Rosa (peso) Claudia Baggio - Doris Tomasini - Alessia Berti - Vincenza Calì (4x100 F)

russi, qui quarto (con 69,98) e ottavo (con 65,73) rispettivamente.

La sintesi: punti e medaglie

Un oro e sei bronzi valgono il tredicesimo posto nel medagliere. Ci va meglio nella classifica a punti, dove l'Italia è settima, grazie ai diciassette piazzamenti entro l'ottavo posto ottenuti. Non male per una spedizione composta da 46 atleti, staffette comprese. Tradotto, significa che il 40% degli azzurri ha conquistato un'ipotesi finale a otto.

Intorno a noi

Le stelle annunciate erano Carolina Klüft e Jaroslav Baba, che puntualmente

hanno vinto lungo (6,79 per la svedese) e alto (2,29 al terzo tentativo per il ceco). La reginetta di Erfurt è stata però la greca Maria Karastamati che con il suo 11.03 ha demolito il record europeo di categoria dei 100, che risaliva al 1972, quando la tedesca (Est, anche se la puntualizzazione, vista l'epoca, sembra superflua) Renate Stecher corse in 11.07.

Guardando Helsinki

Una rassegna di categoria sarebbe inutile se non si guardasse oltre. Qualche curiosità spulciando i risultati di Helsinki aiuta a leggere le prove di Erfurt in un contesto più ampio. In Finlandia gli Under 23 sono saliti sul podio 26 volte (12 in campo maschile, 14 nel femminile; escluse le staffette) e solo in sei occasioni si è trattato di atleti europei. Le vittorie delle "promesse" sono state dieci (tre europee: Ladji Doucouré sui 110 hs, Carolina Klüft nell'eptathlon e Yuriy Krymarenko nell'alto). Anche l'Italia ha contribuito a questa particolare statistica, con il bronzo di Alex Schwazer. A lui la 20 km di Erfurt, rapida e nervosa, andava stretta tanto da costringerlo al ritiro. Meglio allungare sui 50 km. Helsinki ha premiato la sua caparbia. Per gli altri azzurrini in cerca di gloria mondiale, c'è Osaka tra due anni.

Simona La Mantia in azione:
l'oro continentale di categoria era il suo grande obiettivo per il 2005.

La scheda di Simona La Mantia

Simona La Mantia è nata a Palermo il 14 aprile 1983. La sua è una famiglia atletica: suo padre Ninni La Mantia è stato azzurro dei 3000 siepi, sua madre Monica Muschlechner azzurra negli 800 metri. Inizialmente Simona si è dedicata alla ginnastica artistica, passando poi all'atletica dove ha subito riversato il suo amore verso il salto triplo, un amore rimasto inalterato anche dopo una microfrattura al piede sinistro da allieva, che l'ha costretta a cambiare piede di stacco. È stata 10. agli Europei Juniores 2001, 8. ai Mondiali di categoria 2002. Meglio è andata agli Europei Under 23, dove ha colto l'argento nel 2003 prima del titolo di quest'anno. Ha vinto il titolo italiano indoor e assoluto 2004 e quello all'aperto 2005. È stata azzurra ai Mondiali 2003 e 2005 e alle Olimpiadi 2004. Prima di passare alle Fiamme Gialle, suo attuale club, è stata tesserata per il Cus Palermo.

GLI AZZURRI AD ERFURT 2005

UOMINI

100: 4. Kaba Fantoni 10.34; Anceschi 6. in batteria 10.62; Rocco 4. in batteria 10.60
200: 3. Kaba Fantoni 20.71.
400: Moraglio 6. in batteria 47.85.
800: Angius 4. in batteria 1:51.33.
1500: 10. O. Rachedi 3:53.35.
5000: 9. Scaini 14:25.36; 12. Cugusi 14:32.00.
10000: 8. Bona 30:12.14; 9. Montorio 30:23.95; 14. Meucci 30:43.41.
110hs: Cristelotti 8. in batteria 14.34.
400hs: 6. Casella 51.45; R. Donati 5. in batteria 51.95.
Getto del peso: Di Maggio 8. in qualificazione gr. A 16,72.
Lancio del disco: Di Marco 9. in qualificazione gr. A 50,84; Faloci 12. in qualificazione gr. B 47,16.
Lancio del martello: 4. Povegliano 69,98; 8. Marussi 65,73.
20 km marcia: 6. Paris 1h27:56; rit. Schwazer.
4x100: 3. Italia (La Mastra-Anceschi-Rocco-Kaba Fantoni) 39.41.
4x400: 8. Italia (Moscatelli-R. Donati-Leone-Moraglio) 3:11.10.

DONNE

200: 3. Cali 23.31
800: Di Grazia 6. in batteria 2:12.01.
5000: 3. S. La Barbera 16:07.01; 5. B. La Barbera 16:22.17.
100hs: Franzon 6. in batteria 13.88.
400hs: 6. Scardanzan 58.66; Cionfrini 6. in batteria 59.94.
3000st: Robaudo 9. in batteria 10:33.62.
Salto triplo: 1. La Mantia 14,43.
Salto in alto: 7. Lamera 1,84; 9. Brambilla 1,80.
Getto del peso: 3. Rosa 18,22.
Lancio del disco: Aniballi 8. in qualificazione gr. B 48,87.
Lancio del martello: Palmieri 10. in qualificazione gr. A 57,07; Salis 6. in qualificazione gr. B 59,59.
20 km marcia: 10. Gabellone 1h46:36; 12. Ragonesi 1h49:52; sq. Di Vincenzo.
Heptathlon: 10. Ricali 5.610 punti.
4x100: 3. Italia (Baggio-Tomasini-Berti-Cali) 45.03.



RISULTATI

MONDIALI HELSINKI (6-14 AGOSTO)

UOMINI

100 – Finale (+0,4): 1. Gatlin (Usa) 9.88; 2. Frater (Jam) 10.05; 3. Collins (Snc) 10.05; 4. Obikwelu (Por) 10.07; 5. Thomas (Jam) 10.09; 6. Scott (Usa) 10.13; 7. Burns (Tri) 10.14; 8. Zakari (Gha) 10.20. Semifinale 1 (+0,5): 1. Scott 10.08; 2. Frater 10.09; 3. Burns 10.12; 4. Obikwelu 10.13; 5. Fasuba (Ngr) 10.18; 6. Devonish (Gbr) 10.24; 7. Ross (Aus) 10.27; 8. Crawford (Usa) 10.28. Semifinale 2 (+1,0): 1. Gatlin 9.99; 2. Zakari 10.00; 3. Thomas 10.06; 4. Collins 10.07; 5. Gardener (Gbr) 10.08; 6. Emedolu (Ngr) 10.16; 7. Brown (Tri) 10.16; 8. Pogon (Fra) 10.17. Quarto 1 (-2,0): 1. Gatlin 10.27; 2. Thomas 10.28; 3. Zakari 10.41; 4. Johnson (Aus) 10.48; 5. Lewis Francis (Gbr) 10.53; 6. Asahara (Jpn) 10.58; 7. Collio (Ita) 10.60. Quarto 2 (-1,2): 1. Scott 10.19; 2. Fasuba 10.24; 3. Burns 10.29; 4. Collins 10.32; 5. Waugh (Jam) 10.39; 6. Martina (Aho) 10.48; 7. Hoogmoed (Ned) 10.51; 8. Sainfleur (Dom) 10.74. Quarto 3 (+0,7): 1. Obikwelu 10.19; 2. Crawford 10.25; 3. Gardener 10.31; 4. Ross 10.31; 5. Aliu (Ngr) 10.39; 6. Harper (Tri) 10.39; 7. Osovnikar (Slo) 10.48; 8. Macrozonaris (Can) 10.48. Quarto 4 (-1,0): 1. Brown 10.10; 2. Pogon 10.11; 3. Frater 10.12; 4. Emedolu 10.16; 5. Devonish 10.20; 6. Thompson (Bar) 10.34; 7. Al Yami (Ksa) 10.48; 8. Sanou (Bur) 10.80. Batteria 1 (+0,6): 1. Obikwelu 10.17; 2. Crawford 10.23; 3. Collio 10.27; 4. Macrozonaris 10.40; 5. Garcia (Gum) 10.79; 6. Atkins (Bah) 11.57; 7. Harmon (Cok) 11.84; 8. Uan (Kir) 11.92. Batteria 2 (+0,9): 1. Pogon 10.15; 2. Waugh 10.16; 3. Fasuba 10.19; 4. Hoogmoed 10.31; 5. Chyla (Pol) 10.39; 6. Ayub (Sin) 10.82; 7. Au Chi Hui (Mac) 11.11. Quarto 3 (+0,9): 1. Thomas 10.15; 2. Johnson 10.20; 3. Brown 10.25; 4. Osovnikar 10.40; 5. Poyhonen (Fin) 10.49; 6. Alamou (Ben) 10.90; 7. Kirika (Png) 11.01. Batteria 4 (+0,4): 1. Gatlin 10.16; 2. Ross 10.28; 3. Asahara 10.40; 4. Lewis Francis 10.40; 5. Julius (sa) 10.51; 6. Roligat (Nma) 11.49; 7. San (Cam) 11.85. Batteria 5 (+0,0): 1. Scott 10.12; 2. Emedolu 10.17; 3. Harper 10.31; 4. Thomson 10.32; 5. Browne (Can) 10.50; 6. Bagua (Nru) 11.64; 7. Kheubamvong (Lao) 11.83. Batteria 6 (+0,4): 1. Devonish 10.25; 2. Burns 10.42; 3. Martina 10.46; 4. Molapisi (Bot) 10.71; 5. Nascimento (Stp) 11.07; 6. Howard (Fsm) 11.24; 7. Shareef (Mdv) 11.44; rit. N'dri (Civ). Batteria 7 (+0,3): 1. Collins 10.31; 2. Frater 10.32; 3. Sanou 10.43; 4. Al Yami 10.45; 5. Sainfleur 10.47; 6. Palacios (Hon) 10.73; 7. Bingangoye (Gab) 10.86; 8. Gilford (Mit) 10.89. Batteria 8 (-1,4): 1. Gardener 10.19; 2. Zakari 10.30; 3. Aliu 10.36; 4. Bailey (Ant) 10.49; 5. Souza (Bra) 10.55; 6. Neto (Ang) 11.01; 7. Micha (Gea) 11.57.

200 – Finale (-0,5): 1. Gatlin (Usa) 20.04; 2. Speramon (Usa) 20.20; 3. Capel (Usa) 20.31; 4. Gay (Usa) 20.34; 5. Buckland (Mri) 20.41; 6. Johnson (Aus) 20.58; 7. Unger (Ger) 20.81; 8. Bolt (Jam) 26.27. Semifinale 1 (-0,1): 1. Capel 20.45; 2. Spearmon 20.49; 3. Unger 20.63; 4. Bolt 20.68; 5. Saïdy Ndure (Gam) 20.75; 6. Batman (Aus) 20.98; 7. Malcolm (Gbr) 20.98. Semifinale 2 (-0,3): 1. Gay 20.27; 2. Gatlin 20.47; 3. Buckland 20.54; 4. Johnson 20.65; 5. Williams (Jam) 20.72; 6. Suetsugu (Jpn) 20.84; 7. Devonish (Gbr) 20.93; 8. Jedrusinski (Pol) 20.99. Quarto 1 (+2,0): 1. Unger 20.91; 2. Spearmon 20.91; 3. Johnson 20.94; 4. Batangdon (Cmr) 21.38; 5. Hession (Irl) 21.69; 6. Ilinov (Bul) 21.94; 7. Dzingai (Zim) 22.32; sq. Toledo (Mex). Quarto 2 (-1,1): 1. Gay 20.64; 2. Buckland 20.66; 3. Saïdy Ndure 20.95; 4. Jedrusinski 21.07; 5. Wissman (Swe) 21.16; 6. Howe (Ita) 21.19; 7. Demeritte (Bah) 21.25; rit. Emedolu (Ngr). Quarto 3 (-3,7): 1. Capel 20.78; 2. Bolt 20.87; 3. Armstrong 20.94; 4. Malcolm 21.11; 5. Suetsugu 21.11; 6. Julius (Rsa) 21.45; 7. Ernst (Ger) 21.54; 8. Fasuba (Ngr) 21.92. Quarto 4 (-1,9): 1. Williams 20.93; 2. Gatlin 20.94; 3. Devonish 20.95; 4. Batman 20.95; 5. Pogon (Fra) 21.26; 6. Hoogmoed (Ned) 21.26; 7. Beyens (Bel) 21.43; 8. Hartonen (Fin) 21.54. Batteria 1 (-2,5): 1. Buckland 20.94; 2. Howe 21.08; 3. Armstrong 21.10; 4. Sarris (Gre) 21.43; 5. Domingos (Bra) 21.44; 6. Viera (Uru) 21.71; 7. Fofana (Gui) 22.16; 8. Baig (Pak) 22.54. Batteria 2 (3,0): 1. Pogon 20.37; 2. Dzingai 20.76; 3. Ilinov 20.85; 4. Al Bishi H.H. (Ksa) 21.03; 5. Raeburn (Tri) 21.12;

6. Marie (Sey) 21.65; 7. Rostam (Bru) 24.05. Batteria 3 (+1,8): 1. Malcolm 20.36; 2. Capel 20.40; 3. Ernst 20.45; 4. Johnson 20.56; 5. Hartonen 20.59; 6. Abenzoar Foule (Lux) 21.10; 7. Mangham (Plw) 24.39; rit. Brown (Jam). Batteria 4 (-1,3): 1. Unger 20.45; 2. Williams 20.64; 3. Devonish 20.75; 4. Fasuba 20.88; 5. Osovnikar (Slo) 20.94; 6. De Moraes (Bra) 20.99; 7. El Tawerghi (Lba) 21.72. Batteria 5 (-0,4): 1. Bolt 20.80; 2. Suetsugu 20.85; 3. Beyens 20.88; 4. Kaba Fantoni (Ita) 21.10; 5. Pierre (Tri) 21.24; 6. Loum (Sen) 21.37; 7. Bosse (Caf) 22.02. Batteria 6 (+4,3): 1. Gay 19.99; 2. Jedrusinski 20.14; 3. Saïdy Ndure 20.14; 4. Emedolu 20.22; 5. Wissman 20.26; 6. Julius 20.37; 7. Hession 20.40. Batteria 7 (-2,1): 1. Batman 20.68; 2. Hoogmoed 20.80; 3. Gatlin 20.90; 4. Takahira (Jpn) 21.03; 5. Hlushchenko (Ukr) 21.15; 6. Dlamini (Swz) 21.79; 7. Crabbe (Iv) 21.82. Batteria 8 (-2,7): 1. Spearmon 20.51; 2. Toledo 20.78; 3. Batangdon 20.84; 4. Demeritte 20.90; 5. Yang Yaozu (Chn) 21.03; 6. Pacheco (Bra) 21.05; rit. Alerte (Fra).

400 – Finale: 1. Wariner (Usa) 43.93; 2. Rock (Usa) 44.35; 3. Christopher (Can) 44.44; 4. Brown (Bah) 44.48; 5.



Gianni Carabelli all'arrivo della sua semifinale mondiale, chiusa al settimo posto in 49.77.

Benjamin (Gbr) 44.93; 6. Simpson (Jam) 45.01; 7. Williamson (Usa) 45.12; 8. Steffensen (Aus) 45.46. Semifinale 1: 1. Simpson 45.53; 2. Rock 45.78; 3. Steffensen 46.06; 4. Santa (Dom) 46.07; 5. Francique (Grn) 46.59; 6. Godday (Ngr) 46.62; 7. Al Bishi H.O. (Ksa) 46.80; 8. Barberi (Ita) 47.10. Semifinale 2: 1. Christopher 45.47; 2. Williamson 45.65; 3. Benjamin 45.66; 4. Peguero (Dom) 46.08; 5. Kikaya (Cod) 46.15; 6. Abubakr (Sud) 46.67; 7. Spence (Jam) 47.20; rit. Lafidi (Tun). Semifinale 3: 1. Wariner 45.65; 2. Brown 45.67; 3. Blackwood (Jam) 46.25; 4. Tobin (Gbr) 46.69; 5. Lavanchy (Sui) 47.19; 6. Nyongani (Zim) 47.20; 7. Molefe (Bot) 47.26; 8. Sato (Jpn) 48.55. Batteria 1: 1. Benjamin 44.85; 2. Simpson 44.98; 3. Godday 45.30; 4. Molefe 45.34; 5. Lavanchy 45.79; 6. Vincek (Cro) 46.03; 7. Al Hajjaj (Jor) 48.89; 8. Battistel (Mon) 50.54. Batteria 2: 1. Wariner 45.24; 2. Tobin 45.41; 3. Nyongani 45.55; 4. Al Bishi H.O. 45.88; 5. Van Branteghem (Bel) 46.42; 6. Cardenas (Mex) 46.73; 7. Yaya (Pyf) 47.75. Batteria 3: 1. Steffensen 45.62; 2. Christopher 45.66; 3. Peguero 45.80; 4. Milazar (Mri) 45.91; 5. Williams A. (Bah) 46.49; 6. Kirch (Ger) 47.45; 7. Al Adhrai (Yem) 49.74; sq. Tawhidul (Ban). Batteria 4: 1. Rock 44.98; 2. Brown 45.20; 3. Barberi 45.70; 4. Labidi 45.71; 5. Sato 45.78; 6. Dos Santos Anderson (Bra) 46.32; 7. Chung Cheng Kang (Tpe) 47.85; 8. Martini (Snr) 51.48. Batteria 5: 1. Blackwood 45.58; 2. Santa 45.63; 3. Francique 45.77; 4. Marciniszyn (Pol) 45.97; 5. Barry (Tri) 46.20; 6. Brenes

(Crc) 47.11; 7. Ahmadov (Aze) 48.51. Batteria 6: 1. Kikaya 45.88; 2. Spence 46.21; 3. Mogawane (Rsa) 46.80; 4. Louis (Bar) 46.93; 5. Amarasekara (Sri) 47.11; 6. Walasi (Sol) 49.47; sq. Gandega (Mnt) e Weigopwa (Ngr). Batteria 7: 1. Williamson 45.97; 2. Abubakr 46.02; 3. Davis (Gbr) 46.14; 4. Modibo (Tri) 46.28; 5. Djhone (Fra) 46.57; 6. Lloyd (Dma) 47.13; 7. Kamut (Van) 48.63.

800 – Finale: 1. Ramzi (Brn) 1:44.24; 2. Borzakovskiy (Rus) 1:44.51; 3. Yampoy (Ken) 1:44.55; 4. Bungei (Ken) 1:44.98; 5. Said Guerni (Alg) 1:45.31; 6. Baala (Fra) 1:45.32; 7. Ali Belal (Brn) 1:45.55; 8. Reed (Can) 1:46.20. Semifinale 1: 1. Borzakovskiy 1:44.26; 2. Ramzi 1:44.30; 3. Yampoy 1:44.51; 4. Said Guerni 1:44.80; 5. Laalou (Mar) 1:45.05; 6. Al Azemi (Ku) 1:48.02; 7. Barrios (Esp) 1:48.76; 8. Robinson (Usa) 1:49.13. Semifinale 2: 1. Ali Belal 1:45.35; 2. Baala 1:45.40; 3. Mulaudzi (Rsa) 1:45.73; 4. Czapiewski (Pol) 1:46.33; 5. Bogdanov (Rus) 1:46.83; 6. Reina (Esp) 1:46.89; 7. Alemu (Eth) 1:47.66; 8. Al Salhi (Ksa) 1:47.97. Semifinale 3: 1. Reed 1:44.33; 2. Bungei 1:44.41; 3. Kamel (Brn) 1:44.90; 4. Herms (Ger) 1:45.21; 5. Chehibi (Mar) 1:45.82; 6. Moradi (Iri) 1:45.88; 7. McIlroy (Gbr) 1:45.91; 8. Krummenacker (Usa) 1:46.76. Batteria 1: 1. Ramzi 1:46.17; 2. McIlroy 1:46.44; 3. Mulaudzi 1:46.85; 4. Herms 1:47.07; 5. Alemu 1:47.37; 6. Dos Santos Barbosa (Bra) 1:47.74; 7. Lee Jae-Hoon (Kor) 1:47.90; 8. Omei (Bel) 1:49.62. Batteria 2: 1. Baala 1:46.57; 2. Bungei 1:46.71; 3. Robinson 1:46.74; 4. Bogdanov 1:46.88; 5. Czapiewski

1:46.93; 6. Al Azemi 1:47.05; 7. Joseph (Hai) 1:48.29; 8. Lopez (Cub) 1:52.24; sq. Da Silva (Gbs). Batteria 3: 1. Borzakovskiy 1:50.14; 2. Yampoy 1:50.14; 3. Said Guerni 1:50.16; 4. Stewart (Nzl) 1:50.35; 5. Milkevics (Lat) 1:50.44; 6. Peçanha (Bra) 1:50.89; 7. Owor (Uga) 1:51.72; 8. Trinidad (Par) 1:55.43; sq. Mwera (Tan). Batteria 4: 1. Kamel 1:47.65; 2. Krummenacker 1:47.82; 3. Chehibi 1:48.17; 4. Yego (Ken) 1:48.72; 5. Okken (Ned) 1:48.95; 6. Iglesias (Bol) 1:49.57; 7. Oabona (Bot) 1:50.18; rit. Olmedo (Esp). Batteria 5: 1. Reina 1:47.14; 2. Reed 1:47.23; 3. Laalou 1:47.62; 4. Bucher (Sui) 1:47.97; 5. Bobbato (Ita) 1:48.36; 6. Kukkamo (Fin) 1:48.69; 7. Kirk (Tri) 1:48.7; 8. Mumba (Zam) 1:50.00; sq. Sultan Majed (Qat).

1500 – Finale: 1. Ramzi (Brn) 3:37.88; 2. Kaouch (Mar) 3:38.00; 3. Silva (Por) 3:38.02; 4. Heshko (Ukr) 3:38.71; 5. Casado (Esp) 3:39.45; 6. Higuero (Esp) 3:40.34; 7. Kipchirchir (Ken) 3:40.43; 8. Boukens (Alg) 3:41.01; 9. Webb (Usa) 3:41.04; 10. Bashir (Qat) 3:43.48; 11. Estevez (Esp) 3:46.65; 12. Bensghir (Mar) 3:50.19. Semifinale 1: 1. Kaouch 3:40.51; 2. Casado 3:40.61; 3. Kipchirchir 3:40.68; 4. Silva 3:40.72; 5. Estevez 3:40.73; 6. Willis (Nzl) 3:40.87; 7. Sullivan (Can) 3:41.00; 8. Baala (Fra) 3:41.34; 9. Baba (Mar) 3:42.12; 10. Myers (Usa) 3:42.38; 11. Cronje (Rsa) 3:42.77; 12. Geneti (Eth) 3:42.80. Semifinale 2: 1. Ramzi 3:34.69; 2. Webb

3:36.07; 3. Boukenssa 3:36.14; 4. Bashir 3:36.38; 5. Heshko 3:36.60; 6. Higuero 3:36.65; 7. Bengshir 3:36.76; 8. Lukeziec (Usa) 3:37.20; 9. Blincoe (Nzl) 3:38.20; 10. Brannen (Can) 3:39.37; 11. East (Gbr) 3:40.27; 12. Jansen (Bel) 3:44.88. Batteria 1: 1. Baala 3:36.56; 2. Boukenssa 3:36.70; 3. Kipchirchir 3:36.74; 4. Sullivan 3:36.80; 5. East 3:36.84; 6. Webb 3:36.84; 7. Bengshir 3:37.11; 8. Higuero 3:37.40; 9. Jansen 3:39.43; 10. Blincoe 3:39.54; 11. Hamm (Fin) 3:43.20; 12. Abdillahi (Dji) 3:50.92; 13. Kobayashi (Jpn) 3:51.76. Batteria 2: 1. Casado 3:41.64; 2. Kaouch 3:41.75; 3. Lukeziec 3:41.80; 4. Silva 3:41.83; 5. Bashir 3:41.88; 6. Komen Kipchirchir (Ken) 3:41.91; 7. Yemmouni (Frau) 3:42.39; 8. Zerguelaine (Alg) 3:43.02; 9. Ali Belal (Brn) 3:43.15; 10. De Souza (Bra) 3:43.18; 11. McCormick (Gbr) 3:44.40; 12. Wendimu (Eth) 3:44.42. Batteria 3: 1. Ramzi 3:38.32; 2. Heshko 3:39.84; 3. Willis 3:39.89; 4. Estevez 3:39.93; 5. Geneti 3:39.94; 6. Baba 3:39.96; 7. Myers 3:40.16; 8. Brannen 3:40.69; 9. Cronje 3:41.43; 10. Choge (Ken) 3:41.70; 11. Nolan (Irl) 3:42.53; 12. Asyran (Arm) 4:03.21.

5000 – Finale: 1. Limo (Ken) 13:32.55; 2. Sihine (Eth) 13:32.81; 3. Mottram (Aus) 13:32.96; 4. Kipchoge (Ken) 13:33.04; 5. Saidi Sief (Alg) 13:33.25; 6. Kibowen (Ken) 13:33.77; 7. Bekele T. (Eth) 13:34.76; 8. Birhanu (Eth) 13:40.27; 9. Al Outaibi (Ksa) 13:35.29; 10. Songok (Ken) 13:37.10; 11. Kiprop (Uga) 13:37.73; 12. Bakken (Nor) 13:38.63; 13. C'Kurui (Qat) 13:38.90; 14. Tadesse (Eri) 13:40.27; 15. Naasi (Tan) 13:42.50. Batteria 1: 1. Songok 13:20.36; 2. Bekele T. 13:20.66; 3. Kibowen 13:21.08; 4. Birhanu 13:21.20; 5. C'Kurui 13:21.36; 6. Tadesse 13:22.36; 7. Kiprop 13:22.44; 8. Busienei (Uga) 13:25.36; 9. Garcia A. (Esp) 13:25.44; 10. Dobson (Usa) 13:27.16; 11. Bellani (Mar) 13:29.44; 12. Suarez (Mex) 13:31.63; 13. Lebid (Ukr) 13:43.50; 14. Coolsaet (Can) 13:53.15; 15. Garcia R. (Esp) 13:59.50; 16. Hall (Usa) 13:59.86; 17. Buenavista (Phi) 14:24.90; 18. Sanchez (Gib) 15:34.82; 19. Mostafa (Ple) 15:37.04.

10000: 1. Bekele K. (Eth) 27:08.33; 2. Sihine (Eth) 27:08.87; 3. Mosop (Ken) 27:08.96; 4. Kiprop (Uga) 27:10.98; 5. Mathathi (Ken) 27:12.51; 6. Tadesse (Eri) 27:12.82; 7. Negera Dinkesa (Eth) 27:13.09; 8. Goumri (Mar) 27:14.64; 9. Kemboi (Qat) 27:16.22; 10. De La Ossa (Esp) 27:33.42; 11. Kifle (Eri) 27:35.72; 12. Kamathi (Ken) 27:37.82; 13. Abdurahman (Usa) 27:52.01; 14. Belz (Sui) 27:53.16; 15. Gebremariam (Eth) 27:57.19; 16. Zaman (Qat) 27:53.19; 17. Disi (Rwa) 27:53.51; 18. Msuri (Tan) 27:57.31; 19. Mitsuya (Jpn) 27:57.67; 20. Amyn (Mar) 28:12.59; 21. El Amri (Mar) 28:37.72; 22. Omori (Jpn) 28:59.46; rit. Keflezighi (Usa).

110hs – Finale (–0,2): 1. Doucouré (Fra) 13.07; 2. Liu Xiang (Chn) 13.08; 3. Johnson A. (Usa) 13.10; 4. Arnold (Usa) 13.13; 5. Trammell (Usa) 13.20; 6. Brown J. (Usa) 13.47; 7. Wignall (Jam) 13.47; 8. Inocencio (Bra) 13.48. Semifinale 1 (–0,5): 1. Doucouré 13.35; 2. Arnold 13.39; 3. Shi Dongpeng (Chn) 13.44; 4. Hernandez (Cub) 13.54; 5. Peremota (Rus) 13.71; 6. Dos Santos (Bra) 13.88; 7. Naito (Jpn) 13.88; 8. Dorival (Hai) 14.11. Semifinale 2 (–0,4): 1. Trammell 13.31; 2. Liu Xiang 13.42; 3. Oljars (Lat) 13.53; 4. Da Silva (Bra) 13.63; 5. Kronberg (Swe) 13.69; 6. Pinnoch (Jam) 13.73; 7. Nsenga (Bel) 13.94; 8. Garcia (Cub) 13.99. Semifinale 3 (–1,9): 1. Johnson 13.23; 2. Wignall 13.24; 3. Inocencio 13.39; 4. Brown 13.43; 5. Blaschek (Ger) 13.45; 6. Van Der Westen (Ned) 13.63; 7. Lichtenegger (Aut) 13.74; 8. Robles (Cub) 14.16. Batteria 1 (–5,1): 1. Blaschek 13.86; 2. Johnson 13.92; 3. Hernandez (Cub) 14.03; 4. Bitzi (Sui) 14.26; 5. Lavanne (Fra) 14.49; 6. Theofanov (Gre) 14.73; 7. Matthews Jouda (Sud) 15.43. Batteria 2 (–0,3): 1. Liu Xiang 13.73; 2. Dos Santos 13.74; 3. Nsenga 13.89; 4. Garcia 14.01; 5. Lichtenegger 14.04; 6. Niemi (Fin) 14.18; 7. Quinonez (Ecu) 14.34; 8. Ashmurov (Tkm) 15.52. Batteria 3 (–3,4): 1. Doucouré 13.86; 2. Inocencio 13.96; 3. Pinnoch 14.11; 4. Sedoc (Ned) 14.24; 5. Demydyuk (Ukr) 14.25; 6. Jennings (Can) 14.30; 7. Tucker (Lbr) 14.34. Batteria 4 (–1,1): 1. Shi Dongpeng 13.80; 2. Trammell 13.80; 3. Peremota 13.89; 4. Kronberg 13.90; 5. Naito 13.90; 6. Scott (Gbr) 14.18; 7. Coghlan (Irl) 14.57; 8. Tang Hon Sing (Hkg) 14.83. Batteria 5 (–2,8): 1. Da Silva 13.96; 2. Arnold 13.96; 3. Van Der Westen 14.01; 4. Villar (Col) 14.12; 5. Randriamihaja (Mad) 14.18; 6. Tanigawa (Jpn) 14.25; 7. Vivancos (Esp) 14.34; 8. M'Voutoukoulou (Cgo) 15.41. Batteria 6 (–1,8): 1. Robles 13.83; 2. Oljars 13.86; 3. Brown 13.90; 4. Wignall 13.90; 5. Dorival 14.02; 6. Wu Youjia (Chn) 14.38; 7. Ilariani (Geo) 14.88; 8. Wongsripuck (Tha) 15.05.

400hs – Finale: 1. Jackson (Usa) 47.30; 2. Carter (Usa) 47.43; 3. Tamesue (Jpn) 48.10; 4. Clement (Usa) 48.18; 5. Keita (Fra) 48.28; 6. Van Zyl (Rsa) 48.54; 7. Kamani (Pan)

50.18; rit. Sachez (Dom). Semifinale 1: 1. Carter 47.78; 2. Kamani 47.84; 3. Sanchez 48.24; 4. Tamesue 48.46; 5. De Villiers (Rsa) 49.75; 6. Griffiths (Jam) 49.89; 7. Rodriguez (Esp) 49.97; 8. Duma (Ger) 50.25. Semifinale 2: 1. Van Zyl 48.16; 2. Clement 48.49; 3. Narisako (Jpn) 49.00; 4. Meleshenko (Kaz) 49.22; 5. McFarlane (Jam) 49.41; 6. Williams R. (Gbr) 49.67; 7. Lattu (Fin) 49.81; sq. Luis (Cub). Semifinale 3: 1. Jackson 48.19; 2. Keita 48.60; 3. Thompson (Jam) 48.64; 4. Al Somaily H. (Ksa) 49.09; 5. Iakovakis (Gre) 49.28; 6. Hierrezuelo (Cub) 49.66; 7. Carabelli (Ita) 49.77; 8. Herbert (Rsa) 50.69. Batteria 1: 1. Clement 48.98; 2. McFarlane 49.37; 3. De Villiers 49.81; 4. Luis 49.96; 5. Duma 50.04; 6. Maiga (Mli) 50.62; 7. Couto (Moz) 52.04. Batteria 2: 1. Thompson 49.33; 2. Keita 49.58; 3. Carabelli 49.87; 4. Narisako 49.87; 5. Lattu 50.23; 6. Jakobsson (Swe) 50.35. Batteria 3: 1. Jackson 49.34; 2. Sanchez 49.47; 3. Meleshenko 49.67; 4. Herbert 49.98; 5. Hierrezuelo 50.13; 6. Rodriguez 50.22; 7. Pogorelov (Kgz) 53.44. Batteria 4: 1. Iakovakis 49.22; 2. Van Zyl 49.35; 3. Williams 49.73; 4. Griffiths 49.79; 5. Wright (Lbr) 50.90; sq. Muzik (Cze). Batteria 5: 1. Carter 49.05; 2. Tamesue 49.17; 3. Kamani 49.18; 4. Al Somaily 49.70; 5. Deszo (Hun) 51.36; 6. Sapoi (Tga) 56.06; rit. Monteiro (Por).

3000 siepi – Finale: 1. Shaheen (Qat) 8:13.31; 2. Kemboi (Ken) 8:14.95; 3. Kipruto (Ken) 8:15.30; 4. Boulami (Mar) 8:15.32; 5. Vroemen (Ned) 8:16.76; 6. Jimenez (Esp) 8:17.69; 7. Koeh (Ken) 8:19.14; 8. Tahri (Fra) 8:19.96; 9. Obaid (Qat) 8:20.22; 10. Mohamed (Swe) 8:20.26; 11. Martin (Esp) 8:22.13; 12. Weidlinger (Aut) 8:22.84; 13. Lincoln (Usa) 8:23.89; 14. Blanco (Esp) 8:24.62; 15. Taher Tareq (Brn) 8:37.62. Batteria 1: 1. Shaheen 8:11.79; 2. Kemboi 8:11.90; 3. Vroemen 8:13.08; 4. Weidlinger 8:15.91; 5. Martin 8:17.47; 6. Mohamed 8:18.18; 7. Pencerach (Fra) 8:23.96; 8. Poplawski (Pol) 8:29.85; 9. Luchianov (Mda) 8:32.09; 10. Slattery (Usa) 8:36.01; 11. Greaux (Pur) 8:39.91; 12. Buc (Slo) 8:40.81; 13. Desmet (Bel) 8:48.05. Batteria 2: 1. Koeh 8:16.42; 2. Obaid 8:16.53; 3. Jimenez 8:16.72; 4. Tahri 8:18.31; 5. Taher Tareq 8:21.68; 6. Famiglietti (Usa) 8:21.84; 7. Keskitalo (Fin) 8:25.14; 8. Shiferaw (Eth) 8:27.06; 9. Ezzine (Mar) 8:27.07; 10. Iwamizu (Jpn) 8:28.73; 11. Nowill (Aus) 8:35.35; 12. Olshansky (Rus) 8:54.04; rit. Czajka (Pol). Batteria 3: 1. Boulami 8:19.54; 2. Kipruto 8:19.90; 3. Blanco 8:21.04; 4. Lincoln 8:21.39; 5. Akkas (Tur) 8:26.35; 6. Ramoleli (Rsa) 8:28.12; 7. Van Koolwijk (Bel) 8:28.92; 8. Le Dauphin (Frau) 8:30.42; 9. Shebto (Qat) 8:33.00; 10. Proll (Aut) 8:33.70; 11. Slobodenyuk (Ukr) 8:35.73; 12. Usov (Rus) 8:36.30; 13. Lemoncello (Gbr) 8:40.29; 14. Kerr (Can) 8:41.20.

Salto in lungo – Finale: 1. Phillips (Usa) 8,60 (+1,6); 2. Gaisah (Gha) 8,34 (+0,2); 3. Evila (Fin) 8,25 (+2,9); 4. Martinez (Esp) 8,24; 5. Sdiri (Fra) 8,21; 6. Saladino (Pan) 8,20; 7. Mokoena (Rsa) 8,11; 8. Zyuskov (Ukr) 8,06; 9. Beckford (Jam) 8,02; 10. Shkurlatov (Rus) 7,88; 11. Nima (Alg) 7,73; 12. Winter (Ger) 7,72. Qualificazione gruppo A: Mokoena 8,22; Sdiri 8,18; Shkurlatov 7,95. Non qualificati: Tomlinson (Gbr) 7,83; Camejo (Cub) 7,78; Pate (Usa) 7,70; Chimier (Mri) 7,65; Mykolaitis (Ltu) 7,64; Davis (Usa) 7,42; Berrabah (Mar) 7,33; nc. Jensen (Den) e Sands (Bah). Qualificazione gruppo B: Phillips 8,59; Evila 8,18; Beckford 8,13; Nima 8,13; Gaisah 8,11; Martinez 8,10; Saladino 7,98; Zyuskov 7,97; Winter 7,91. Non qualificati: Johnson B. (Usa) 7,91; Terano (Jpn) 7,27; Tuivanuvou (Fij) 7,17; nc. Pedroso (Cub) e Tarus (Rom).

Salto triplo – Finale: 1. Davis (Usa) 17,57 (+0,3); 2. Betanzos (Cub) 17,42 (+0,4); 3. Oprea (Rom) 17,40 (+2,0); 4. Sands (Bah) 17,39; 5. Taillepiere (Fra) 17,27; 6. Gregorio (Bra) 17,20; 7. Bell (Usa) 17,11; 8. Giralt (Cub) 17,09; 9. Yastrebov (Ukr) 16,90; 10. Valyukevich (Svk) 16,79; 11. Karailiev (Bul) 16,70; 12. Moller (Den) 16,16. Qualificazione gruppo A: Betanzos 17,40; Sands 17,21; Davis 17,08; Oprea 16,81; Moller 16,69; Valyukevich 16,68; Taillepiere 16,67; Yastrebov 16,66. Non qualificati: Evora (Por) 16,60; Gushchinskiy (Rus) 16,39; Burkenya (Rus) 16,35; Isjikawa (Jpn) 16,33; Meriluoto (Fin) 16,01; Zalaggitis (Gre) 15,72; nc. Velter (Rus). Qualificazione gruppo B: Gregorio 17,20; Karailiev 16,73; Bell 16,72; Giralt 16,71. Non qualificati: Simms (Pur) 16,63; Douglas (Gbr) 16,53; Spasovkhodskiy (Rus) 16,45; Boughtaib (Mar) 16,38; Savolainen (Ukr) 16,35; Meletoglou (Gre) 16,35; Camossi (Ita) 16,23; Lewis (Gim) 16,11; Friedek (Ger) 15,75.

Salto in alto – Finale: 1. Krymareno (Ukr) 2,32; 2. Moya (Cub) e Rybakov (Rus) 2,29; 4. Boswell (Can) 2,29; 5. Ciotti N. (Ita) e Baba (Cze) 2,29; 7. Holm (Swe) 2,29; 8. Voronin (Rus) 2,29; 9. Topic (Seg) 2,25; 10. Ioannou (Cyp) 2,25; 11. Frosen (Fin) e Hemingway (Usa) 2,20; 13. Sokolovskyy (Ukr) 2,20. Qualificazione gruppo A: Topic

e Ciotti N. 2,27; Baba e Voronin 2,27; Sokolovskyy 2,27; Hemingway 2,27; Frosen 2,24. Non qualificati: Challenger (Gbr) 2,24; Williams J. (Usa) 2,24; Sposob (Pol) 2,20; Wijesekara (Sri), Tereshin (Rus), Boros (Hun) e Rabbath (Lib) 2,15; Moroz (Blr) 2,15. Qualificazione gruppo B: Holm e Moya 2,27; Ioannou e Boswell 2,27; Krymareno 2,27; Rybakov 2,24. Non qualificati: Hanany (Fra) e Bettinelli (Ita) 2,24; Freitag (Rsa) e Lancaster (Usa) 2,20; Ton (Cze) 2,20; Daigo (Jpn) 2,20; nc. Vasilache (Rom) e Talotti (Ita).

Salto con l'asta – Finale: 1. Blom (Ned) 5,80; 2. Walker (Usa) 5,75; 3. Gerasimov (Rus) 5,65; 4. Pavlov (Rus) 5,65; 5. Gibilisco (Ita), Lobinger (Ger) e Hysong (Usa) 5,50; 8. Sawano (Jpn) 5,50; 9. Kristiansson (Swe) 5,50; 10. Rans (Bel) 5,35; nc. Ecker (Ger) e Markov (Aus). Qualificazione gruppo A: Hysong 5,60; Pavlov 5,60; Lobinger, Markov e Kristiansson 5,60; Sawano e Rans 5,45. Non qualificati: Galfione (Fra) 5,45; Buciarici (Den) 5,30; nc. Stevenson (Usa), Andreev (Uzb), Revenko (Ukr) e Liu Feiliang (Chn). Qualificazione gruppo B: Gerasimov 5,60; Gibilisco, Ecker, Blom e Walker 5,45. Non qualificati: Filipidits (Gre) e Dossevi (Fra) 5,45; Lanaro (Mex) 5,45; Yurchenko (Ukr) e Hooker (Aus) 5,45; Rovani (Slo) e Mononen (Fin) 5,30; nc. Kim Yoo Suk (Kor) e Borgeling (Ger).

Getto del peso – Finale: 1. Nelson (Usa) 21,73; 2. Smith (Ned) 21,29; 3. Bartels (Ger) 20,99; 4. Bilonoh (Ukr) 20,89; 5. Cantwell (Usa) 20,87; 6. Mikhnevich (Blr) 20,74; 7. Olsen (Den) 20,73; 8. Tiisanoja (Fin) 20,57; 9. Majewski (Pol) 20,23; 10. Reinikainen (Fin) 20,09; 11. Konopka (Svk) 19,72; 12. Myerscough (Gbr) 19,67. Qualificazione gruppo A: Cantwell 21,11; Olsen 20,85; Mikhnevich 20,54; Nelson 20,35; Reinikainen 20,19; Majewski 20,12; Myerscough 20,07. Non qualificati: Gusset (Rom) 19,83; Martinez (Esp) 19,55; Stehlik (Cze) 19,48; Vodovnik (Slo) 19,28; Yushkov (Rus) 19,28; Verni (Chi) 18,60; Scott (Jam) 18,33. Qualificazione gruppo B: Bartels 20,56; Konopka 20,39; Smith 20,26; Bilonoh 20,21; Tiisanoja 20,18. Non qualificati: Al Suwaidi (Qat) 19,72; Lyuboslavskiy (Rus) 19,56; Godina (Usa) 19,54; Peric (Seg) 19,46; Peetre (Eth) 19,20; Belov (Blr) 19,16; Alic (Bih) 18,77; Elkasevic (Cro) 18,59; nc. Robertts (Rsa) e Lyzhyn (Blr).

Lancio del disco – Finale: 1. Alekna (Ltu) 70,17; 2. Kanter (Est) 68,57; 3. Mollenbeck (Ger) 65,95; 4. Tammert (Est) 64,84; 5. Waltz (Usa) 64,27; 6. Kruger (Arg) 64,23; 7. Rome (Usa) 64,22; 8. Tunks (Can) 63,77; 9. Riedel (Ger) 63,05; 10. Kovago (Hun) 62,94; 11. Pestano (Esp) 62,75; 12. Krawczyk (Pol) 62,71. Qualificazione gruppo A: Kanter 65,76; Tunks 64,02; Mollenbeck 63,71; Kruger 63,44; Rome 62,72. Non qualificati: Brown (Usa) 61,91; Pishchalnikov (Rus) 61,17; Van Daele (Bel) 61,12; Kaptyukh (Blr) 61,04; Casanas (Cub) 60,94; Balliengo (Arg) 60,40; Samimi (Iri) 60,25; Mate (Hun) 58,97. Qualificazione gruppo B: Alekna 68,79; Riedel 66,22; Pestano 65,04; Krawczyk 64,51; Kovago 64,30; Waltz 64,30; Tammert 64,02. Non qualificati: Malina (Cze) 62,41; Gowda (Ind) 62,04; Varga (Hun) 61,94; Wu Tao (Chn) 61,75; Myklebust (Nor) 60,00; Tompuri (Fin) 59,11.

Lancio del martello – Finale: 1. Tikhon (Blr) 83,89; 2. Devyatovskiy (Blr) 82,60; 3. Ziolkowski (Pol) 79,35; 4. Esser (Ger) 79,16; 5. Karjalainen (Fin) 78,77; 6. Konovall (Rus) 78,59; 7. Pars (Hun) 78,03; 8. Khersontsev (Rus) 77,59; 9. Charfreitag (Svk) 76,05; 10. Skvaruk (Ukr) 76,01; 11. Klose (Ger) 74,80; 12. Piskunov (Ukr) 74,78. Qualificazione gruppo A: Devyatovskiy 81,20; Karjalainen 77,30; Klose 76,47; Piskunov 76,04; Khersontsev 75,92. Non qualificati: Harmse (Rsa) 74,37; Kruger (Usa) 73,63; Nazarov (Tjk) 73,38; Haklits (Cro) 73,26; Apak (Tur) 73,04; Konopka (Svk) 72,91; Tuhyar (Ukr) 70,85; Cerra (Arg) 68,44; Collaku (Alb) 58,83; nc. Kirmasov (Rus). Qualificazione gruppo B: Tikhon 79,26; Ziolkowski 78,34; Skvaruk 77,21; Pars 76,86; Esser 76,45; Konovall 76,42; Charfreitag 76,30. Non qualificati: Papadimitriou (Gre) 74,99; Melich (Cze) 74,53; Al Zinkawi (Kuw) 72,28; Parker (Usa) 71,95; El Anany (Egy) 71,78; Rozna (Mda) 71,52; Vizzoni (Ita) 70,77; Vorontsov (Blr) 69,71; Suter (Sui) 68,54.

Lancio del giavellotto – Finale: 1. Varnik (Est) 87,17; 2. Thorkildsen (Nor) 86,18; 3. Makarov (Rus) 83,54; 4. Pitkamaki (Fin) 81,27; 5. Ivanov (Rus) 79,14; 6. Rags (Lat) 78,77; 7. Kovals (Lat) 77,61; 8. Frank (Ger) 77,56; 9. Parviainen (Fin) 74,86; 10. Martinez (Cub) 72,68; 11. Intas (Ltu) 70,11; 12. Russell (Can) 68,69. Qualificazione gruppo A: Makarov 85,08; Thorkildsen 81,45; Parviainen 79,48; Rags 78,79; Martinez 78,37; Frank 77,87; Intas 77,08. Non qualificati: Nieland (Gbr) 76,71; Muller (Sui) 76,30; Bokor (Svk) 74,81; Al Mohamed (Syr) 72,63; Horvath (Hun)

72,33; Pignata (Ita) 72,17; Walin (Swe) 72,04; Statsenko (Ukr) 64,44; Sola (Sam) 41,18. Qualificazione gruppo B: Pitkamaki 82,21; Varnik 80,97; Kovals 80,80; Ivanov 79,65; Russell 79,45. Non qualificati: Nicolay (Ger) 79,68; Vasilevskis (Lat) 76,16; Rautenbach (Rsa) 75,94; Li Rongxiang (Chn) 74,95; Mikkola (Fin) 72,54; Hetzendorf (Asta) 70,49; Nilsen (Nor) 70,07; Murakami (Jpn) 68,31; Bavikin (Isr) 66,74; Angelovski (Mkd) 58,23.

20 km marcia: 1. Perez (Ecu) 1h18:35; 2. Fernandez (Esp) 1h19:36; 3. Molina (Esp) 1h19:44; 4. Hohne (Ger) 1h20:00; 5. Ghoulia (Tun) 1h20:19; 6. Stankin (Rus) 1h20:25; 7. Kucinski (Pol) 1h20:34; 8. Sanchez (Mex) 1h20:45; 9. Zhu Hongjun (Chn) 1h21:01; 10. Adams (Asta) 1h21:43; 11. Yurin (Ukr) 1h22:15; 12. Lopez (Col) 1h22:28; 13. Tyssse (Nor) 1h22:45; 14. Civallero (Ita) 1h22:52; 15. Galdino (Bra) 1h23:03; 16. Shin Il Yong (Kor) 1h23:10; 17. Fadejevs (Lat) 1h23:12; 18. Tallent (Aus) 1h23:42; 19. Casandra (Rom) 1h23:46; 20. Talshko (Blr) 1h23:52; 21. Toth (Svk) 1h23:55; 22. Diaz (Esp) 1h24:00; 23. Tani (Jpn) 1h24:17; 24. Kalka (Pol) 1h25:02; 25. Sugimoto (Jpn) 1h25:28; 26. Dys (Pol) 1h26:35; 27. Centeno (Per) 1h26:45; 28. Liu Yunfeng (Chn) 1h26:54; 29. Morioka (Jpn) 1h27:08; 30. Nunn (Asta) 1h27:10; 31. Seaman (Asta) 1h29:58; 32. Bengtsson (Swe) 1h30:10; sq Markov (Rus), Segura (Mex) Trotskiy (Blr), Yu Chaohong (Chn), Berdeja (Mex), Heffernan (Irl), Esandoval (Esa) e Saquaiy (Ecu); rit. Brugnetti (Ita), Burajev (Rus) e Vieira (Por).

Marcia 50 km: 1. Kirdyapkin (Rus) 3h38:08; 2. Voyevodin (Rus) 3h41:25; 3. Schwazer (Ita) 3h41:54; 4. Nymark (Nor) 3h44:04; 5. Zhao Chengliang (Chn) 3h44:45; 6. Zepeda (Mex) 3h49:01; 7. Magdziarczyk (Pol) 3h49:55; 8. Yamazaki (Jpn) 3h51:15; 9. Nava (Mex) 3h53:57; 10. Korcok (Svk) 3h55:02; 11. Berrett (Can) 3h55:48; 12. Martinez (Gua) 3h57:56; 13. De Luca (Ita) 3h58:32; 14. Langlois (Fra) 3h59:31; 15. Akashi (Jpn) 3h59:35; 16. Kim Dong Young (Kor) 4h01:25; 17. Liepins (Lat) 4h01:54; 18. Batovsky (Svk) 4h05:44; 19. Korepanov (Kaz) 4h06:23; 20. Martins (Por) 4h08:12; 21. Kempas (Fin) 4h10:30; 22. Costa (Por) 4h22:17; 23. Dunn (Usa) 4h25:27; sq. Svensson (Swe), Barrett (Nzl), Garcia J.A. (Esp), Lehtinen (Fin), Rakovic (Sg), Ginko (Blr), Holusa (Cze), Fadejevs (Lat), Odrozola (Esp), Sudol (Pol), Kanaykin (Rus), Cafagna (Ita), Slis (Mex) e Diniz (Fra); rit. Han Yucheng (Chn), Xing Shukai (Chn), Kazanin (Ukr), Fedaczynski (Pol), Stepanchuk (Blr), Galdino (Bra) e Garcia L.F. (Gua).

Maratona: 1. Gharib (Mar) 2h10:10; 2. Isegwe (Tan) 2h10:21; 3. Ogata (Jpn) 2h11:16; 4. Takaoka (Jpn) 2h11:53; 5. Ramadhani (Tan) 2h12:08; 6. Malinga (Uga) 2h12:12; 7. Biwott (Ken) 2h12:39; 8. Rey (Esp) 2h12:51; 9. Sell (Usa) 2h13:27; 10. Dos Santos Marilson (Bra) 2h13:40; 11. Cheboror (Ken) 2h14:08; 12. Robinson (Gbr) 2h14:26; 13. Shentama (Eth) 2h15:13; 14. Okutani (Jpn) 2h15:30; 15. Krotwaar (Ned) 2h15:47; 16. Wojcik (Pol) 2h16:24; 17. Andriani (Ita) 2h17:29; 18. Jesus (Por) 2h16:33; 19. Tolossa (Eth) 2h16:36; 20. Irifune (Jpn) 2h17:22; 21. Satayin (Isr) 2h17:26; 22. Verran (Usa) 2h17:42; 23. Lamachi (Mar) 2h17:43; 24. Novo (Por) 2h18:36; 25. Asmeron (Eri) 2h18:46; 26. Bernado (And) 2h19:06; 27. Westcott (Aus) 2h19:18; 28. Winton (Nzl) 2h19:41; 29. Riri (Ken) 2h19:51; 30. Martinez (Esp) 2h20:07; 31. Negussie (Eth) 2h20:25; 32. Ri Kyong-Chol (Prk) 2h20:35; 33. Ramos (Bra) 2h21:06; 34. Vargas (Mex) 2h21:29; 35. Pertile (Ita) 2h21:34; 36. Bagy (Fra) 2h21:49; 37. Zvadya (Isr) 2h21:57; 38. Cruz (Cpv) 2h22:12; 39. Kirwa (Fin) 2h22:22; 40. Lehmkuhle (Usa) 2h22:46; 41. Rodrigues (Bra) 2h23:11; 42. Ballantyne (Vin) 2h23:18; 43. Wyatt (Nzl) 2h23:19; 44. Lobb (Gbr) 2h23:38; 45. Chaiça (Por) 2h23:42; 46. Andreyev (Rus) 2h23:50; 47. Bimro (Isr) 2h23:58; 48. Hosokawa (Jpn) 2h24:38; 49. Da Silva (Bra) 2h25:02; 50. Ziani (Esp) 2h25:06; 51. Gilmore (Usa) 2h25:17; 52. Arevalo (Gua) 2h25:37; 53. Pesonen (Fin) 2h25:39; 54. Je In-Mo (Kor) 2h26:39; 55. Sghyr (Fra) 2h27:07; 56. Bolkhovets (Rus) 2h27:08; 57. Villavicencio (Nca) 2h27:50; 58. Van Damme (Ned) 2h29:22; 59. Johnson (Usa) 2h30:45; 60. Cho Keun-Hyung (Kor) 2h31:59; 61. Bat-Ovhir (Mgl) 2h36:31; rit. Jaber (Qat), Sousa (Por), Awadh (Qat), Belhout (Alg), Ramard (Fra), Onsaire (Ken), Rios (Esp), Baldini (Ita), De Lima (Bra), Cooray (Sri), Khoza (Rsa), Bouramdane (Mar), Melese (Eth), Riyadh (Brn), Bayo G (Tan), El Boumlili (Mar), Burmakin (Rus), Guta (Eth), Maine (Les), Lehtinen (Fin), Bourifa (Ita), Muindi (Ken), Di Cecco (Ita), Kim Ki-Yong (Kor), Holmen (Fin), Garcia (Gua), Hoff (Rsa), Thys (Rsa), Joseph (Lca), Ramaala (Rsa), Fika (Rsa), Ezzobayry (Fra), Gahimbaré (Bdi), Bayo Z (Tan).

Decathlon: 1. Clay (Usa) 8.732; 2. Sebrle (Cze) 8.521; 3. Zivoczky (Hun) 8.385; 4. Niklaus (Ger) 8.316; 5. Pogorelov

(Rus) 8.246; 6. Rahnu (Est) 8.223; 7. Barras (Fra) 8.087; 8. Dvorak (Cze) 8.068; 9. Ojaniemi (Fin) 8.042; 10. Drozdov (Rus) 8.038; 11. Dhouibi (Tun) 8.023; 12. Pahapill (Est) 8.003; 13. Terek (Usa) 7.921; 14. Xhonneux (Bel) 7.616; 15. Schwarzl (Aut) 7.549; 16. Gonzalez (Esp) 7.526; 17. McMullen (Usa) 6.832; rit. Jensen (Nor), Claston (Jam), Karpov (Kaz), Smith (Jam), Qi Haifeng (Chn), Sysoyev (Rus); Smirnov (Uzb) e Martineau (Ned).

4x100 - Finale: 1. Francia (Doucouré-Pogon-De Lepine-Dovy) 38.08; 2. Trinidad & Tobago (Pierre-Burns-Harper-Brown) 38.10; 3. Gran Bretagna (Gardener-Devonish-Malcolm-Lewis Francis) 38.27; 4. Giamaica 38.28; 5. Australia 38.32; 6. Antille Olandesi 38.45; 7. Germania 38.48; 8. Giappone 38.77. Batteria 1: 1. Francia 38.34; 2. Giamaica 38.37; 3. Germania 38.58; 4. Australia 38.65; 5. Brasile 38.92; 6. Finlandia 38.92; sq. Usa. Batteria 2: 1. Trinidad & Tobago 38.28; 2. Gran Bretagna 38.32; 3. Giappone 38.46; 4. Antille Olandesi 38.60; 5. Canada 38.67; 6. Nigeria 39.29; sq. Italia (Verdecchia-Collio-Donati-Howe); rit. Polonia.

4x400 - Finale: 1. Usa (Rock-Brew-Williamson-Warner) 2:56.91; 2. Bahamas (McKinney-Moncur-Williams A.-Brown) 2:57.32; 3. Giamaica (Ayre-Simpson-Spence-Clarke) 2:58.07; 4. Gran Bretagna 2:58.82; 5. Polonia 3:00.58; 6. Francia 3:03.10; 7. Russia 3:03.20; sq. Trinidad & Tobago. Batteria 1: 1. Bahamas 2:59.73; 2. Giamaica 2:59.75; 3. Polonia 3:00.38; 4. Germania 3:03.17; 5. Svezia

11.57; 8. Bikar (Slo) 11.69. Quarto 4 (-0,1): 1. Simpson 11.12; 2. Barber 11.15; 3. De Moura 11.28; 4. Ojokolo 11.33; 5. Anim (Gha) 11.41; 6. Baptiste (Tri) 11.42; 7. Jones (Isv) 11.51; 8. Atangana (Cmr) 11.52. Batteria 1 (-0,1): 1. Karastamati 11.40; 2. Kruglova 11.50; 3. Mballa 11.59; 4. Nku 11.59; 5. Borg (Mlt) 12.61; 6. Dogba (Pyf) 13.44. Batteria 2 (-0,4): 1. Arron 11.15; 2. Nesterenko 11.21; 3. Block 11.39; 4. Harrigan 11.55; 5. Koita (Mli) 12.06; 6. Kwalea (Sol) 13.43; 7. Sou Tit (Cam) 13.45. Batteria 3 (-0,1): 1. Simpson 11.33; 2. Lee 11.40; 3. Levorato 11.46; 4. Atangana 11.59; 5. Diogo (Stp) 12.09; 6. Al Eshosh (Jor) 12.37; 7. Ngerak (Plw) 12.64. Batteria 4 (-0,1): 1. Sturup 11.15; 2. De Moura 11.40; 3. Bolikova 11.41; 4. Hannula 11.55; 5. Bikar 11.68; 6. Mwemweata (Kir) 13.80; 7. Chilala (Ang) 14.21. Batteria 5 (-1,6): 1. Fedorova 11.36; 2. Williams 11.38; 3. Anim 11.50; 4. Felix 11.54; 5. Sumigar (Ina) 11.88; 6. Craggette (Gum) 12.80; 7. Mboh (Caf) 13.25. Batteria 6 (-1,2): 1. Campbell 11.30; 2. Ojokolo 11.40; 3. Baptiste 11.48; 4. Jones 11.63; 5. Cheong (Mac) 13.04; 6. Ikelpap (Fsm) 13.51. Batteria 7 (-1,3): 1. Bailey 11.52; 2. Pillay 11.60; 3. Allou 11.65; 4. Ania 11.69; 5. Gumbs (Aia) 12.87; 6. Nazarova (Tkm) 12.87; 7. Pujol (And) 13.01; 8. Maltape (Van) 13.65. Batteria 8 (-1,0): 1. Barber 11.32; 2. Gevaert 11.36; 3. Olupona 11.61; 4. Mrillo (Col) 11.71; 5. Flores (Biz) 12.59; 6. Gerasimova (Tjk) 12.95; 7. Jone (Nru) 13.16. **200 - Finale (+0,2):** 1. Felix (Usa) 22.16; 2. Boone Smith (Usa) 22.31; 3. Arron (Fra) 22.31; 4. Campbell (Jam) 22.38;



Olimpiada Ivanova al fianco del tabellone cronometrico con il tempo che le è valso l'oro mondiale nella 20 km.

3:03.62; 6. Botswana 3:06.39. Batteria 2: 1. Usa 3:00.48; 2. Trinidad & Tobago 3:01.91; 3. Russia 3:02.05; 4. Ucraina 3:03.41; 5. Spagna 3:08.03; 6. Zimbabwe 3:08.26; sq. Giappone.

DONNE

100 - Finale (+1,3): 1. Williams (Usa) 10.93; 2. Campbell (Jam) 10.95; 3. Arron (Fra) 10.98; 4. Sturup (Bah) 11.09; 5. Barber (Usa) 11.09; 6. Simpson (Jam) 11.09; 7. Lee (Usa) 11.09; 8. Nesterenko (Blr) 11.13. Semifinale 1 (+0,4): 1. Arron 10.96; 2. Campbell 11.00; 3. Barber 11.08; 4. Lee 11.10; 5. Bailey (Jam) 11.23; 6. Fedorova (Rus) 11.27; 7. Gevaert (Bel) 11.30; 8. Ojokolo (Ngr) 11.60. Semifinale 2 (+1,3): 1. Williams 11.03; 2. Sturup 11.09; 3. Nesterenko 11.10; 4. Simpson 11.15; 5. Block (Ukr) 11.18; 6. Karastamati (Gre) 11.20; 7. De Moura (Bra) 11.27; 8. Bolikova (Rus) 11.31. Quarto 1 (-1,2): 1. Campbell 11.17; 2. Williams 11.22; 3. Fedorova 11.37; 4. Pillay (rsa) 11.48; 5. Hannula (Fin) 11.52; 6. Levorato (Ita) 11.54; 7. Mballa (Cmr) 11.55; 8. Nku (Ngr) 11.57. Quarto 2 (-0,8): 1. Arron 11.03; 2. Nesterenko 11.18; 3. Block 11.27; 4. Bailey 11.29; 5. Harrigan (Ivb) 11.47; 6. Kruglova (Rus) 11.56; 7. Allou (Civ) 11.57; 8. Ania (Gbr) 11.57. Quarto 3 (-0,1): 1. Sturup 11.10; 2. Lee 11.22; 3. Gevaert 11.25; 4. Bolikova 11.27; 5. Kasratamati 11.29; 6. Felix (Fra) 11.51; 7. Olupona (Can)

5. Colander (Usa) 22.66; 6. Gushchina (Rus) 22.75; 7. Gevaert (Bel) 22.86; 8. Mothersill (Cay) 23.00. Semifinale 1 (-2,7): 1. Arron 22.45; 2. Boone Smith 22.69; 3. Colander 22.69; 4. Mothersill 23.13; 5. Khabarova (Rus) 23.26; 6. De Moura (Bra) 23.42; 7. Maydanova (Ukr) 23.78; 8. Pillay (Rsa) 24.22. Semifinale 2 (-4,0): 1. Felix 22.90; 2. Gevaert 22.97; 3. Campbell 23.02; 4. Gushchina 23.10; 5. Feraez (Ben) 23.29; 6. Sologub (Blr) 23.62; 7. Jones L. (Isv) 23.62; 8. Bikar (Slo) 23.94. Batteria 1 (-2,5): 1. Mothersill 23.72; 2. Colander 23.89; 3. Jones 24.12; 4. Hewitt (Aus) 24.20; 5. Brooks (Jam) 24.20; 6. Bolsun (Rus) 24.30; 7. Mayr Krifka (Aut) 24.61. Batteria 2 (-1,1): 1. Gushchina 22.53; 2. Felix 22.68; 3. Gevaert 22.78; 4. Sologub 23.16; 5. Maydanova 23.31; 6. Joseph (Cre) 24.84; 7. Luna (Geq) 26.28. Batteria 3 (-3,2): 1. Feraez 23.72; 2. Khabarova 23.78; 3. Boone Smith 23.78; 4. Amertil (Bah) 23.88; 5. Anim (Gha) 24.16; 6. Koime (Png) 25.31; 7. Moyane (Swz) 27.79. Batteria 4 (+0,3): 1. Arron 22.89; 2. Campbell 23.28; 3. De Moura 23.46; 4. Pillay 23.58; 5. Bikar 23.77; 6. Nku (Ngr) 23.99.

400 - Finale: 1. Williams Darling (Bah) 49.55; 2. Richards (Usa) 49.74; 3. Guevara (Mex) 49.81; 4. Pospelova (Rus) 50.11; 5. Trotter (Usa) 51.14; 6. Zykina (Rus) 51.24; 7. Henderson (Usa) 51.77; 8. Thiam (Sen) 52.22. Semifinale 1: 1. Richards 50.05; 2. Thiam 50.83; 3. Antyukh (Rus) 50.99; 4. El jack (Sud) 51.85; 5. Ponteen (Skn) 51.88; 6. Williams (Jam) 52.44; 7. Fraser (Gbr) 52.48; 8. Kozak (Blr)

52.73. Semifinale 2: 1. Pospelova 50.34; 2. Trotter 50.73; 3. Amertil (Bah) 51.03; 4. Ohurougu (Gbr) 51.43; 5. Fenton (Jam) 51.48; 6. Nadjina (Cha) 52.07; 7. Fall (Sen) 52.35; 8. Guzowska (Pol) 52.45. Semifinale 3: 1. Williams Darling 49.69; 2. Guevara 50.33; 3. Zykina 50.73; 4. Henderson 50.73; 5. Usovich (Blr) 50.96; 6. McConnell (Gbr) 51.15; 7. Teodoro (Bra) 51.98; 8. Shinkins (Irl) 52.17. Batteria 1: 1. Guevara 51.14; 2. Amertil 51.35; 3. Fall 51.45; 4. Fraser 51.68; 5. Guzowska 52.20; 6. Dova (Gre) 52.29; 7. Uljas (Est) 52.94; 8. Luogon (Lbr) 54.85. Batteria 2: 1. Trotter 51.44; 2. Ohurougu 51.76; 3. Shinkins 51.82; 4. Nadjina 51.88; 5. Teodoro 52.19; 6. Tanno (Jpn) 52.80; 7. Thiebaud Kangni (Tog) 53.39; 8. Bulghadaryan (Arm) 59.46. Batteria 3: 1. Pospelova 50.80; 2. Pontene 51.37; 3. El Jack 51.61; 4. Almirao (Bra) 52.69; 5. Grenot (Cub) 53.05; 6. Petrahn (Hun) 53.09; 7. Mykkanen (Fin) 53.10; 8. Ali (Mdv) 1:01.55. Batteria 4: 1. Williams Darling 51.04; 2. Zykina 51.59; 3. Williams 52.07; 4. Kozak 52.19; 5. Prokopenk (Pol) 52.39; 6. Desert (Fra) 52.94; 7. Montsho (Bot) 53.97. Batteria 5: 1. Richards 51.00; 2. Thiam 51.66; 3. Fenton 52.07; 4. Regis (Gm) 52.51; 5. Yefremova (Ukr) 52.89; 6. Pompey (Guy) 53.12; 7. Wittstock (Rsa) 53.28. Batteria 6: 1. Antyukh 51.38; 2. Smith 51.65; 3. Usovich 51.66; 4. McConnell 52.00; 5. Smith R. (Jam) 52.26; 6. Alexander (Vin) 54.45; 7. Al Saleh (Syr) 55.83; rit. Bewouda (Cmr).

800 - Finale: 1. Calatayud (Cub) 1:58.82; 2. Benhassi (Mar) 1:59.42; 3. Andrianova (Rus) 1:59.60; 4. Mutola (Moz)



Simone Collio a Helsinki non è andato oltre i quarti di finale.

1:59.71; 5. Martinez (Esp) 1:59.99; 6. Chzhao (Rus) 2:00.25; 7. Cherkasova (Rus) 2:00.71; 8. Clark (Usa) 2:01.52. Semifinale 1: 1. Clark 1:59.00; 2. Chzhao 1:59.07; 3. Mutola 1:59.29; 4. Martinez 1:59.40; 5. Ait Hammou A. (Mar) 2:00.22; 6. Stancescu Neacsu (Rom) 2:00.63; 7. Klocova (Svk) 2:00.64; 8. Scott (Gbr) 2:01.17. Semifinale 2: 1. Calatayud 1:57.92; 2. Cherkasova 1:58.58; 3. Sinclair (Jam) 1:59.45; 4. Cummins (Can) 2:00.10; 5. Samaria (Nam) 2:00.13; 6. Schmidt (Usa) 2:01.43; 7. Vriesde (Sur) 2:02.07; 8. Gradzki (Ger) 2:02.09. Semifinale 3: 1. Andrianova 2:01.35; 2. Benhassi 2:01.59; 3. Valdonado (Fra) 2:01.90; 4. Setowska (Pol) 2:02.02; 5. Usovich (Blr) 2:02.34; 6. Petlyuk (Ukr) 2:02.46; 7. Ballentine (Jam) 2:03.98; rit. Bennett (Usa). Batteria 1: 1. Clark 2:01.91; 2. Sinclair 2:02.18; 3. Ait Hammou A. 2:02.36; 4. Samaria 2:02.46; 5. Bernard Thomas (Grn) 2:02.50; 6. Langerholc (Fra) 2:03.06; 7. Uslu (Tur) 2:03.73; 8. Nsourou (Gab) 2:14.47. Batteria 2: 1. Calatayud 2:00.7; 2. Benhassi 2:00.77; 3. Bennett 2:01.78; 4. Scott 2:02.00; 5. Kolarova (Bul) 2:02.45; 6. Sugimori (Jpn) 2:02.82; 7. Britos (Uru) 2:10.21; 8. Djama (Dji) 2:50.95. Batteria 3: 1. Andrianova 2:06.38; 2. Schmidt 2:07.10; 3. Martinez 2:07.34; 4. Setowska 2:07.37; 5. Myint Myint Aye (Mya) 2:08.50; 6. Burnett (Guy) 2:09.88. Batteria 4: 1. Cherkasova 2:00.62; 2. Valdonado 2:00.87; 3. Usovich 2:01.09; 4. Klocova 2:01.63; 5. Petlyuk 2:01.78; 6. Ait Hammou S. (Mar) 2:02.16; 7. Cusma Piccione (Ita) 2:05.95; 8. Ara (Pak) 2:13.87. Batteria 5: 1. Chzhao 2:00.64;

2. Mutola 2:00.71; 3. Ballentine 2:01.05; 4. Stancescu Neacsu 2:01.35; 5. Gradzki 2:01.56; 6. Vriesde 2:01.65; 7. Cummins 2:01.71.

1500 - Finale: 1. Tomashova (Rus) 4:00.35; 2. Yegorova (Rus) 4:01.46; 3. Ghezielle (Fra) 4:02.45; 4. Soboleva (Rus) 4:02.48; 5. Jamal (Bm) 4:02.49; 6. Rodriguez (Esp) 4:03.06; 7. Jakubczak (Pol) 4:03.38; 8. Bati Gelete (Eth) 4:04.77; 9. Douma Hussar (Can) 4:05.08; 10. Clitheroe (Gbr) 4:05.19; 11. Krakoviak (Ltu) 4:08.18; sq. Chizhenko (Rus). Batteria 1: 1. Jamal 4:10.58; 2. Tomashova 4:10.74; 3. Jakubczak 4:11.28; 4. Yegorova 4:11.64; 5. Rodriguez 4:11.82; 6. Dehiba (Fra) 4:12.23; 7. Turava (Blr) 4:12.21; 8. Berlanda (Ita) 4:14.54; 9. Efedaki (Gre) 4:15.00; 10. Neporadna (Ukr) 4:15.46; 11. Lagat (Ken) 4:16.13; 12. Clement (Usa) 4:16.51; 13. Tadesse (Eth) 4:20.20. Batteria 2: 1. Chizhenko 4:07.26; 2. Bati Gelete 4:07.35; 3. Soboleva 4:07.69; 4. Ghezielle 4:07.87; 5. Douma Hussar 4:08.73; 6. Krakoviak 4:09.11; 7. Clitheroe 4:09.13; 8. Janowska (Pol) 4:09.90; 9. Yordanova (Bul) 4:11.64; 10. Dumbraveanu (Rom) 4:12.35; 11. Martins (Fra) 4:14.12; 12. Fernandez (Esp) 4:14.45; 13. Risku (Fin) 4:15.44; 14. Pilskog (Nor) 4:18.63; 15. Lopes (Cpv) 4:51.29.

5000 - Finale: 1. Dibaba T. (Eth) 14:38.59; 2. Defar (Eth) 14:39.54; 3. Dibaba E. (Eth) 14:42.47; 4. Melkamu (Eth) 14:43.47; 5. Xing Huina (Chn) 14:43.64; 6. Mrisho (Tan) 14:43.87; 7. Ngetich (Ken) 14:44.00; 8. Ochichi (Ken) 14:45.14; 9. Shobukhova (Rus) 14:47.07; 10. Kravtsova (Blr) 14:47.75; 11. Sun Yingjie (Chn) 14:51.19; 12. Fukushima (Jpn) 14:59.92; 13. Wigene (Nor) 15:00.23; 14. Dominguez (Esp) 15:02.30; 15. Pavay (Gbr) 15:14.37. Batteria 1: 1. Dibaba T. 14:50.98; 2. Melkamu 14:51.49; 3. Pavay 14:53.82; 4. Ngetich 14:54.50; 5. Dominguez 14:56.02; 6. Kravtsova 14:56.16; 7. Mrisho 14:57.22; 8. Sun Yingjie 14:58.34; 9. Fukushima 15:05.77; 10. Fleshman (Usa) 15:32.05; 11. Dejaeghere (Bel) 15:47.01; 12. Dubrova (Ukr) 16:01.88; 13. Kwizera (Bdi) 16:06.66; 14. Chikwakwa (Maw) 16:11.63; 15. Augusto (Por) 16:23.66. Batteria 2: 1. Defar 15:13.52; 2. Dibaba E. 15:14.33; 3. Xing Huina 15:14.48; 4. Shobukhova 15:14.63; 6. Ochichi 15:16.51; 7. Wigene (Nor) 15:18.38; 8. Flanagan (Usa) 15:20.59; 9. Protopappa (Gre) 15:32.04; 9. Rudolph (Usa) 15:32.73; 10. Maury (Fra) 15:35.65; 11. Rodriguez (Mex) 15:44.65; 12. Kalovics (Hun) 15:46.36; 13. Sultan (Eri) 15:47.46; 14. McCambridge (Irl) 16:05.44; 15. Kaumba (Zam) 16:10.70.

10000 - 1. Dibaba T. (Eth) 30:24.02; 2. Adere (Eth) 30:25.41; 3. Dibaba E. (Eth) 30:26.00; 4. Xing Huina (Chn) 30:27.18; 5. Masai (Ken) 30:30.26; 6. Kidane (Eth) 30:32.47; 7. Sun Yingjie (Chn) 30:33.53; 8. Bogomolova (Rus) 30:33.75; 9. Radcliffe (Gbr) 30:42.75; 10. Kipchumba (Ken) 30:55.80; 11. Fukushima (Jpn) 31:03.75; 12. Prokopchuk (Lat) 31:04.55; 13. Zhilyayeva (Rus) 31:17.97; 14. McGregor (Usa) 31:21.20; 15. Smith (Nzl) 31:24.29; 16. Rhines (Usa) 31:26.66; 17. Mockenhaupt (Ger) 31:28.21; 18. Miyai (Jpn) 31:43.74; 19. Johnson (Aus) 31:55.15; 20. Samokhvalova (Rus) 31:57.85; 21. Ominami (Jpn) 32:02.38; 22. Russell (Usa) 32:07.00; 23. Botezan (Rom) 32:28.29; 24. Rodriguez (Mex) 33:04.73; rit. Davenport (Irl) e Butler (Gbr).

100hs - Finale (-2,0): 1. Perry (usa) 12.66; 2. Ennis London (Jam) 12.76; 3. Foster Hylton 12.76; 4. Bolm (Ger) 12.82; 5. Koroteyeva (Rus) 12.93; 6. Kallur J. (Swe) 12.95; 7. Shevchenko (Rus) 12.97; sq. Hayes (Usa). Semifinale 1 (-0,5): 1. Ennis London 12.79; 2. Koroteyeva 12.80; 3. Kallur J. 12.85; 4. Felicien (Can) 12.94; 5. Tejeda (Cub) 12.95; 6. Powell (Usa) 13.02; 7. Feng Yun (Chn) 13.15; rit. Ferga Khodadin (Fra). Semifinale 2 (+0,5): 1. Foster Hylton 12.65; 2. Hayes 12.66; 3. Shevchenko 12.76; 4. Krasovska (Ukr) 12.85; 5. Lopes (Can) 12.91; 6. Okori (Fra) 12.99; 7. O'Rourke (Irl) 13.23; 8. Faustin Parker (Hai) 13.27. Semifinale 3 (-3,3): 1. Perry 12.86; 2. Bolm 12.95; 3. Kallur S. (Swe) 13.05; 4. Alozie (Esp) 13.05; 5. Dixon (Jam) 13.08; 6. Trywianska (Pol) 13.11; 7. Whyte (Can) 13.52; 8. Lamalle (Fra) 13.60. Batteria 1 (-2,1): 1. Perry 12.64; 2. Dixon 12.95; 3. Kallur J. 12.96; 4. Okori 13.14; 5. Machado (Por) 13.21; 6. Korell (Fin) 13.39. Batteria 2 (+1,2): 1. Ennis London 12.65; 2. Alozie 12.71; 3. Koroteyeva 12.73; 4. Powell 12.91; 5. Claxton (Gbr) 13.17; 6. Redoumi (Gre) 13.65; 7. Bernardes (Hon) 14.78; 8. Rustignoli (Smr) 15.51. Batteria 3 (+0,5): 1. Felicien 12.77; 2. Faustin Parker 12.85; 3. Trywianska 12.86; 4. Kallur S. 12.87; 5. Lamalle 12.93; 6. O'Rourke 13.00; 7. Roberts (Tha) 13.93. Batteria 4 (+0,5): 1. Foster Hylton 12.64; 2. Bolm 12.68; 3. Shevchenko 12.76; 4. Lopes 12.85; 5. Tejeda 12.96; 6. Eboulabeka (Cgo) 14.66. Batteria 5 (+0,3): 1. Hayes 12.79; 2. Ferga Khodadin 12.85; 3. Krasovska 12.86; 4. Whyte 12.88; 5. Feng Yun 12.99; 6. Laporte (Sey) 14.00; rit. Rusakova (Rus).

400hs - Finale: 1. Pechonkina (Rus) 52.90; 2. Demus (Usa)

53.27; 3. Glover (Usa) 53.32; 4. Jesien (Pol) 54.17; 5. Huang Xiaoxiao (Chn) 54.57; 6. Blackett (Bar) 55.06; 7. Tereschuk Antipova (Ukr) 55.09; 8. Pskit (Pol) 55.58. Semifinale 1: 1. Jesien 54.34; 2. Huang Xiaoxiao 54.34; 3. Blackett 54.79; 4. Tereschuk Antipova 55.13; 5. Marx (Ger) 55.64; 6. De Jong (Ned) 55.92; 7. Smith S. (Usa) 55.97; 8. Niederstaetter (Ita) 56.14. Semifinale 2: 1. Glover 54.16; 2. Pskit 55.20; 3. Ceccarelli (Ita) 55.41; 4. Dortch (Can) 55.58; 5. Gulumyan (Rus) 56.12; 6. Stoddart (Jam) 56.49; 7. Hantzi Neag (Gre) 57.11; sq. Sanders (Gbr). Semifinale 3: 1. Pechonkina 53.86; 2. Demus 55.00; 3. Febbraio (Rsa) 55.74; 4. Parris Thymes (Jam) 55.96; 5. Olivero (Esp) 56.47; 6. Chrust Rozej (Pol) 56.80; 7. Hejnova (Cze) 57.29; sq. Gundert (Swe). Batteria 1: 1. Pechonkina 53.77; 2. Pskit 55.72; 3. Hantzi Neag 56.15; 4. Blackett 56.32; 5. Marx 56.60; 6. Sanders 56.83; 7. Mohd (Mas) 57.58. Batteria 2: 1. Jesien 55.79; 2. Ceccarelli 56.00; 3. Gundert 56.53; 4. Dortch (Can) 56.54; 5. Stoddart 56.55; 6. Aguilera (Nca) 1:04.43; sq. Wang Xing (Chn). Batteria 3: 1. Glover 55.31; 2. Febbraio 55.89; 3. Chrust Rozej 56.35; 4. Hejnova 56.86; 5. Olivero 56.96; 6. Torshina Alimzhanova (Kaz) 58.26; 7. Djama (Com) 1:00.33. Batteria 4: 1. Demus 56.63; 2. De Jong 56.95; 3. Gulumyan 57.21; 4. Parris Thymes 58.27; 5. Lucas (Tri) 58.99; 6. Soulama (Bur) 59.28; 7. Ranta (Fin) 59.42. Batteria 5: 1. Tereschuk Antipova 56.16; 2. Huang Xiaoxiao 56.56; 3. Niederstaetter 57.18; 4. Smith 58.33; 5. Stambolova (Bul) 58.99.

3000 siepi - Finale: 1. Inzikuru (Uga) 9:18.24; 2. Volkova (Rus) 9:20.49; 3. Kiptum (Ken) 9:26.95; 4. Hinds (Jam) 9:33.30; 5. Chepchumba (Ken) 9:37.39; 6. Zadorozhnaya (Rus) 9:37.91; 7. Casandra (Rom) 9:39.52; 8. Hyman (Jam) 9:39.66; 9. Jackson (Usa) 9:46.72; 10. Chaabi (Mar) 9:47.62; 11. Bouchaouante (Mar) 9:47.62; 12. Hayakari (Jpn) 9:48.97; 13. Monteiro (Por) 9:50.35; 14. Janowska (Pol) 10:00.03; 15. Messner (Usa) 10:11.20. Batteria 1: 1. Zadorozhnaya 9:32.96; 2. Hinds 9:36.76; 3. Chepchumba 9:39.27; 4. Hayakari 9:41.21; 5. Chaabi 9:41.82; 6. Galaviz (Usa) 9:47.45; 7. Toth (Hun) 9:51.03; 8. De Croock (Bel) 9:54.78; 9. McGettigan (Irl) 9:56.31; 10. Cruz (Por) 10:06.96; 11. Mayr (Aut) 10:07.61; 12. Boonstra (Ned) 10:09.91. Batteria 2: 1. Janowska 9:35.66; 2. Hyman 9:38.75; 3. Messner 9:39.68; 4. Rionoropo (Ken) 9:47.37; 5. Troup (Ltu) 9:47.47; 6. Olivares (Fra) 9:49.28; 7. Nilsson (Swe) 9:56.17; 8. Izmodenova (Rus) 10:01.97; 9. Morato (Esp) 10:07.09; 10. Bahi Azzouhoum (Alg) 10:07.39; 11. Shalamanova (Bul) 10:07.75; rit. Tuimala (Fin). Batteria 3: 1. Inzikuru 9:27.85; 2. Kiptum 9:29.21; 3. Volkova 9:29.88; 4. Casandra 9:37.19; 5. Bouchaouante 9:42.18; 7. Jackson 9:45.24; 8. Monteiro 9:47.19; 9. Ghribi (Tun) 9:51.49; 9. Bozkurt (Tur) 9:56.61; 10. Horpynych (Ukr) 9:59.29; 11. Ankier (Gbr) 10:12.50. **Salto in lungo - Finale:** 1. Madison (Usa) 6,89 (+1,1); 2. Kotova (Rus) 6,79 (+1,5); 3. Barber (Fra) 6,76 (+2,3); 4. Savigne (Cub) 6,69; 5. Bobby George (Ind) 6,66; 6. Udmurtova (Rus) 6,53; 7. Upshaw (Usa) 6,51; 8. Sotherthorn (Gbr) 6,42; 9. Edwards (Bab) 6,42; 10. Vaszi (Hun) 6,32; 11. Montaner (Esp) 6,32; 12. Goulbourne (Jam) 6,21. Qualificazione gruppo A: Montaner 6,65; Kotova 6,63; Savigne 6,57; Sotherthorn 6,55; Goulbourne 6,53. Non qualificate: Richmond (Usa) 6,53; May (Ita) 6,51; Torres (Phi) 6,46; Gomes (Por) 6,42; Kilpelainen (Fin) 6,34; Radevica (Lat) 6,18; Salajiki (Fij) 5,77; Darmozalova (Cze) 5,74. Qualificazione gruppo B: Madison 6,83; Vaszi 6,62; Barber 6,60; Upshaw 6,59; Udmurtova 6,56; Bobby George 6,54; Edwards 6,53. Non qualificate: Ikeda (Jpn) 6,51; Shyshlyuk (Ukr) 6,40; Kappler (Ger) 6,35; Kafetz (Gre) 6,31; Anton (Rom) 6,25.

Salto triplo - Finale: 1. Smith (Jam) 15,11 (+0,8); 2. Savigne (Cub) 14,82 (+0,7); 3. Pyatykh (Rus) 14,78 (-0,5); 4. Aldama (Sud) 14,72; 5. Devetzi (Gre) 14,64; 6. Ndoeye (Sen) 14,47; 7. Rahouli (Alg) 14,40; 8. Martinez (Ita) 14,31; 9. Huang Qiuyan (Chn) 14,21; 10. Gurova (Rus) 13,96; 11. Castrejana (Esp) 13,86. Qualificazione gruppo A: Savigne 14,47; Martinez 14,46; Pyatykh 14,40; Gurova 14,38; Aldama 14,36; non qualificate: Safronova (Blr) 14,09; Juravleva (Uzb) 13,97; Veldakova (Svk) 13,84; Kilpelainen (Fin) 13,66; Dyachenko (Ukr) 13,32; ne Perra (Gre) e Parfenova (Kaz). Qualificazione gruppo B: Devetzi 14,72; Smith 14,69; Huang Qiuyan 14,22; Castrejana 14,20; Lebedeva (Rus) 14,15; Ndoeye 14,11. Non qualificate: La Mantia (Ita) 14,00; Vukmirovic (Slo) 13,88; Gay (Cub) 13,83; Dimitrova (Bul) 13,79; Bazhenova (Rus) 13,78; Kasparkova (Cze) 13,69; McLain (Usa) 13,29.

Salto in alto - Finale: 1. Bergqvist (Swe) 2,02; 2. Howard (Usa) 2,00; 3. Green (Swe) 1,96; 4. Chicherova (Rus) 1,96; 5. Palamar (Ukr) 1,93; 6. Hellebaut (Bel) 1,93; 7. Stopyina (Ukr) 1,93; 8. Acuff (Usa) 1,89; 9. Gyorfy (Ung) 1,89; 10. Veneva (Bul) 1,85; 11. Straková (Cze) 1,85; 12.

Myhalchenko (Ukr) 1,85. Qualificazione gruppo A: Chicherova 1,93; Howard e Myhalchenko 1,93; Stypina, Straková e Green 1,91. Non qualificate: Müller (Sui) 1,91; Mendia (Esp) e Skotnik (Fra) 1,88; Gliznutsa (Mad) 1,84; Ibargüen (Col) 1,84; Iagar (Rom) 1,84; Mikkonen (Fin) 1,80; Yefimenko (Kgz) nc. Qualificazione gruppo B: Palamar 1,93; Hellebaut 1,93; Gyorffy e Bergqvist 1,91; Veneva 1,91; Acuff 1,91. Non qualificate: Pantelimon (Rom) 1,91; Aldrich (Usa) 1,88; Kivimiyagi (Rus) 1,88; Vla_ic (Cro) e Beitia (Esp) 1,88; Spencer (Lca) 1,84; Rifka (Mex) 1,84; Zheng Xingyuan (Chn) 1,84; Arrendel (Dom) 1,80.

Salto con l'asta - Finale: 1. Isinbayeva (Rus) 5,01 (record mondiale); 2. Pyrek (Pol) 4,60; 3. Hamácková (Cze) 4,50; 4. Polnova (Rus) 4,50 5. Gao Shuying (Chn) 4,50; 6. Rogowska (Pol) e Ellis (Can) 4,35; 8. Boslak (Fra) 4,35; 9. Agirre (Esp) 4,35; 10. Hingst (Ger) 4,35; 11. Schwartz (Usa) 4,20; 12. Grigorieva (Aus) 4,00; nc O'Hara (Usa). Qualificazione gruppo A: Rogowska 4,45; Schwartz e Polnova 4,45; Hingst 4,45; Boslak 4,40; Agirre e O'Hara 4,40. Non qualificate: Whitlock (Gbr) 4,40; E. Elisdóttir (Isl), Kondo (Jap) e Belin (Swe) 4,15; Hamilton (Nzl) 4,15; Kushch (Ukr) 4,15; Hendry (Can) 4,00; Zhao Yingying (Chn) 4,00. Qualificazione gruppo B: Pyrek e Isinbayeva 4,45; Gao Shuying 4,45; Ellis e Hamácková 4,40; Grigorieva 4,40. Non qualificate: Murer (Bra) 4,40; Dragila (Usa) 4,40; Balakhonova (Ukr), Molnár (Hun) e Skafida (Gre) 4,15; Tavares (Por) 4,00; Melink (Slo) 4,00; nc Fitidou (Cyp) e Rohr (Sui).

Getto del peso - Finale: 1. Ostapchuk (Blr) 20,51; 2. Ryabinkina (Rus) 19,64; 3. Vili (Nzl) 19,62; 4. Krivelyova (Rus) 19,16; 5. Kleinert (Ger) 19,07; 6. Cumbá (Cub) 18,64; 7. Li Meiju (Chn) 18,35; 8. Khoroneko (Blr) 18,34; 9. Schwanitz (Ger) 18,02; 10. González (Cub) 18,01; 11. Tunks (Ned) 17,83; 12. Legnante (Ita) 16,99. Qualificazione gruppo A: Ostapchuk 19,65; Cumbá 18,94; Ryabinkina 18,72; Li Meiju 18,35; Legnante 18,06; Tunks 17,87. Non qualificate: Ivanova (Rus) 17,80; Lammert (Ger) 17,72; Heaston (Usa) 17,53; Chukwuemeka (Ngr) 17,50; Adriano (Bra) 16,94; Checchi (Ita) 16,67; Po'u'hila (Tga) 15,14. Qualificazione gruppo B: Vili 19,87; Krivelyova 19,28; Kleinert 18,90; Khoroneko 18,83; González 18,53; Schwanitz 18,35. Non qualificate: Barrett (Jam) 17,85; Rosa (Ita) 17,32; Borel-Brown (Tri) 17,31; Chibisova (Rus) 16,67; Mi-Young (Kor) 16,60; Toyonaga (Jap) 16,51; Wanless (Usa) 16,50.

Lancio del disco - Finale: 1. Dietzsch (Ger) 66,56; 2. Sadova (Rus) 64,33; 3. Cechlová (Cze) 63,19; 4. Faumuina (Nzl) 62,73; 5. Grasu (Rom) 62,05; 6. Ma Shuli (Chn) 61,33; 7. Dragana Toma_ovic (Scg) 60,56; 8. Antonova (Ukr) 59,37; 9. Fokina (Ukr) 58,44; 10. Song Aimin (Chn) 57,90; 11. Söderberg (Swe) 57,41; 12. Wisniewska (Pol) 57,06. Qualificazione gruppo A: Cechlová 64,26; Aimin 64,15; Toma_ovic 62,02; Antonova 61,05; Wisniewska 59,66. Non qualificate: Naude (Rsa) 58,93; Yesipchuk (Rus) 58,32; Wysocka (Pol) 57,44; Tapoki (Cok) 50,92; Thurmond (Usa) 47,15; Singh (Ind) sq.. Qualificazione gruppo B: Sadova 63,65; Dietzsch 63,53; Grasu 62,06; Söderberg 59,94; Faumuina 59,81; Ma Shuli 59,43; Fokina 59,30. Non qualificate: Ferrales (Cub) 58,38; Sua (Usa) 57,68; Breisch (Usa) 57,16; Potepa (Pol) 56,31.

Lancio del martello - Finale: 1. Kuzenkova (Rus) 75,10; 2. Moreno (Cub) 73,08; 3. Lysenko (Rus) 72,46; 4. Montebrun (Fra) 71,41; 5. Zhang Wenxiu (Chn) 69,82; 6. Sekachova (Ukr) 69,65; 7. Skolimowska (Pol) 68,96; 8. Scott (Tri) 66,55; 9. Claretta (Ita) 64,76; 10. Gilreath (Usa) 64,54; 11. Melinte (Rom) 64,31; 12. Keil (Ger) 63,25. Qualificazione gruppo A: Moreno 72,67; Lysenko 71,14; Skolimowska 70,28; Melinte 68,31; Claretta 68,21; Zhang Wenxiu 66,73. Non qualificate: Zolotuhina (Ukr) 66,36; Pchelnik (Blr) 65,54; Castells (Esp) 65,50; Orbán (Hun) 64,26; Pöyry (Fin) 64,24; Hart (Usa) 63,97; Nilsson (Swe) 62,27; Heidler (Ger) 61,91; nc Klaas (Ger), Khoroshikh (Rus) e Dahlgren (Arg). Qualificazione gruppo B: Kuzenkova 71,97; Montebrun 71,63; Sekachova 68,55; Keil 67,82; Gilreath 67,41; Scott 66,85. Non qualificate: Tsander (Blr) 66,07; Brkljacic (Cro) 65,63; Campbell (Usa) 65,48; Papadopolou (Gre) 64,99; Joyce (Can) 64,34; Webb (Gbr) 64,16; O'Keeffe (Irl) 64,09; Crawford (Cub) 63,79; Murofushi (Jap) 62,83; Almésica (Pur) 56,66; nc Balassini (Ita) e Gu Yuan (Chn).

Lancio del giavellotto - Finale: 1. Menéndez (Cub) 71,70 (record mondiale); 2. Obergföll (Ger) 70,03 (record europeo); 3. Nerius (Ger) 65,96; 4. Scherwin (Den) 63,43; 5. Bani (Ita) 62,75; 6. Tarvainen (Fin) 62,64; 7. Bisset (Cub) 61,75; 8. Tsiolakouidi (Gre) 57,99; 9. Ingberg (Fin) 57,54; 10. Eve (Bah) 57,10; 11. Karapetrova (Bul) 57,06; 12. Sayers (Gbr) 54,44. Qualificazione gruppo A: Menéndez 65,77; Obergföll 61,59; Ingberg 61,06; Sayers 60,67; Scherwin 60,11; Tsiolakouidi 59,06. Non qualificate: Chilla (Esp)



Gli etiopi protagonisti dei 10000 metri: da sin. Dinkesa (7.), Sihine (2.) e il vincitore Bekele.

58,38; Ivankova (Ukr) 56,56; Coslovich (Ita) 55,78; Kreiner (Usa) 55,05; Moldovan (Rom) 54,68; Bicet (Cub) 54,52; Stasiulionyte (Ltu) 54,38; Aava (Est) 54,24; Yakovenko (Rus) 50,37. Qualificazione gruppo B: Nerius 66,52; Bisset 64,50; Eve 61,12; Tarvainen 60,83; Bani 60,09; Karapetrova 59,22. Non qualificate: _potáková (Cze) 58,74; McKoy (Jam) 58,49; Madejczyk (Pol) 57,14; Ko_arenoka (Lat) 56,71; Szabó (Hun) 55,17; Lika (Gre) 55,03; Xue Juan (Chn) 53,81; Akeli (Sam) 47,37; nc Manjani (Gre).

Heptathlon: 1. Klufft (Swe) 6.887; 2. Barber (Fra) 6.824; 3. Simpson (Gha) 6.375; 4. Skujyte (Ltu) 6.360; 5. Sotherton (Gbr) 6.325; 6. Collonville (Fra) 6.248; 7. Gomes (Por) 6.189; 8. Ruckstuhl (Ned) 6.174; 9. Dobrynska (Ukr) 6.144; 10. Kesselschlagler (Ger) 6.113; 11. Zelinka (Can) 6.097; 12. Fountain (Can) 6.055; 13. Schwarzkopf (Ger) 5.993; 14. Naumenko (Kaz) 5.991; 15. Wheeler (Aus) 5.919; 16. Miller (Usa) 5.911; 17. Strataki (Gre) 5.884; 18. Oberer (Sui) 5.882; 19. Szczepanska (Pol) 5.880; 20. Nakata (Jpn) 5.735; nc Hoos (Ned), Castillo (Dom), Ertl (Ger), Hautala (Fin), Alisevych (Blr), Akulenko (Ukr) e Josephs (Rsa).

20 km marcia: 1. Ivanova (Rus) 1h25:41; 2. Turava (Blr) 1h27:05; 3. Feitor (Por) 1h28:44; 4. Vasco (Esp) 1h28:51; 5. Dibeltkova (Cze) 1h29:05; 6. Papayian (Gre) 1h29:21; 7. Rigaud (Ita) 1h29:52; 8. Stef (Rom) 1h30:07; 9. Song Hongjuan (Chn) 1h30:32; 10. Voyevodina (Rus) 1h30:34; 11. Seeger (Ger) 1h31:00; 12. Saltanovic (Ltu) 1h31:23; 13. Ginko (Blr) 1h31:36; 14. Groza (Rom) 1h31:48; 15. Santos (Por) 1h32:17; 16. Gargallo (Esp) 1h32:24; 17. Tolstaya (Kaz) 1h32:40; 18. Gudkova (Rus) 1h33:05; 19. Irusta (Bol) 1h33:19; 20. Saville (Aus) 1h33:44; 21. Webb (Aus) 1h33:58; 22. Dukure (Lat) 1h34:24; 23. Zimmer (Ger) 1h34:24; 24. Galikova (Svk) 1h34:38; 25. Orsini (Ita) 1h35:05; 26. Zozulya (Ukr) 1h35:12; 27. Henriques (Por) 1h35:44; 28. Poves (Esp) 1h36:12; 29. Kim Ki Jung (Kor) 1h37:01; 30. Milasauskaite (Ltu) 1h37:17; 31. Kawasaki (Jpn) 1h37:30; 32. Svensson (Swe) 1h38:11; 33. Mendoza (Mex) 1h39:56; 34. Oncebay (Per) 1h40:46; 35. Sillanpaa (Fin) 1h41:03; sq. Loughnane (Irl), Tsoumeleka (Gre), Lopez (Esa), Jiang Jing (Chn), Nunez (Gua) e Mammadova (Aze); rit. Konishi (Jpn), Vaill (Usa), Nikolayeva (Rus), Ramon (Ecu), Misyulya (Blr) e Wang Liping (Chn).

Maratona: 1. Radcliffe (Gbr) 2h20:57; 2. Ndereba (Ken) 2h22:01; 3. Tomescu (Rom) 2h23:19; 4. Tulu (Eth) 2h23:30; 5. Zhou Chunxiu (Chn) 2h24:12; 6. Hara (Jap) 2h24:20; 7. Jeptoo (Ken) 2h24:22; 8. Hiroyama (Jap) 2h25:46; 9. Kimutai (Ken) 2h26:14; 10. Oshima (Jap) 2h26:29; 11. Pérez (Mex) 2h26:50; 12. Karnatsevich (Blr) 2h27:14; 13. Gruca (Pol) 2h27:46; 14. Jong Yong Ok (Prk) 2h29:43; 15. Ozaki (Jap) 2h30:28; 16. Gigi (Eth) 2h30:38; 17. Eda (Jap) 2h31:16; 18. Yamauchi (Gbr) 2h31:26; 19. Console (Ita) 2h32:47; 20. Ivanova (Rus) 2h32:53; 21. Buia (Rom) 2h33:20; 22. Gemechu (Eth) 2h34:01; 23. Song Suk (Prk) 2h34:07; 24. Ryang-Gum Hwa (Prk) 2h34:35; 25. Haining (Gbr) 2h34:41; 26. Johnson Lane (Usa) 2h34:43; 27. Pichrtová (Cze) 2h34:45; 28. Otterbu (Nor) 2h35:08; 29. Omwanza (Ken) 2h35:48; 30. Boaz (Usa) 2h36:29; 31.

Eizmendi (Esp) 2h36:41; 32. Dias (Por) 2h36:50; 33. Crumpton (Nzl) 2h37:03; 34. Permittina (Rus) 2h38:16; 35. Levan (Usa) 2h38:32; 36. Crain (Usa) 2h39:02; 38. Wijenberg (Ned) 2h39:36; 39. Hunter-Galvan (Nzl) 2h39:47; 40. Lorupe (Ken) 2h39:58; 41. Ejjaifini (Brn) 2h41:51; 42. Oravamäki (Fin) 2h43:31; 43. Rasoarizy (Mad) 2h43:58; 44. Jung-Hee (Kor) 2h47:42; 45. Moore (Nzl) 2h50:36; 46. Nyirabarama (Rwa) 2h52:11; 47. Narmouch (Mar) 2h52:41; 48. Seboka (Eth) 2h53:08; 49. Avramski (Isr) 2h54:08; 50. Akor (Usa) 2h57:18; 51. Lechela (Les) 3h03:26; rit. Oлару (Rom), Wahbi (Mar), William John (Tan), El Kamch (Mar), Ulrich (Nzl) e Mason (Gbr).

4x100 - Finale: 1. Usa (Daigle-Lee-M.Barber-L. Williams) 41.78; 2. Giamaica (Browning-Simpson-Bailey-Campbell) 41.99; 3. Bielorussia (Nesterenko-Salahub-Nevmerz-hitskaya-Dragun) 42.56; 4. Francia 42.85; 5. Brasile 42.99; 6. Colombia 43.07; 7. Nigeria 43.25; 8. Polonia 43.49. Batteria 1: 1. Usa 42.16; 2. Nigeria 43.53; 3. Svezia 43.67; 4. Gran Bretagna 43.83; sq Olanda; rit. Bahamas. Batteria 2: 1. Francia 42.86; 2. Giamaica 42.97; 3. Colombia 43.03; 4. Brasile 43.22; 5. Italia (Sordelli-Cali-Grillo-Salvagno) 44.03; rit. Finlandia. Batteria 3: 1. Bielorussia 42.80; 2. Polonia 43.37; 3. Belgio 43.40; 4. Ucraina 43.62; 5. Giappone 44.52; rit. Russia.

4x400 - Finale: 1. Russia (Pechonkina-Krasnomovets-Antyukh-Pospelova) 3:20.95; 2. Giamaica (S.Williams-N.Williams-R.Smith-Fenton) 3:23.29; 3. Gran Bretagna (McConnell-Fraser-Sanders-Ohuruogu) 3:24.44; 4. Polonia 3:24.49; 5. Ucraina 3:28.00; 6. Germania 3:28.39; sq Bielorussia e Brasile. Batteria 1: 1. Russia 3:20.32; 2. Polonia 3:26.04; 3. Bielorussia 3:27.65; 4. Germania 3:27.96; 5. Senegal 3:29.03; 6. Romania 3:30.97; 7. Bulgaria 3:38.96. Batteria 2: 1. Gran Bretagna 3:26.19; 2. Brasile 3:26.82; 3. Ucraina 3:27.23; 4. Giamaica 3:27.87; 5. Messico 3:31.41; 6. Sudafrica 3:31.71; sq Usa.

EUROPEI JUNIORES KAUNAS (21-24 LUGLIO)

UOMINI

100 (+0,1): 1. Pickering (Gbr) 10.51; 2. Williamson (Gbr) 10.52; 3. Nelson (Gbr) 10.60; 4. Guney (Bul) 10.67; 5. Hongisto (Fin) 10.76; 6. Kuc (Pol) 10.84; 7. Ziolkowski (Pol) 10.90.

200 (-1,6): 1. Schnelting (Ger) 21.12; 2. Thomas (Gbr) 21.17; 3. Bennett Jackson (Gbr) 21.41; 4. Hongisto (Fin) 21.42; 5. Ostrovsky (Ukr) 21.47; 6. Niit (Est) 21.47; 7. Eruchie (Gbr) 21.56; 8. Matthys (Bel) 21.76.

400: 1. Vincek (Cro) 46.14; 2. Rooney (Gbr) 46.56; 3. Regas (Gre) 46.79; 4. Kozlowski (Pol) 46.87; 5. Sergiyenkov (Rus) 47.01; 6. Sigalovskiy (Rus) 47.31; 7. Jaako (Swe) 47.36; 8. Buck (Gbr) 48.01.

800: 1. Klasson (Swe) 1:49.58; 2. Rifesser (Ita) 1:50.79; 3. Fennell (Gbr) 1:50.85; 4. Takacs (Hun) 1:51.00; 5. Jurkevics (Lat) 1:51.19; 6. Hill (Gbr) 1:51.37; 7. Repcik (Svk) 1:52.84; 8. Rimmer (Gbr) 1:53.16.

1500: 1. Costello (Irl) 3:45.25; 2. Darzy (Irl) 3:46.07; 3. Danilewicz (Pol) 3:47.22; 4. Marcos (Esp) 3:48.00; 5. Petrus (Rom) 3:48.34; 6. Kytis (Ukr) 3:48.77; 7. Lewandowski (Pol) 3:49.08; 8. Loy (Ger) 3:49.47; 9. Oddo (Fra) 3:50.62; 10. Barbosa (Por) 3:57.34; 11. Gehrke (Ger) 4:11.25; rit. Rodriguez (Esp).

5000: 1. Bene (Hun) 14:22.30; 2. Markesevic (Seg) 14:24.04; 3. Toth (Hun) 14:25.46; 4. Vernon (Gbr) 14:27.01; 5. Murzyn (Pol) 14:27.18; 6. Lalli (Ita) 14:28.73; 7. Ozturk (Tur) 14:35.80; 8. Costa (Por) 14:38.91; 9. Boukhelef (Fra) 14:42.64; 10. Choukoud (Ned) 14:42.87; 11. Suhanea (Rom) 14:50.93; 12. Sava (Rom) 14:52.70; 13. Bottcher (Ger) 15:01.53; 14. Kowalski (Pol) 15:03.23; 15. Jokinen (Fin) 15:08.67; 16. Jankunas (Ltu) 16:15.72; rit. Chistov (Rus) e Gariboldi (Ita).

10000: 1. Ozturk (Tur) 30:10.60; 2. Rogovtsev (Blr) 30:12.76; 3. Gazapo (Esp) 30:24.18; 4. Espana (Esp) 30:31.40; 5. Kopec (Pol) 30:35.98; 6. Guerfi (Fra) 30:56.09; 7. Ertas (Tur) 31:06.23; 8. Gardzielewski (Pol) 31:11.98; 9. Yeates (Irl) 32:01.64; 10. Karlsson (Isl) 32:07.37; 11. Bosmans (Bel) 32:34.41; 12. Skoczynski (Pol) 32:52.90; 13. Yoseph (Isr) 33:10.86; rit. Choukoud (Fra), Toth (Hun), Gurenko (Blr), Costa (Por) e Martinez (Esp).



Lo sprint che è valso a Rubino la medaglia di bronzo nella 10km di marcia agli Eurojuniores di Kaunas.

110hs (-2,4): 1. Darien (Fra) 13.77; 2. Douvalidis (Gre) 13.99; 3. John (Ger) 14.10; 4. Filandakaris (Gre) 14.56; 5. Ferreira (Por) 14.57; 6. de La Calle (esp) 14.58; 7. Minenko (Isr) 14.62; rit. Cocovilloin (Fra).

400hs: 1. Kotur (Cro) 50.15; 2. Greene (Gbr) 51.14; 3. Bellaabouss (Fra) 51.31; 4. Molnar (Hun) 51.38; 5. Papadopoulos (Gre) 51.64; 6. Anastasiou (Gre) 52.16; 7. Pelles (Isr) 52.29; 8. Franken (Ned) 53.38.

3000 siepi: 1. Chabowski (Pol) 8:40.88; 2. Minzer (Hun) 8:45.82; 3. Pasternak (Blr) 8:52.31; 4. Ivanenko (Rus) 8:53.38; 5. Demczyszak (Pol) 8:57.24; 6. Chapuis (Fra) 8:58.32; 7. Bomnier (Fra) 8:58.33; 8. Licciardi (Ita) 9:01.97; 9. Spirkun (Rus) 9:05.41; 10. Sukharyev (Ukr) 9:07.59; 11. Patru (Rom) 9:18.00; 12. Hart (Gbr) 9:26.28; 13. Muzik (Cze) 9:36.26; 14. Gudaitis (Ltu) 10:12.33.

Salto in lungo: 1. Rutherford (Gbr) 8,14 (+0,0); 2. Bayer (Ger) 7,73 (+0,0); 3. Mertzanidis Despoteris (Gre) 7,63 (-0,5); 4. Torneus (Swe) 7,63; 5. Renaux (Fra) 7,61; 6. Maskancevs (Lat) 7,54; 7. Gomont (Fra) 7,52; 8. Comas (Esp) 7,51; 10. Mikhailovskiy (Rus) 7,42; 11. Milenkovic (Seg) 7,20; 12. Rosiak (Pol) 7,00.

Salto triplo: 1. Marie Sainte (Fra) 16,29 (+1,9); 2. Petkov (Bul) 15,98 (+0,4); 3. Nikonov (Rus) 15,84 (+0,3); 4. Gens (Ger) 15,83; 5. Compaore (Fra) 15,81; 6. Tsakonas (Gre) 15,68; 7. Abbyasov (Rus) 15,59; 8. Lechanga (Fra) 15,55; 9. Klepermanis (Lat) 15,44; 10. Dermoyan (Arm) 13,91; 11. Inkinen (Fin) 13,53.

Salto in alto: 1. Ukhov (Rus) 2,23; 2. Theiner (Pol) 2,21; 3. Palli (Isr) 2,19; 4. Kabayak (Blr) e Gunther (Ger) 2,17; 6. Ilyichev (Rus) 2,17; 7. Vukicevic (Seg) 2,14; 8. Tucan (Mda) 2,14; 9. Stanislavjevic (Gbr) e Spak (Cze) 2,10; 11. Raminas (Ltu) 2,10; 12. Harsanyi (Hun) 2,00.

Salto con l'asta: 1. Starodubtsev (Rus) 5,50; 2. Golovtsov (Rus) e Filippidis (Gre) 5,45; 4. Burya (Rus) 5,30; 5. Lewis (Gbr) 5,10; 6. Didenkow (Pol) 5,10; 7. Bubka (Ukr) 5,00; 8. Van Werdengen (Ned) 5,00; 9. Gruber (Ger) 4,80; 10. Rumbin (Fin) 4,80; 11. Martinot (Fra) 4,80.

Getto del peso: 1. Machura (Cze) 20,09; 2. Kurthy (Hun) 19,65; 3. Sidorov (Rus) 19,32; 4. Tugushi (Geo) 19,00; 5. Golba (Pol) 18,81; 6. Zbroszczyk (Pol) 18,57; 7. Kovacs (Hun) 18,25; 8. Samolyuk (Ukr) 18,21; 9. Luozyis (Ltu) 18,20; 10. Bauer (Ger) 17,56; 11. Licwinko (Pol) 17,05; 12. Hubenbecker (Ger) 15,35.

Lancio del disco: 1. Hunt (Est) 62,19; 2. Kurthy (Hun) 59,75; 3. Wierig (Ger) 59,04; 4. Grasu (Rom) 58,79; 5. Rogonov (Blr) 57,47; 6. Pirog (Rus) 57,42; 7. Richter (Ger) 55,62; 8. Grzegorzczak (Pol) 55,22; 9. Wischer (Ger) 53,71; 10. Malyon (Ukr) 53,48; 11. Bicanic (Cro) 50,91; 12. Gallego (Esp) 49,07.

Lancio del martello: 1. Nemeth (Hun) 78,85; 2. Aydamirov (Rus) 76,73; 3. Shayunov (Blr) 74,78; 4. Kauppinen (Fin) 73,74; 5. Levin (Rus) 73,55; 6. Pozdnyakov (Rus) 72,02; 7. Seppanen (Fin) 70,95; 8. Lomnický (Svk) 70,49; 9. Litvinov (Blr) 69,65; 10.



Con 10:42.02 Katia Libertone ha colto a Kaunas il 10. posto europeo e soprattutto il nuovo record italiano juniores.

Palhegyi (Hun) 69,46; 11. Smith (Gbr) 68,82; 12. Mattola (Fin) 67,76.

Lancio del giavellotto: 1. Smalios (Gre) 77,25; 2. Vieweg (Ger) 75,85; 3. Mannio (Fin) 72,47; 4. Jachimovicz (Blr) 70,30; 5. Heinemann (Ger) 68,73; 6. Kankaanpaa (Fin) 68,46; 7. Rozinski (Pol) 68,35; 8. Thomée (Swe) 66,18; 9. Tas (Tur) 65,72; 10. Vertoudos (Gre) 65,36; 11. Voveris (Ltu) 65,15; 12. Lemaitre (Bel) 64,57.

Decathlon: 1. Krauchanka (Blr) 7.997; 2. Abele (Ger) 7.634; 3. Kaattari (Fin) 7.427; 4. Itani (Fin) 7.285; 5. Vasilyev (Rus) 7.275; 6. Nurmsalu (Est) 7.190; 7. Ojala (Fin) 7.189; 8. Durasiewicz (Pol) 7.145; 9. Vos (Ned) 7.145; 10. Riitmuru (Est) 7.144; 11. Britner (Rus) 6.910; 12. Gomez (Esp) 6.678; 13. Kharlamov (Rus) 6.342; 14. Sint Nicolaas (Ned) 5.997; rit. Erins (Lat), Lepthin (Ger) e Patera (Cze).

10 Km marcia: 1. Ruzavin (Rus) 39:28.45; 2. Prokhorov (Rus) 40:43.67; 3. Rubino (Ita) 40:46.95; 4. Schmidt (Ger) 41:19.82; 5. Simanovich (Blr) 41:37.67; 6. Tsivanchuk (Blr) 42:19.72; 7. Janevics (Lat) 42:22.40; 8. Tonat (Ger) 42:41.21; 9. Lopez (Esp) 42:49.72; 10. Kafkas (Gre) 42:55.22; 11. Dmytrenko (Ukr) 44:02.00; 12. Contu (Ita) 44:31.84; 13. Glazer (Hun) 44:34.17; 14. Bejinha (Por) 45:00.00; 15. Majdan (Svk) 45:29.66; 16. Grof (Svk) 45:42.73; 17. Gaidamavicius (Ltu) 46:06.55; 18. Sikora (Ned) 46:42.76; 19. Augustyn (Pol) 47:17.55; 20. Hudak (Svk) 48:00.07; rit. Dominiak (Pol); sq Marta (Hun) e Golovin (Rus).

4x100: 1. Germania (Sewald-Blum-Muller-Schnelting) 39,90; 2. Polonia (Lewanski-Kuc-Drapala-Sienkiewicz) 40,03; 3. Finlandia (Vilen-Hongisto-Salonen-Viiala) 40,29; 4. Svizzera 40,33; 5. Lituania 40,73; 6. Francia 41,07; 7. Rep.Ceca 41,16; 8. Spagna 41,31.

4x400: 1. Gran Bretagna (Buck-Osho-Strachan-Rooney) 3:06.67; 2. Russia (Sigalovskiy-Buryak-Kokorin-Seriyenkov) 3:07.19; 3. Polonia (Baranowski-Dobek-Rys-Kozlowski) 3:09.75; 4. Francia 3:10.55; 5. Ucraina 3:10.78; 6. Germania 3:11.26; sq Grecia e Italia (Turchi-Quirico-Magi-Licciardello).

DONNE

100 (+0,5): 1. Brzezinska (Pol) 11.67; 2. Grincikaite (Ltu) 11.69; 3. Artymata (Cyp) 11.74; 4. Naimova (Bul) 11.79; 5. Jeschke (Pol) 11.86; 6. Tavares (Por) 11.94; 7. Salvagno (Ita) 11.96; 8. Bomer (Ger) 11.99.

200 (+0,5): 1. Chermoshanskaya (Rus) 23.21; 2. Gangnus (Ger) 23.57; 3. Morosanu (Rom) 23.71; 4. Grincikaite (Ltu) 23.78; 5. Artymata (Cyp) 23.83; 6. Brzezinska (Pol) 24.01; 7. Naimova (Bul) 24.02; 8. Kloczek (Pol) 24.52.

400: 1. Grgic (Cro) 52.42; 2. Zadorina (Rus) 53.39; 3. Morosanu (Rom) 53.48; 4. Shlyapnikova (Rus) 53.52; 5. Magi (Est) 54.26; 6. Nicol (Gbr) 55.03; 7. Bjorkman (Swe) 55.56; sq Potapova (Rus).

800: 1. Lupu (Ukr) 2:02.78; 2. Shapayeva (Rus) 2:03.00; 3. Cristea (Mda) 2:03.08; 4. Arcip (Rom) 2:04.15; 5. Finucane (Gbr) 2:04.22; 6. Shevchenko (Ukr) 2:05.81; 7. Suprun (Blr) 2:05.94; 8. Horna (Ger) 2:08.46.

1500: 1. Maclarty (Gbr) 4:15.12; 2. Martynova (Rus) 4:15.46; 3. Eminovic (Seg) 4:15.77; 4. Arcip (Rom) 4:17.47; 5. Sparke (Gbr) 4:20.21; 6. Stina (Lat) 4:22.75; 7. Deptula (Pol) 4:24.40; 8. Guber (Bih) 4:24.76; 9. Thieke (Ger) 4:27.01; 10. Sofocleous (Cyp) 4:27.57; 11. Kondratjeva (Ltu) 4:28.21; 12. Gebrezi (Irl) 4:28.23; 13. Machado (Por) 4:37.61; 14. Miernik (Pol) 4:43.08.

3000: 1. de Soccio (Ita) 9:20.89; 2. Kuljen (Ned) 9:28.45; 3. Maveau (Bel) 9:29.78; 4. Makaruk (Ukr) 9:33.74; 5. Kostyal (Hun) 9:38.49; 6. Guber (Bih) 9:43.50; 7. Galligan (Irl) 9:44.02; 8. Eminovic (Seg) 9:48.03; 9. Jasutyte (Ltu) 10:14.85.

5000: 1. Pidgeon (Gbr) 16:14.71; 2. Azorkina (Rus) 16:18.70; 3. Kudelich (Blr) 16:33.07; 4. Pautova (Rus) 16:41.17; 5. Sanchez (Esp) 16:57.99; 6. Twohig (Irl) 17:05.99; 7. Mircea (Rom) 17:06.66; 8. Kharitonova (Rus) 17:12.27; 9. Sofocleous (Cyp) 17:23.76; 10. Leutert (Sui) 17:38.75; 11. Kristaponyte (Ltu) 17:39.34; 12. Jorgensen (Den) 17:48.57; 13. Burri (Sui) 17:49.91.

100hs (-1,5): 1. Berings (Bel) 13.41; 2. Vukicevic (Nor) 13.56; 3. Billaud (Fra) 13.65; 4. Borsi (Ita) 13.74; 5. Jones (Gbr) 13.77; 6. Hildebrand (Ger) 13.88; 7. Elbe (Ger) 13.97; 8. Roslund (Fin) 14.00.

400hs: 1. Hejnova (Cze) 55.89; 2. Kostetskaya (Rus) 55.89; 3. Bychkova (Rus) 58.12; 4. Petersen (Den) 58.85; 5. Mazan (Pol) 58.87; 6. Horvat (Cro) 59.15; 7. Pura (Pol) 59.37; 8. Cuddihy (Irl) 1:02.47.

3000 siepi: 1. Jelizarova (Lat) 10:12.82; 2. Bobocel (Rom) 10:14.29; 3. Lutz (Ger) 10:14.96; 4. Byrne (Irl) 10:21.00; 5. Hiller (Ger) 10:24.03; 6. Jarawka (Pol) 10:24.35; 7. Juravel (Mda) 10:35.37; 8. Drobiec (Pol) 10:37.86; 9. Kumos (Pol) 10:38.61; 10. Libertone (Ita) 10:40.02; 11. David (Rom) 10:48.70; 12. Thalassinou (Gre) 11:08.22.

Salto in lungo: 1. Scerbova (Cze) 6,57 (+0,3); 2. Harris (Gbr) 6,35 (+1,2); 3. Nazarova (Rus) 6,31 (+1,9); 4. Dyachenko (Ukr) 6,28; 5. Chukwu (Pol) 6,20; 6. Jacobs (Ger) 6,20; 7. Deac (Rom) 6,19; 8. Masligna (Gre) 6,02; 9. Vicenzino (Ita) 5,99; 10. Demydova (Ukr) 5,94; 11. Shutkova (Blr) 5,90; 12. Berntsson (Swe) 5,84.

Salto triplo: 1. Dyachenko (Ukr) 14,04 (+0,7); 2. Bujin (Rom) 13,72 (+1,3); 3. Kulyk (Ukr) 13,42 (+1,6); 4. Sosa (Fin) 13,40; 5. Kayukova (Rus) 13,04; 6. Zelenina (Mda) 12,99; 7. Alesiani (Ita) 12,84; 8. Banova (Bul) 12,75; 9. Kurdyuk (Blr) 12,51; 10. Schreck (Ger) 12,51; 11. Spataru (Rom) 12,35; 12. Marie Nelly (Fra) 11,83.

Salto in alto: 1. Shkolina (Rus) 1,91; 2. Hartmann (Ger) 1,87; 3. Kovalenko (Ukr) 1,85; 4. Grindem (Nor) e Gordeyeva (Rus) 1,82; 6. Maresova (Cze) 1,82; 7. Stepaniuk (Pol) 1,82; 8. Drop (Pol) 1,82; 9. Zarecka (Pol) 1,78; 10. Leks (Est) ed Engel (Ger) 1,78; 12. Eros (Hun) e Jungmark (Swe) 1,73; 14. Anastasopoulou (Gre) 1,73.

Salto con l'asta: 1. Spiegelburg (Ger) 4,35; 2. Makarevich (Blr) 4,20; 3. Scarpellini (Ita) 4,15; 4. Ptacnikova (Cze) 4,10; 5. Mourand (Fra) 4,05; 6. Eros (Hun) 4,00; 7. Kiriakopoulou (Gre) 4,00; 8. Kentta (Fin) 4,00; 9. Ost (Fra)

3,95; 10. Vanickova (Cze) 3,95; 11. Pinero (Esp) 3,85; 12. Botter (Sui) 3,85; 13. Hasler (Ger) 3,85.

Getto del peso: 1. Hinrichs (Ger) 17,55; 2. Tarasova (Rus) 16,53; 3. Sobieszek (Pol) 16,24; 4. Boekelman (Ned) 15,86; 5. Mavrodieva (Bul) 15,72; 6. Bronisz (Pol) 15,68; 7. Terlecki (Ger) 15,63; Zatkova (Svk) 15,31; 9. Radulescu (Rom) 14,43; 10. Vaisvilaite (Ltu) 14,16; 11. Hjelt (Swe) 14,13; 12. Hinds (Gbr) 13,86.

Lancio del disco: 1. Gehrig (Ger) 50,60; 2. Cà (Por) 49,69; 3. Yakimova (Blr) 49,31; 4. Aleknaite (Ltu) 47,24; 5. Bronisz (Pol) 46,85; 6. Kasprzak (Pol) 45,97; 7. Kamarainen (Fin) 45,24; 8. Csaszar (Hun) 45,19; 9. Boekelman (Ned) 45,04; 10. Jelacic (Cro) 44,46; 11. Busljeta (Cro) 43,28; 12. Asenjo (Esp) 43,03.

Lancio del martello: 1. Nemeth (Hun) 63,70; 2. Srsa (Cro) 63,12; 3. Gibilisco (Ita) 62,58; 4. Motzenbacher (Ger) 61,08; 5. Artenie (Rom) 58,94; 6. Novozhylova (Ukr) 58,40; 7. Levai (Hun) 58,23; 8. Ivan (Hun) 56,54; 9. Mirek (Pol) 54,16; 10. Kayhan (Tur) 53,95; 11. Solvin (Fin) 53,87; 12. Roux Bonnardel (Fra) 53,69.

Lancio del giavellotto: 1. Abakumova (Rus) 57,11; 2. Zerva (Gre) 56,47; 3. Schaffarzik (Ger) 55,49; 4. Buksa (Blr) 52,57; 5. Demirci (Tur) 52,07; 6. Toulomtzi (Gre) 51,38; 7. Dorozhon (Ukr) 50,93; 8. Crolla (Ned) 49,68; 9. Nagy (Hun) 49,40; 10. Negoita (Rom) 49,37; 11. Blair (Gbr) 46,74; 12. Dekkers (Ned) 45,78.

Heptathlon: 1. Ennis (Gbr) 5,891; 2. Machtig (Ger) 5,830; 3. Balta (Est) 5,747; 4. Sergeyeva (Rus) 5,740; 5. Crolla (Ned) 5,554; 6. Marcussen (Nor) 5,415; 7. Weber (Ger) 5,392; 8. Sprunger (Sui) 5,246; 9. Zublin (Sui) 5,226; 10. Buder (Ger) 5,155; 11. Ilkevych (Ukr) 5,098; 12. De Aniceto (Fra) 5,037; 13. Brunet Manquat (Fra) 4,744; 14. Dufay (Fra) 4,414; rit. Goncharova (Rus) e Arsenova (Rus).

10 Km marcia: 1. Sokolva (Rus) 43:11.34; 2. Mikhaylova (Rus) 45:31.49; 3. Gabrielli (Ita) 46:38.53; 4. Drabenya (Blr) 46:56.25; 5. Rusak (Blr) 47:31.59; 6. Loughnane (Irl) 48:21.31; 7. Malikova (Svk) 48:50.46; 8. Kernacs (Hun) 49:06.85; 10. Erds (Hun) 50:16.69; 11. Buziak (Pol) 50:52.96; 12. Rodrigues (Por) 51:53.46; 13. Kaselyte (Ltu) 53:56.00; sq Ladanova (Rus).

4x100: 1. Polonia (Ceglarek-Popowicz-Jeschke-Brzezinska) 44.65; 2. Russia (Mekhti Zade-Dashina-Kashina-Chermon-shanskaya) 44.70; 3. Francia (Monne-Banco-Behi-Distel) 44.79; 4. Italia (Pacini-Salvagno-Arcioni-Borsi) 44.81; 5. Gran Bretagna 45.24; 6. Lituania 45.47; 7. Svezia 46.26; 8. Spagna 46.77.

4x400: 1. Russia (Kuznetsova-Zadorina-Shlyapnikova-Kostetskaya) 3:32.63; 2. Germania (Ullmann-Meyer-Muller-Foell-Lindenberg) 3:36.63; 3. Ucraina (Peycheva-Shevchenko-Lupu-Karandyuk) 3:36.64; 4. Polonia 3:37.12; 5. Gran Bretagna 3:37.37; 6. Svezia 3:39.77; 7. Francia 3:40.53; rit. Romania.

EUROPEI UNDER 23 ERFURT (14-17 LUGLIO)

UOMINI

100 (+2,4): 1. Kankarafou (Fra) 10,26; 2. De Lepine (Fra) 10,30; 3. Wieser (Ger) 10,32; 4. Kaba Fantoni (Ita) 10,34; 5. Elington (Gbr) 10,35; 6. Broening (Ger) 10,39; 7. Gaj (Pol) 10,43; 8. Matthews (Gbr) 10,52.

200 (+1,3): 1. Alerte (Fra) 20,47; 2. Ernst (Ger) 20,58; 3. Kaba Fantoni (Ita) 20,71; 4. Fifton (Gbr) 20,73; 5. Helmke (Ger) 20,78; 6. Ilinov (Bul) 20,78; 7. Suci (Rom) 20,88; 8. M'Barke (Fra) 21,13.

400: 1. Tobin (Gbr) 46,81; 2. Gaba (Ger) 47,07; 3. Dabrowski (Pol) 47,44; 4. Gravalos (Gre) 47,64; 5. Svechkar (Rus) 47,87; 6. Testa (Esp) 48,06; rit. Zrada (Pol).

800: 1. Hautcoeur (Fra) 1:51.29; 2. Olmedo (Esp) 1:51.47; 3. Bauschinger (Ger) 1:51.49; 4. Ruza (Cze) 1:51.61; 5. Chamney (Irl) 1:51.82; 6. Martiak (Fra) 1:52.05; 7. Freimann (Ger) 1:52.21; 8. Voloshyn (Ukr) 1:53.33.

1500: 1. Casado (Esp) 3:47.02; 2. Eberhardt (Ger) 3:48.09; 3. Espana (Esp) 3:48.16; 4. Licht (Ned) 3:48.45; 5. Warburton (Gbr) 3:48.50; 6. Spitzl (Aut) 3:48.56; 7. Christie (Irl) 3:48.76; 8. Sekretarski (Pol) 3:49.50; 9. Nowicki (Pol) 3:51.44; 10. Rachedi O. (Ita) 3:53.35; 11. Lancashire (Gbr) 4:09.08; sq Shegumo (Pol).

5000: 1. Rybakov A. (Ukr) 14:06.69; 2. Farah (Gbr) 14:10.96; 3. Alexandrov (Rus) 14:11.10; 4. Ionescu (Rom) 14:15.42; 5. Fagan (Irl) 14:16.28; 6. Overall (Gbr) 14:17.16; 7. Cutillas (Esp) 14:19.26; 8. Snochowski (Pol) 14:20.89; 9. Scaini (Ita) 14:25.36; 10. Van Malderen (Bel) 14:27.42;

11. Janiak (Pol) 14:30.87; 12. Cugusi (Ita) 14:32.00; 13. Rzeszewicz (Pol) 14:33.92; 14. Nael (Fra) 14:37.43; 15. Lefranc (Fra) 14:38.88; 16. Humphries (Gbr) 14:50.66; 17. Sweeney (Irl) 14:59.48; 18. Durand (Fra) 14:59.86; rit. Bachiller (Esp), Radojevic (Scg) e Van Waeyenberghe (Bel).

10000: 1. Rybakov Y. (Rus) 29:30.76; 2. Pollmacher (Ger) 29:33.22; 3. Ionescu (Rom) 29:34.52; 4. Fagan (Irl) 29:39.20; 5. Koch (Ger) 29:39.65; 6. Ford (Gbr) 29:47.45; 7. Roig (Esp) 30:07.99; 8. Bona (Ita) 30:12.14; 9. Montorio (Ita) 30:23.95; 10. Ceylan (Tur) 30:28.97; 11. Losada (Esp) 30:34.31; 12. Faurschou (Den) 30:38.16; 13. Kara (Tur) 30:42.10; 14. Meucci (Ita) 30:43.41; 15. Butter (Ned) 30:44.86; 16. Ryazantsev (Rus) 30:46.31; 17. Slesarenoks (Lat) 30:55.66; 18. Put (Pol) 31:00.31; 19. Pruller (Aut) 31:03.11; 20. Ott (Hun) 31:07.41; rit. Mitric (Scg).

110hs (+2,9): 1. Hughes (Gbr) 13,56; 2. Mathisizik (Ger) 13,58; 3. Sajdok (Cze) 13,66; 4. Sharman (Gbr) 13,72; 5. Kundert (Sui) 13,77; 6. Shalonka (Blr) 14,02; 7. Lynsha (Blr) 14,52; rit. Traore (Fra).

400hs: 1. Williams (Gbr) 49,60; 2. Aloizidis (Gre) 50,04; 3. Dezo (Hun) 50,31; 4. Heikkila (Fin) 50,39; 5. N'Dabian (Fra) 50,96; 6. Cascella (Ita) 51,45; 7. Kozlovskiy (Blr) 51,47; rit. Veldhuyzen (Ned).

3000 siepi: 1. Poplawski (Pol) 8:32.61; 2. Akkas (Tur) 8:37.38; 3. Desmet (Bel) 8:41.07; 4. Buckingham (Gbr) 8:41.26; 5. Harkovets (Ukr) 8:42.91; 6. Gunn (Gbr) 8:43.79; 7. Szymkowiak (Pol) 8:48.25; 8. Lowa (Ger) 8:49.77; 9.



**Nicola Cascella in azione:
l'atleta dell'Aeronautica è finito 6. nei 400 hs
a Erfurt.**

Klein (Ger) 8:50.63; 10. Zolnerovics (Lat) 8:52.34; 11. Parszczyński (Pol) 8:54.55; 12. Zillali (Fra) 9:07.00.

Salto in lungo: 1. Simion (Rom) 8,12 (+0,8); 2. Sapinskiy (Rus) 8,01 (+1,1); 3. Mykolaitis (Ltu) 8,00 (+1,1); 4. Rapp (Ger) 7,95; 5. Lukasiak (Pol) 7,84; 6. Starzak (Pol) 7,77; 7. Diamaradas (Gre) 7,76; 8. Pour (Cze) 7,68; 9. Patselya (Ukr) 7,48; 10. Abolins (Lat) 7,41; 11. Moore (Gbr) 7,35; 12. Bilotserkovskyy (Ukr) 7,34.

Salto triplo: 1. Sergeyev (Rus) 17,11 (+0,0); 2. Petrenko (Rus) 17,03 (+0,6); 3. Evora (Por) 16,89 (+1,9); 4. Joseph (Esp) 16,25; 5. Galaktiadis (Gre) 16,13; 6. Detsuk (Blr) 16,13; 7. Greze (Fra) 16,05; 8. Parlicki (Pol) 16,02; 9. Capellan (Esp) 15,77; 10. Senkus (Ltu) 15,67; 11. Mayaud (Fra) 15,59; 12. Dilys (Ltu) 15,42.

Salto in alto: 1. Baba (Cze) 2,29; 2. Zaytsev (Blr) 2,27; 3. Krimarenko (Ukr) 2,27; 4. Ioannou (Cyp) 2,27; 5. Haverney (Ger) 2,25; 6. Dmitrik (Rus) 2,25; 7. Bieniek (Pol) 2,23; 8. Hanany (Fra) 2,23; 9. Silnov (Rus) 2,23; 10. Thornblad (Swe) 2,21; 11. Bernard (Gbr) 2,21; 12. Shistov (Rus) 2,15; 13. Vasko (Hun) 2,10; 14. Kozbanov (Ukr) 2,10.

Salto con l'asta: 1. Dossevi D. (Fra) 5,75; 2. Schulze (Ger) 5,65; 3. Clavier (Fra) e Mononen (Fin) 5,60; 5. Favretto (Fra) 5,60; 6. Mazuryk (Ukr) 5,60; 7. Czerwinski (Pol) 5,50; 8. Fritz (Swe) 5,40; 9. Kuptsov (Rus) 5,40; 10. Straub 5,40; 11. Poljanec (Slo) 5,30; 12. Higham (Gbr) 5,30; 13. Sidihakis (Gre) 5,15.

Getto del peso: 1. Lyuboslavskiy (Rus) 20,44; 2. Peetre (Est) 19,85; 3. Vasara (Fin) 19,84; 4. Ivanov (Bul) 19,51; 5. Lohse (Swe) 18,86; 6. Dippl (Ger) 18,68; 7. Giza (Pol) 18,68; 8. Vivas (Esp) 18,13; 9. Krzywosz (Pol) 17,50; 10. Barth (Ger) 17,38; 11. Pittner (Svk) 16,68; nc Rujevic (Scg).

Lancio del disco: 1. Harting (Ger) 64,50; 2. Malachowski (Pol) 63,99; 3. Sivakov (Blr) 60,62; 4. Hranovskii (Mda) 59,71; 5. Cadee (Ned) 59,45; 6. Hordt (Ger) 58,78; 7. Hodun (Pol) 58,30; 8. Pruhlo (Ukr) 57,97; 9. Vanek (Svk) 57,41; 10. Tomanek (Bel) 55,42; 11. Vili (Fra) 55,40; 12. Szuster (Pol) 55,16.

Lancio del martello: 1. Krivitskiy (Blr) 73,72; 2. Kozulka (Blr) 73,60; 3. Azarenkov (Rus) 71,18; 4. Povegliano (Ita) 69,98; 5. Pouzy (Fra) 68,90; 6. Vynohradov (Ukr) 68,65; 7. Luotonen (Fin) 67,40; 8. Marussi (Ita) 65,73; 9. Teslja (Cro) 65,64; 10. Fiala (Cze) 65,44; 11. Kral (Cze) 61,48; nc Velikopolskiy (Rus).

Lancio del giavellotto: 1. Janik (Pol) 77,25; 2. Ruuskanen (Fin) 76,82; 3. Arvidsson (Swe) 76,15; 4. Shkurlatov (Rus) 76,12; 5. Jarvenpaa (Fin) 75,25; 6. Wirkkala (Fin) 74,97; 7. Kozlov (Blr) 72,81; 8. Morutan (Rom) 71,74; 9. Korotkov (Rus) 69,18; 10. Galeta (Est) 69,13; 11. Alainis (Lat) 65,12; 12. Van Der Merwe (Gbr) 63,62.

Decathlon: 1. Drozdov (Rus) 8.196; 2. Sysoyev (Rus) 8.089; 3. Muller (Ger) 7.989; 4. Xhonneux (Bel) 7.745; 5. Raunio (Fin) 7.650; 6. Halvari (Fin) 7.567; 7. El Fassi (Fra) 7.562; 8. Cerlati (Fra) 7.550; 9. Geisler (Germ)



**Giorgia Robaudo, rappresentante azzurra dei
3000 siepi, mentre esce dall'acqua nella
batteria degli Europei Under 23.**

7.524; 10. Hallmann (Ger) 7.459; 11. Szabo (Hun) 7.369; 12. Gonzalez (Esp) 7.350; 13. Hazel (Gbr) 7.319; 14. Rietveld (Ned) 7.308; 15. Turk (Est) 7.252; 16. Frohlich (Sui) 7.183; 17. Barreda (Ukr) 7.156; 18. Sommerfeld (Nor) 7.112; 19. Gervasi (Sui) 6.677; 20. Chalabala (Pol) 6.598; 21. Barras (Fra) 5.299; rit. Van Der Plaet (Ned) e Placzek (Pol).

20 km marcia: 1. Yerokhin (Rus) 1h23:14; 2. Sanchez (Esp) 1h23:30; 3. Seredovich (Blr) 1h23:56; 4. Augustin (Pol) 1h25:01; 5. Yurin (Ukr) 1h26:52; 6. Paris (Ita) 1h27:56; 7. Krause (Ger) 1h28:25; 8. Artem (Ukr) 1h29:14; 9. Ziukas (Ltu) 1h29:32; 10. Arcilla (Esp) 1h30:33; 11. Blazek (Svk) 1h30:37; 12. Brzozowski (Pol) 1h31:44; 13. Corchete (Esp) 1h31:58; 14. Suskevicius (Ltu) 1h32:42; rit. Schwarzer (Ita) e Gronzka (Pol), sq Parvatkin (Rus), Toth (Svk) e Chaloupka (Cze).

4x100: 1. Francia (Kankarafou-M'Barke-De Lepine-Alerte) 38,95; 2. Germania (Rentz-Broening-Ernst-Helmke) 39,12; 3. Italia (La Mastra-Rocco-Anceschi-Kaba Fantoni) 39,41; 4. Gran Bretagna 39,45; 5. Polonia 39,64; 6. Belgio 40,45; sq Spagna.

4x400: 1. Polonia (Banka-Zrada-Dabrowski-Kedzia) 3:04.41; 2. Gran Bretagna (Steele-Williams-Davenport-Tobin) 3:04.83; 3. Olanda (Ward-De Wild-Kampen-Lathouwers) 3:04.99; 4. Romania 3:05.29; 5. Germania 3:05.35; 6. Ucraina 3:05.64; 7. Russia 3:05.81; 8. Italia (Moscatelli-Donati R.-Leone G.M.-Moraglio) 3:11.10.

DONNE

100 (+1,5): 1. Karastamati (Gre) 11.03; 2. Jacques Sebastian (Fra) 11.46; 3. Sailer (Ger) 11.53; 4. Butusova (Rus) 11.54; 5. Boyle (Irl) 11.57; 6. Weyermann (Sui) 11.57; 7. Vouaux (Fra) 11.64.

200 (+0,7): 1. Yakovleva (Rus) 22.99; 2. Listar (Hun) 23.19; 3. Cali (Ita) 23.31; 4. Andreyeva (Ukr) 23.62; 5. Boyle (Irl) 23.78; 6. Jacques-Sebastien (Fra) 23.91; 7. Kamga (Fra) 24.15; 8. Kobidou (Gre) 24.20.

400: 1. Zaytseva (Rus) 50.72; 2. Ohourougu (Gbr) 50.73; 3. Migunova (Rus) 51.59; 4. Ovchinnikova (Rus) 52.24; 5. Anacharsis (Fra) 52.44; 6. Wall (Gbr) 52.84; 7. Pilyuhina (Ukr) 52.87; 8. Zhalniryuk (Blr) 52.93.

800: 1. Zolotova (Rus) 2:06.00; 2. Simpson (Gbr) 2:06.16; 3. Guegan (Fra) 2:06.29; 4. Okoro (Gbr) 2:06.39; 5. Klocova (Svk) 2:06.40; 6. Filandra (Gre) 2:08.25; 7. Valatkeviciute (Ltu) 2:10.53.

1500: 1. Dumbavean (Rom) 4:14.78; 2. Syreva (Rus) 4:16.23; 3. Moldner (Ger) 4:16.34; 4. Neporadna (Ukr) 4:16.54; 5. Pantelyeva (Rus) 4:17.21; 6. Macias (Esp) 4:17.66; 7. Wootton (Gbr) 4:18.67; 8. Trauth (Ger) 4:19.32; 9. Guet (Fra) 4:20.16; 10. Barreau (Rom) 4:21.81; 11. Plis (Pol) 4:24.00; 12. Nilsson (Swe) 4:25.79.

5000: 1. Uslu (Tur) 15:57.21; 2. Petrova (Rus) 16:01.79; 3. La Barbera S. (Ita) 16:07.01; 4. Minina (Blr) 16:15.97; 5. La Barbera B. (Ita) 16:22.17; 6. Baker (Gbr) 16:22.51; 7. Herzog (Ned) 16:26.84; 8. Poluskina (Lat) 16:29.19; 9. Van de Velde (Bel) 16:30.37; 10. Ortiz (Esp) 16:34.64; 11. Van Campen (Bel) 16:53.66; rit. Fernandez (Esp).

10000: 1. Petrova (Rus) 33:55.99; 2. Minina (Blr) 34:03.55; 3. Stower (Ger) 34:05.03; 4. Todoran (Rom) 34:49.86; 5. Petrikova (Cze) 35:11.77; 6. Wright (Gbr) 35:12.94; 7. Kluczynska (Pol) 36:27.84.

100hs (+0,9): 1. Liimask (Est) 12.93; 2. Klein (Ger) 12.97; 3. Yevdokimova (Rus) 13.12; 4. Maurer (Aut) 13.24; 5. Ritz (Ger) 13.32; 6. Nytra (Ger) 13.34; 7. Ruet (Fra) 13.41; 8. Hodde (Ned) 13.54.

400hs: 1. Ildeykina (Rus) 56.43; 2. Trifonova (Rus) 56.51; 3. Scott (Gbr) 57.02; 4. Mulyukova (Rus) 57.55; 5. Oresnik (Slo) 58.35; 6. Scardanzan (Ita) 58.66; 7. Gurler (Tur) 58.69; sq Jemaa (Fra).

3000 siepi: 1. Kowalska (Pol) 9:54.17; 2. Erisimis (Tur) 9:55.45; 3. Ivanova (Rus) 9:56.44; 4. Shalamanova (Bul) 10:00.47; 5. Dreier (Ger) 10:05.34; 6. Grandovec (Slo) 10:08.82; 7. Urbina (Esp) 10:14.20; 8. Hall (Gbr) 10:16.94; 9. Britton (Irl) 10:17.58; 10. Mara (Ukr) 10:18.99; 11. Gorynych (Ukr) 10:19.72; 12. Despres (Fra) 10:22.82.

Salto in lungo: 1. Kluft (Swe) 6,79 (+0,8); 2. Zinoviyeva (Rus) 6,58 (+1,3); 3. Anton (Rom) 6,55 (+1,8); 4. Vesanes (Fra) 6,44; 5. Balayeva (Rus) 6,41; 6. Dossevi (N. Fra) 6,38; 7. Miszczak (Pol) 6,24; 8. Liubov (Mda) 6,01; 9. Yotova (Bul) 5,92; 10. Camilleri (Mlt) 5,68; 11. Alvarez (And) 4,71.

Salto triplo: 1. La Mantia (Ita) 14,43 (+1,1); 2. Bolshakova (Rus) 14,11 (+0,7); 3. Perra (Gre) 13,94 (+0,3); 4. Saladuha (Ukr) 13,93; 5. Taranova (Rus) 13,77; 6. Fila (Pol) 13,73; 7. Baranova (Est) 13,69; 8. Nzolameso (Fra) 13,47; 9. Kosuda (Pol) 13,42; 10. Yotova (Bul) 13,37; 11. Tchayem (Fra) 13,12; 12. Demut (Ger) 12,96.

Salto in alto: 1. Kivimiyagi (Rus) 1,94; 2. Green (Swe) 1,92; 3. Friedrich (Ger) 1,90; 4. Ksok (Pol) 1,87; 5. Hatzinakou (Gre) 1,87; 6. Anias (Fin) 1,84; 7. Lamera (Ita) 1,84; 8. Jambor (Ger) 1,84; 9. Brambilla (Ita) 1,80; 10. Sterviou (Gre) 1,75; 11. Iljutsenko (Est) 1,70.

Salto con l'asta: 1. Kushch (Ukr) 4,30; 2. Kuenhert (Ger) 4,30; 3. Huetter (Ger) 4,25; 4. Langhirt (Ger) 4,20; 5. Brown (Gbr) 4,20; 6. Delzenne (Fra) 4,20; 7. Debska (Pol) 4,10; 8. Emmanouil (Gre) 4,10; 9. Galiart (Ned) 4,10; 10. Semenjuk (Scg) 4,00; 11. Genevriev (Fra) 4,00; 12. Olko (Pol), Berge (Fra), Buckler (Sui) e Lendvai (Hun) 3,80; 16. Ratajczak (Pol) 3,80.

Getto del peso: 1. Lammert (Ger) 18,97; 2. Schwanitz (Ger) 18,64; 3. Rosa (Ita) 18,22; 4. Leontyuk (Blr) 17,91; 5. Marten (Ger) 17,61; 6. Avdeyeva (Rus) 16,52; 7. Ilyushchenko (Blr) 16,49; 8. Jean (Isr) 15,86; 9. Peake (Gbr) 15,44; 10. Calabre (Fra) 15,07; 11. Borges (Por) 14,94; 12. Perez (Esp) 14,89.

Lancio del disco: 1. Rumpf (Ger) 60,75; 2. Pishchalnikova (Rus) 59,45; 3. Karsak (Ukr) 56,81; 4. Giesa (Ger) 56,18; 5. Smithson (Gbr) 54,63; 6. Sendriete (Ltu) 52,78; 7. Koralewska (Pol) 52,19; 8. Brel (Blr) 51,96; 9. Michel (Fra) 49,64; 10. Mueller (Ger) 49,25; 11. Mate (Hun) 47,29; 12. Watzek (Aut).

Lancio del martello: 1. Khoroshikh (Rus) 71,51; 2. Heidler (Ger) 69,64; 3. Zolotuhina (Ukr) 67,75; 4. Klaas (Ger) 66,50;

5. Pavlyukovskaya (Blr) 66,38; 6. Smolyachkova (Blr) 66,16; 7. Waldet (Fra) 64,31; 8. Falzon (Fra) 62,76; 9. Priyma (Rus) 60,95; 10. Andersson (Swe) 459,76; 11. Orban (Hun) 57,26; nc Castells (Esp).

Lancio del giavellotto: 1. Suthe (Ger) 57,72; 2. Molitor (Ger) 57,01; 3. Brivule (Lat) 56,12; 4. Hjalmsdottir (Isl) 53,78; 5. Gamza (Blr) 53,35; 6. Gribule (Lat) 52,82; 7. Masset (Fra) 51,59; 8. Laamanen (Fin) 51,28; 9. Hessler (Ger) 48,83; 10. Novik (Blr) 47,18; 11. Jasinska (Pol) 44,87.

Heptathlon: 1. Hoos (Ned) 6.291; 2. Schwarzkopf (Ger) 6.196; 3. Levenkova (Rus) 5.950; 4. Zemaityte (Ltu) 5.913; 5. Djimou (Fra) 5.792; 6. Keizer (Ned) 5.760; 7. Schwerdtner (Ger) 5.641; 8. Samuelsson (Swe) 5.633; 9. Volzankina (Lat) 5.616; 10. Ricali (Ita) 5.610; 11. Aerts (Bel) 5.530; 12. Constantin (Fra) 5.521; 13. Melnychenko (Ukr) 5.502; 14. Kand (Est) 5.441; 15. Lewicka (Pol) 5.335; 16. Farkas (Hun) 5.280; 17. Teesaar (Est) 5.242; 18. Kryazheva (Rus) 4.794; 19. Hazel (Gbr) 4.422; rit. Tyminska (Pol) e Schulz (Ger).

20 km marcia: 1. Petrova (Rus) 1h33:24; 2. Kaniskina (Rus) 1h33:33; 3. Dibekova (Cze) 1h34:34; 4. Cabecinha (Por) 1h36:13; 5. Malikova (Svk) 1h38:32; 6. Yatshevich (Blr) 1h40:43; 7. Aidityte (Ltu) 1h42:32; 8. Yurchenko (Blr) 1:43.10; 9. Landmann (Ger) 1h44:54; 10. Gabellone (Ita) 1h46:36; 11. Polli (Sui) 1h48:45; 12. Ragonesi (Ita) 1h49:52; 13. Lloriu (Fra) 1h52:02; 14. Dygacz (Pol) 1h53:09; 15. Nemere (Hun) 1h57:21; 17. Bodzioch (Pol) 1h59:04; sq Di Vincenzo (Ita).

4x100: 1. Francia (Vouaux-Jacques Sebastine-Kamga-Ikuesan) 44.22; 2. Germania (Koehler-Sailer-Kedziarski-Moellinger) 44.89; 3. Italia (Baggio-Tomasini-Berti-Cali) 45.03; 4. Svizzera 45.45; 5. Grecia 46.65; rit. Russia; sq Gran Bretagna.

4x400: 1. Russia (Ovchinnikova-Kochetova-Migunova-Zaytseva) 3:27.27; 2. Gran Bretagna (Wall-Scott-Miller-Ohourougu) 3:31.64; 3. Francia (Jemaa-Sigere-Monthe-Anacharsis) 3:31.91; 4. Polonia 3:34.26; 5. Germania 3:37.18; sq. Bielorussia.

MONDIALI ALLIEVI MARRAKECH (13-17 LUGLIO)

UOMINI

100 (+0,8): 1. Aikines-Aryeetey (Gbr) 10.35; 2. Nelson (Gbr) 10.36; 3. Bledman (Tri) 10.55; 4. Kumamoto (Jpn) 10.60; 5. Danni (Guy) 10.63; 6. Goto (Jpn) 10.64; 7. Blake (Jam) 10.65; 8. Mays (Usa) 10.74.

200 (+0,7): 1. Aikines-Aryeetey (Gbr) 20.91; 2. Valcarcel (Cub) 21.08; 3. Galvan (Ita) 21.14; 4. Danni (Guy) 21.21; 5. Jervis (Jam) 21.21; 6. Al Beshi (Ksa) 21.25; 7. Hernandez (Esp) 21.51; 8. Kurisaki (Jpn) 21.54.

400: 1. Al Nour (Sud) 46.56; 2. Kirwa (Ken) 46.70; 3. Nellum (Usa) 46.81; 4. Chandy (Usa) 47.29; 5. Borlee (Bel) 48.03; 6. Egadu (Uga) 48.20; 7. Garrett (Usa) 48.31; 8. Morgan (Tri) 48.41.

800: 1. Keter (Ken) 1:48.42; 2. Kivuna (Ken) 1:48.57; 3. Masenamela (Rsa) 1:49.73; 4. Ntsimako (Bot) 1:49.76; 5. James (Tri) 1:50.31; 6. Schembera (Ger) 1:51.63; 7. Mansour (Alg) 1:53.04; 8. Toohey (Aus) 1:55.18.

1500: 1. Ali Belal (Ken) 3:36.98; 2. Bader (Brn) 3:43.70; 3. Kaki (Sud) 3:45.06; 4. Kiplagat (Ken) 3:47.21; 5. Hlasele (Rsa) 3:48.23; 6. Chipangama (Zam) 3:48.91; 7. Elkaam (Mar) 3:52.85; 8. Marpole-Bird (Can) 3:54.55; 9. Cox (Gbr) 3:54.53; 10. O'Lionaird (Irl) 3:59.00; 11. Olivier (Rsa) 4:02.62; 12. Brett (Can) 4:05.25.

3000: 1. Feleke (Eth) 8:00.90; 2. Gashu (Eth) 8:04.21; 3. Bakheet (Brn) 8:04.78; 4. Abedeen (Brn) 8:07.67; 5. Sibhatu (Eri) 8:08.57; 6. Matheka (Ken) 8:10.42; 7. El Dod (Sud) 8:11.23; 8. Mngat (Ken) 8:11.31; 9. Naser (Ken) 8:13.31; 10. Wamulwa (Zam) 8:13.90; 11. Kiplimo (Uga) 8:16.74; 12. Ezzamzami (Mar) 8:17.62; 13. Borrego (Mex) 8:17.70; 14. Tesfayohannes (Eri) 8:21.73; 15. Kawano (Jpn) 8:31.48.

110hs (+1,1): 1. Jenkins (Usa) 13.35; 2. Brathwaite (Bar) 13.44; 3. Frankis (Gbr) 13.48; 4. Smit (Rsa) 13.65; 5. Al-Molad (Ksa) 13.66; 6. aher Abdelrahman (Egy) 13.84; 7. Seigel (Ger) 42.32.

400hs: 1. Idriss (Uga) 50.78; 2. Daak (Ksa) 50.90; 3. Klech (Usa) 50.90; 4. Asseri (Ksa) 51.68; 5. Dar (Sud) 52.04; 6. Grier (Usa) 53.30; rit. Lewis (Jam); sq Jonck (Rsa).

2000 siepi: 1. Taher Tareq (Brn) 5:23.95; 2. Mutai (Ken) 5:24.69; 3. Kiplagat (Ken) 5:24.87; 4. Ait Bahmad (Mar) 5:26.52; 5. Tariku (Eth) 5:29.51; 6. Yahya (Sud) 5:40.26; 7. Kikuchi (Jpn) 5:42.13; 8. Holusa (Cze) 5:43.39; 9.

Ouhaddi (Mar) 5:43.67; 10. Ali Thamer (Qat) 5:49.77; 11. Boauadi (Alg) 6:08.01; rit. Musa Yousif (Sud).

Salto in lungo: 1. Noffke (Aus) 7,97 (+2,2); 2. Talmir (Rom) 7,53 (+2,1); 3. Sabino (Bra) 7,49 (+1,2); 4. Otsuka (Jpn) 7,42; 5. Chaieb (Tun) 7,40; 6. Tsakonas (Gre) 7,33; 7. Sakai (Jpn) 7,31; 8. Theoharis (Gre) 7,27; 9. Klech (Usa) 7,16; 10. Pokutnev (Rus) 7,13; 11. Drevnyak (Isr) 6,73; nc Watson (Rsa).

Salto triplo: 1. Fuentes (Cub) 16,63 (+1,4); 2. Yefremov (Rus) 16,45 (+1,5); 3. Petkov (Bul) 16,20 (+0,2); 4. Salman (Brn) 16,18; 5. El Sheryf (Ukr) 16,18; 6. Ionov (Rus) 16,16; 7. Jang Wei (Chn) 16,08; 8. Tsakonas (Gre) 15,81; 9. Panasenko (Aze) 15,49; 10. Chettykbayev (Kaz) 15,22; 11. Franzoni (Ita) 15,20; 12. McLeod-Robertson (Aus) 15,19; nc Kustra (Pol).

Salto in alto: 1. Huang Haiqiang (Chn) 2,27; 2. Nartov (Ukr) 2,18; 3. Soto (Esp) 2,18; 4. Bednarek (Pol) 2,18; 5. Jimenez (Esp) 2,16; 6. Brigg (Aus) 2,16; 7. Spank (Ger) 2,11; 8. Loftly (Egy) 2,08; 9. Shevela (Rus) e Nall (Usa) 2,08; 11. Al Mannai (Qat) 2,08; 12. Hondrokoukis (Gre) 2,04; 13. Kalafus (Svk) 1,95.

Salto con l'asta: 1. Yang Yangsheng (Chn) 5,25; 2. Roth (Usa) 5,25; 3. Velez (Esp) 5,20; 4. Michalski (Pol) 5,15; 5. Scott (Usa) 5,05; 6. Kudlicka (Cze) 5,05; 7. Reitze (Ger) 4,90; 8. Sasase (Jpn) 4,85; 9. Fryer (Aus) 4,85; 10. Pintar (Slo) 4,75; 11. Szabo (Hun) 4,75; 12. El Maftoum (Mar) 4,65.

Getto del peso: 1. Hoffman (Rsa) 20,99; 2. Tulacek (Cze) 19,97; 3. Karamfilov (Bul) 19,86; 4. Kisanic (Cro) 19,42; 5. Shustinski (Blr) 19,07; 7. Fuamatu (Aus) 18,70; 8. Dauphin (Pyf) 18,69; 9. Yeromarakis (Gre) 18,62; 10. Savage (Usa) 18,39; 11. Lobb (Svk) 18,20; 12. Ankarling (Swe) 18,07.

Lancio del disco: 1. Shahrokhi (Iri) 61,07; 2. Charlot (Cub) 60,17; 3. Vital e Silva (Por) 59,30; 4. Tulacek (Cze) 58,65; 5. Arestis (Cyp) 56,87; 6. Tremos (Ger) 56,66; 7. Kisanic (Cro) 55,83; 8. Shustitski (Blr) 54,85; 9. Dvorniov (Rus) 53,18; 10. Mansour (Lba) 52,95; 11. Czajkowski (Pol) 49,87; nc Ankarling (Swe).

Lancio del martello: 1. Palhegyi (Hun) 81,89; 2. Vynnyk (Ukr) 77,88; 3. Smith (Gbr) 73,77; 4. Pop (Rom) 73,16; 5. Heimanen (Fin) 73,00; 6. Filladitakis (Gre) 72,44; 7. Laitinen (Fin) 71,29; 8. Henning (Usa) 70,91; 9. Vital e Silva (Por) 69,13; 10. Panov (Rus) 67,91; 11. Shaitar (Blr) 66,27; 12. Braylyak (Ukr) 64,25.

Lancio del giavellotto: 1. Meyer (Rsa) 80,52; 2. Avramenko (Ukr) 79,22; 3. Fatecha (Par) 77,21; 4. Wang Qingbo (Chn) 76,33; 5. Gottardo (Ita) 74,80; 6. Al Qatiti (Oma) 73,81; 7. Treff (Ger) 73,27; 8. Sundler (Swe) 72,46; 9. Gromov (Rus) 70,26; 10. Buchholz (Ger) 69,54; 11. Frydrych (Cze) 68,66; 12. Saari (Fin) 63,21.

10 Km marcia: 1. Morozov (Rus) 42:26.92; 2. Akhmetov (Rus) 42:32.81; 3. Suzuki (Jpn) 42:43.22; 4. Gomez (Mex) 44:01.54; 5. Cabrera (Pan) 44:12.15; 6. Lopez (Esp) 44:16.70; 7. Giupponi (Ita) 44:38.40; 8. Arteaga (Ecu) 46:11.35; 9. Rumbenieks (Lat) 46:20.12; 10. Djerarfaoui (Alg) 46:34.87; 11. Hernandez (Aze) 46:35.34; 12. Mendoza (Esa) 46:37.09; 13. Burriou (Gua) 46:52.98; 14. Bonilla (Pur) 46:57.27; 15. Ball (Gbr) 47:15.11; 16. Bran (Gua) 47:53.42; 17. Krawczyk (Pol) 48:38.30; 18. Gagné (Can) 49:02.01; 19. Segovia (Chi) 49:13.78; 20. Dal Forno (Ita) 49:26.27; 21. Romero (Per) 50:23.67; rit. Velicko (Ltu), Colette (Bel) e Frimane (Mar); sq Zhao Jianguo (Chn), Cha Hu-Sun (Kor), Gil (Esp) e Celik (Tur).

Octathlon: 1. Garcia (Cub) 6.482; 2. Prey (Ger) 6.282; 3. Sabino (Bra) 6.218; 4. Al Bishi (Ksa) 6.211; 5. Nobel (Ger) 6.169; 6. Derzanic (Slo) 5.984; 7. Robson (Gbr) 5.930; 8. Rise (Nor) 5.927; 9. Bodula (Pol) 5.849; 10. Morrison (Usa) 5.836; 11. Fowler (Nzl) 5.829; 12. Shcherbakov (Ukr) 5.807; 13. Zublin (Sui) 5.768; 14. Garibay (Mex) 5.737; 15. Nelson (Aus) 5.725; 16. Carton Delcourt (Bel) 5.725; 17. Eliasson (Isl) 5.663; 18. Syuremov (Rus) 5.644; 19. Bit (Mda) 5.641; 20. Czapiewski (Pol) 5.631; 21. Frascarelli (Arg) 5.618; 22. Stroud (Gbr) 5.594; 23. Silkauskas (Ltu) 5.554; 24. Jammier (Fra) 5.551; 25. Santos (Por) 5.512; 26. Buckley (Nzl) 5.450; 27. Karaouch (Mar) 5.331; 28. Gustavson (Can) 5.193; 29. Romanov (Kaz) 5.156; 30. Perez (Esp) 5.128; 31. Majdi (Mar) 4.239; 32. Andersen (Nor) 3.675; rit. Rubio (Esp), Liiv (Est) e A Qaree (Ksa).

Staffetta: 1. Usa (Green-Mays-Chandy-Nellum) 1:51.19; 2. Trinidad & Tobago (Anthony-Bledman-Alleyne Forte-Morgan) 1:52.51; 3. Arabia Saudita (Hassan Hadi-Al Beshi-Al Sabani-Asseri Adel) 1:52.89; 4. Sud Africa 1:53.23; 5. Sudan 1:53.71; 6. Portorico 1:54.26; 7. Taipei 1:54.59; sq Russia.

DONNE

100 (-0,1): 1. Knight (Usa) 11.38; 2. Collins E. (Usa) 11.44; 3. Calvert (Jam) 11.44; 4. Krasucki (Bra) 11.45; 5. Jno Baptiste (Ant) 11.54; 6. Sargent (Gbr) 11.65; 7. Lesueur (Fra) 11.69; sq Himestroza (Col).

200 (+0,7): 1. Martinez (Cub) 22.99; 2. Knight (Usa) 23.33; 3. King (Jam) 23.57; 4. Carter (Usa) 23.61; 5. Gomes (Bra) 23.73; 6. Popowicz (Pol) 23.93; 7. Valentim (Bra) 24.26; 8. Tauro (Aus) 24.38.

400: 1. El Jack (Sud) 51.19; 2. Grđic (Cro) 51.30; 3. Martinez (Cub) 52.04; 4. Cross (Usa) 53.34; 5. Myhaylychenko (Ukr) 53.66; 6. Idrobo (Col) 54.58; 7. Wilkins (Jam) 54.72; 8. Verkhovskaya (Rus) 54.75.

800: 1. Kwamboka (Ken) 2:07.42; 2. Chebet (Ken) 2:08.15; 3. Katsanevais (Aus) 2:08.35; 4. Hachlaf (Mar) 2:08.61; 5. Jackson (Gbr) 2:09.17; 6. Plateau (Gbr) 2:09.19; 7. Wagner (Rsa) 2:09.29; 8. Buchrucker (Ger) 2:09.93.

1500: 1. Chepkirui (Ken) 4:12.29; 2. Kobayashi (Jpn) 4:13.96; 3. Mohammed Birunesh (Eth) 4:19.34; 4. Iino (Jpn) 4:23.06; 5. Bakhit (Sud) 4:23.13; 6. Vasiliou (Rom) 4:26.66; 7. Gregson (Aus) 4:30.55; 8. Belmiloud (Alg) 4:31.70; 9. Skuladottir (Isl) 4:33.57; 10. Smith (Can) 4:39.29; rit. Bani (Mar).

3000: 1. Wanjiru (Ken) 9:01.61; 2. Korikwang (Ken) 9:05.42; 3. Niiya (Jpn) 9:10.34; 4. Yamazaki (Jpn) 9:18.78; 5. Edwards (Gbr) 9:19.51; 6. Fetere (Lat) 9:33.12; 7. Kock (Ger) 9:33.29; 8. Krockert (Ger) 9:33.82; 9. Ivanova (Rus) 9:34.25; 10. Nyiransabimana (Rwa) 9:35.03; 11. Ghizlane (Mar) 9:39.36; 12. Fokisa (Eth) 9:34.89; 13. Mrabet (Mar) 9:54.39; 14. Alemu Fente (Eth) 9:58.72; 15. Ndjalea (Cod) 11:15.02; 16. Pereira (Cpv) 11:53.24.

100hs (+1,1): 1. Williams A. (Usa) 13.23; 2. Ruddock (Jam) 13.38; 3. Lewis (Usa) 13.39; 4. Rundquist (Swe) 13.51; 5. Erega (Cro) 13.52; 6. Williams S. (Jam) 13.69; 7. Gulli (Aus) 13.85; 8. Yeates (Aus) 13.99.

400hs: 1. Collins E. (Usa) 55.96; 2. Boden (Aus) 58.30; 3. Miyahara (Jpn) 59.62; 4. Velasco (Cub) 59.67; 5. Kuzmenko (Rus) 1:00.29; 6. Almouhamad (Syr) 1:01.39; 7. Persson (Swe) 1:01.41; 8. Lambarki (Mar) 1:01.76.

Salto in lungo: 1. King (Ber) 6,39 (+2,0); 2. Lesueur (Fra) 6,28 (+0,3); 3. Deiac (Rom) 6,25 (+1,6); 4. Galtier (Fra) 6,21; 5. Nastvogel (Ger) 6,16; 6. Proctor (Aia) 6,13; 7. Leibak (Est) 6,11; 8. Mironchik (Blr) 6,08; 9. Pidluzhnaya (Rus) 6,01; 10. Boden (Aus) 5,98; 11. Sandu (Rom) 5,94; 12. Ophrey (Ger) 5,79.

Salto triplo: 1. Sha Li (Chn) 13,81 (+1,8); 2. Leibak (Est) 13,74 (+0,3); 3. Bujin (Rom) 13,23 (-0,5); 4. Beklaryan (Arm) 13,06; 5. Jin Jie (Chn) 12,99; 6. Timofeyeva (Rus) 12,94; 7. Mamona (Por) 12,87; 8. Toma (Rom) 12,76; 9. Smith (Jam) 12,62; 10. Bondarenko (Kaz) 12,60; 11. Kessely (Fra) 12,22; 12. Suleimanova (Kaz) 12,21.

Salto in alto: 1. Gu Biwei (Chn) 1,87; 2. Begg (Aus) 1,85; 3. Yevseyeva (Kaz) 1,85; 4. Domel (Pol) 1,82; 5. Viklund (Swe) 1,82; 6. O'Connor (Gbr) 1,79; 7. Hubbard (Gbr) 1,79; 8. Bolshova (Rus) 1,79; 9. Muchkina (Rus) 1,79; 10. Oifa (Isr) 1,75; 11. Herrmann (Ger) 1,70; 12. Gonder (Usa) 1,70.

Salto con l'asta: 1. Stefanidi (Gre) 4,30; 2. Monterola (Ven) 4,30; 3. Yu Shuo (Chn) 4,20; 4. Parnov (Aus) 4,10; 5. Ryzih (Ger) 4,05; 6. Nikkanen (Fin) 4,00; 7. Michel (Ger) 3,90; 8. Sutej (Jpn) 3,90; 9. Pradal (Fra) 3,80; 10. Abiko (Jpn) 3,80; 11. Ledaki (Gre) 3,65; 12. Berglund (Swe) 3,65.

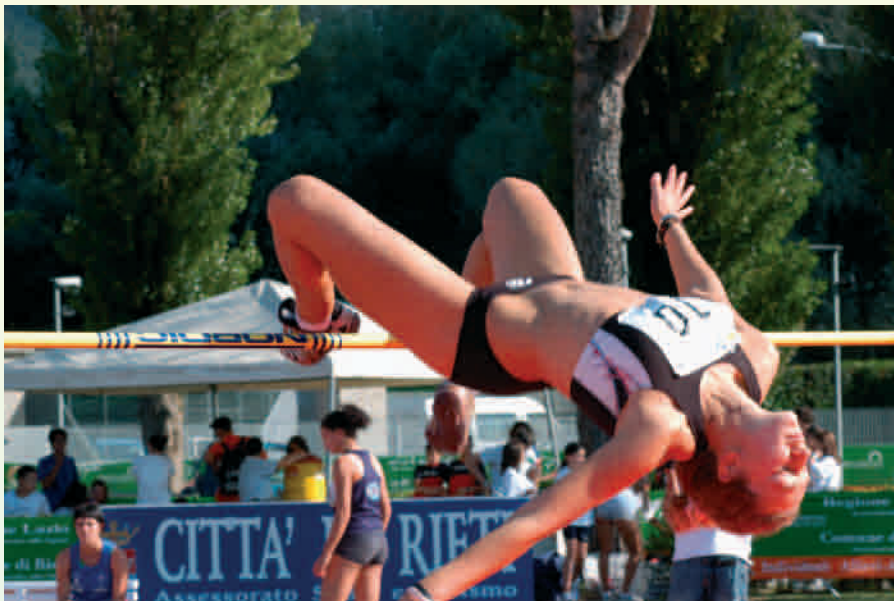
Getto del peso: 1. Du Toit (Rsa) 16,33; 2. Li Bo (Chn) 15,92; 3. Samuels (Aus) 15,53; 4. Duco (Chi) 14,44; 5. Francis (Gbr) 14,20; 6. Hayes (Usa) 13,90; 7. Kappa (Cyp) 13,12; 8. Svoboda (Usa) 13,05; 9. Flores (Mex) 12,82; 10. Schwartz (Lux) 12,80; 11. Marton (Hun) 12,79; 12. Hurley (Nzl) 11,67.

Lancio del disco: 1. Samuels (Aus) 54,09; 2. Du Toit (Rsa) 52,10; 3. Hayes (Usa) 49,64; 4. Newby (Usa) 47,25; 5. Vartolomei (Rom) 46,41; 6. Oberholzer (Rsa) 45,09; 7. Banyte (Ltu) 44,42; 8. Esmer (Tur) 44,35; 9. Ejima (Jpn) 43,71; 10. Middleton (Pan) 41,94; 11. Weller (Ger) 39,77; 12. Strenner (Hun) 39,27.

Lancio del martello: 1. Perie (Rom) 62,27; 2. Bulgakova (Rus) 62,05; 3. Levai (Hun) 58,80; 4. Dias (Bra) 55,96; 5. Sahutoglu (Tur) 54,78; 6. Habazin (Cro) 54,16; 7. Marghiev (Mda) 54,00; 8. Ksenofontova (Rus) 51,62; 9. Greguric (Cro) 51,51; 10. Lomnicka (Svk) 50,90; 11. Di Ventura (Ita) 48,45; 12. Steacy (Can) 47,18.

Lancio del giavellotto: 1. Zhang Li (Chn) 56,66; 2. Rebyrk (Ukr) 56,16; 3. Cruz (Cub) 51,66; 4. Coetzee (Rsa) 51,10; 5. Gleadle (Can) 50,53; 6. Kunciewicz (Pol) 49,37; 7. Suomela (Fin) 47,86; 8. Kim Gyeong-Ae (Kor) 46,66; 9. Lujan (Esp) 46,07; 10. Cheng Yi-Ju (Tpe) 44,62; 11. Fournier (Frau) 43,82; 12. Kunings (Est) 43,21.

5 Km marcia: 1. Kalmykova (Rus) 22:14.47; 2. Alembekova (Rus) 22:27.17; 3. Chai Xue (Chn) 22:34.28; 4.



Tatiana Vitaliano, terza ai tricolori Allievi di Rieti nell'alto con 1,70.

Mazuronak (Blr) 22:52.06; 5. Won Seas-Byeol (Kor) 23:46.92; 6. Trevisan (Ita) 24:04.61; 7. Godinho (Por) 24:14.08; 8. Castrillo (Esp) 24:21.74; 9. Greceanu (Rom) 24:29.18; 10. Perez (Mex) 24:35.08; 11. Tsuguchi (Jpn) 24:36.26; 12. Cornejo C. (Bol) 25:00.07; 13. Birkemeyer (Ger) 25:02.39; 14. Kaasalainen (Fin) 25:12.56; 15. Reynolds (Irl) 25:19.52; 16. Mersh (Gbr) 25:21.79; 17. Alarcon (Chi) 25:32.18; 18. Csere (Hun) 25:36.67; 19. Laabidi (Mar) 26:02.63; 20. Cornejo G. (Ecu) 26:02.74; 21. Zangherlini (Bra) 26:12.54; 22. Simkute (Ltu) 26:52.62; 23. Holliday (Aus) 27:56.77; 24. Fonseca (Stp) 31:11.20; rit. Arrieta (Mex), Stavrou (Gre) e Sambor (Pol); sq Meszaros (Hun).

Heptathlon: 1. Chernova (Rus) 5.875; 2. Panteleyeva (Rus) 5.611; 3. Rach (Ger) 5.481; 4. Mattila (Fin) 5.437; 5. Gurbig (Ger) 5.406; 6. Denis (Fra) 5.402; 7. Sadeiko (Est) 5.271; 8. Klucinova (Cze) 5.249; 9. Surman (Gbr) 5.241; 10. Reier (Est) 5.226; 11. Cachova (Cze) 5.148; 12. Voros (Hun) 5.045; 13. Sadler (Aus) 4.983; 14. Omrani (Frau) 4.981; 15. Tomiyama (Jpn) 4.888; 16. Rondón (Ven) 4.883; 17. Theisen (Can) 4.805; 18. Nowak (Pol) 4.766; 19. Almansa (Esp) 4.714; 20. Ugarkovic (Seg) 4.686; 21. Rivera (Pur) 4.591; 22. Hernando (Esp) 4.524; 23. Bianchi (Ita) 4.507; 24. Al Bouza (Syr) 4.476; 25. Campinoti (Ita) 4.454; 26. Faremiro (Pyl) 4.377; 27. Grabuste (Lat) 4.376; 28. Gomez (Mex) 4.318; 29. Gallagher (Can) 4.249; 30. Waldkircher (Aut) 4.222; 31. Peters (Nzl) 4.202; 32. Palsdottir (Isl) 4.168; 33. Aldridge (Nzl) 4.036; 34. Majid (Mar) 3.985; 35. Ruiz (Mex) 3.103; nc Ehlers (Aut) e Ouahbi (Mar).

Staffetta: 1. Usa (Carter-Collins E.-Knight-Cross) 2:03.93; 2. Australia (Gulli-Tauro-Hill-Hoebgen) 2:06.58; 3. Brasile (Ferraz-Gomes-Krasucki-Valentin) 2:06.60; 4. Polonia 2:09.05; 5. Russia 2:09.42; 6. Giappone 2:10.66; 7. Romania 2:10.93; 8. Marocco 2:12.95.

GIOCHI DEL MEDITERRANEO ALMERIA (29/6 - 2/7)

UOMINI

100 (-0,4): 1. Osovnikar (Slo) 10.35; 2. Dovy (Fra) 10.40; 3. Torrieri (Ita) 10.46; 4. Petridis (Gre) 10.46; 5. Verdecchia (Ita) 10.49; 6. Zumer (Slo) 10.57; 7. Soprek (Cro) 10.72; rit. Rodriguez (Esp).

200 (+0,6): 1. Osovnikar (Slo) 20.75; 2. Attene (Ita) 20.97; 3. Soprek (Cro) 21.02; 4. M'Barke (Fra) 21.07; 5. Louahala (Alg) 21.15; 6. Cheval (Fra) 21.21; 7. Cavallaro (Ita) 21.49; 8. Martinez (Esp) 21.60.

400: 1. Laabidi (Tun) 45.60; 2. Vincek (Cro) 45.90; 3. Ghali (Tun) 45.95; 4. Dimotsios (Tun) 46.65; 5. El Haoouzy (Fra) 46.67; 6. Ntoupis (Gre) 46.72; 7. Testa (Esp) 46.97; 8. Vallet (Ita) 47.18.

800: 1. Reina (Esp) 1:47.03; 2. Barrios (Esp) 1:47.36; 3. Laalou (Mar) 1:47.58; 4. Zerguelaine (Alg) 1:47.92; 5. Madi (Alg) 1:48.14; 6. Chehibi (Mar) 1:48.35; 7. Neunhauserer (Ita) 1:48.64; 8. Martiak (Fra) 1:49.46.

1500: 1. Casado (Esp) 3:45.61; 2. Kaouch (Mar) 3:45.78; 3. Obrist (Ita) 3:45.88; 4. Gallardo (Esp) 3:45.95; 5. Boukensa (Alg) 3:46.04; 6. Boulahfane (Alg) 3:46.10; 7. Baba (Mar) 3:47.02; 8. Abraham (Fra) 3:47.10; 9. Radomirovic (Seg) 3:48.08; 10. Petrovic (Seg) 3:48.66; 11. Lettieri (Ita) 3:50.44; 12. Embarek (Lba) 3:53.07.

5000: 1. Saidi Sief (Alg) 13:29.94; 2. Bellani (Mar) 13:30.35; 3. Aggoune (Alg) 13:30.54; 4. Goumri (Mar) 13:31.41; 5. Garcia Gracia (Esp) 13:33.25; 6. Penas (Esp) 13:53.33; 7. Zanon (Ita) 13:56.95; 8. Zoubaa (Fra) 14:06.08; 9. Petrovic (Cro) 14:07.02; 10. Gelasakis (Gre) 14:07.44; 11. Petrovic (Seg) 14:09.07; 12. Benhari (Fra) 14:13.99; rit. Vincenti (Ita).

10000: 1. Amyn (Mar) 29:13.05; 2. Castillejo (Esp) 29:13.91; 3. Lahssini (Fra) 29:15.86; 4. Serrano (Esp) 29:16.87; 5. Joncheray (Fra) 29:20.14; 6. El Aamri (Mar) 29:27.94; 7. Leone M. (Ita) 29:34.58.

110hs (+0,3): 1. Vivancos (Esp) 13.53; 2. Giaconi (Ita) 13.69; 3. Grabusic (Cro) 13.73; 4. Zlatnar (Slo) 13.76; 5. Lavanne (Fra) 13.76; 6. Theofanov (Gre) 13.85; 7. Loncar (Seg) 14.02; 8. Haracic (Bih) 14.06.

400hs: 1. Carabelli (Ita) 49.32; 2. Otzoo (Ita) 49.41; 3. Gkavelas (Gre) 49.99; 4. Maillard (Fra) 50.71; 5. El Amine (Mar) 50.84; 6. Kotur (Cro) 51.10; 7. Gutierrez (Esp) 51.46; 8. Ors (Tur) 52.55.

3000 siepi: 1. Boulami (Mar) 8:15.15; 2. Jimenez Pentinel (Esp) 8:24.47; 3. Pencreach (Fra) 8:25.82; 4. Martin E. (Esp) 8:26.85; 5. Ezziine (Mar) 8:27.49; 6. Zouaoui Dandrieux (Fra) 8:29.43; 7. Floriani (Ita) 8:44.86; 8. Akkas (Tur) 8:52.48.

Salto in lungo: 1. Sdiri (Fra) 8,05 (+0,2); 2. Nima (Alg) 7,92 (+0,1); 3. Nousios (Gre) 7,91 (-0,3); 4. Berrabah (Mar) 7,90; 5. Pucelj (Cro) 7,89; 6. Gomis (Fra) 7,88; 7. Bougtaib (Mar) 7,84; 8. Bakovic (Cro) 7,79; 9. Dacastello (Ita) 7,72; 10. Lorenzo Sanz (Esp) 7,67; 11. Cicek (Tur) 7,50; 12. Zumer (Slo) 7,48; 13. Fridrih (Slo) 7,45; 14. Marc (Lib) 7,29; 15. Chouhal (Mlt) 7,22.

Salto triplo: 1. Meletoglou (Gre) 17,09 (+2,5); 2. Bougtaib (Mar) 17,00 (+0,5); 3. Pincemail (Fra) 16,73 (+0,9); 4. Hazouri (Syr) 16,67; 5. Moudrik (Mar) 16,65; 6. Capellan (Esp) 16,38; 7. Joseph (Esp) 16,38; 8. Sardano (Ita) 16,37; 9. Kapek (Fra) 16,19; 10. Simunic (Slo) 16,17; 10. Cicek (Tur) 16,03.

Salto in alto: 1. Ioannou (Cyp) 2,24; 2. Constantinou (Cyp) 2,21; 3. Gabella (Fra) 2,21; 4. Ciotti N. (Ita) 2,21; 5. Bermejo (Esp) e Marquez (Esp) 2,18; 7. Syrakos (Gre) 2,18; 8. Prezelj (Slo) 2,18; 9. Hanany (Fra) 2,14; 10. Rabbat (Lib) 2,14; 11. Abd El Zaher (Egy) 2,10; nc Talotti (Ita).

Salto con l'asta: 1. Filippidis (Gre) 5,60; 2. Peuf (Fra) 5,55; 3. Clavier (Fra) 5,55; 4. Piantella (Ita) 5,45; 5. Poljanek (Slo) 5,20; 6. Gazol (Esp) 5,20; 7. Noguera (Esp) e Rubbiani (Ita) 5,00; 9. Karbib (Mar) 5,00; nc Rovani (Slo).

Getto del peso: 1. Elkasevic (Cro) 20,26; 2. Martinez (Esp) 19,97; 3. Alic (Bih) 19,49; 4. Vodovnik (Slo) 19,21; 5. Kacevic (Bih) 19,11; 6. Bucki (Fra) 18,61; 7. Dodoni (Ita) 18,43; 8. Vivas (Esp) 17,58; 9. Farag (Egy) 17,36; nc Yazici (Tur).

Lancio del disco: 1. Pestano (Esp) 63,96; 2. Prime (Slo) 59,27; 3. Olgundeniz (Tur) 59,16; 4. Andrei (Ita) 57,74; 5. Florido (Esp) 57,00; 6. Arampatzis (Gre) 56,50; 7. Farag (Egy) 55,38; 8. Gunzle (Fra) 55,03; 9. Maric (Cro) 53,35; nc Kirchler (Ita).

Lancio del martello: 1. Apak (Tur) 77,88; 2. Papadimitrou (Gre) 75,57; 3. Figere (Fra) 75,30; 4. Vizzoni (Ita) 73,64; 5. Haklits (Cro) 73,08; 6. Lingua (Ita) 72,60; 7. Souid (Tun) 70,08; 8. Anani (Egy) 69,83; 9. Campeny (Esp) 68,04; 10. Tesija (Cro) 67,32.

Lancio del giavellotto: 1. Tipotio (Fra) 75,20; 2. Pignata (Ita) 74,51; 3. Al Mahamid (Syr) 73,49; 4. Karasmanakis (Gre) 71,75; 5. Dacal (Esp) 69,09; 6. Ponos (Cro) 67,91.

Decathlon: 1. Barras (Fra) 8,127; 2. Bourguignon (Fra) 7,886; 3. Dhoubi (Tun) 7,847; 4. Gonzalez (Esp) 7,831; 5. Ruiz Cueli (Esp) 7,630; 6. Alaoui (Mar) 7,148.

20 km marcia: 1. Fernandez (Esp) 1h22:45; 2. Molina (Esp) 1h24:11; 3. Didoni (Ita) 1h26:06; 4. Sebiai (Tun) 1h26:42; 5. Garzon (Esp) 1h28:45; 6. Filipovic (Scg) 1h31:15; 7. Pampin (Esp) 1h32:05; 8. Mateos (Esp) 1h35:06; sq Hurtado (Esp), Pinardo (Esp), Diniz (Fra) e Ghoula (Tun); rit. Gutierrez (Esp).

Mezza maratona: 1. Belhout (Alg) 1h05:01; 2. Lamachi (Mar) 1h05:05; 3. Martinez (Esp) 1h05:12; 4. Battocletti (Ita) 1h05:28; 5. Rios (Esp) 1h05:59; 6. Sghyr (Fra) 1h07:02; 7. Curzi (Ita) 1h07:03; 8. Laroussi (Mar) 1h07:10; 9. Turk (Tur) 1h08:10; 9. Amri (Tun) 1h09:37; 11. Urbano (Esp) 1h09:51; 12. Garcia Verdegay (Esp) 1h11:01; 13. Molina (Esp) 1h11:48; 14. Cardoso (Esp) 1h12:16; 15. Fontan (Esp) 1h12:57; 16. Salinas (Esp) 1h13:20; 17. Jimenez Torres (Esp) 1h14:02; 18. Ruiz Ortega (Esp) 1h14:32; 19. Baro Ruiz (Esp) 1h15:08; 20. Perez Gomez (Esp) 1h16:42; 21. Ramon Lopo (Esp) 1h17:20; rit. Diaz Carretero (Esp), Sanchez Martinez (Esp) e Bennici (Ita).

4x100: 1. Italia (Verdecchia-Attene-Donati-Torrieri) 39,13; 2. Francia (Krantz-M'Backe-Cheval-Melfort) 39,49; 3. Slovenia (Borovina-Osovnikar-Fridrih-Zumer) 39,57; 4. Grecia 39,81; 5. Spagna 39,84; 6. Marocco 40,54; 7. Malta 41,63.

4x400: 1. Spagna (Canal-Testa-Barrios-Reina) 3:03.65; 2. Francia (El Haouzy-Douhou-Wallard-Maunier) 3:04.84; 3. Ghali-Titi-Tabbal-Laabidi) 3:06.13; 4. Grecia 3:08.72; 5. Marocco 3:11.57.

DONNE

100 (+0,5): 1. Mang (Fra) 11,44; 2. Felix (Fra) 11,46; 3. Djapić (Scg) 11,58; 4. Zumer (Slo) 11,63; 5. Recio (Esp) 11,74; 6. Artymata (Cyp) 11,76; 7. Gregoriou (Cyp) 11,84; 8. Bellanova (Ita) 11,85.

200 (–1,9): 1. Bikar (Slo) 23,65; 2. Jacques (Fra) 23,75; 3. Dia (Fra) 23,78; 4. Artymata (Cyp) 23,82; 5. Zumer (Slo) 23,93; 6. Alba (Esp) 24,25; 7. Varamidou (Gre) 24,33; 8. Gregoriou (Cyp) 24,35.

400: 1. Ntova (Gre) 52,67; 2. Anacharsis (Fra) 52,70; 3. Shala (Alb) 53,23; 4. Martinez (Esp) 53,73; 5. Graglia (Ita) 54,18; 6. Skhyi (Mar) 54,24; 7. Saka (Tur) 54,75; 8. Antonio (Esp) 55,00.

800: 1. Valdonado (Esp) 2:01.71; 2. Grousselle (Fra) 2:02.47; 3. Uslu (Tur) 2:02.68; 4. Langerhole (Slo) 2:03.23; 5. Oberstolz (Ita) 2:03.55; 6. Desviat (Esp) 2:03.75; 7. Cusma Piccione (Ita) 2:03.96; 8. Ait Hammou M. (Mar) 2:04.67.

1500: 1. Lanouar (Tun) 4:10.77; 2. Stolic (Scg) 4:10.92; 3. Fernandez (Esp) 4:11.20; 4. Alaoui Selsouli (Mar) 4:11.83; 5. Efentaki (Gre) 4:12.47; 6. Berlanda (Ita) 4:12.59; 7. Alfonso (Esp) 4:13.07; 8. Essarokh (Fra) 4:13.44; 9. Muncan (Scg) 4:15.56; 10. Rinicella (Ita) 4:16.09; 11. Coulaud (Fra) 4:16.60; 12. Cheboube (Alg) 4:16.76; 13. Issaoui (Tun) 4:18.21; 14. Roman (Slo) 4:19.67; 15. Bahi Azzouhoum (Alg) 4:20.55.

5000: 1. Maury-Kerubo (Fra) 15:22.59; 2. Leghzaoui (Mar) 15:23.30; 3. Weisssteiner (Ita) 15:28.55; 4. Ait Salem (Alg) 15:31.34; 5. Bejarano (Esp) 15:37.08; 6. Kililech-Fauvel (Fra) 15:44.34; rit. Asahssah (Mar).

10000: 1. Ait Salem (Alg) 32:55.48; 2. Leghzaoui (Mar) 32:59.24; 3. Jevtic (Scg) 33:30.34; 4. Tisi (Ita) 33:32.22; 5. Daunay (Fra) 33:45.80; 6. Sicari (Ita) 33:53.17; 7. Pulido (Esp) 34:06.77.

100hs (–0,9): 1. Alozie (Esp) 12,90; 2. Lamalle (Fra) 12,99; 3. Rentoumi (Gre) 13,16; 4. Okori Reina (Fra) 13,20; 5.

Lopez (Esp) 13,51; 6. Bentahar (Alg) 13,95; 7. Kizildag (Tur) 13,97; sq Cattaneo (Ita).

400hs: 1. Ceccarelli (Ita) 55,76; 2. Olivero (Esp) 55,85; 3. Niederstaetter (Ita) 56,38; 4. Shala (Alb) 56,48; 5. Chantzi-Neagk (Gre) 57,14; 6. Morandais (Fra) 57,15; 7. Macus (Slo) 57,61; 8. Moussa (Alg) 57,99.

Salto in lungo: 1. May Iapichino (Ita) 6,64 (+0,5); 2. Montalvo (Esp) 6,55 (+0,6); 3. Montaner (Esp) 6,49 (+0,1); 4. Beltrami (Ita) 6,31; 5. Koutsoumari (Gre) 6,31; 6. Vukmirovic (Slo) 6,24; 7. Charalambous (Cyp) 6,22; 8. Karanikic (Cro) 6,20; 9. Ezziraoui (Mar) 5,76; nc Rahouli (Alg).

Salto triplo: 1. Rahouli (Alg) 14,98 (+0,2); 2. Castrejana (Esp) 14,60 (+0,4); 3. Devetzi (Gre) 14,33 (–0,4); 4. Vukmirovic (Slo) 14,08; 5. Zongo (Fra) 13,79; 6. Lise (Fra) 13,78; 7. Biondini (Ita) 13,77; 8. Sarrapio (Esp) 13,53; 9. Ezziraoui (Mar) 13,04; 10. Diekiti (Cyp) 12,92.

Salto in alto: 1. Beitia (Esp) 1,95; 2. Skotnik (Fra) 1,95; 3. Mendia (Esp) 1,89; 4. Papageorgiou (Gre) 1,86; 5. Kilincer Oguz (Tur) 1,82.

Salto con l'asta: 1. Boslak (Fra) 4,40; 2. Fitidou (Cyp) 4,25; 3. Skafida (Gre) 4,15; 4. Melink (Slo) 4,15; 5. Sanchez (Esp) 4,00; 6. Pignot (Fra) 4,00; 7. Cervantes (Esp) 3,80; 8. Jerkovic (Cro) e Dinari (Mar) 3,60.

Getto del peso: 1. Checchi (Ita) 18,59; 2. Manfredi (Fra) 17,47; 3. Rosa (Ita) 17,34; 4. De La Puente (Esp) 17,10; 5. Kadogan (Tur) 16,45.

Lancio del disco: 1. Tomasevic (Scg) 62,10; 2. Bordignon (Ita) 57,98; 3. Begic (Cro) 56,53; 4. Baratella (Ita) 54,18; 5. Ampatzi (Gre) 53,39; 6. Robert-Minchon (Fra) 51,80.

Lancio del martello: 1. Balassini (Ita) 71,17; 2. Claretii (Ita) 69,24; 3. Papageorgiou (Gre) 67,13; 4. Papadopoulos (Gre) 66,95; 5. Castells (Esp) 66,02; 6. Perrin (Fra) 64,88; 7. Brkljacic (Cro) 64,29; 8. Waldet (Fra) 64,27; 9. Gavrilovic (Cro) 62,58; 10. Arafat (Egy) 62,53; 11. Pedrares (Esp) 61,48; 12. El Ghazi (Mar) 59,46; 13. Dani (Mar) 55,51.

Lancio del giavellotto: 1. Tsiolakoudi (Gre) 62,61; 2. Bani (Ita) 62,36; 3. Chilla (Esp) 57,69; 4. Sallem (Tun) 54,19; 5. Walter (Fra) 53,61; 6. Coslovich (Ita) 51,10; 7. Vukovic (Cro) 48,85.

Eptathlon: 1. Collonville (Fra) 6,017; 2. Strataki (Gre) 5,943; 3. Atroschenko (Tur) 5,870; 4. Martin (Fra) 5,753; 5. Bouaoudia (Alg) 5,691; 6. Peinado (Esp) 5,575; 7. Capdevila (Esp) 5,288.

20 km marcia: 1. Rigauo (Ita) 1h32:44; 2. Vasco (Esp) 1h34:28; 3. Pascual (Esp) 1h36:27; 4. Florido (Esp) 1h37:23; 5. Xynou (Gre) 1h39:50; 6. Linares (Esp) 1h41:30; 7. Ouali (Ita) 1h41:44; 8. Bone (Esp) 1h43:47; sq Boussad (Alg); rit. Pinedo (Esp) e Ay Yeliz (Tur).

Mezza maratona: 1. El Kamch (Mar) 1h13:50; 2. Console (Ita) 1h15:40; 3. Jevtic (Scg) 1h16:32; 4. Toniolo (Ita) 1:17.12; 5. Bozkurt Erisimis (Tur) 1:17.56; 6. Narmouch (Mar) 1h18:32; 7. Ayachi (Mar) 1h18:55; 8. Fernandez De Castro (Esp) 1h19:02; 9. Pueyo (Esp) 1h19:28; 10. Galea (Mlt) 1h21:04; 11. Gazea (Gre) 1h22:21; 12. Castillo (Esp) 1h22:56; 13. Medina (Esp) 1h24:16; 14. Garcia Perez (Esp) 1h27:33; rit. Jimenez Tome (Esp), Pulido (Esp) e Dahmani (Fra).

4x100: 1. Francia (Mang-Jacques-Dia-Louami) 43,75; 2. Spagna (Blay-Recio-Sanz-Alozie) 44,47; 3. Italia (Sordelli-Bellanova-Grillo-Tomasini) 45,18; 4. Grecia 45,33; 5. Cipro 45,75; 6. Turchia 45,93.

4x400: 1. Spagna (Alba-Recio-Olivero-Martinez) 3:31.45; 2. Francia (Anacharsis-Valdonado-Abderrahmane-Grousselle) 3:31.86; 3. Turchia (Gurler-Bekgoz-Uslu-Saka) 3:40.75.

EYOF LIGNANO (2-8 LUGLIO)

UOMINI

00 (+3,8): 1. Wee (Esp) 10,68; 2. Codrington (Ned) 10,71; 3. Klisz (Fra) 10,78; 4. Schenkel (Sui) 10,80; 5. Stipevic (Cro) 10,84; 6. Levine (Gbr) 10,88.

200 (–1,7): 1. Galvan (Ita) 21,86; 2. Schenkel (Sui) 21,88; 3. Hernandez (Esp) 21,93; 4. O'Reilly (Irl) 21,97; 5. Oswald (Gbr) 22,64; 6. Setin (Aze) 22,72.

400: 1. Ghislain (Bel) 47,92; 2. Armuth (Hun) 48,18; 3. Setin (Aze) 48,24; 4. Stoliarchuk (Ukr) 48,35; 5. Guerrero (Esp) 48,40; 6. Aita (Ita) 48,65.

800: 1. Ludolph (Ger) 1:57.99; 2. McCarthy (Irl) 1:58.26; 3. Rismyhr (Nor) 1:58.35; 4. Longerich (Bel) 1:58.43; 5. Carvalho (Fra) 1:58.98; 6. Andersen (Den) 1:59.33; 7. Lipp (Est) 1:59.7; 8. Albuquerque (Por) 2:01.78.

1500: 1. Shane (Gbr) 3:52.68; 2. Belharbazy (Fra) 3:53.30; 3. O Lionaird (Irl) 3:53.83; 4. Albuquerque (Por) 3:57.13; 5. Hvalonski (Est) 3:58.23; 6. Abdurhaman Khalif (Den) 4:00.14; 7. Boccoli (Ita) 4:00.15; 8. Botezan (Rom) 4:00.75; 9. Alonso (Esp) 4:01.02; 10. Zymantovich (Blr) 4:03.40; 11. Weingartner (Cro) 4:04.90; 12. Lehtinen (Fin) 4:05.37. **3000:** 1. Lashyn (Ukr) 8:24.89; 2. Abdullin (Ros) 8:25.27; 3. Quintana (Esp) 8:25.90; 4. Cime (Por) 8:29.12; 5. Szemeti (Hun) 8:29.83; 6. Vandenabeele (Bel) 8:34.17; 7. Schiegelshohn (Ger) 8:36.50; 8. Belir (Tur) 8:39.65; 9. Weingartner (Cro) 8:48.23; 10. Radenkovic (Scg) 8:48.42; 11. Krakauskas (Ltu) 8:48.69; 12. Van Malsen (Ned) 8:54.78; 13. O'Neill (Irl) 9:00.69; 14. Chesches (Rom) 9:00.86; 15. Gruen (Aut) 9:00.94; 16. Spetseris (Gre) 9:02.27; 17. Tuokko (Fin) 9:23.37; rit. Azizov (Aze). 110hs (–0,4): 1. Byzin (Rus) 13,92; 2. Almeida (Tur) 13,94; 3. Martinot Lagarde (Fra) 13,96; 4. Winkler (Ger) 14,11; 5. Derzanic (Slo) 14,15; 6. Modl (Aut) 14,23.

400hs: 1. Kranendonk (Ned) 52,41; 2. Rodrigues (Por) 52,49; 3. Alberio (Esp) 53,93; 4. Sheleg (Isr) 54,94; 5. Teslenko (Ukr) 55,92; sq Yakaulev (Blr).

2000 siepi: 1. Belir (Tur) 5:58.25; 2. Schubert (Hun) 5:58.38; 3. Healy (Irl) 6:02.03; 4. Savcuks (Lat) 6:03.590; 5. Vestel (Est) 6:04.57; 6. Fernandez (Esp) 6:08.25; 7. De Wulf (Bel) 6:08.98; 8. Ghita (Rom) 6:10.99; 9. Zormpas (Gre) 6:11.26; 10. Lehtinen (Fin) 6:12.94; 11. Lepinskyi (Ukr) 6:17.85; 12. Azizov (Aze) 6:35.00

Salto in lungo: 1. Caldeira (Por) 7,38 (+0,5); 2. Slepov (Rus) 7,34 (+1,3); 3. Szade (Pol) 7,11 (+1,2); 4. Lorenzo (Esp) 7,11; 5. Grainys (Ltu) 7,09; 6. Pahy (Hun) 7,03; 7. Franzoni (Ita) 6,84; 8. Kivinen (Fin) 6,71; 9. Drevnyak (Isr) 6,64; 10. Mech (Fra) 6,60; 11. Modl (Aut) 6,55; 12. Triomp (Ned) 6,34.

Salto triplo: 1. Adams (Rus) 15,35 (–0,3); 2. Buscella (Ita) 15,08 (+1,6); 3. Panasenkov (Aze) 14,85 (+1,3); 4. Kivinen (Fin) 14,81; 5. Misans (Lat) 14,79; 6. Gudukas (Ltu) 14,77; 7. Wisotzki (Ger) 14,54; 8. Mitev (Bul) 14,43; 9. Bundalo (Scg) 14,34; 10. Diez (Esp) 14,31; 11. Husaric (Cro) 13,52; rit. Pakhomchik (Blr); nc Debailleul (Bel).

Salto in alto: 1. Cecolin (Ita) 2,14; 2. Bondarenko (Ukr) 2,12; 3. Raminas (Ltu) 2,12; 4. Jimenez (Esp) 2,12; 5. Martin (Ger) 2,06; 6. Demir (Tur) 2,01; 7. Tarnowski (Pol) 2,01; 8. Kyyhkynen (Fin) 1,95; 9. Delavekouras (Gre) 1,95; 10. Chalou (Bel) e Almeida (Por) 1,90; nc Saaver (Est).

Salto con l'asta: 1. Syuremov (Rus) 4,70; 2. Pintar (Slo) 4,70; 3. Basson (Fra) 4,60; 4. Szabo (Hun) 4,60; 5. Vlamis (Gre) 4,50; 6. Doskokil (Cze) 4,50; 7. Jorgensen (Den) 4,50; 8. Wijntjens (Ned) e Valimaki (Fin) 4,40; 10. Jaspers (Bel) 4,40; 11. Holti (Nor) 4,20; 12. Soolo (Est) 4,20; nc Pujats (Lat).

Getto del peso: 1. Kisanic (Cro) 19,55; 2. Bakhar (Blr) 18,45; 3. Bol'shakov (Rus) 18,29; 4. Lobb (Svk) 18,20; 5. Dzida (Bih) 17,58; 6. Gurlys (Ltu) 17,09; 7. Van Oostrum (Sui) 16,58; 8. Laurent (Fra) 16,38; 9. Tinkler (Gbr) 16,35; 10. Molnar (Hun) 16,22; 11. Haapakoski (Fin) 16,13; 12. Silva (Por) 16,08; 13. Israfilov (Est) 15,88; 14. Pitir (Cze) 15,27; 15. Calidan (Tur) 13,68; nc Chepoi (Isr).

Lancio del disco: 1. Arestis (Cyp) 56,83; 2. Hoppe (Ger) 56,29; 3. Silva (Por) 56,24; 4. Gryshyn (Ukr) 55,27; 5. Chebotarev (Rus) 54,55; 6. Lobb (Svk) 52,52; 7. Tremos (Gre) 52,31; 8. Mattila (Fin) 51,57; 9. Pitir (Cze) 50,84; 10. Szentvary-Lukacs (Hun) 47,95; 11. Chepoi (Isr) 47,65; 12. Kovac (Esp) 46,09; nc Devonas (Sui) e Pirmann (Aut).

Lancio del giavellotto: 1. Gottardo (Ita) 70,79; 2. De Zordo (Ger) 70,62; 3. Jelsmanis (Lat) 67,83; 4. Laurent (Fra) 65,94; 5. Baikou (Blr) 65,09; 6. Tossavainen (Fin) 64,12; 7. Smet (Bel) 62,49; 8. Leppik (Est) 60,50; 9. Kovac (Scg) 59,35; 10. Benak (Svk) 58,46; 11. Choulakis (Gre) 57,64; 12. Milosevic (Cro) 56,67; 13. Ferreira (Por) 56,06; 14. Soba (Slo) 53,06; 15. Anda (Hun) 52,62.

4x100: 1. Olanda (Codrington-Ampong-Kranendonk-Tromp) 41,77; 2. Spagna (Albero-Lorenzo-Hernandez-Wee) 41,81; 3. Francia (Martinot Lagarde-Nubret-Mech-Klisz) 41,89; 4. Portogallo 42,49; 5. Gran Bretagna 42,52; rit. Germania.

DONNE

100 (+3,1): 1. Bryzgina (Ukr) 11,60; 2. Foster (Irl) 11,84; 3. Okparaabo (Nor) 11,85; 4. Gaydu (Fra) 11,89; 5. Valetova (Ltu) 11,89; 6. Chinedu (Gbr) 11,91.

200 (–0,8): 1. Reier (Est) 24,37; 2. Shier (Gbr) 24,44; 3. Stolle (Ger) 24,53; 4. Falkina (Rus) 24,78; 5. Ferra (Gre) 25,17; 6. Puc (Slo) 25,30.

400: 1. Grgic (Cro) 53,12; 2. Schmidt (Ger) 54,59; 3. Wijnker (Ned) 54,96; 4. Lozhechnik (Blr) 55,31; 5. Orlauskaite (Ltu) 55,66; 6. Zircher (Hun) 56,86.

800: 1. Shaban (Blr) 2:08.91; 2. Zglejc (Pol) 2:09.26; 3. Mulder (Ned) 2:09.39; 4. Umarova (Rus) 2:09.68; 5. Lemmens (Bel) 2:10.30; 6. Perez (Esp) 2:10.66; 7. Bernard (Fra) 2:10.89; 8. Kertikova (Bul) 2:13.23.

1500: 1. Jelizarova (Lat) 4:22.01; 2. Eminovic (Scg) 4:22.31; 3. Birca (Rom) 4:26.55; 4. Shaban (Blr) 4:28.34; 5. Twell (Gbr) 4:29.91; 6. De Grande (Bel) 4:30.62; 7. Sousa (Por) 4:33.25; 8. Bien (Pol) 4:35.81; 9. Ghesquiere (Fra) 4:37.01; 10. Vocechovic (Ltu) 4:45.26; 11. Epis (Ita) 4:48.40; 12. Magi (Est) 4:49.55; 13. Arnalds (Isl) 5:01.23.

3000: 1. Eminovic (Scg) 9:22.02; 2. Jelizarova (Lat) 9:24.18; 3. Kostyal (Hun) 9:24.28; 4. Kertikova (Bul) 9:29.05; 5. Stanford (Gbr) 9:35.50; 6. Plesu (Rom) 9:44.90; 7. Van Royen (Bel) 9:49.20; 8. Mayobre (Esp) 9:58.03; 10. Skytta (Fin) 10:05.13; 11. Jasutyte (Ltu) 10:22.08; rit. Costa (Por). **100hs (-1,3):** 1. Reuse (Sui) 13.74; 2. Erega (Cro) 13.76; 3. Forster (Ger) 14.04; 4. Khliko (Blr) 14.07; 5. Hamelin (Fra) 14.23; rit. Mamona (Por).

400hs: 1. Kohlmann (Ger) 58.88; 2. Buldakova (Blr) 1:00.15; 3. Pecnova (Cze) 1:00.39; 4. Maniero (Ita) 1:00.42; 5. Duman (Est) 1:02.11; 6. Sheehan (Irl) 1:02.51.

Salto in lungo: 1. Leibak (Est) 6,40 (+1,6); 2. Reuse (Sui) 6,36 (+3,6); 3. Kokot (Slo) 6,22 (+2,8); 4. Jover (Esp) 6,15; 5. Gumenyuk (Rus) 6,10; 6. Proper (Irl) 6,01; 7. Hrdlickova (Cze) 5,99; 8. Lepore (Ita) 5,79; 9. Frankson (Gbr) 5,72; 10. Laurent (Fra) 5,72; 11. Ostojic (Cro) 5,62; 12. Frias (Por) 5,43.

Salto triplo: 1. Leibak (Est) 13,47 (+1,4); 2. Knyazyeva (Ukr) 12,86; 3. Beklaryan (Arm) 12,74; 4. Kazic (Slo) 12,66; 5. Mamona (Por) 12,63; 6. Andrukhovich (Blr) 12,63; 7. Apine (Lat) 12,48; 8. Prekate (Gre) 12,40; 9. Cuturescu (Rom) 12,04; 10. Demeter (Hun) 12,02; 11. Marinkovic (Cyp) 11,99; 12. Sysolyatina (Rus) 11,92.

Salto in alto: 1. Kersevan (Slo) 1,84; 2. Gapchuk (Ukr) 1,80; 3. Desmet (Bel) 1,78; 4. Nestsiarchuk (Blr) 1,74; 5. Jarvis (Est) 1,74; 6. Hughes (Irl) e Demireva (Bul) 1,72; 8. Oifa (Isr) 1,72; 9. Suvcan (Lat) e Spajic (Scg) 1,69; 11. Ruiz (Esp) 1,69; 12. Parsons (Gbr) 1,69; 13. Sardy (Hun) 1,66; 14. Ljubicic (Cro) 1,66; 15. Leszczynska (Pol) 1,63; 16. Tura (Smr) 1,60; 17. Gumus (Tur) 1,55.

Salto con l'asta: 1. Obizajeva (Lat) 3,95; 2. Zhukova (Rus) 3,90; 3. Botter (Sui) 3,90; 4. Cagnelli (Ita) 3,85; 5. Sutej (Slo) 3,85; 6. Ulitina (Est) 3,80; 7. Rumbin (Fin) 3,70; 8. Vardaki (Gre) 3,70; 9. Zeintl (Aut) 3,40; 10. Chlebikova (Cze) 3,40; 11. Lavrador (Por) 3,20; 12. Sabeva (Bul) 3,20; 13. Abraham (Gbr) 3,20; 14. Klevakina (Ukr) 3,20; nc Leterme (Bel) e Renaudet (Fra).

Getto del peso: 1. Boekelman (Ned) 15,95; 2. Samolyuk (Ukr) 14,16; 3. Miseikyte (Ltu) 14,10; 4. Krause (Ger) 13,96; 5. Schartz (Lux) 13,56; 6. Greguric (Cro) 13,43; 7. Kopets (Blr) 13,40; 8. Kappa (Cyp) 13,36; 9. Marton (Hun) 12,98; 10. Kuningas (Est) 12,95; 11. Chuda (Svk) 12,50; 12. Mavrodeva (Bul) 11,25.

Lancio del disco: 1. Boekelman (Ned) 51,80; 2. Ozolina (Lat) 48,69; 3. Marton (Hun) 47,27; 4. Esmer (Tur) 45,46; 5. Frajtic (Cro) 43,87; 6. Apostolico (Ita) 42,95; 7. Vanden Broeck (Bel) 42,35; 8. Meyer (Fra) 42,21; 9. Demetriou (Cyp) 41,25; 10. Kopets (Blr) 41,02; 11. Angeli (Gre) 40,75; 12. Mattila (Fin) 39,94; 13. Etinski (Scg) 35,42; 14. Laine (Est) 33,36; 15. Lavrador (Por) 32,23.

Lancio del giavellotto: 1. Dekkers (Ned) 49,76; 2. Kuningas (Est) 48,31; 3. Kampic (Slo) 47,62; 4. Struys (Bel) 47,48; 5. Guillemet (Fra) 46,54; 6. Eberl (Aut) 45,78; 7. Perez-Moneo (Esp) 45,65; 8. Anghelas (Rom) 45,34; 9. Karamika (Gre) 42,24; 10. Noh (Ger) 42,00; 11. Arlova (Blr) 41,92; 12. Markus (Hun) 41,74; 13. Fulajtar (Scg) 41,72; 14. Karna (Fin) 41,65; 15. Barviciute (Ltu) 40,95; 16. Ribeiro (Por) 36,74.

4x100: 1. Germania (Galander-Schmidt-Forster-Kohlmann) 47.08; 2. Ungheria (Vago-Meszaros-Zircher-Nyusa) 47.10; 3. Francia (Hamelin-Gaydu-Jean Baptiste-Bernard) 47.22; 4. Finlandia 47.45; 5. Slovenia 47.59; 6. Bielorussia 47.66.

GOLDEN GALA ROMA (8 LUGLIO)

UOMINI

100 serie A (+0,6): 1. Gatlin (Usa) 9.96; 2. Zakari (Gha) 10.06; 3. Scott (Usa) 10.11; 4. Thomas (Jam) 10.15; 5. Pognon (Fra) 10.16; 6. Frater (Jam) 10.17; 7. Collio 10.22; 8. Collins (Skn) 10.27; 9. Jelks (Usa) 10.28. Serie B (+0,1): 1. Lewis (Usa) 10.23; 2. Edwards (Usa) 10.23; 3. Capel (Usa) 10.24; 4. Williams (Usa) 10.26; 5. Jarrett (Jam) 10.39; 6. Donati M. 10.41; 7. Attene 10.48.

400: 1. Washington (Usa) 45.02; 2. Rock (Usa) 45.10; 3. Simpson (Jam) 45.21; 4. Brew (Usa) 45.30; 5. Williamson (Usa) 45.31; 6. Merrit (Usa) 45.34; 7. Clarke (Jam) 45.59; 8. Barberi 46.05; 9. Licciardello 46.87.

800 Serie A: 1. Yego (Ken) 1:44.62; 2. Mulaudzi (Rsa) 1:44.70; 3. Borzakovsky (Rus) 1:44.81; 4. Kamel (Brn) 1:45.01; 5. Laalou (Mar) 1:45.44; 6. Milkevics (Ltu) 1:45.50; 7. Yiampoi (Ken) 1:45.59; 8. Chehibi (Mar) 1:46.07; 9. Bobbato 1:46.15; 10. Said Guerni (Alg) 1:46.67; rit. Dos Santos (Bra).

Serie B: 1. Alsashi (Ksa) 1:45.87; 2. Krummenhacker (Usa) 1:46.11; 3. Ahmad (Sud) 1:46.13; 4. Neunhauserer 1:46.81; 5. Aissat (Fra) 1:47.66; 6. Moro 1:48.01; 7. Rodia 1:49.85; rit. Koeh (Ken).

1500: 1. Ramzi (Brn) 3:30.00; 2. Komen Kipchirchir (Ken) 3:30.37; 3. Lagat (Usa) 3:31.09; 4. Heshko (Ken) 3:31.27; 5. Silva (Por) 3:32.91; 6. Higuerro (Esp) 3:35.44; 7. Iguder (Mar) 3:36.00; 8. Kipchirchir (Ken) 3:36.04; 9. Obrist 3:39.55; 10. Damiao (Por) 3:39.82; 11. Luckezic (Usa) 3:39.95; 12. Shabunin (Rus) 3:39.98; 13. Sullivan (Can) 3:40.08; rit. Kipkurui (Ken), Korir (Ken), Lelei (Ken) e Simotwo (Ken).

5000: 1. Songok (Ken) 12:52.29; 2. Kipchoge (Ken) 12:52.76; 3. Gebremariam (Eth) 12:52.80; 4. Choge (Ken) 12:53.66; 5. Birhanu (Eth) 12:56.24; 6. Kipro (Uga) 12:58.43; 7. Limo B. (Ken) 12:58.66; 8. Dinkessa (Eth) 13:02.30; 9. Geneti (Eth) 13:04.79; 10. Wondimu (Eth) 13:05.48; 11. Goumri (Mar) 13:07.98; 12. Limo R. (Ken) 13:09.52; 13. Garcia (Esp) 13:10.73; 14. Bakken (Nor) 13:11.70; 15. Lebid (Ukr) 13:12.35; 16. De La Ossa (Esp) 13:18.30; 17. Moustau (Mar) 13:22.61; 18. Castillejo (Esp) 13:36.25; 19. Kamathi (Ken) 13:45.43; 20. Fitschen (Ger) 13:53.29; rit. Bett (Ken), awher (Brn), Keino (Ken), Korir (Ken) e Rizki (Bel).

110hs (+0,0): 1. Arnold (Usa) 13.11; 2. Liu Xiang (Chn) 13.24; 3. Doucouré (Fra) 13.29; 4. Trammell (Usa) 13.35; 5. Bramlett (Usa) 13.36; 6. Wignall (Jam) 13.48; 7. Demydyuk (Ukr) 13.56; 8. Melo Dos Santos (Bra) 13.62; 9. Giaconi 13.78.

400hs: 1. Carter (Usa) 48.41; 2. McFarlane (Jam) 48.53; 3. Tamesue (Jpn) 48.66; 4. Kamani (Pan) 48.72; 5. Van Zyl (Rsa) 48.74; 6. Brazell (Usa) 48.75; 7. Ferguson (Usa) 48.80; 8. Carabelli 48.84; 9. Weakley (Jam) 49.74.

3000 siepi: 1. Shaheen (Qat) 7:56.34; 2. Koeh (Ken) 7:56.37; 3. Kipruto (Ken) 8:04.22; 4. Boulami (Mar) 8:04.92; 5. Tahri (Fra) 8:09.58; 6. Kipyego (Ken) 8:10.66; 7. Amer (Qat) 8:11.75; 8. Chumba (Ken) 8:11.98; 9. Misoi (Ken) 8:12.19; 10. Lincoln (Usa) 8:12.65; 11. Kipritich (Ken) 8:20.04; 12. Ramolefi (Rsa) 8:20.40; 13. Martin L.M. (Esp) 8:21.61; 14. Iwamizu (Jpn) 8:22.54; 15. Hohl (Ger) 8:46.40; rit. Jimenez (Esp), Langat (Ken), Martin E. (Esp), Nyamu (Ken) e Salem (Qat).

Salto in lungo: 1. Phillips (Usa) 8,39 (+0,5); 2. Pate (Usa) 8,04 (+0,1); 3. Evila (Fin) 7,97 (0,0); 4. Mokoena (Rsa) 7,95; 5. Gaisah (Gha) 7,90; 6. Moffit (Usa) 7,82; 7. Zyuskov (Ukr) 7,78; 8. Tsatoumas (Gre) 7,78; 9. Bougtaib (Mar) 7,62; 10. Lukashevich (Ukr) 7,61; 11. Winter 7,46; 12. Dacastello 7,44.

Salto in alto: 1. Sokolovskiy (Ukr) 2,38; 2. Baba (Cze) e Hjolm (Swe) 2,36; 4. Rybakov (Rus) 2,33; 5. Ton (Cze) 2,30; 6. Nieto (Usa) 2,30; 7. Ciotti G. e Boswell (Can) 2,27; 9. Bettinelli 2,27; 10. Mason (Jam) 2,27; 11. Freitag (Rsa) 2,27; 12. Ciotti N. 2,24; nc Sposob (Pol).

Salto con l'asta: 1. Stevenson (Usa) 5,81; 2. Sawano (Jpn) 5,71; 3. Lobinger (Ger) 5,71; 4. Kristiansson (Swe) 5,61; 5. Walker (Usa) 5,61; 6. Mack (Usa) 5,61; 7. Borgeling (Ger), Blom (Ned) e Hooker (Aus) 5,51; 10. Filippidis (Gre) e Gibilisco 5,51; 12. Hartwig (Usa) e Pavlov (Rus) 5,41.

Lancio del giavellotto: 1. Varnik (Est) 85,50; 2. Pitkamaki (Fin) 84,87; 3. Makarov (Rus) 84,17; 4. Thorkildsen (Nor) 84,13; 5. Martinez (Cub) 82,85; 6. Rags (Lat) 79,44; 7. Nicolay (Ger) 78,68; 8. Ivanov (Rus) 77,46; 9. Pignata 77,06; 10. Wenk (Ger) 75,15.

DONNE

100 serie A (-0,3): 1. Arron (Fra) 11.03; 2. Barber (Usa) 11.10; 3. Felix (Usa) 11.14; 4. Boone-Smith (Usa) 11.17; 5. Williams L. 11.26; 6. Bailey (Jam) 11.31; 7. Colander (Usa) 11.32; 8. Simpson (Jam) 11.34; 9. Pillay (Rsa) 11.57. Serie B (+0,5): 1. Durst (Usa) 11.32; 2. Levorato 11.33; 3. Williams A. (Usa) 11.41; 4. Daigle (Usa) 11.42; 5. Cali 11.45; 6. Mani (Cmr) 11.58; 7. Bikar (Slo) 11.65; 8. Dixon (Jam) 12.19; 9. Feng Yun (Chn) 12.24.

400: 1. Richards (Usa) 49.82; 2. Guevara (Mex) 50.62; 3. Hennagan (Usa) 50.63; 4. Trotter (Usa) 51.40; 5. Fenton

Graham (Jam) 51.71; 6. Cox (Usa) 51.92; 7. Shinkins (Irl) 52.03; 8. Thiam (Sen) 52.45; 9. Smith R. (Jam) 52.84.

800 Serie A: 1. Benhassi (Mar) 1:58.41; 2. Cherkasova (Rus) 1:58.47; 3. Sinclair (Jam) 1:58.88; 4. Usovich (Blr) 1:59.05; 5. Clark (Usa) 1:59.30; 6. Martinez (Esp) 1:59.44; 7. Valdonado (Fra) 1:59.54; 8. Mutola (Moz) 1:59.79; 9. Lavshuk (Rus) 2:00.46; 10. Samaria (Nam) 2:00.52; 11. Papadopoulou (Gre) 2:00.73; rit. Langerholc (Slo). Serie B: 1. Ait Hammou M. (Mar) 2:00.09; 2. Jepkosgei (Ken) 2:00.46; 3. Cummins (Can) 2:00.58; 4. Guegan (Fra) 2:00.90; 5. Fouquet (Fra) 2:01.51; 6. Touhami (Alg) 2:01.96; 7. Cusma 2:02.03; 8. Oberstolz 2:02.70; 9. Santin (Usa) 2:02.94; 10. Riva 2:04.79; 11. Salvarani 2:06.30.

1500: 1. Tadesse (Eth) 4:04.95; 2. Neporadna (Ukr) 4:05.22; 3. Turova (Blr) 4:05.38; 4. Dehiba (Eth) 4:05.61; 5. Janowska (Pol) 4:05.73; 6. Clement (Usa) 4:05.77; 7. Lagat (Ken) 4:06.00; 8. Toomey (Usa) 4:06.24; 9. Clarke (Aus) 4:06.50; 10. Risku (Fin) 4:06.85; 11. Berlanda 4:07.54; 12. Fernandez (Esp) 4:07.57; 13. Pilskog (Nor) 4:07.76; 14. Efendaki (Gre) 4:10.17; rit. Macharia (Ken).

5000: 1. Dibaba T. (Eth) 14:32.57; 2. Adere (Eth) 14:32.79; 3. Defar (Eth) 14:32.90; 4. Masai (Ken) 14:37.20; 5. Dibaba E. (Eth) 14:38.07; 6. Melkamu (Eth) 14:38.97; 7. Pavey (Gbr) 14:40.71; 8. Timbilibi (Ken) 14:47.06; 9. Ejigu (Eth) 14:51.11; 10. Burka (Eth) 14:51.47; 11. Wigene (Nor) 14:53.21; 12. Fukushi (Jpn) 14:53.22; 13. Dominguez (Esp) 14:54.98; 14. Wami (Eth) 15:02.34; 15. Fleshman (Usa) 15:02.52; 16. Kidane (Eth) 15:04.22; 17. Maury (Fra) 15:12.54; 18. Smith K. (Nzl) 15:14.52; 19. Sultam (Eri) 15:18.69; 20. Bekele (Eth) 15:18.96; 21. Dejaeghere (Bel) 15:19.73; 22. Kalovics (Hun) 15:33.66; 23. Tollefson (Usa) 15:33.66; 24. Weisssteiner 15:44.44; rit. Chenonge (Ken), Flanagan (Usa), Inzikuru (Uga) e Komiagina (Rus).

100hs (+0,1): 1. Kirkland (Usa) 12.57; 2. Perry (Usa) 12.66; 3. Foster (Jam) 12.69; 4. Bolm (Ger) 12.79; 5. Kallur S. (Swe) 12.80; 6. Golding-Clarke (Jam) 12.81; 7. Felicien (Can) 12.88; 8. Shevchenko (Rus) 12.91; 9. Cattaneo 13.52.

400hs: 1. Demus (Usa) 53.68; 2. Pittman (Aus) 53.74; 3. Glover (Usa) 54.55; 4. Johnson (Usa) 54.72; 5. Ceccarelli 55.56; 6. Tereschuk-Antipova (Ukr) 55.75; 7. Smith S. (Usa) 56.32; 8. Niederstaetter 56.38; 9. Taylor (Usa) 56.93. **Salto triplo:** 1. Lebedeva (Rus) 15,03 (+0,6); 2. Smith T. (Jam) 14,85 (0,1); 3. Devetzi (Gre) 14,55 (-0,6); 4. Aldama (Sud) 14,44 (+1,3); 5. Pyatykh (Rus) 14,40; 6. Martinez 14,26; 7. La Mantia 14,22; 8. Dimiraki (Gre) 13,98; 9. Dimitrova (Bul) 13,88; 10. Safronova (Blr) 13,86; 11. Castrejana (Esp) 13,72; 12. Lee (Jam) 13,54.

ASSOLUTI INDIVIDUALI BRESSANONE (25-26 GIUGNO)

UOMINI

100 – Finale (-2,7): 1. Collio (FF.GG.) 10.56; 2. Verdecchia (FF.OO.) 10.57; 3. Di Gregorio (Aeronautica) 10.65; 4. Donati M. (FF.GG.) 10.70; 5. Torrieri (Aeronautica) 10.72; 6. Simoni (FF.OO.) 10.77; 7. Checucci (10.79); 8. Rocco (Carabinieri) 10.82. Batteria 1 (-1,0): 1. Collio 10.50; 2. Di Gregorio 10.61; 3. Tendi (FF.OO.) 10.72; 4. Tomascchio (Aeronautica) 10.73; 5. Rabino (Carabinieri) 10.79; 6. Cardinale (Assi Banca Toscana) 10.95; 7. La Naia (Riccardi) 11.35. Batteria 2 (0,0): 1. Torrieri 10.41; 2. Donati M. 10.42; 3. Checucci 10.61; 4. La Mastra (Sc Catania) 10.67; 5. Cerutti (Cus Torino) 10.79; 6. Monti (Carabinieri) 10.81; 7. Scuderi (FF.AA.) 10.82 sq. Anceschi (FF.GG.). Batteria 3 (0,0): 1. Verdecchia 10.46; 2. Rocco 10.57; 3. Simoni 10.61; 4. Giudetti (Aeronautica) 10.71; 5. Dentali (Carabinieri) 10.75; 6. Turri (Becher) 10.86; 7. Cassettari (Novatletica) 10.94.

200 – Finale (+0,1): 1. Kaba Fantoni (FF.GG.) 20.58; 2. Attene (FF.AA.) 20.83; 3. Cavallaro (FF.GG.) 20.96; 4. Scalpelli (Avis Macerata) 21.31; 5. Marsadri (Aeronautica) 21.50; 6. Mazzilli (Atl.Cento Torri) 21.56. Batteria 1 (0,0): 1. Kaba Fantoni 21.15; 2. Cavallaro 21.25; 3. Scalpelli 21.41; 4. Mazzilli 21.58; 5. Galvan (Atl.Vicentina) 21.69; 6. Rao (Carabinieri) 21.70. Batteria 2 (0,0): 1. Attene 21.09; 2. Anceschi 21.22; 3. Marsadri 21.46; 4. Zvanut (Athl.Club 96) 21.55; 5. Dell'Aquila (FF.OO.) 21.61; 6. Lepori (Lib.Catania) 22.03.

400 – Finale: 1. Barberi (FF.GG.) 45.89; 2. Vallet (FF.OO.) 46.88; 3. Galletti (Carabinieri) 47.00; 4. Moscatelli (Aeronautica) 47.43; 5. Amanfu (Fratellanza) 47.62; 6. Pirovano (FF.OO.) 47.95; 7. Usai (Esercito) 48.11; 8. Braciola (Sc Catania) 48.18. Batteria 1: 1. Amanfu 47.35; 2. Moscatelli 47.54; 3. Usai 47.57; 4. Salvucci (Carabinieri)

47.74; 5. Aguzzi (Atl.Cento Torri) 47.80; 6. Fuccillo (Atl.Cento Torri) 47.80; 7. Uccello (Toscana Atl.) 48.85; 8. Valtorta (Ginn.Monzese) 49.03. Batteria 2: 1. Barberi 47.39; 2. Bracciali (FF.OO.) 47.75; 3. Papa (Am.Atl.Bn) 48.15; 4. Leone (Pro Sesto) 48.63; 5. Turchi (Cus Parma) 48.65; 6. Lancini (Atl.Cento Torri) 49.04; 7. Mulassano (Atl.Mondovi) 49.35; 8. Lella (Icm Bentegodi) 49.66. Batteria 3: 1. Vallet 47.28; 2. Braciola 47.41; 3. Menicocci (FF.GG.) 48.20; 4. Reina (Avis Macerata) 48.27; 5. Murgia (Amsicora) 48.37; 6. Scaramuccia (Cus Genova) 48.75; 7. Minetto (Aeronautica) 49.10. Batteria 4: 1. Galletti 47.44; 2. Pirovano 47.65; 3. Cundò (Cus Genova) 47.67; 4. Moraglio (Aeronautica) 47.90; 5. Floris (Cus Torino) 47.98; 6. Pintadu (FF.GG.) 48.39; 7. Ceccato (Becher) 48.43; 8. Aiello (Ginn.Comense) 49.38.

800 - Finale: 1. Longo (FF.OO.) 1:51.21; 2. Bobbato (Carabinieri) 1:51.47; 3. De Meo (Carabinieri) 1:51.69; 4. Rodia (Cus Torino) 1:51.76; 5. Sciandra (Aeronautica) 1:51.82; 6. Neunhauserer (Forestate) 1:52.12; 7. Chiavarini (Carabinieri) 1:52.83; 8. Zanchi (Atl.Saletti) 1:53.98. Batteria 1: 1. Sciandra 1:50.83; 2. Rodia 1:50.86; 3. De Meo 1:51.23; 4. Cadoni (FF.OO.) 1:52.50; 5. Bortolotti (Atl.Alto Friuli) 1:53.79; 6. Ronconi (Acsci Campidoglio) 1:54.34; 7. Bernardi (Us La Salle) 1:55.48. Batteria 2: 1. Bobbato 1:52.57; 2. Zanchi 1:52.98; 3. Bartoli (FF.OO.) 1:52.99; 4. Caruana (Aeronautica) 1:53.52; 5. Baldi (Esercito) 1:54.52; 6. Giglio (Am.Atl.Bn) 1:54.71; 7. Mizzon (Atl.Vicentina) 1:56.79.



Un balzo di 16,86 è valso a Paolo Camossi la vittoria nel triplo ai Tricolori di Bressanone e la conquista della maglia azzurra per Helsinki.

Batteria 3: 1. Neunhauserer 1:50.57; 2. Longo 1:50.88; 3. Chiavarini 1:51.31; 4. Speranza (Esercito) 1:51.69; 5. Ferella (Aterno Pescara) 1:52.17; 6. Luccato (Assindustria) 1:54.27; 7. Gurin (Atl.Roma Sud) 1:54.95; 8. Capotosti (Amleto Monti) 1:55.90.

1500: 1. Obrist (Carabinieri) 3:45.14; 2. Lettieri (Aeronautica) 3:46.00; 3. De Marco (Aeronautica) 3:46.32; 4. Rifesser (Esercito) 3:46.71; 5. Ricatti (Aeronautica) 3:46.99; 6. Lazzari (FF.OO.) 3:48.91; 7. Vicari (Forestate) 3:49.46; 8. Pelusi (Atl.Vomano) 3:50.07; 9. Sutti (FF.OO.) 3:51.25; 10. Meucci (Esercito) 3:53.41; 11. Marangi (Atl.Am.Cisternino) 3:54.45; 12. Guerrini (Colleferro Atl.) 3:55.19; 13. Natali (Asics Firenze Marathon) 3:56.03; 14. Cugusi (Cus Pavia) 3:56.78; 15. Tezzon (Ginn.Monzese) 4:01.87; rit. Caliendo (FF.GG.), Lalli (Cus Molise), Bernardoni (Assindustria) e Rachedi O. (Carabinieri).

5000: 1. Zanon (FF.OO.) 14:03.99; 2. Leone M. (Carabinieri) 14:08.93; 3. Mascheroni (Corradini) 14:09.11; 4. Furci (Aeronautica) 14:16.74; 5. Ploner (Sv Sterzing) 14:18.02; 6. Ingargiola (FF.GG.) 14:18.86; 7. Meucci (Esercito) 14:21.26; 8. Gualdi (FF.GG.) 14:25.08; 9. Bona (Aeronautica) 14:27.60; 10. Cugusi (Cus Pavia) 14:31.36; 11. Giofrè (Atl.Castello) 14:31.72; 12. Finesso (Ginn. Comense) 14:32.01; 13. Montorio (Aeronautica) 14:34.71; 14. Cesari (Carabinieri) 14:42.32; rit. Simonato (Aeronautica), Bartoletti Stella (Aeronautica), La Rosa

(Pellegrini), Di Mario (Cus Molise), Buttazzo (Esercito) e Scaini (FF.GG.).

110hs - Finale (-3,1): 1. Giaconi (FF.GG.) 14.12; 2. Pizzoli (Carabinieri) 14.28; 3. Giovannelli (FF.OO.) 14.38; 4. Comencini (Atl.Cento Torri) 14.43; 5. Cristelotti (Cus Pedersano) 14.52; 6. Berdini (Aeronautica) 14.72. Batteria 1 (0,0): 1. Giaconi 13.88; 2. Giovannelli 14.01; 3. Cristelotti 14.19; 4. Bovi (Cus Perugia) 14.64; 5. Longoni (Atl.Lecco) 14.97; 6. Peroni (Quercia Rovereto) 14.98. Batteria 2 (0,0): 1. Pizzoli 14.20; 2. Comencini 14.26; 3. Petrolli (FF.GG.) 14.34; 4. Cocchi (Aeronautica) 14.37; 5. Roldo (Atl.Dolomiti) 14.89; 6. Redaelli (Pro Patria) 14.99. Batteria 3 (0,0): 1. Alterio (FF.GG.) 14.15; 2. Berdini 14.25; 3. Lanthaler (Sv Sterzing) 14.42; 4. Abate (Cus Genova) 14.44; 5. Rossi (Riccardi) 14.46; 6. Favaro (Forestate) 14.52.

400hs - Finale: 1. Carabelli (Carabinieri) 49.05; 2. Ottoz (FF.GG.) 49.65; 3. Citterio (FF.OO.) 50.89; 4. Cascella (Aeronautica) 1.06; 5. Agrillo (Riccardi) 51.24; 6. Crepaz (Ssv Bruneck) 51.31; 7. Crinò (Ath.Club 96) 52.71; sq. Donati R. (Esercito). Batteria 1: 1. Carabelli 50.34; 2. Crinò 52.06; 3. Giachetto (FF.OO.) 52.82; 4. Bontumasi (Esercito) 53.04; 5. Savi (Avis Macerata) 53.14; 6. Becca (Cus Sassari) 53.99; 7. Mattei (Atl.Cr Pistoia) 54.05. Batteria 2: 1. Donati R. 51.85; 2. Agrillo 51.92; 3. Pini (Pro Sesto) 52.80; 4. Bacchiarello (Cus Torino) 53.66; 5. Cannavò (Sc Catania) 54.05; rit. Auckenthaler (Lc Bozen). Batteria 3: 1. Ottoz 51.45; 2. Cascella 51.52; 3. Filisetti (Carabinieri) 52.82; 4. Ceccato (Becher) 53.24; 5. Raimondi (Atl.Lecco) 54.72; 6. Baldini (Atl.Imola) 57.17. Batteria 4: 1. Citterio 51.03; 2. Crepaz 51.31; 3. Loddo (Atl.Fermo) 52.88; 4. Sparagna 53.63; 5. Diamanti (Aeronautica) 54.14; 6. Filippini (Ca.Ri.Ri) 55.44.

3000 siepi: 1. Floriani (FF.GG.) 8:44.08; 2. Maffei (Atl.Cento Torri) 8:46.80; 3. Rosa (Am.Atl.Bn) 8:47.87; 4. Carosi (Forestate) 8:52.46; 5. Salami (Lib.Mantova) 8:53.77; 6. Villani (Carabinieri) 8:55.36; 7. Di Pardo (FF.GG.) 9:03.19; 8. Crepaldi (Carabinieri) 9:05.17; 9. Cannata (Aeronautica) 9:06.49; 10. Merighi (FF.OO.) 9:06.63; 11. Canaglia (Atl.2000) 9:07.44; 12. Carbonetti (Esercito) 9:16.73; 13. Vercelli (Riccardi) 9:16.98; 14. Corsini (Ginn.Monzese) 9:26.33; 15. Rotondo (Carabinieri) 9:36.23; rit. Licciardi (Gs Miotti), Iannelli (FF.AA.), Serafin (Ginn.Comense) e Giardiello (FF.OO.).

Salto in lungo: 1. Dacastello (FF.GG.) 7,82 (+0,9); 2. Rimoldi (Carabinieri) 7,68 (4,1); 3. Nuara (Ginn.Monzese) 7,57 (+2,4); 4. Frinoli Puzilli (Amsicora) 7,50; 5. Lucolano (Cus Palermo) 7,49; 6. Agresti (FF.OO.) 7,48; 7. Tremiglozzi M. (Am.Atl.Bn) 7,45; 8. Mangani (Asics Firenze Marathon) 7,41; 9. Di Cesare (FF.OO.) 7,33; 10. Gobbi (Aeronautica) 7,30; 11. Tremiglozzi S. (Aeronautica) 7,17; 12. Barbieri (Pace Self) 7,13; 13. Tari (Aden Abaco Molfetta) 7,10; 14. Giacomini (Atl.Alto Friuli) 7,06; 15. Ravicchio (Assindustria) 6,73; ncl Guarini (Fratellanza) e D'Agostinis (Esercito).

Salto triplo: 1. Camossi (FF.AA.) 16,86 (+0,5); 2. Sardo (Carabinieri) 16,64 (+1,1); 3. Donato (FF.GG.) 16,56 (+1,2); 4. Schembri (Carabinieri) 16,23; 5. Morello (Cus Palermo) 15,90; 6. Mangani (Asics Firenze Marathon) 15,77; 7. Boni (Aeronautica) 15,60; 8. Puseddu (FF.GG.) 15,41; 9. Gasperini (FF.OO.) 15,41; 10. Nencini (Toscana Atletica) 15,14; 11. Corvi (Riccardi) 15,14; 12. Lamenti (FF.OO.) 14,96; 13. Alborè (Am.Atl.Bn) 14,95; 14. Ferrara (Cus Torino) 14,87; 15. m Pagliano (Ath.Avion) 14,52.

Salto in alto: 1. Ciotti N. (Carabinieri) 2,28; 2. Ciotti G. (FF.GG.) 2,28; 3. Bettinelli (FF.GG.) 2,24; 4. Finesi (Aeronautica) e Campioli (Esercito) 2,20; 6. Talotti (Carabinieri) 2,20; 7. Bonvecchio (Cavit Trento), Visin (Atl.Gorizia), Macor (Atl.Udinese) e Borriani (Marina Militare) 2,11; 11. Di Fonzo (Am.Atl.Bn) 2,11; 12. Appoloni (Atl.Insieme) 2,08; 13. Arduini (Becher) 2,08; 14. Conti (Ath.Club 96) 2,05; 15. Buaiatti (Lib.Catania) 2,05; 16. Gallizio (Sv Lana Rajka) 2,00; 17. Fizzotti (Sisport Fiat) 1,90.

Salto con l'asta: 1. Piantella (Carabinieri) 5,30; 2. Scotti (Atl.Bergamo 1959) 5,30; 3. Rubbiani (Aeronautica) 5,20; 4. Boni (Aeronautica) 5,10; 5. D'Orio (FF.GG.) 5,00; 6. Tronca (Fratellanza) 4,80; 7. Menz (Sc Meran Forest) e Tentorini (Atl.Sangiorgese) 4,80; 9. Villa (Atl.2000) 4,80; 10. Formichetti (Esercito) 4,60; 11. Durante (Quercia Rovereto) 4,60; ncl Mariani (Carabinieri).

Getto del peso: 1. Dodoni (Forestate) 18,93; 2. Dal Soglio (Carabinieri) 18,57; 3. Fantini (FF.GG.) 17,84; 4. Capponi (FF.OO.) 17,30; 5. Di Maggio (Aeronautica) 17,29; 6. Sgrazutti (FF.GG.) 17,03; 7. Cibolini (Pro Sesto) 16,51; 8. Tiozzo (Lib.Catania) 15,98; 9. Tognon (Becher) 15,98;

10. Faloci (Lib.Città Castello) 15,84; 11. Carpenè (Ca.Ri.Ri) 15,68; 12. Cavalleri (Cus Genova) 15,23.

Lancio del disco: 1. Kirchler (Carabinieri) 60,84; 2. Fortuna (Carabinieri) 60,83; 3. Andrei (FF.GG.) 58,52; 4. Lomater (FF.OO.) 56,12; 5. Zitelli (Aeronautica) 54,43; 6. Di Marco (Lib.Città Castello) 51,42; 7. Faloci (Lib.Città Castello) 51,42; 8. Mattei (FF.GG.) 49,54; 9. Favilli (Atl.Cento Torri) 48,31; 10. Garlassi (Pace Self) 47,18; ncl Sacchi (Atl.Cento Torri).

Lancio del martello: 1. Vizzone (FF.GG.) 74,29; 2. Sanguin (FF.OO.) 69,97; 3. Delli Carri (Aeronautica) 69,57; 4. Lingua (FF.GG.) 66,66; 5. Povegliano (Carabinieri) 66,63; 6. Quintarelli (FF.OO.) 65,35; 7. Marioni (Carabinieri) 64,93; 8. Marussi (Carabinieri) 64,89; 9. Mondanaro (Aeronautica) 64,31; 10. Odorico (Esercito) 63,07; 11. Beschi (Aeronautica) 61,64; 12. Filippi (Virtus Lucca) 59,40; 13. Simone (Marina Militare) 57,04; 14. Ceccarini (Atl.Livorno) 58,52; 15. Rocchi (Assi Banca Toscana) 56,03; ncl Felice (FF.OO.).

Lancio del giavellotto: 1. Pignatta (FF.GG.) 78,36; 2. Desiderio (Sc Catania) 70,39; 3. Belletti (Fratellanza) 68,88; 4. Valt (Carabinieri) 68,26; 5. Kerer (FF.GG.) 67,41; 6. Baudone (Aeronautica) 65,54; 7. Romano (Esercito) 64,96; 8. Casarsa (Forestate) 64,24; 9. Favi (Atl.Cento Torri) 64,11; 10. Guidi (Asics Firenze Marathon) 63,82; 11. Crivellaro (Aeronautica) 63,47; 12. Gottardo (Atl.Vis Abano) 63,03; 13. Peroni (Quercia Rovereto) 62,37; 14. Bettin (Carabinieri) 62,25; 15. Tomaselli (Amsicora) 62,03; 16. Goeller (Ath.Club 96) 60,15; 17. Pagano (Atl.Cwento Torri) 58,71; 18. Timpano (Atl.Bergamo 1959) 57,14; 19. De Cesare (Aden Abaco Molfetta) 56,91; 20. Finocchiaro (Dil.Milone) 54,12; 21. Casari (New Star) 53,56; 22. Messere (Assi Banca Toscana) 53,45.

Marcia km 10: 1. Lang (Forestate) 41:42.49; 2. Manfredini (FF.GG.) 41:50.69; 3. Trombetti (Sc Catania) 42:04.68; 4. Nkoloukidi (FF.GG.) 42:09.45; 5. Mucci (Asics Firenze Marathon) 42:55.55; 6. Rampa (Lib.Catania) 43:36.41; 7. Ciccarese (Atl.Cento Torri) 44:20.50; 8. Nevelli (Atl.Vercelli) 44:53.05; 9. Sabino (Carabinieri) 45:42.13; sq. Tascini (Ath.Club 96); rit. Privitera (Aeronautica), Corsaro (FF.GG.), De Ceglia (Carabinieri), Nicoletti (Assindustria) e Aragona (Esercito).

4x100: 1. Carabinieri (Rabino-Rocco-Bellotto-Dentali) 40.01; 2. Aeronautica (Tomasichio-Marsadri-Giudetti-Torrieri) 40.20; 3. FF.OO. (Simoni-Checcucci-Tendi-Verdecchia) 40.21; 4. Avis Macerata 40.66; 5. Riccardi 40.91; 6. Atl.Cento Torri 41.66; 7. Cus Pavia 41.93; 8. Assindustria 42.26; 9. Atl.2000 42.45; rit. Cus Genova.

4x400: 1. Carabinieri (Bagattini-Rao-Galletti-Carabelli) 3:08.74; 2. FF.OO. (Bracciali-Citterio-Longo-Vallet) 3:09.11; 3. Atl.Cento Torri (Lancini-Mattei-Mannella-Aguzzi) 3:11.31; 4. Esercito 3:11.85; 5. Cus Genova 3:12.10; 6. Avis Macerata 3:16.16; 7. Pro Sesto 3:16.21; 8. Am.Atl.Bn 3:16.94; 9. Icm Bentegodi 3:17.34; 10. Cus Pavia 3:17.76; 11. Ginn.Comense 3:19.08; 12. Asics Firenze Marathon 3:19.56; 13. Ath.Club 96 3:19.68; sq. Assindustria.

DONNE

100 - Finale (-1,5): 1. Cali (FF.AA.) 11.59; 2. Salvagno (Cus Sassari) 11.95; 3. Arcioni (Ca.Ri.Ri) 11.98; 4. Sordelli (Camelot) 12.01; 5. Bellanova (FF.AA.) 12.06; 6. Tomasini (12.14); 7. Baggio (Gs Valsugana) 12.17; 8. Tavelli (Atl.Brescia 1950) 12.25. Batteria 1 (0,0): 1. Arcioni 11.83; 2. Sordelli 11.91; 3. Baggio 12.09; 4. Zanette (Cus Padova) 12.21; 5. Poggioni (Atl.Apuana) 12.22; 6. Meles (Atl.Lecco) 12.41; 7. Maggiolo (Lib.Padova) 12.51. Batteria 2 (+0,8): 1. Salvagno 11.73; 2. Bellanova 11.78; 3. Tavelli 12.19; 4. Batacchi (Assi Banca Toscana) 12.20; 5. Bossi (Camelot) 12.22; 6. Herbet (Atl.Pont Donnas) 12.45; 7. Maggiorotto (Ss Vittorio Alfieri) 12.72. Batteria 3 (-1,4): 1. Cali 12.00; 2. Tomasini 12.00; 3. Girardi (Atl.Livorno) 12.30; 4. Ferro (Cus Palermo) 12.45; 5. Raccis (Cus Cagliari) 12.41; 6. Marcato (Cus Padova) 12.45; 7. Pasinato (Lib.Padova) 12.47.

200 - Finale (+1,2): 1. Cali (FF.AA.) 23.22; 2. Tomasini (Quercia Rovereto) 24.23; 3. Schutzmänn (Aeronautica) 24.29; 4. Berti (Esercito) 24.42; 5. Rocco (FF.OO.) 24.45; 6. Cuccia (Cus Palermo) 24.47; 7. Boffelli (Forestate) 24.70; 8. Capriata (Cus Bologna) 24.90. Batteria 1 (0,0): 1. Schutzmänn 24.07; 2. Tomasini 24.38; 3. Berti 24.44; 4. Cuccia 24.51; 5. Boffelli 24.73; 6. Smargiassi (Fondiarai Sai) 24.74. Batteria 2 (0,0): 1. Cali 24.19; 2. Rocco 24.75; 3. Capriata 24.75; 4. Giovanetti (Quercia Rovereto) 24.86; 5. Girardi (Aqtl.Livorno) 25.06; 6. Iuvra (Cus Catania) 25.23; 7. Fiorini (Reggio Event's) 25.33.

400 - Finale: 1. Reina (FF.AA.) 53.47; 2. Graglia (Fondiarai Sai) 53.85; 3. De Angeli (Ginn.Comense) 54.16;

4. Perpoli (Asi Veneto) 54.53; 5. Rosati (Sportlife) 54.85; 6. Faedda (Cus Cagliari) 55.41; 7. Giubelli (Assi Banca Toscana) 55.69; 8. Carletti (Quercia Rovereto) 56.44. Batteria 1: 1. Reina 54.69; 2. Perpoli 55.16; 3. Faedda 55.23; 4. Giubelli 55.64; 5. Sirtoli (Camelot) 56.60; 6. Ledda (Cus Genova) 56.62; 7. Bazzoni (Toscana Atl. Empoli) 56.69. Batteria 2: 1. De Angeli 55.12; 2. Carletti 55.38; 3. Cuccia (Cus Palermo) 55.70; 4. Milani (Atl. Bergamo 1959) 55.78; 5. Varesi (Cus Parma) 56.20; 6. Di Luzio (Atl. 2000) 56.57; 7. Russo (Ss Trionfo Ligure) 56.83. Batteria 3: 1. Graglia 55.03; 2. Rosati 55.54; 3. Endrizzi 56.03; 4. Mariani (Ind. Conegliano) 56.58; 5. Tomassetti (Atl. Fermo) 56.96; 6. Mambretti (Camelot) 57.42; 7. Alberti (As Foce) 57.43.

800 – Finale: 1. Cusma Piccione (Esercito) 2:03.60; 2. Oberstolz (Esercito) 2:04.29; 3. Riva (Cus Bologna) 2:05.21; 4. Curri (Fondiarria Sai) 2:06.82; 5. Finesso (Assindustria) 2:06.89; 6. Nicchetti (Atl. 2000) 2:07.79; 7. Salvarani (FF.OO.) 2:08.04; 8. Businelli (Asi Veneto) 2:08.24. Batteria 1: 1. Oberstolz 2:08.75; 2. Salvarani 2:09.06; 3. Nicchetti 2:09.13; 4. Bruzzone (Sportlife) 2:09.63; 5. Bavaresco (Ga Bassano) 2:10.52; 6. Colapietro (Avis Macerata) 2:11.83; 7. Rigamonti (Fanfulla) 2:14.41; 8. Mele (Atl. Vis Abano) 2:14.75. Batteria 2: 1. Cusma Piccione 2:06.39; 2. Riva 2:06.92; 3. Curri 2:07.64; 4. Finesso 2:07.86; 5. Businelli 2:08.28; 6. Zulian (Cus Trieste) 2:08.76; 7. Grange (Atl. Canavesana) 2:10.31; 8. Iacazio-Chiavari (Atl. 2000) 2:11.47.

1500: 1. Berlanda (Quercia Rovereto) 4:13.66; 2. Palmas (Cis Cagliari) 4:15.33; 3. Dal Ri (Esercito) 4:21.65; 4. Costanza (Cus Bologna) 4:30.29; 5. Certo (Esercito) 4:31.87; 6. Seghezzi (Atl. Brescia 1950) 4:33.27; 7. Bongiovanni (Us Sanfront) 4:37.86; rit. Di Grazia (Fiamma Triggiano).

5000: 1. Weissteiner (Sv Sterzing) 16:14.11; 2. Rungger (Sv Sterzing) 16:18.83; 3. Pinna (Cus Cagliari) 16:19.59; 4. Sicari (Esercito) 16:22.01; 5. Genovese (Forestale) 16:23.26; 6. Console (FF.GG.) 16:26.05; 7. Zanatta (Esercito) 16:26.28; 8. Sommaggio (Asi Veneto) 16:36.51; 9. Toniolo (Forestale) 16:37.12; 10. Gualtieri (Fanfulla) 16:37.81; 11. Finielli (Dil. Lib. Marte) 16:44.49; 12. Dossena (Camelot) 16:45.54; 13. Busso (Atl. Padua) 17:16.40; 14. Cavallini (Atl. Apuana) 17:31.73; 15. Giordano (Avis Macerata) 17:39.39; rit. Viola Costante (Fanfulla) e Stancampiano (Pol. Europa Capaci).

100hs – Finale (–1,4): 1. Cattaneo (Carabinieri) 13.49; 2. Caravelli (Equipe Ath. Team) 13.73; 3. Barani (Cus Cagliari) 13.94; 4. Previtali (Assi Banca Toscana) 14.01; 5. Tomassetti (Esercito) 14.04; 6. Balduchelli (Camelot) 14.07; 7. Falchi (FF.OO.) 14.46; 8. Mensi (Atl. 2000) 14.72. Batteria 1 (1,5): 1. Caravelli 13.78; 2. Tomassetti 14.11; 3. Falchi 14.19; 4. Nicolussi (Forestale) 14.40; 5. Arienti (Interflumina) 14.56; 6. Chiani (Ca. Ri. Ri) 14.91; 7. Suzzani (Atl. Piacenza) 15.34; rit. Bonmacchi (Assi Banca Toscana). Batteria 2 (+0,5): 1. Barani 13.82; 2. Previtali 13.33; 3. Mensi 14.20; 4. Bacher Schoepf (Sv Lana Rajka) 14.46; 5. Holzer (Sv Sterzing) 14.54; 6. Martani (Cus Bologna) 1.55; 7. Pezzolesi (Atl. Lugo) 15.20; rit. Franzon (Esercito). Batteria 3 (–1,5): 1. Cattaneo 13.78; 2. Balduchelli 14.16; 3. Boffelli (Forestale) 14.27; 4. Ricali (Darra Torveca) 14.42; 5. Bonifazi (Avis Macerata) 14.50; 6. Masini (Cus Genova) 14.61; 7. Da Rin (Gs Valsugana) 15.11.

400 hs – Finale: 1. Ceccarelli B. (Fondiarria Sai) 55.66; 2. Niederstaetter (Forestale) 55.95; 3. Scardanzan (Atl. Club Belluno) 57.31; 4. Gentili (Cus Parma) 57.73; 5. Biella (Pro Sesto) 58.07; 6. Valente (Atl. Vicentina) 58.82; 7. Baggolini (Atl. 2000) 58.85; 8. Cionfrini (N. Atl. Varese) 59.13. Batteria 1: 1. Scardanzan 57.33; 2. Biella 58.49; 3. Valente (Olimpia) 1:00.99; 4. Anello (Fondiarria Sai) 1:01.19; 5. Mira (Atl. Apuana) 1:02.75; 6. Ricci (Atl. Sora) 1:07.73. Batteria 2: 1. Ceccarelli B. 57.42; 2. Cionfrini 59.19; 3. Haller (Pol. Vobarno) 1:01.25; 4. Oliva (Esercito) 1:01.75; 5. Faedda (Cus Cagliari) 1:01.84; 6. Ganassini (Quercia Rovereto) 1:02.03; 7. Aceti (Osa Saronno) 1:02.19. Batteria 3: 1. Gentili 59.26; 2. Baggolini 1:00.12; 3. Sciuto (Pol. Europa Capaci) 1:01.55; 4. Guerrera (Scuola Atl. Catania) 1:02.35; 5. Marziani (Atl. Fermo) 1:02.86; 6. Romanò (Darra Torveca) 1:03.50; 7. Lombardi (Cus Parma) 1:03.67. Batteria 4: 1. Niederstaetter 58.40; 2. Valente 59.78; 3. Apollo (Cus Trieste) 1:00.67; 4. Maniero (Atl. Brugnera) 1:01.72; 5. Ceccarelli I. (Toscana Atl. Empoli) 1:02.20; 6. Milazzo (Cus Catania) 1:02.51; 7. Caorsi (Cus Genova) 1:05.55.

3000 siepi: 1. Romagnolo (Cus Bologna) 10:22.25; 2. Robaudo (Cus Genova) 10:27.41; 3. Santini (Fondiarria Sai) 10:36.72; 4. Speroni (Gs Miotti) 10:46.43; 5. Malquori (FF.OO.) 10:57.55; 6. Sampietro (Ginn. Comense) 11:03.70; 7. Libertone (Cus Molise) 11:09.73; 8. Grana (Cus Bologna) 11:16.09; 9. Basoli (Camelot) 11:19.06; 10. Raso

(Atl. Calvesi) 11:26.90; 11. Carboni (Cus Parma) 11.38.19; 12. Stefani (Atl. Alessandria) 11:52.67; 13. Pacifici (Assi Banca Toscana) 12:23.30; rit. Ghiazza (Atl. Alessandria), Facciani (Endas Cesena), Fagotto (Darra Torveca) e Tschurtschenthaler (Sv Sterzing).

Salto in lungo: 1. May Iapichino (Atl. Cento Torri) 6,50 (+2,1); 2. Beltrami (Atl. 2000) 6,31 (+1,2); 3. Canella (FF.AA.) 6,13 (+1,0); 4. Franzon (Camelot) 6,01; 5. Amato (Lib. Mantova) 5,84; 6. Demaria (Atl. Saluzzo) 5,81; 7. Doveri (Esercito) 5,78; 8. O'Reilly Causse (Cus Bologna) 5,72; 9. Ciabucchi (Toscana Atl. Empoli) 5,70; 10. Brogi (Cus Cagliari) 5,69; 11. Mancino (Cus Torino) 5,66; 12. Gaudenzi (Assindustria) 5,55; 13. Zanei (Gs Valsugana) 5,55; 14. Nicassio (Pro Sesto) 5,53; 15. Zancanaro (Atl. Dolomiti) 5,53; 16. Cortellazzo (Pro Sesto) 5,52; 17. Brontesi (Fanfulla) 5,51; 18. Bettini (FF.AA.) 5,50.

Salto triplo: 1. La Mantia (FF.GG.) 14,62 (+1,3); 2. Martinez (Assindustria) 14,59 (+0,5); 3. Biondini (Forestale) 13,77 (+2,7); 4. O'Reilly Causse (Cus Bologna) 13,65; 5. Franzon (Camelot) 13,47; 6. Tosoni (Esercito) 13,40; 7. Cucchi (FF.OO.) 13,16; 8. Carlotto (FF.AA.) 12,88; 9. Alesiani (Asa Ascoli) 12,77; 10. Fabris (Lib. Padova) 12,64; 11. Salini (Atl. Sestese) 12,58; 12. Chiari (Atl. Brescia 1950) 12,44; 13. Pietrogrande (Assindustria) 12,38; 14. Brontesi (Fanfulla) 12,33; 15. Cortellazzo (Pro Sesto) 12,33; 16. Broda (Fanfulla) 12,33; 17. Prandi (Reggio Event's) 12,22; 18. Zitignani (Atl. Lugo) 12,08; 19. Gaddoni (Indus. Conegliano) 12,00; nc Brogi (Cus Cagliari).

Salto in alto: 1. Cadamuro (Fondiarria Sai) 1,89; 2. Di Martino (FF.GG.) 1,87; 3. Visigalli (Fanfulla) e Lamera (Esercito) 1,82; 5. Lundmark (Atl. 2000) 1,82; 6. Brambilla (FF.AA.) 1,79; 7. Galeotti (Forestale) 1,79; 8. Meuti (Cus Cagliari) 1,76; 9. Dalla Piana (Fondiarria Sai) 1,76; 10. Paesotto (Assindustria) 1,76; 11. Bugarini (Cus Parma) e Caneva (FF.AA.) 1,76; 13. Marconi (Icm Bentegodi) 1,73; 14. Sow (Ca. Ri. Ri) 1,73; 15. Mannucci (Ca. Ri. Ri) 1,70; 16. Degani (Atl. Lugo) 1,70; 17. Martini (Cus Genova) 1,60.

Salto con l'asta: 1. Bruzzese (Esercito) 4,10; 2. Dolcini (Fondiarria Sai) 4,05; 3. Giordano Bruno (Cus Trieste) 4,00; 4. Scarpellini (Atl. Bergamo 1959) 3,80; 5. Carnelli (Atl. Udinese) 3,80; 6. Martegani (Darra Torveca) 3,70; 7. Azzolini (Cus Parma) 3,70; 8. Gazzotti (Reggio Event's) 3,70; 9. Bresciani (FF.OO.) 3,70; 10. Pierini (Ss Trionfo Ligure) 3,60; 11. Catasta (Fanfulla) 3,50; 12. Gasparetto (Indus. Conegliano) 3,50; nc Di Giorgio (Atl. Udinese) e Zanelli (Cus Bologna).

Getto del peso: 1. Rosa (FF.AA.) 18,71; 2. Legnante (Camelot) 18,56; 3. Checchi (Atl. 2000) 18,12; 4. Rosolen (FF.OO.) 16,52; 5. Salvini (Cus Pisa) 13,86; 6. Goi (Atl. Alto Friuli) 13,81; 7. Tranchina (Cus Palermo) 13,55; 8. Carini (Lib. Città Castello) 13,09; 9. Dorelli (Asi Veneto) 12,84; 10. Montalbetti (N. Atl. Varese) 12,72; 11. Busetti (Quercia Rovereto) 12,24; 12. Garzetti (Atl. Chiari 1964) 12,20; 13. Mannias (Cus Cagliari) 11,72.

Lancio del disco: 1. Checchi (Atl. 2000) 53,60; 2. Bordignon (FF.AA.) 53,46; 3. Ciabatti (Assi Banca Toscana) 53,40; 4. Baratella (FF.OO.) 52,99; 5. Salvini (Cus Pisa) 52,37; 6. Godino (FF.OO.) 52,25; 7. Anibaldi (Esercito) 47,63; 8. Cesar (Cus Trieste) 47,47; 9. Montalbetti (N. Atl. Varese) 45,39; 10. Saturni (Gs Valsugana) 44,06; 11. Norelli (Fanfulla) 42,21; 12. Apostolico (Atl. Udinese) 41,91; 13. Busetti (Quercia Rovereto) 40,90; 14. Martin (Icm Bentegodi) 39,57; 15. Curti (Cus Parma) 39,22; 16. Julita (Gs Chivassesi) 38,80; 17. Braga (Atl. Rovellasca) 38,06.

Lancio del martello: 1. Balassini (Cus Bologna) 73,59; 2. Claretti C. (Aeronautica) 68,23; 3. Salis (Cus Genova) 64,67; 4. Gibilisco (Dil. Lib. Marte) 61,36; 5. Coaccioli (Camelot) 56,07; 6. Palmieri (Atl. Siena) 55,23; 7. Tranchina (Cus Palermo) 51,61; 8. Maschietto (Indus. Conegliano) 51,58; 9. Guarnelli (Forestale) 50,87; 10. Viganò (Ginn. Comense) 50,85; 11. Castelli (Atl. Bergamo 1959) 50,58; 12. Manfucci (Atl. Fermo) 49,88; 13. Guelpa (Cus Torino) 49,28; 14. Chiricosta (Asi Veneto) 49,23; 15. Stoppioni (Asics Firenze Marathon) 49,11; 16. Corvaglia (Cus Cagliari) 48,74; 17. Bertini (Assi Banca Toscana) 48,56; 18. Mariani (Atl. Pietrasanta) 48,06; 19. Di Stefano (Cus Palermo) 47,92; 20. Claretti J. (Atl. Fermo) 47,89; 21. Di Ventura (Track&Field Teramo) 44,99.

Lancio del giavellotto: 1. Bani (Cus Cagliari) 59,30; 2. Coslovich (Fondiarria Sai) 57,93; 3. Becuzzi (FF.OO.) 48,02; 4. De Lazzari (Assindustria) 47,55; 5. Picchianti (Atl. Apuana) 46,82; 6. Bissolati (Atl. 2000) 46,62; 7. Geroli (Camelot) 45,19; 8. Basaldella (Quercia Rovereto) 45,03; 9. Del Monaco (FF.OO.) 42,90; 10. Campione (Ideatletica) 42,73; 11. Seimonte (Aterno Pescara) 42,65; 12. Bacher Schoepf (Sv Lana Rajka) 42,18; 13. Vaneria (Cus Palermo)

41,41; 14. Iossi (Atl. 2000) 41,26; 15. Dalla Piana (Fondiarria Sai) 39,49; 16. Tronmolone (Atl. Valdelsa) 39,46; 17. Amerini (Assi Banca Toscana) 39,01; 18. Perenzin (Atl. Dolomiti) 38,09; 19. Sciglitano (Darra Torveca) 34,25; nc Melchionda (Atl. Brescia 1950) e Carli (Cus Bologna).

Marcia 5 km: 1. Di Vincenzo (Fondiarria Sai) 22:17.60; 2. Pellino (Forestale) 22:40.58; 3. Mongelli (Euroatletica 96) 23:23.66; 4. Fidanza (Cus Bologna) 23:36.49; 5. Balloni (Atl. Sestese) 23:58.81; 6. Betta (Scuola Atl. Catania) 24:02.15; 7. Bottero (Cus Cagliari) 24:05.22; 8. Gardini (Fanfulla) 24:19.56; 9. Marinelli (Atl. Giov. Sammichele) 24:44.07; 10. Marchioro (Cus Parma) 24:59.02; 11. Facchinelli (Gs Valsugana) 25:29.70; 12. Raia (Cus Trieste) 25:53.94; sq Cataldo (Pol. Europa Capaci) e Cioccarelli (Fondiarria Sai); rit. Garofalo (Esercito).

4x100: 1. Camelot (Bossi-Sordelli-Avogadri-Levorato) 45.73; 2. Quercia Rovereto (Ganassini-Giovanetti-Carletti-Tomasini) 46.30; 3. Esercito (Franzon-Doveri-Tomassetti-Berti) 46.63; 4. Assi Banca Toscana 46.91; 5. Cus Bologna 48.55; 6. Atl. Fermo 48.57; 7. Atl. Apuana 48.79; 8. Cus Padova 48.81; 9. Assindustria 49.24; 10. Pro Sesto 49.51; 11. Atl. Livorno 50.12; 12. Reggio Event's 50.13; 13. Asics Firenze Marathon 51.05.

4x400: 1. Fondiarria Sai (Smargiassi-Ceccarelli-Anello-Graglia) 3:41.99; 2. Esercito (Oliva-Endrizzi-Cusma Piccione-Oberstolz) 3:45.70; 3. Cus Parma (Lombardi-Barbarino-Varesi-Gentili) 3:46.50; 4. Cus Bologna 3:46.73; 5. Toscana Atl. Empoli 3:48.80; 6. Camelot 3:49.01; 7. Pro Sesto 3:51.65; 8. Ginn. Comense 3:55.30; 9. Sportlife 3:55.76; 10. Fanfulla 3:59.45.

ASSOLUTI ALLIEVI RIETI (23-25 SETTEMBRE)

UOMINI

100 (+0,9): 1. Galvan (Atl. Vicentina) 10.72; 2. Deimichei (Quercia Rovereto) 10.79; 3. Pelizzoli (Pro Patria) 10.85; 4. Bolgan (Tekno Point) 10.91; 5. Berti Rigo (Atl. Vedano) 10.96; 6. Pertile (FF.OO.) 11.04; 7. Aita (Ideatletica Aurora) 11.16; rit. Laudi (Atl. Milanese).

B 1. Galvan (Atl. Vicentina) 21.41; 2. Pelizzoli (Pro Patria) 21.97; 3. Deimichei (Quercia Rovereto) 22.03; 4. Bolgan (Tekno Point) 22.04; 5. Berdini (Avis Macerata) 22.26; 6. Demonte (Us Maurina Olio Carli) 22.42; 7. Bricchi (Pro Sesto) 22.46; 8. Manenti (Safatletica) 22.64.

400: 1. Aita (Ideatletica Aurora) 49.69; 2. Ingravalle (Ga Bassano) 49.99; 3. Falzoni (Cifs Cogoleto) 50.58; 4. De Paoli (Atl. Feltre) 50.60; 5. Trevelin (Assindustria) 50.85; 6. Sciarra (Ca. Ri. Ri) 50.85; 7. Zappulla (Atl. Futura) 50.95; 8. Nen (Tekno Point) 51.30.

800: 1. Bellino (Cus Bari) 1:54.27; 2. Capotosti (Gs Amleto Monti) 1:56.97; 3. Mazzolin (Audace Noale) 1:57.22; 4. Filipuzzi (Lib. Samvitese) 1:57.62; 5. Pierli (La Fratellanza 1874) 1:58.16; 6. Checchinato (Atl. Insieme New Foods) 1:59.41; 7. Dicorato (Am. Atl. Acquaviva) 2:00.15; 8. Pascolini (Atl. Alto Friuli) 2:00.16.

1500: 1. Mario Scapini (Pro Patria) 4:03.72; 2. Gusmini (Atl. Bergamo 1959) 4:04.71; 3. Caramella (Cover) 4:04.98; 4. Maresca (Atl. Saletti) 4:05.25; 5. Manconi (Stadium et Stadium) 4:05.64; 6. Boccoli (Toscana Atletica) 4:05.90; 7. Crespi (Friesian Team) 4:06.07; 8. Pirillo (Atl. Cosenza) 4:08.03.

3000: 1. Tahary (Pro Patria) 8:46.86; 2. D'Ascoli (Agg. Hinna) 8:52.38; 3. Brancato (Lib. Trinacria) 8:54.50; 4. Martino (Us Sanfront) 8:56.67; 5. Ragusa (Atl. Mazzarino) 8:57.56; 6. Montecalvo (Pol. Zola) 8:59.14; 7. Ambus (Atl. San Sperate) 9:02.22; 8. Roppolo (Atl. Pinerolo) 9:04.91. 110 hs (+0,6): 1. Tedesco (Atl. Breganze) 13.83; 2. Palazzo (Cus Foggia) 14.43; 3. Nalocca (Avis S. Benedetto) 14.43; 4. Andreani (Atl. Livorno) 14.43; 5. Malvestuto Grilli (Am. Serafini Sulmona) 14.43; 6. Casadei (Atl. Imola) 14.56; 7. Zecchin (Atl. Alessandria) 14.56; 8. Strati (Marconi Cassola) 14.70.

400 hs: 1. Cavazzani (Atl. Futura) 54.01; 2. Cappetti (Etruscatletica) 54.05; 3. Panizza (Atl. Lecco) 54.54; 4. Sirtoli Da. (Lib. Cento Torri Pavia) 54.89; 5. Cascella (Am. Atl. Acquaviva) 55.28; 6. Barbero (Atl. Bellinzago) 55.91; 7. Rizzi (Riccardi) 55.38; 8. Gallina (Mercurio Novara) 58.74.

2000 siepi: 1. Moretti (Avis Macerata) 6:30.53; 2. Boumrine (Pace Self Atl.) 6:35.31; 3. Nones (Atl. Bolzano) 6:35.47; 4. Pellati (Atl. Vercelli 78) 6:40.06; 5. Castelnuovo (Atl. Marano) 6:42.78; 6. Florio (Atl. Cosenza) 6:44.15; 7.

Zacchini (FF.GG.) 6:44.84; 8. Marciano (Stud.Pontecorvo) 6:45.15.

Salto in lungo: 1. Di Gregorio (Atl.Villafranca) 7,13 (+1,3); 2. Buscella (Gs Chivassesi) 7,08 (+1,2); 3. Catania (FF.GG.) 7,07 (+1,4); 4. Famengo (Audace Noale) 7,01; 5. Sirtoli Da. (Atl.Bergamo 1959) 6,90; 6. Vescovi (Avis Macerata) 6,89; 7. Brugnone (Acli Marsala) 6,81; 8. Peron (Lib.Padova) 6,78.
Salto triplo: 1. Buscella (Gs Chivassesi) 15,58 (+0,3); 2. Vanni (Asa Ascoli) 15,28 (+0,2); 3. Franzoni (Pace Self Atl.) 14,86; 4. Greco (Meltin Pot Salento) 14,79; 5. Sirtoli Da. (Atl.Bergamo 1959) 14,02; 6. Pedron (Clarina Trento) 13,98; 7. Magnini (Atl.Varese) 13,78; 8. Arosio (Atl.Vedano) 13,71.
Salto in alto: 1. Chesani (Clarina Trento) 2,06; 2. Matteucci (Lib.Livorno) 2,04; 3. Cecolin (Atl.Udinese Malignani) 2,04; 4. Ojiaku (Atl.Canavesana) 2,04; 5. Martis (Safatletica) 2,00; 6. Loddo (Icm Bentegodi) 1,93; 7. Vezzani (Fratellanza 1874) 1,93; 8. D'Angelo (Atl.Rigoletto) 1,90.

Salto con l'asta: 1. Vita (Atl.Carrara) 4,40; 2. Costanzi (Atl.Spoleto) 4,35; 3. Perseu (Lib.Campidano) 4,25; 4. Spiller (FF.GG.) 4,20; 5. Skipor (Cus Pavia) 4,20; 6. Manicardi (Sportlife La Spezia) 4,10; 7. Beciani (FF.GG.) 4,10; 8. Pedercini (Atl.Trento) 4,10.

Getto del peso: 1. Zecchi (Fincantieri Wartsila) 16,87; 2. Pagani (Pol.Pontremolese) 16,86; 3. Covone (Atl.Torre del Greco) 15,48; 4. Pocchi (Lib.Trinacria) 15,28; 5. La Riviera (Atl.Sarzana) 15,12; 6. D'Alterio (Atl.Marano) 14,95; 7. Fent (Atl.Becher) 14,88; 8. Collu (Ss Sulcis) 14,78.

Lancio del disco: 1. Favagrossa (Atl.Interflumina) 47,54; 2. Centi (Atl.Colavene) 46,28; 3. De Martin (Pol.Jolao Iglesias) 46,11; 4. Pagani (Pol.Pontremolese) 45,83; 5. Dolciami (Lib.Città di Castello) 44,95; 6. Minutiello (N.Atl.Astro) 44,92; 7. Zucchini (Atl.Cento Torri) 44,09; 8. Cuberli (Atl.Udinese Malignani) 43,65.

Lancio del martello: 1. Calzeroni (Uisp Atl.Siena) 65,58; 2. Dreina (Atl.Udinese Malignani) 60,60; 3. Mallamace (Atl.Stadio) 58,79; 4. Salvaggio (Dil.Pol.Apb) 58,24; 5. Corazza (Cus padova) 55,73; 6. Manzini (Assindustria) 55,40; 7. Tetto (Atl.Minniti) 55,23; 8. Dowlat Abadi (Riccardi) 55,20.

Lancio del giavellotto: 1. Gottardo (Atl.Vis Abano) 68,01; 2. Dradi (Atl.Imola) 57,97; 3. Neri (Edera Forli) 54,11; 4. Bosani (Atl.Punto) 51,94; 5. Cataldo (Dil.Pol.Apb) 50,18; 6. Meola (Atl.Colavene) 50,12; 7. Barone (Aics Atl.Stadio) 48,68; 8. Sansoni (Edera Forli) 47,85.

Marcia km 10: 1. Giupponi (Atl.Bergamo 1959) 42:59.29; 2. Tontodonati (Cus Torino) 45:38.21; 3. Adragna (Atl.Bergamo 1959) 45:58.83; 4. Dal Forno (Icm Bentegodi) 46:44.21; 5. Laudato (N.Atl.Astro) 47:48.44; 6. Mattei (FF.GG.) 49:47.03; 7. Masi (Fincantieri Wartsila) 48:59.69; 8. Masciadri (FF.GG.) 49:47.03.

4x100: 1. Atl.Bergamo 1959 (Bianchetti-Agazzi-Sirtoli Da.-Trimboli) 42,98; 2. Riccardi (Saveliev-Mazzucchi-Collavini-La Naia) 43,54; 3. Ca.Ri.Ri (De Michel-Brocchetto-Ottavi-Chiacchiera) 43,73; 4. Cus Torino 43,74; 5. Atl.Treviso 44,24; 6. Atl.Udinese Malignani 44,31; 7. Atl.Futura 44,32; 8. Avis S.Benedetto 44,59.

4x400: 1. Ca.Ri.Ri (De Michelis-Sciarra-Chiacchiera-Santori) 3:24.58; 2. Cffs Cogoletto (Pischedda-Picchi-Benvenuto-Falzone) 3:25.17; 3. Atl.Bergamo 1959 (Agazzi-Mazzucotelli-Breda-Trimboli) 3:27.15; 4. Studium et Stadium 3:27.27; 5. Cus Torino 3:27.85; 6. La Fratellanza 1874 3:28.18; 7. Atl.Futura 3:28.72; 8. FF.GG. 3:28.76.

DONNE

100 (+0,0): 1. Paoletta (Ca.Ri.Ri) 11,93; 2. Colombo (Us San Maurizio) 12,07; 3. Ramini (Atl.Fermo) 12,08; 4. Iuvara (Cus Catania) 12,23; 5. Alfinito (Lib.Città Castello) 12,29; 6. Maggiolo (Lib.Padova) 12,36; 7. Balboni (Pace Self Atl.) 12,38; 8. Menegaldo (Lib.Mira) 12,40.

200 (+0,2): 1. Paoletta (Ca.Ri.Ri) 24,88; 2. Pacchetti (Ginn.Monzese) 25,37; 3. Romeo (Atl.2000) 25,40; 4. Mutschlechner (Ssv Bruneck) 25,65; 5. Marcato (Cus Padova) 25,65; 6. Iuvara (Cus Catania) 25,67; 7. Alfinito (Lib.Città Castello) 25,80; 8. Marini (Olimpia Brescia) 25,97.

400: 1. Bonfanti (Atl.Lecco) 56,71; 2. Chessa (Atl.Brugnera) 57,08; 3. Palezza (Atl.Schio) 58,28; 4. Massaccisi (Atl.Fermo) 58,45; 5. Chiarvesio (Atl.Alto Friuli) 59,00; 6. Maino (Saronno Lib.) 1:00.07; 7. Marsili (Centro Atl.Piombino) 1:00.62; 8. Fogli (Antares Atl.) 1:01.12.

800: 1. Porcelluzzi (Olimpia Club) 2:14.07; 2. Ferrari (Atl.Bergamo 1959) 2:15.29; 3. Baldessari (Trilacum) 2:16.21; 4. Manetti (Centro Atl.Piombino) 2:17.29; 5. Pellegrini (Olimpia Club) 2:17.45; 6. Leggerini (Atl.Villanuova 70) 2:18.58; 7. Dalmasso (Atl.Cuneo) 2:18.98; 8. Guarino (Fiamma Atl.Triggiano) 2:20.39.

1500: 1. Epis (Venezia Runners) 4:45.34; 2. Fusar Imperatore (Atl.Castelleone) 4:48.65; 3. Robertelli

(Atl.Sarzana) 4:52.49; 4. Lisotto (Atl.Brugnera) 4:53.79; 5. Chemotti (Atl.Alto Garda) 4:54.92; 6. Oberti (Camelot) 4:56.12; 7. Paglione (Gs Virtus) 4:57.93; 8. Toffoli (Assindustria) 5:01.31.

3000: 1. Allegretta (Fanfulla Lodigiana) 10:26.14; 2. Costa (Atl.Alessandria) 10:28.39; 3. Scidà (Gs Chivassesi) 10:31.32; 4. Innocenti (As Deogo) 10:31.81; 5. Leone (Safatletica) 10:35.32; 6. Lomuscio (Olimpia Club) 10:35.66; 7. Coppari (Atl.Jesi) 10:43.16; 8. Guerrazzi (Lib.Livorno) 10:44.71.

100 hs (+0,5): 1. Barbini (Assindustria) 13,93; 2. Pennella (Atl.Apuana) 14,12; 3. Zanaboni (Atl.Meda) 14,36; 4. Tauber (Ssv Bruneck) 14,52; 5. Novelli (Camelot) 14,60; 6. Rizzoli (Sportlife La Spezia) 14,66; 7. Oluwole (Atl.Montecassiano) 14,98; 8. Simionato (Tekno Point) 15,01.

400 hs 1. Marziani (Atl.Fermo) 59,84; 2. Maniero (Atl.Brugnera) 1:03.41; 3. Ricci (Atl.Sora) 1:03.47; 4. Mazzucco (Atl.Bolzano) 1:03.69; 5. Chiari (N.Atl.Varese) 1:04.77; 6. Marsiglio (Atl.Vis Abano) 1:05.82; 7. Gardi (Atl.Bergamo 1959) 1:06.13; 8. Di Loreto (Centro Ester) 1:06.92.

2000 siepi: 1. Prina (Pro Patria) 7:19.69; 2. Samiri (Asd Avezzano) 7:21.20; 3. Del Pino (Pro Patria) 7:33.16; 4. Bombardieri (Atl.Bergamo 1959) 7:47.24; 5. Faustini (Atl.Villanuova 70) 7:52.04; 6. Zitti (Atl.Jesi) 7:59.84; 7. Meliga (As Bugella) 8:10.41; 8. Malaspina (Ginn.Monzese) 8:13.82.

Salto in lungo: 1. Faccio (Assindustria) 5,86 (+0,5); 2. Lepore (Atl.Alto Friuli) 5,84 (+0,3); 3. Tomadin (Atl.Giuliana) 5,56 (+0,9); 4. Martini (Atl.Sarzana) 5,54; 5. Cesco (Camelot) 5,50; 6. Curione (Atl.Mercurio Novara) 5,45; 7. Cargnelli (Atl.Udinese Malignani) 5,34; 8. Girotto (Cus Udine) 5,31.

Salto triplo: 1. D'Elcio (Cus Torino) 12,15 (+1,1); 2. De Santis (Asa Ascoli) 12,13 (+0,9); 3. Capponcelli (Atl.New Star) 12,08 (+1,3); 4. Pacchetti (Ginn.Monzese) 12,02; 5. Capinoti (Toscana Atl.Empoli) 11,72; 6. Valvo (Diana Sr) 11,52; 7. Iafigliola (Gs Virtus) 11,50; 8. Ejimafugha (Industriali Conegliano) 11,48.

Salto in alto: 1. Capponcelli (Atl.New Star) 1,74; 2. Caccin (Atl.Giuliana) e Vitaliano (Derthona Atl.) 1,70; 4. Bacciotti (Assi Banca Toscana) 1,64; 5. Bianchi (Atl.Lugo) 1,64; 6. Marchi (Gs Valsugana) 1,61; 7. Madonna (Gs Virtus) e Zanella (Atl.Schio) 1,61.

Salto con l'asta: 1. Cargnelli (Atl.Udinese Malignani) 3,80; 2. Cinini (Atl.Carrara) 3,70; 3. Capotorto (Atl.Giuliana) 3,50; 4. Moras (Industriali Conegliano) 3,40; 5. Rossi (Atl.Brugnera) 3,30; 6. Colpani (Atl.Bergamo 1959) 3,30; 7. Murtas (Atl.Udinese Malignani) e Poli (Atl.Livorno) 3,30.

Getto del peso: 1. Strumillo (Cus Bologna) 13,04; 2. Lodigiani (Camelot) 12,40; 3. Nicoletti (Golden Club Rimini) 12,17; 4. Bernardi (N.Atl.Astro) 11,92; 5. Brena (Atl.Bergamo 1959) 11,11; 6. Elmi (Atl.Giov.Sammichele) 11,08; 7. Narcisi (Avis S.Benedetto) 10,95; 8. Bartolich (Atl.Giuliana) 10,50.

Lancio del disco: 1. Apostolico (Atl.Udinese Malignani) 41,22; 2. Bartolich (Atl.Giuliana) 35,40; 3. Leoni (Atl.Lugo) 35,37; 4. Julita (Gs Chivassesi) 34,92; 5. Bernardi (N.Atl.Astro) 34,09; 6. Piccino (Atl.Cuneo) 33,42; 7. Lomi (Cr Pistoia e Pescia) 33,13; 8. Poggi (Cus Bologna) 32,63.

Lancio del martello: 1. Sokoli (Ss Vittorio Alfieri) 52,05; 2. Di Ventura (Track & Field Teramo) 48,22; 3. Nicoletti (Golden Club Rimini) 47,43; 4. Mariani (Atl.Pietrasanta) 47,17; 5. Michelini (Atl.Fermo) 45,44; 6. Malagutti (Pace Self Atl.) 42,59; 7. Fogliani (Mollificio Modenese) 42,21; 8. Cazzavillan (Pol.Montecchio) 42,10.

Lancio del giavellotto: 1. Purgato (Atl.Vis Abano) 43,72; 2. Campinoti (Toscana Atl.Empoli) 41,30; 3. Bianchi (Atl.Lugo) 41,11; 4. Borsi (Icm Bentegodi) 39,98; 5. Festa (Atl.Punto) 39,06; 6. Capodanno (Ideatletica Aurora) 38,95; 7. Paccagnan (Sportcentro) 37,83; 8. Basha (Industriali Conegliano) 36,84.

Marcia km 5: 1. Trevisan (Atl.Bergamo 1959) 24:39.36; 2. Lissia (Csi Sassomaroni) 25:13.56; 3. Occhipinti (Tyndaris Pattese) 25:26.65; 4. Menzato (Atl.Vis Abano) 25:39.75; 5. Ferraro (Univ.Alba Docilia) 25:59.09; 6. Bagagli (Atl.Roma Sud) 26:11.28; 7. Zapparoli (Atl.Bondeno) 26:29.60; 8. Grange (Atl.Canavesana) 26:29.65.

4x100: 1. Atl.Fermo (Properzi-Massaccisi-Ramini-Marziani) 48,20; 2. Atl.Giuliana (Vesnaver-Battello-Vittori-Tomadin) 49,27; 3. Atl.Montecassiano (Mengoni-Mazzieri-Carancini-Oluwole) 50,06; 4. Camelot 50,51; 5. Atl.2000 50,56; 6. Atl.Vicentina 50,73; 7. Sportlife La Spezia 50,74; 8. Sisport Fiat 50,97.

4x400: 1. Atl.Fermo (Properzi-Massaccisi-Ramini-Marziani) 3:55.63; 2. Atl.Brugnera (Milanese-Lisotto-Chessa-Maniero) 3:56.27; 3. Gs Valsugana (Trentin-Cavagna-Divina-Rigoni) 4:00.54; 4. Atl.Lecco 4:04.02; 5. N.Atl.Varese 4:04.69; 6. Antares Atl. 4:04.76; 7. Atl. Lugo 4:06.63; 8. Mollificio Modenese 4:08.54.

ASSOLUTI CADETTI BISCEGLIE (7-9 OTTOBRE)

UOMINI

80 (-1,7): 1. Bainsi (Uisp Atl.Siena) 9,37; 2. Alfieri (Atl.Azzurra parma) 9,51; 3. Tilocca (Gymnasium Alghero) 9,51; 4. Saccomano (Atl.Udinese Malignani) 9,52; 5. Bonaldi (Gs Alpinistico Vertovese) 9,60; 6. Foti (Ss Icaro) 9,64.

300: 1. Sulzenbacher (Ssv Bruneck) 36,28; 2. Cignoni (Centro Atl.Piombino) 36,53; 3. Ravasio (Atl.Brembate Sopra) 36,72; 4. Monteleone (Atl.Estrada) 37,04; 5. Maiorani (Atl.Porto Torres) 37,43; 6. Barbera (Pol.Eurialo Erice) 37,58; 7. Costa (Atl.Strambino) 37,65; 8. Viviani (Ath.Aplicilia) 37,76.

1000: 1. Cappellin (Atl.Piombino) 2:37.68; 2. Demichelis (Us Sanfront) 2:38.75; 3. Naldi (Expo-Innox Atl.Lomellina) 2:39.13; 4. Di Bello (Lib.Monopoli) 2:39.37; 5. Elena (Us Maurina) 2:42.27; 6. Bufalino (Ca.Ri.Ri) 2:42.29; 7. Leitner (Sporgemeinschaft Eisacktal) 2:42.48; 8. Muoava (Atl.Monfalcone) 2:42.48.

2000: 1. Menculini (Csain Perugia) 5:52.16; 2. D'Iglio (Fiamma Messina) 5:54.89; 3. Moro (Ug Biella) 5:57.08; 4. Strappato (Atl.Am.Osimo) 5:58.75; 5. Olivieri (FF.GG.Simoni) 6:00.64; 6. Fontana (Cs Cortenova) 6:01.43; 7. Cirillo (Hinna Atl.Vesuvio) 6:01.58; 8. Gargano (Atl.Bari) 6:02.06.

100 hs (-0,3): 1. Lucchi Casadei (Endas Cesena) 13,44; 2. Bassetto (Gs Marconi Cassola) 13,92; 3. Caracristi (Crus Ottica Pedersano) 14,03; 4. Scarbolo (Lib.Friul Palmanova) 14,15; 5. Rausa (Meltin Pot Salento) 14,20.

300 hs: 1. Santori (Atl.Sangiorgese) 39,09; 2. Masullo (Cs Scolastico Galdi) 40,18; 3. Brusa (Cus Torino) 40,87; 4. Avarelli (FF.GG.Simoni) 41,34; 5. Unterhauser (sv Bruneck) 41,51; 6. Di Stani (Sportlife La Spezia) 41,74; 7. Zenoni (Atl.Almé) 42,31; 8. Testa (Atl.Azzurra parma) 42,32.

Salto in lungo: 1. Tonin (Cus Padova) 6,76 (-0,7); 2. Levantino (Archi XIII Dicembre) 6,70 (-1,2); 3. Crosio (Atl.Strambino) 6,33 (-1,6); 4. Prencipe (Atl.Sangiorgese) 6,32; 5. Fiaschi (Assi Banca Toscana) 6,30; 6. Michelson (Atl.Marostica Vimar) 6,12; 7. Faranda (Am.Atl.Benevento) 6,10; 8. Bendega (Pace Self Atl.) 6,05.

Salto triplo: 1. Scatà (Lib.Azzurra) 13,34 (-2,2); 2. Carenini (Riccardi) 13,12 (-1,5); 3. Farano (As Nolimits) 12,96 (-1,5); 4. Larosa (Atl.Cittanova) 12,66; 5. Sangiorgi (Safatletica) 12,65; 6. Antenucci (Atl.Isernia) 12,56; 7. Pace (Archi XIII Dicembre) 12,54; 8. Garavini (Riccione) 12,35.

Salto in alto: 1. Biaggi (Atl.Monfalcone) 1,88; 2. Faccin (Lib.Tolmezzo) 1,86; 3. Quilici (Virtus Lucca) 1,84; 4. Messina (Cus Torino) 1,84; 5. Rosario (Atl.Olbia) 1,81; 6. Scebi (Hinna Atl.Vesuvio) 1,78; 7. Garoldini (Fiamm Vicenza) 1,78; 8. Agnarelli (Centro Atl.Piombino) 1,78.

Salto con l'asta: 1. Lau (FF.GG.Simoni) 4,25; 2. Fioravanti (Asa Ascoli) 4,00; 3. Falchetti (Atl.Interflumina) 3,90; 4. Barois (FF.GG.Simoni) 3,70; 5. Sette (Assindustria) 3,60; 6. Palazzo (Scuola Naz.Asta) 3,50; 7. Cardone (Atl.Reggiolo) 3,50; 8. Bernardini (Lib.Orvieto) 3,30.

Getto del peso: 1. Vetere (Pol.Molise) 16,96; 2. Fiore (Urbe Junior 1952) 16,69; 3. Caselli (Fratellanza 1874) 15,06; 4. Pace A. (Atl.Mondovi) 14,43; 5. Besana (Atl.Brembate Sopra) 14,20; 6. Piccione (Us Atl.Taranto) 13,80; 7. Ridolfi (Gemonatletica) 13,43; 8. Lembi (Virtus Lucca) 13,43.

Lancio del disco: 1. De Santis (Asa Ascoli) 45,61; 2. Bianchetti (Ass.Pol.Capriolese) 40,77; 3. Gambardella (Tekno Point) 40,48; 4. Marchese (Atl.Castiglione) 39,87; 5. Laperuta (Atl.Chiari 1964) 37,26; 6. Gozzi (Atl. Interflumina) 36,92; 7. Gervasi (Asi Sud Lazio) 34,83; 8. Gaffà (Edera Forli) 34,77.

Lancio del martello: 1. Mangiafico (Lib.Azzurra) 63,17; 2. Biondi (Asa Ascoli) 58,40; 3. Ranieri (N.Atl.Fiamma) 57,69; 4. Poggianella (Ca.Ri.Ri) 52,59; 5. Poli (Atl.Lugo) 50,54; 6. Bolla (Atl.Castelnovo) 47,55; 7. Mattei (FF.GG.Simoni) 46,65; 8. Di Anastasio (Atl.Vomano) 45,99.

Lancio del giavellotto: 1. Danuso (Cus Padova) 55,5; 2. Nardini (Aics Atl.Biancono) 53,58; 3. Rizzo (Atl.Punto) 51,28; 4. Zampis (Atl.Udinese Malignani) 48,44; 5. Piazza (Atl.Lastra) 47,74; 6. Bazzu (As Delogu) 47,06; 7. Baudino (Pol.Bosconerese) 46,48; 8. Leoni (La Primavera Atl.) 41,44.

Pentathlon: 1. Marcato (Assindustria) 3.599 punti; 2. Perna (Hinna Atl.Vesuvio) 3.585; 3. Combi (Ginn-Monzese) 3.493; 4. Nesti (Cus Pisa) 3.371; 5. Zanin (Ca.Ri.Ri) 3.320; 6. Duretto (Pol.Bosconerese) 3.027; 7. Calvi (Pace Self Atl.) 3.026; 8. Dal Negro (Saf Bolzano) 2.943.

Marcia Km 4: 1. Tarquini (FF.GG.Simoni) 20:26.58; 2. Valenti (Asa Ascoli) 20:47.14; 3. Cerato (FF.GG.Simoni) 20:54.48; 4. Oppito (Lib.Rimini) 21:09.62; 5. Congia (Atl.La Ghianda) 21:27.07; 6. Barbieri (Atl.Serravalle) 21:32.14; 7. Catalano (Assindustria) 21:41.37; 8. Monteleone (Ss Francesco Francia) 21:57.78.

4x100: 1. Marche (Attorresi-Prencipe-Di Ruscio-Santori) 44.46; 2. Lombardia (Carenini-Del Prato-Bonaldi-Tansini) 44.96 3. Toscana (Neri-Cignoni-Fiaschi-Baini) 45.01; 4. Veneto 45.35; 5. Sicilia 45.46; 6. Lazio 45.76; 7. Friuli Venezia Giulia 45.80; 8. Emilia Romagna 45.90.

200+400+600+800: 1. Lombardia (Ravasio-Monteleone-Fontana-Naldi) 4:48.29; 2. Piemonte (Roagna-Brusa-Moro-Demichelis) 4:51.42; 3. Lazio (Basciani-Sciscione-Molinari-Bufalino) 4:51.71; 4. Veneto 4:51.85; 5. Alto Adige 4:54.42; 6. Friuli Venezia Giulia 4:54.50; 7. Sicilia 4:54.80; 8. Puglia 4:57.48.

Trofeo delle Regioni: 1. Lombardia, punti 271; 2. Veneto 262; 3. Lazio 257,5; 4. Piemonte 256; 5. Emilia Romagna 252; 6. Marche 235,5; 7. Puglia 225; 8. Sicilia 208,5.

DONNE

80 (-2,3): 1. Cavallin (Trevisatletica) 10.30; 2. Roattino (Atl.Mondovi) 10.37; 3. Sery (Atl.Almè) 10.38; 4. Gamba (Atl.Estrada) 10.51; 5. Pazzagli (Centro Atl.Piombino) 10.59; 6. Giretti (Civitanova Track Club) 10.66.

300: 1. Natali (Atl.Elpidiense) 39.44; 2. Favero (Fanfulla Lodigiana) 40.29; 3. Dallo (Atl.Feltre) 40.49; 4. Corradini (Sacen Corridonia) 40.98; 5. Zappa (Us San maurizio) 41.09; 6. Tavella (Atl.Avis Bra) 41.58; 7. Rutigliano (Ath.Team Barletta) 42.60; 8. Malara (Atl.Estrada) 42.96.

1000: 1. Inglese (Atl.Barletta) 2:59.65; 2. Bonardi (Gs Bondo) 3:00.23; 3. Et Tabaa (Sisport Fiat) 3:01.39; 4. Soldani (Pol.Aurora) 3:04.14; 5. Perloti (Atl.Villanuova '70) 3:05.28; 6. Cascella (Ath.Team Barletta) 3:05.42; 7. Rosa (Giovanni Scavo 2000) 3:06.03; 8. Tach (Atl.Moggese Ermolli) 3:06.10.

2000: 1. Roffino (Ug Biella) 6:29.53; 2. Rubino (Atl.Isaura) 6:29.97; 3. Pulina (Atl.Ploaghe) 6:43.44; 4. Giussani (Atl.Bellinzago) 6:45.16; 5. Martinelli (Ca.Ri.Ri) 6:52.85; 6. Papini (Cus Pisa) 6:53.01; 7. Airaghi (Atl.Legnano) 6:53.39; 8. Renso (Pol.Dueville) 6:55.96.

80 hs (-1,5): 1. Piccardo (Univ.Don Bosco) 11.87; 2. Strati (Gs Marconi Cassola) 12.37; 3. Ripamonti (Ct1 3 Atl.) 12.44; 4. Cinicola (Atl.estrada) 12.62; 5. Pallaroni (Atl.Farnese) 12.73; 6. Ricci (Pol.Airone) 12.77.

300 hs: 1. Vitale (Lib.Frui.Palmanova) 45.46; 2. Neggia (Ug Biella) 46.53; 3. Lopardo (Ginn.Monzese) 46.65; 4. Latini (Ca.Ri.Ri) 46.98; 5. Volpin (FF.OO.) 47.50; 6. Podda (Pol.Pontecarrega) 47.59; 7. Montanari (Pol.Airone) 47.74; 8. Pinto (Ath.Team Barletta) 47.95.

Salto in lungo: 1. Delgado (Univ.Don Bosco) 5,33 (+1,2); 2. Manna (Pro Sport Valguarnera) 5,32 (+0,0); 3. Pioviera (Atl.Ivrea) 5,27 (+0,7); 4. Guerreschi (Ss Vittorio Alfieri) 5,23; 5. Romano (Atl.Moggese) 5,23; 6. Gioeni (Aspes) 5,22; 7. Micco (Atl.Benevento) 5,13; 8. Pincelli (Mollificio Modenese) 5,06.

Salto triplo: 1. Cera (Atl.Jonica) 11,66 (-1,3); 2. Moro (Atl.Estrada) 11,58 (+0,0); 3. Migliori (N.Atl.Varese) 11,14 (-1,0); 4. Bugini (Atl.Estrada) 11,07; 5. Burini (Atl.Castelfidardo) 10,99; 6. Oberhofer (Meran Forst) 10,87; 7. Parisi (Pro Sport 85 Valguarnera) 10,86; 8. Valentini (Interamnia Club) 10,68.

Salto in alto: 1. Negro (Atl.Gaglianico) 1,61; 2. Vallortigara (Novatletica Schio) 1,58; 3. Ekellem (N.Atl.Varese) e Mattioli (Atl.Reggio) 1,58; 5. Napoletano (Ath.Team Barletta) 1,58; 6. Bestetti (Ct1 3 Atl.) 1,55; 7. D'Auria (Uisp Atl.Siena) 1,50; 8. Ferro (Edera Forli) 1,50.

Salto con l'asta: 1. Micozzi (Avis Macerata) 3,45; 2. Galli (Pol.S.Stefano) 3,40; 3. Pedercini (Ath.Team Riva) 3,35; 4. Martiradonna (Atl.Caravaggio) 3,25; 5. Carne (Atl.Caravaggio) 3,25; 6. Silvaggi (Asa Ascoli) 2,90; 7. Foladori (Quercia Rovereto) 2,90; 8. Serina (Atl.Chiasi 1964) 2,90.

Getto del peso: 1. Ngo Ag (Gs Virtus) 13,63; 2. Zucca (Atl.Saluzzo) 12,86; 3. Ricci (Aru Todis Terzi) 12,32; 4. Cipriani (Pol.Bienate) 12,18; 5. Colussi (Lib.Casarsa) 11,58; 6. Ka Adji (Riccione 62) 10,82; 7. Dimo (Atl.Jonica) 10,64; 8. Pivato (Atl.Galliera Veneta) 10,43.

Lancio del disco: 1. Zin (Cus Padova) 34,66; 2. Petroni (Ca.Ri.Ri) 30,40; 3. Magni (Atl.Livorno) 28,04; 4. Fadda (Atl.Oristano) 27,25; 5. Scanduzzi (Tekno Point) 26,49; 6. Galli (Atl.Consolini) 26,45; 7. Zagni (Gs Iveco) 26,37; 8. Lanotte (Ath.Team Barletta) 25,17.

Lancio del martello: 1. Nave (Crus Ottica Pedersano) 43,37; 2. Scasserra (Atl.Estrada) 43,17; 3. Baldacchino (Centro Atl.Piombino) 42,29; 4. Cestonaro (Fiamm Vicenza) 42,16; 5. Semeraro (Am.Cisternino) 41,19; 6. Leomanni (Atl.Vedano) 39,15; 7. Tossani (Atl.Lugo) 38,09; 8. Dibenedetto (Ath.Team Barletta) 37,94.

Lancio del giavellotto: 1. Caporale (Atl.Gorizia) 42,93; 2. Marchi (Gs Valsugana) 42,77; 3. Rizzo (Tirreno Atl.) 42,67; 4. Not (Atl.Moggese) 42,06; 5. Pellegrino (Crus Ottica Pedersano) 36,73; 6. Preatla (Us Virtus) 36,53; 7. Bitri



Una fase della staffetta di Bisceglie, che ha regalato alle ragazze lombarde il titolo italiano cadette.

(Atl.Massalombarda) 35,53; 8. Rapanotti (Atl.Lyceum) 35,22.

Pentathlon: 1. Masiero (Cus Padova) 4.001 punti; 2. Vasylynyn (Atl.Vallo di Diano) 3.589; 3. Bottes (Ginn.Monzese) 3.541; 4. Patriarca (Atl.Stronese) 3.447; 5. Schenk (Atl.Gherdeina) 3.433; 6. Brucchiotti (Ca.Ri.Ri) 3.394; 7. Wolf (Meran Forst) 3.361; 8. Generali (Hinna Scafati) 3.287.

Marcia Km 3: 1. Lombardi (Atl.Alessandria) 16:01.61; 2. Cardinale (Atl.Benevento) 16:50.37; 3. Balzano (Ath.Team Barletta) 16:58.73; 4. Pichler (Meran Forst) 16:59.22; 5. Bussu (Atl.Orani) 17:02.22; 6. Fiorino (Violettaclub) 17:06.93; 7. Bertozzi (Mollificio Modenese) 17:13.52; 8. Perugini (Atl.90 Tarquinia) 17:25.49.

4x100: 1. Veneto (Masiero-Dallo-Strati-Cavallin) 48.33; 2. Marche (Giretti-Natali-Corradini-Procaccini) 49.35; 3. Toscana (Fontana-Trallori-Chiappori-Pazzagli) 50.55; 4. Lazio 50.76; 5. Piemonte 50.88; 6. Lombardia 50.95; 7. Alto Adige 51.37; 8. Liguria 51.46.

200+400+600+800: 1. Lombardia (Zappa-Favero-Perloti-Padova) 5:32.66; 2. Toscana (Feliciani-Garzella-Soldani-Papini) 5:32.68; 3. Puglia (Pinto-Rutigliano-Cascella-Inglese) 5:34.30; 4. Lazio 5:38.17; 5. Veneto 5:39.09; 6. Friuli Venezia Giulia 5:40.22; 7. Piemonte 5:41.51; 8. Trentino 5:45.63.

Trofeo delle Regioni: 1. Lombardia, punti 314,5; 2. Veneto 284; 3. Piemonte 276; 4. Toscana 254; 5. Lazio 245; 6. Emilia Romagna 231; 7. Puglia 226; 8. Friuli Venezia Giulia 220.

SOCIETARI JUNIORES PIETRASANTA (8-9 OTTOBRE)

UOMINI

100 - 1. serie (-1,4): 1. Pedruzzi (Atl. Bergamo 1959) 11.18; 2. Coletta (Am.Atl.Benevento) 11.48; 3. Maggioni (Pro Sesto Atl.) 11.53; 4. Giuliani (Virtus Lucca) 11.65; 5. Cimino (FF.GG.) 11.80; 6. Cerbai (Virtus Lucca) 11.82. 2. serie (+0,6): 1. A. Rocco (p) (La Fratellanza 1874) 10.73; 2. Guazzi (Ca.Ri.Ri) 10.91; 3. De Giovanni (p) (Atl.Aden Molfetta) 10.93; 4. Zazzera (Lib.Cento Torri) 11.12; 5. Carioli (Riccardi) 11.20; 6. Rigato (Assindustria) 11.35.

200 - 1. serie (+1,3): 1. Carioli (Riccardi) 22.39; 2. Zazzera (Lib.Cento Torri) 22.48; 3. Uccello (p) (Toscana Atl.) 22.52; 4. Coletta (Am.Atl.Benevento) 22.80; 5. Maggioni (Pro Sesto Atl.) 23.00; 6. Niccoli (Virtus Lucca) 23.03. 2. serie (+1,2): 1. Guazzi (Ca.Ri.Ri) 21.78; 2. Pedruzzi (Atl. Bergamo 1959) 21.86; 3. A. Rocco (p) (La Fratellanza 1874) 22.01; 4. Bortolozzo (p) (Assindustria) 22.03; 5. De Giovanni (p) (Atl.Aden Molfetta) 22.39; 6. Bonanni (FF.GG.) 22.74.

400 - 1. serie: 1. Rivoltella (Riccardi) 49.35; 2. Carlucci (Ca.Ri.Ri) 50.10; 3. Picello (Assindustria) 50.38; 4. Salvemini (Atl.Aden Molfetta) 50.78; 5. Niccoli (Virtus Lucca) 50.90; 6. Lizza (Am.Atl.Benevento) 51.48. 2. serie: 1. GM. Leone (p) (Pro Sesto Atl.) 48.67; 2. Juarez (Atl. Bergamo 1959) 48.96; 3. Moro (p) (La Fratellanza 1874) 48.98; 4. Radice (Lib.Cento Torri) 49.63; 5. Uccello (p) (Toscana Atl.) 50.01; 6. Bonanni (FF.GG.) 50.44.

800: 1. Moro (p) (La Fratellanza 1874) 1:53.28; 2. Angius (p) (FF.GG.) 1:53.69; 3. Sigismondi (p) (Atl. Bergamo 1959) 1:54.04; 4. Rivoltella (Riccardi) 1:54.58; 5. Nobili (Ca.Ri.Ri) 1:54.59; 6. Colombo (Pro Sesto Atl.) 1:55.15; 7. Giglio (Am.Atl.Benevento) 1:55.63; 8. Picello (Assindustria) 1:57.10; 9. Salvemini (Atl.Aden Molfetta) 1:59.35; 10. Giovannelli (Virtus Lucca) 2:00.51; 11. Asero (p) (Lib.Cento Torri) 2:01.15; 12. Bouda (Toscana Atl.) 2:03.61.

1500: 1. Scaini (p) (FF.GG.) 3:54.21; 2. Bernardoni (p) (Assindustria) 3:54.61; 3. Troia (p) (Ca.Ri.Ri) 3:57.81; 4. Sigismondi (p) (Atl. Bergamo 1959) 3:59.53; 5. Colombo (Pro Sesto Atl.) 4:00.28; 6. Neri (La Fratellanza 1874) 4:00.49; 7. Conforti (Toscana Atl.) 4:00.61; 8. Giglio (Am.Atl.Benevento) 4:01.39; 9. Ninganza (Virtus Lucca) 4:02.51; 10. Ba (Lib.Cento Torri) 4:13.44; 11. Signori (Riccardi) 4:32.89; 12. Spaccavento (p) (Atl.Aden Molfetta) 5:03.28.

5000: 1. Chatbi (p) (Atl. Bergamo 1959) 14:36.12; 2. Scaini (p) (FF.GG.) 14:36.99; 3. Garavello (Assindustria) 15:09.76; 4. Tocco (Lib.Cento Torri) 15:16.28; 5. Guastamacchia (Atl.Aden Molfetta) 15:34.34; 6. Conforti (Toscana Atl.) 15:39.96; 7. Ciappa (Am.Atl.Benevento) 15:46.39; 8. Pallagrosi (Ca.Ri.Ri) 15:48.34; 9. Baruffaldi (La Fratellanza 1874) 16:21.81; 10. Del Nista (p) (Atl. Virtus Lucca) 16:40.77; 11. Ferrara (Pro Sesto Atl.) 18:08.36; 12. Borracino (Riccardi) 18:34.64.

110hs - 1. serie (+0,1): 1. De Candia (Atl.Aden Molfetta) 15.98; 2. Cozzi (Pro Sesto Atl.) 16.54; 3. Maffi (Atl. Bergamo 1959) 16.69; 4. Vanolo (Riccardi) 16.72; 5. S. Rocco (La Fratellanza 1874) 16.81; Carmignani (Virtus Lucca) np. 2. serie (-0,9): 1. Petrolli (p) (FF.GG.) 14.82; 2. Memeo (Lib.Cento Torri) 15.26; 3. Sparagna (p) (Am.Atl.Benevento) 15.56; 4. Ferro (Assindustria) 15.58; 5. Filippini (p) (Ca.Ri.Ri) 15.73; 6. Massoni (Toscana Atl.) 16.17.

400hs - 1. serie: 1. Palchetti (p) (Toscana Atl.) 57.03; 2. Frigerio (p) (Lib.Cento Torri) 57.47; 3. De Candia (Atl.Aden Molfetta) 58.61; 4. Magnani (FF.GG.) 59.82; 5. Baroni (Pro Sesto Atl.) 1:03.20. 2. serie: 1. R. Donati (p) (Ca.Ri.Ri) 54.07; 2. Mauri (Riccardi) 54.67; 3. Ghisloti (Atl. Bergamo 1959) 55.92; 4. Sparagna (p) (Am.Atl.Benevento) 55.97; 5. Bottazzi (La Fratellanza 1874) 56.60; 6. Pinato (Assindustria) 56.67.

3000 siepi: 1. Chatbi (p) (Atl. Bergamo 1959) 9:14.33; 2. Del Curto (p) (La Fratellanza 1874) 9:29.33; 3. Ciappa (Am.Atl.Benevento) 9:31.57; 4. Giovannelli (Virtus Lucca) 9:33.22; 5. Barbiero (p) (Assindustria) 9:36.34; 6. Novarina (p) (Pro Sesto Atl.) 9:44.72; 7. Pallagrosi (Ca.Ri.Ri) 10:08.77; 8. Marasinghe (Lib.Cento Torri) 10:16.38; 9. Buonincontri (Toscana Atl.) 10:17.43; 10. Lanfrancini (Riccardi) 10:25.98; 11. Brandi (FF.GG.) 10:43.83; 12. Amendolagine (Atl.Aden Molfetta) 11:30.64.

Salto in lungo: 1. S. Tremiglozzi (p) (Am.Atl.Benevento) 7,30 (-0,3); 2. Formichetti (p) (Ca.Ri.Ri) 7,18 (-0,7); 3. Guarini (p) (La Fratellanza 1874) 7,07 (-0,8); 4. Maestrelli (Toscana Atl.) 6,75; 5. Altamura (Atl.Aden Molfetta) 6,45; 6. Patrini (Riccardi) 6,38; 7. Aurelio (Atl. Bergamo 1959) 6,19; 8. Gonnella (p) (Virtus Lucca) 6,09; 9. Tessari (Assindustria) 6,05; 10. Stefano (Pro Sesto Atl.) 5,99; 11. Tanchella (FF.GG.) 5,94; 12. Chiesa (Lib.Cento Torri) 5,91.

Salto triplo: 1. Formichetti (p) (Ca.Ri.Ri) 14,97 (+0,8); 2. Gonnella (p) (Virtus Lucca) 14,16 (+0,8); 3. Allegretti (p) (FF.GG.) 14,16 (+1,3); 4. Nozza (Atl. Bergamo 1959) 14,01; 5. Falchi (Toscana Atl.) 13,71; 6. Tessari (Assindustria) 13,47; 7. Altamura (Atl.Aden Molfetta) 13,24; 8. Monduzzi (La Fratellanza 1874) 13,10; 9. Tenedini (p) (Riccardi) 13,05; 10. Giorgione (Am.Atl.Benevento) 12,64; 11. Posapiano (Lib.Cento Torri) 12,40; 12. Stefano (Pro Sesto Atl.) 11,38.

Salto in alto: 1. Fusacchia (p) (Ca.Ri.Ri) 2,02; 2. Sghirlanzoni (p) (Lib.Cento Torri) 1,95; 3. Maestrelli (Toscana Atl.) e Cozzi (Pro Sesto Atl.) 1,90; 5. Lambrughini (Riccardi) 1,90; 6. Di Pasquale (FF.GG.) 1,90; 7. Casarini (La Fratellanza 1874) 1,85; 8. De Lellis (p) (Am.Atl.Benevento) 1,80; 9. Bosio (Assindustria) 1,75; 10. Giuliani (Virtus Lucca) 1,60; Picca (Atl.Aden Molfetta) e Marcandelli (Atl. Bergamo 1959) np.

Salto con l'asta: 1. Pianigiani (Toscana Atl.) 4,60; 2. Di Marco (La Fratellanza 1874) 4,50; 3. Aurelio (Atl. Bergamo 1959) 4,40; 4. Zborowski (Ca.Ri.Ri) 4,00; 5. Bettin (p) (Assindustria) 3,80; 6. Gaspari (p) (Virtus Lucca) 3,80; 7. Memeo (Lib.Cento Torri) 3,80; 8. Reali (FF.GG.) 3,40; 9. Venturi (p) (Riccardi) 3,40; 10. Maletтини (Am.Atl.Benevento) 3,20; 11. Altamura (p) (Atl.Aden Molfetta) 2,60; Baroni (Pro Sesto Atl.) nc.

Getto del peso: 1. Mannucci (FF.GG.) 17,16; 2. Govoni (p) (Pro Sesto Atl.) 15,85; 3. Guerriero (Am.Atl.Benevento) 14,96; 4. Castelli (p) (Riccardi) 14,95; 5. Mancini (Ca.Ri.Ri) 13,83; 6. Baronio (Atl. Bergamo 1959) 13,78; 7. Casiean

(Toscana Atl.) 13,59; 8. Musciacchio (Atl. Eden Abaco Molfetta) 13,08; 9. Ongarato (Assindustria) 12,74; 10. Monari (La Fratellanza 1874) 12,71; 11. Durante (Lib.Cento Torri) 12,46; 12. Mallegni (Virtus Lucca) 12,36.

Lancio del disco: 1. Apolloni (FF.GG.) 50,35; 2. Pini (p) (Pro Sesto Atl.) 47,97; 3. Rosi (p) (Virtus Lucca) 47,59; 4. Zeccolella (Am.Atl.Benevento) 42,24; 5. Pasetti (p) (Atl. Bergamo 1959) 42,10; 6. Pianigiani (Toscana Atl.) 40,26; 7. Molina Guerrero (p) (Riccardi) 39,39; 8. Samadello (p) (Assindustria) 39,32; 9. Polloni (Lib.Cento Torri) 37,66; 10. Musciacchio (Atl.Aden Molfetta) 35,28; 11. Dionisi (Ca.Ri.Ri) 34,17; 12. Baraldi (La Fratellanza 1874) 33,71.

Lancio del martello: 1. Aulisa (p) (Toscana Atl.) 62,47; 2. Massardi (p) (Lib.Cento Torri) 60,02; 3. Ongarato (Assindustria) 58,91; 4. Paccapelo (p) (FF.GG.) 57,53; 5. Castelli (p) (Riccardi) 56,12; 6. Pasetti (p) (Atl. Bergamo 1959) 54,15; 7. Parrella (Am.Atl.Benevento) 51,87; 8. Murariu (Virtus Lucca) 51,25; 9. Monari (La Fratellanza 1874) 47,13; 10. Pini (p) (Pro Sesto Atl.) 43,34; 11. De Fronzo (Atl.Aden Molfetta) 42,98; 12. Dionisi (Ca.Ri.Ri) 42,08.

Lancio del giavellotto: 1. Bolognini (p) (Riccardi) 60,02; 2. Gobbo (Assindustria) 52,25; 3. Baraldi (La Fratellanza 1874) 49,42; 4. Sartorelli (Pro Sesto Atl.) 49,37; 5. Galano (Am.Atl.Benevento) 49,05; 6. Casiean (Toscana Atl.) 47,24; 7. Baronio (Atl. Bergamo 1959) 46,27; 8. Scardano (Ca.Ri.Ri) 43,70; 9. Sbragia (Virtus Lucca) 41,87; 10. Gioia (Lib.Cento Torri) 39,99; 11. Mannucci (FF.GG.) 39,15; 12. De Fronzo (Atl. Eden Abaco Molfetta) 29,72.

Marcia km 10: 1. Rubino (FF.GG.) 42:22.31; 2. Ciccicarese (p) (Lib.Cento Torri) 42:38.84; 3. Romanelli (Toscana Atl.) 45:37.13; 4. Cattaneo (Atl. Bergamo 1959) 45:51.02; 5. Piffrì (Ca.Ri.Ri) 47:41.05; 6. Caporaso (Am.Atl.Benevento) 48:39.35; 7. Ragno (Atl.Aden Molfetta) 53:40.90; 8. Favaro (p) (Pro Sesto Atl.) 1:02:49.17; Nicoletti (p) (Assindustria e Galia (Virtus Lucca) squal. **4x100** – 1. serie: 1. Am.Atl.Benevento (p) 43,70; 2. FF.GG. 44,00; 3. Pro Sesto Atl. 44,87; 4. Virtus Lucca 47,15; Lib.Cento Torri squal.; La Fratellanza 1874 rit.; (2. serie: 1. Atl.Aden Molfetta (p) (Potente E.-Potente D.-Altamura-De Giovanni) 42,53; 2. Atl. Bergamo 1959 (Guerini-Pedrucci-Acerbis-Juarez) 42,94; 3. Riccardi (Priori-Curtarelli-Patrin-Tempo) 43,21; 4. Assindustria 43,33; 5. Toscana Atl. (p) 43,41; Ca.Ri.Ri rit.

4x400 – 1. serie: 1. Pro Sesto Atl. (p) (Frassini-Ricio-Baroni-Leone) 3:19.75; 2. Lib.Cento Torri (Colombo-Buoso-Banchelli-Radice) 3:21.80; 3. Riccardi (Mauri-Rivoltella-Signorri-Carioli) 3:22.00; 4. Atl.Aden Molfetta (p) 3:24.20; 5. FF.GG. 3:29.86; 6. Virtus Lucca 3:34.93. 2. serie: 1. Atl. Bergamo 1959 3:22.30; 2. Assindustria (p) 3:22.57; 3. Ca.Ri.Ri 3:23.12; 4. Am.Atl.Benevento (p) 3:24.17; 5. La Fratellanza 1874 3:25.01; 6. Toscana Atl. (p) 3:31.17.

Classifica per società Junior/Promesse: 1. Atl. Bergamo 1959, punti 169; 2. Studentesca Ca.Ri.Rieti 153; 3. Assindustria Padova 140; 4. FF.GG. 139; 5. Toscana Atl. 132,5; 6. Riccardi Milano 130,5; 7. La Fratellanza 1874 130; 8. Lib. Pol. Am. Atl. Benevento 130; 9. Atl. Cento Torri Pavia 120; 10. Pro Sesto Atl. 115,5; 11. Atl.Aden Molfetta 95,5; 12. Virtus Lucca 76.

DONNE

100 – 1. serie (+0.7): 1. Gervasi (Fondiarina Sai) 12,24; 2. Orlandini (p) (Atl. Bergamo 1959) 12,69; 3. Fugazza (Camelot) 12,86; 4. Ramberti (Cus Bologna) 13,06; 5. Busi (p) (Darra Torveca) 13,22; 6. Papa (N.Atl.Varese) 13,68. 2. serie (+0.9): 1. G. Arcioni (Ca.Ri.Ri) 11,95; 2. Baggio (p) (Gs Valsugana) 12,07; 3. Pacini (Toscana Atl. Empoli) 12,08; 4. Alloh (Asics Fi Marathon) 12,23; 5. Poggioni (p) (Atl.Apuana) 12,51; 6. Batacchi (Assi Banca Toscana) 12,81.

200 – 1. serie (+1.6): 1. Sirtoli (Camelot) 25,13; 2. Gervasi (Fondiarina Sai) 25,27; 3. Martani (Cus Bologna) 25,68; 4. Alloh (Asics Fi Marathon) 25,74; 5. Busi (Darra Torveca) 26,99; 6. Magnini (N.Atl.Varese) 27,37. 2. serie (1.5): 1. G. Arcioni (Ca.Ri.Ri) 24,70; 2. Baggio (p) (Gs Valsugana) 25,10; 3. Pacini (Toscana Atl. Empoli) 25,47; 4. Poggioni (p) (Atl.Apuana) 25,93; 5. Orlandini (p) (Atl. Bergamo 1959) 25,98; 6. Batacchi (Assi Banca Toscana) 26,14.

400 – 1. serie: 1. Spacca (Ca.Ri.Ri) 55,57; 2. Milani (Atl. Bergamo 1959) 55,87; 3. Sirtoli (Camelot) 56,36; 4. Anello (Fondiarina Sai) 57,96; 5. Ricali (p) (Darra Torveca) 58,07; 6. Gerlotti (Toscana Atl. Empoli) 59,37. 2. serie: 1. Del Nero (p) (Atl.Apuana) 1:00,19; 2. Gotti (p) (Cus Bologna) 1:00,64; 3. Cerini (Asics Fi Marathon) 1:02,76; 4. Padovani (Assi Banca Toscana) 1:03,70; 5. Zanzi (N.Atl.Varese) 1:04,96; 6. Visentin (Gs Valsugana) 1:06,75.

800: 1. Milani (Atl. Bergamo 1959) 2:10,13; 2. Costanza (Cus Bologna) 2:10,93; 3. Bonanni (Ca.Ri.Ri) 2:17,61; 4. Agostino (p) (Fondiarina Sai) 2:18,35; 5. Gerlotti (Toscana

Atl. Empoli) 2:19,16; 6. Bertucci (Atl.Apuana) 2:21,28; 7. Bortolotti (p) (Camelot) 2:22,09; 8. Bellotti (Darra Torveca) 2:27,87; 9. Pacifici (Assi Banca Toscana) 2:28,43; 10. Caggioni (N.Atl.Varese) 2:29,03; 11. Acciai (Asics Fi Marathon) 2:29,62; 12. Tomasi (Gs Valsugana) 2:53,48.

1500: 1. Rumokol (p) (Atl.Apuana) 4:32,28; 2. Costanza (Cus Bologna) 4:32,78; 3. Riga (p) (Camelot) 4:36,45; 4. Dolce (p) (Assi Banca Toscana) 4:42,69; 5. Bernardi Locatelli (p) (Atl. Bergamo 1959) 4:43,59; 6. Bussi (Ca.Ri.Ri) 4:50,81; 7. Del Fava (Asics Fi Marathon) 4:51,53; 8. Orlandoni (Darra Torveca) 4:56,99; 9. Scaccia (Fondiarina Sai) 4:57,27; 10. Rosso (Gs Valsugana) 4:57,78; 11. Caggioni (N.Atl.Varese) 5:41,26; 12. Davitti (Toscana Atl. Empoli) 5:44,18.

3000: 1. Rumokol (p) (Atl.Apuana) 9:37,80; 2. Dolce (p) (Assi Banca Toscana) 9:57,47; 3. Bernardi Locatelli (p) (Atl. Bergamo 1959) 10:10,33; 4. Del Fava (Asics Fi Marathon) 10:12,19; 5. Di Vincenzo (p) (Fondiarina Sai) 10:17,49; 6. Basoli (Camelot) 10:22,51; 7. Grana (Cus Bologna) 10:26,00; 8. Rosso (Gs Valsugana) 10:34,57; 9. Bussi (Ca.Ri.Ri) 10:48,42; 10. Orlandoni (Darra Torveca) 11:53,01; 11. Davitti (Toscana Atl. Empoli) 12:56,75; Iacoponi (N.Atl.Varese) rit. 100hs – 1. serie (+0.6): 1. **Da Rin (p) (Gs Valsugana) 14,80;** 2. Ferraro (Toscana Atl. Empoli) 15,09; 3. Mira (Atl.Apuana) 15,51; 4. Fabbri (Asics Fi Marathon) 15,53; 5. Raffaldi (Darra Torveca) 15,84; 6. Redoglio (Atl. Bergamo 1959) 21,64. 2. serie (–0.6): 1. Balduchelli (Camelot) 14,28; 2. Vellecco (Fondiarina Sai) 14,42; 3. Melnichenko (p) (Assi Banca Toscana) 14,43; 4. Martani (Cus Bologna) 14,92; 5. Chiani (p) (Ca.Ri.Ri) 15,13; 6. Quercioli (p) (N.Atl.Varese) 15,58.

400hs – 1. serie: 1. Maran (Ca.Ri.Ri) 1:04,68; 2. Boncompagni (p) (Asics Fi Marathon) 1:05,15; 3. Cortinovis (p) (Atl. Bergamo 1959) 1:06,55; 4. Fantaccini (Assi Banca Toscana) 1:07,28; 5. Bertossi (Camelot) 1:08,03; 6. Visentin (Gs Valsugana) 1:17,12. 2. serie: 1. Cionfrini (p) (N.Atl.Varese) 1:00,27; 2. Anello (Fondiarina Sai) 1:01,33; 3. Ricali (p) (Darra Torveca) 1:01,60; 4. Bazzoni (p) (Toscana Atl. Empoli) 1:02,91; 5. Mira (Atl.Apuana) 1:03,14; 6. Mezzetti (Cus Bologna) 1:05,52.

Salto in lungo: 1. Berti (p) (Asics Fi Marathon) 5,83 (+0,5); 2. Borsi (Fondiarina Sai) 5,66 (+0,2); 3. Zanei (p) (Gs Valsugana) 5,65 (+0,0); 4. Balduchelli (Camelot) 5,50; 5. Aceti (p) (N.Atl.Varese) 5,39; 6. Boldrini (Atl.Apuana) 5,18; 7. Sow (Ca.Ri.Ri) 5,17; 8. Lucchesi (Darra Torveca) 5,07; 9. Ferraro (Toscana Atl. Empoli) 5,01; 10. Croce (Assi Banca Toscana) 4,95; 11. Redoglio (Atl. Bergamo 1959) 4,76; 12. Tavani (Cus Bologna) 4,46.

Salto triplo: 1. Borsi (Fondiarina Sai) 12,32 (+1,0); 2. Sow (Ca.Ri.Ri) 11,98 (–0,1); 3. Broggin (p) (N.Atl.Varese) 11,94 (+0,2); 4. Zanei (p) (Gs Valsugana) 11,71; 5. Bazzoni (p) (Toscana Atl. Empoli) 11,57; 6. Di Salvo (p) (Assi Banca Toscana) 11,43; 7. Piergallini (p) (Cus Bologna) 11,31; 8. Boisis (Camelot) 11,25; 9. Lucchesi (Darra Torveca) 11,09; 10. Pennella (Atl.Apuana) 11,05; 11. Fabbri (Asics Fi Marathon) 10,71; 12. Franchina (Atl. Bergamo 1959) 8,68.

Salto in alto: 1. Brambilla (p) (Fiamme Azzurre/Camelot) 1,77; 2. Mannucci (p) (Ca.Ri.Ri) 1,73; 3. Melnichenko (p) (Assi Banca Toscana) 1,71; 4. Tani (p) (Toscana Atl. Empoli) 1,65; 5. Costa (Gs Valsugana) e Fornarelli (Darra Torveca) 1,63; 7. Scarpellini (Atl. Bergamo 1959) 1,60; 8. Benedini (Atl.Apuana) 1,55; 9. Tavani (Cus Bologna) 1,55; 10. Freri (N.Atl.Varese) 1,50; 11. Brescacin (Fondiarina Sai) 1,45.

Salto con l'asta: 1. Scarpellini (Atl. Bergamo 1959) 3,90; 2. Benedini (Atl.Apuana) 3,50; 3. Freri (N.Atl.Varese) 3,40; 4. Marchetti (Ca.Ri.Ri) 3,30; 5. De Paolis (Fondiarina Sai) 3,30; 6. Tani (p) (Toscana Atl. Empoli) 3,20; 7. Branzoli (p) (Darra Torveca) 3,10; 8. Benedetti (p) (Gs Valsugana) 3,00; 9. Marsili (p) (Asics Fi Marathon) 3,00; 10. Villa (p) (Camelot) 2,80; 11. Umiliani (Assi Banca Toscana) e Vicari (Cus Bologna) 2,60.

Getto del peso: 1. Rendina (p) (Fondiarina Sai) 11,67; 2. Anibaldi (p) (Ca.Ri.Ri) 11,18; 3. Carli (p) (Cus Bologna) 10,98; 4. Zanzi (p) (N.Atl.Varese) 10,69; 5. Boldrini (Camelot) 10,64; 6. Costa (Gs Valsugana) 10,64; 7. Paoli (Asics Fi Marathon) 10,03; 8. Mazzantini (Toscana Atl. Empoli) 9,90; 9. Lazzari (Assi Banca Toscana) 9,08; 10. Gambirasio (Atl. Bergamo 1959) 9,04; 11. Sacco (Darra Torveca) 8,78; 12. Battaglia (Atl.Apuana) 5,36.

Lancio del disco: 1. Anibaldi (p) (Ca.Ri.Ri) 45,43; 2. Montalbetti (p) (N.Atl.Varese) 43,72; 3. Usai (p) (Toscana Atl. Empoli) 43,47; 4. Bernardi (Gs Valsugana) 35,58; 5. Boldrini (Camelot) 35,54; 6. Castelli (Atl. Bergamo 1959) 35,14; 7. Varese (Darra Torveca) 30,76; 8. Brescacin (Fondiarina Sai) 30,54; 9. Di Lernia (Atl.Apuana) 28,77; 10. Dionisi (Cus Bologna) 25,89; 11. Lombardi (Assi Banca Toscana) 24,96; 12. Miglianti (Asics Fi Marathon) 23,52.

Lancio del martello: 1. Koller (Ca.Ri.Ri) 50,12; 2. Castelli (Atl. Bergamo 1959) 46,57; 3. Varese (Darra Torveca) 45,55; 4. Parola (p) (Camelot) 43,86; 5. Marusi (p) (Cus

Bologna) 43,27; 6. Ceccarelli (Toscana Atl. Empoli) 38,82; 7. Di Reto (Fondiarina Sai) 37,63; 8. Miglianti (Asics Fi Marathon) 36,08; 9. Di Lernia (Atl.Apuana) 30,90; 10. Prada (Gs Valsugana) 19,55; 11. Lazzari (Assi Banca Toscana) 18,45; 12. Talamona (N.Atl.Varese) 16,35.

Lancio del giavellotto: 1. Carli (p) (Cus Bologna) 48,64; 2. Paoli (Asics Fi Marathon) 42,41; 3. Picchianti (p) (Atl.Apuana) 42,35; 4. Bernardi (Gs Valsugana) 39,07; 5. De Michelis (p) (Ca.Ri.Ri) 38,96; 6. Mazzantini (Toscana Atl. Empoli) 38,29; 7. Rendina (p) (Fondiarina Sai) 36,12; 8. Scaglia (p) (Darra Torveca) 33,25; 9. Lombardi (Assi Banca Toscana) 32,31; 10. Bertossi (Camelot) 30,70; 11. Gambirasio (Atl. Bergamo 1959) 21,45; 12. Talamona (N.Atl.Varese) 12,13.

Marcia km 5: 1. Di Vincenzo (p) (Fondiarina Sai) 22:59,55; 2. Bambi (p) (Asics Fi Marathon) 24:05,09; 3. Gabrielli (Camelot) 24:45,57; 4. Perrotta (Assi Banca Toscana) 26:32,04; 5. Boiardi (Atl.Apuana) 26:50,64; 6. Facchinelli (p) (Gs Valsugana) 27:24,62; 7. Colombo (Atl. Bergamo 1959) 28:26,86; 8. Iacoponi (N.Atl.Varese) 31:14,19; 9. Cecere (Toscana Atl. Empoli) 31:35,22; Annunziato (Darra Torveca) squal.; De Michelis (p) (Ca.Ri.Ri) rit.

4x100 – 1. serie: 1. Toscana Atl. Empoli 50,04; 2. Assi Banca Toscana 50,73; 3. Darra Torveca 51,21; 4. Atl. Bergamo 1959 52,08; 5. N.Atl.Varesere 52,17; 6. Gs Valsugana 55,62. 2. serie: 1. Ca.Ri.Ri (Palluzzi-Spaccamaran-G. Arcioni) 47,56; 2. Fondiarina Sai (Saccone-Gervasi-Velecco-Borsi) 48,46; 3. Camelot (Bertossi-De Bernardi-Fugazza-Balduchelli) 48,77; 4. Asics Fi Marathon (p) 49,36; 5. Atl.Apuana 50,71; 6. Cus Bologna 51,52.

4x400 – 1. serie: 1. Atl. Bergamo 1959 (Cortinovis-Oprandi-Tauer-Milani) 3:57,81; 2. Cus Bologna (p) 3:58,05; 3. Asics Fi Marathon (p) 4:00,74; 4. Assi Banca Toscana (p) 4:07,53; 5. Darra Torveca (p) 4:13,34; 6. N.Atl.Varese 4:17,80. 2. serie: 1. Ca.Ri.Ri (Maran-Bonanni-Accili-Spacca) 3:53,30; 2. Camelot (p) (Mambretti-Bortolotti-Riga-Sirtoli) 3:56,18; 3. Fondiarina Sai (p) 3:59,45; 4. Toscana Atl. Empoli (p) 4:04,51; 5. Atl.Apuana 4:10,70; 6. Gs Valsugana 4:33,45.

Classifica per società Junior/Promesse: 1. Studentesca Ca.Ri. Rieti, punti 174; 2. Fondiarina Sai 160; 3. Camelot 147; 4. Toscana Atl. Empoli 126; 5. Atl.Apuana 125; 6. Atl. Bergamo 1959 118; 7. Cus Bologna 114,5; 8. Asics Fi Marathon 114; 9. Gs Valsugana 105,5; 10. Assi Banca Toscana 100; 11. Darra Torveca 90,5; 12. N.Atl.Varese 86.

MONDIALI MONTAGNA WELLINGTON (24-25 SETTEMBRE)

UOMINI

Seniores (km 13,5): 1. Wyatt (Nzl) 53:23; 2. Abate (Ita) 55:35; 3. Chicco (Ita) 55:41; 4. Gaiardo (Ita) 56:08; 5. Schiessl (Ger) 56:22; 6. Warrander (Nzl) 56:24; 7. Mejia (Mex) 56:28; 8. Manzi (Ita) 56:47; 9. Epiney (Sui) 57:13; 10. Gutierrez (Usa) 57:20. Altri italiani: 11. Rinaldi 57:30; 44. Molinari 1h00:25. Classifica a squadre: 1. Italia, punti 17; 2. Nuova Zelanda 75; 3. Francia 101; 4. Inghilterra 106; 5. Svizzera 114.

Juniors (km 9,1): 1. Gunen (Tur) 36:48; 2. Carera (Mex) 37:20; 3. Dematteis M. (Ita) 37:28; 4. Arslan (Tur) 37:46; 5. Dematteis B. (Ita) 38:34; 6. Hamr (Cze) 38:59; 7. Tunctan (Tur) 38:59; 8. Scaffidi Ingiona (Ita) 39:02; 9. Choquet (Fra) 39:38; 10. Weberhofer (Aut) 40:00. Altri italiani: 13. Rizzardini 40:46. Classifica a squadre: 1. Turchia, punti 12; 2. Italia 16; 3. Rep.Ceca 41; 4. Germania 59; 5. Austria 67.

DONNE

Seniores (km 9,1): 1. McIlroy (Nzl) 39:40; 2. Brindley (Sco) 41:42; 3. Pichrtova (Cze) 41:59; 4. Wilkinson (Eng) 42:39; 5. Guillot (Fra) 42:47; 6. Salvini (Ita) 42:56; 7. Moon (Nzl) 43:21; 8. Haefeli (Usa) 43:38; 9. Roberti (Ita) 43:46; 10. Baronchelli (Ita) 44:10. Altre italiane: 25. Desco 45:34. Classifica a squadre: 1. Italia, punti 25; 2. Scozia 38; 3. Rep.Ceca 48; 4. Inghilterra 48; 5. Nuova Zelanda 48.

Juniors (km 4,7): 1. Mochalova (Rus) 21:50; 2. Kosovelj (Slo) 22:00; 3. Ongun (Tur) 22:46; 4. Krcok (Slo) 22:54; 5. Mladenovic (Slo) 23:31; 6. Croft (Nzl) 23:45; 7. Thompson (Eng) 23:46; 8. Beresova (Svk) 23:46; 9. Ghiazza (Ita) 23:48; 10. Saglan (Tur) 23:50. Altre italiane: 14. Castellani 24:11; 19. Crespo 24:49. Classifica a squadre: 1. Slovenia, punti 6; 2. Russia 12; 3. Turchia 13; 4. Inghilterra 19; 5. Nuova Zelanda 21 ... 6. Italia 23.

MONDIALI

Allievi



Marrakech regala la medaglia che non t'aspetti

I Campionati Mondiali Allievi in terra marocchina premiano la scuola americana ma ancor più quella africana, che si diversifica nei Paesi conquistatori di titoli, ma anche l'Italia trova un motivo per sorridere grazie allo straordinario bronzo di Matteo Galvan nei 200 metri. Un torneo quello del veneto in continua crescita, pollicino al cospetto di giganti.

di Gabriele Gentili

Foto Omega/Fidal

È già un grande risultato quando un italiano sale sul podio della massima rassegna iridata per allievi, ossia il primo grande appuntamento internazionale per ordine di età. In fin dei conti, nella giovane storia dei Mondiali Allievi nati nel 1999, l'Italia aveva conquistato, nelle tre precedenti edizioni, solamente due medaglie di bronzo, con la pesista Chiara Rosa nell'anno inaugurale, e con Andrew Howe nel lungo, al suo primo acuto mondiale nel 2001. Ma un bronzo può diventare qualcosa di fantascientifico quando lo si vince nei 200 metri, la distanza che per il nostro Paese "è" l'atletica, perché riporta alla mente i fasti di Livio Berruti e Pietro Mennea, le vittorie olimpiche, i primati mondiali.

Perché fantascientifico? Perché nel tempo la velocità si è evoluta in maniera inusuale, è diventata tempio dei corridori iperdotati muscolarmente. A livello assoluto i corridori di colore non lasciano

L'arrivo dei 200 metri che hanno regalato all'Italia lo storico bronzo di Matteo Galvan (a destra nella foto).

GLI AZZURRI A MARRAKECH

UOMINI

200: 3. Galvan 21.14; Berdini 5. in batteria 22.27.
400: Falzoni 6. in batteria 50.48; Aita 4. in batteria 50.37.
800: Bellino 4. in batteria 1:54.59; Scapini 5. in batteria 1:57.15.
1500: Boccoli 6. in batteria 3:54.95; Crespi 8. in batteria 4:08.80.
Salto in lungo: Di Gregorio 14. in qualificazione gr. A 6,74.
Salto triplo: 11. Franzoni 15,20; Buscella 7. in qualificazione gr. A 14,93.
Salto in alto: Cecolin 11. in qualificazione gr. A 1,95; Ojiaku 6. in qualificazione gr. B 2,00.
Lancio del disco: Favagrossa 13. in qualificazione gr. A 50,88.
Lancio del martello: Calzeroni 13. in qualificazione gr. A 57,70.
Lancio del giavellotto: 5. Gottardo 74,80.
10 Km marcia: 7. Giupponi 44:38.40; 20. Dal Forno 49:26.27.

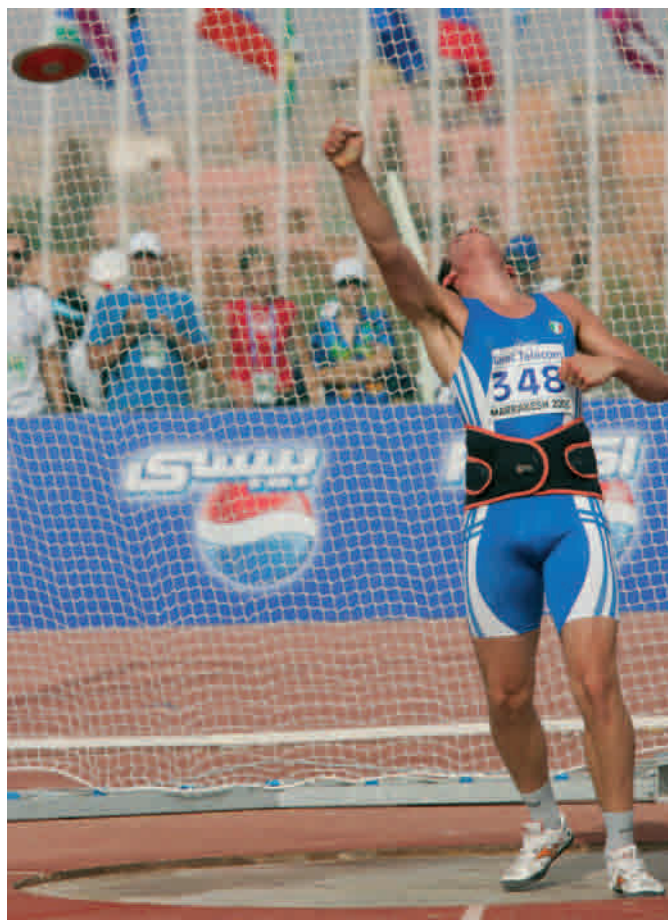
DONNE

100: Paoletta 3. in batteria 12.04; Iuvara 4. in batteria 12.31.
800: Porcelluzzi 4. in batteria 2:13.50.
Salto in lungo: Lepore 19. in qualificazione gr. B 5,20.
Salto triplo: De Santis 10. in qualificazione gr. A 12,15.
Salto con l'asta: Cargnelli 9. in qualificazione gr. A 3,75.
Lancio del disco: Apostolico 8. in qualificazione gr. A 41,31; Julita 6. in qualificazione gr. B 40,69.
Lancio del martello: 11. Di Ventura 48,45; Mariani 9. in qualificazione gr. A 40,33.
5 km marcia: 6. Trevisan 24:04.61.
Heptathlon: 23. Bianchi 4.507; 25. Campinoti 4.454.



In alto, a sinistra. Lorenzo Franzoni, autore del primato personale nel triplo in qualificazione con 15,27 che gli è valso l'ingresso in finale.

In alto, a destra. Leonardo Favagrossa, eliminato in qualificazione nel lancio del disco con 50,88.



agli altri che misere briciole, raffigurabili in qualche presenza in finale a Mondiali e Olimpiadi esclusivamente sui 200 metri, mentre l'accesso è rigorosamente off limit sui 100. Inoltre è la stessa struttura fisica del velocista a essere cambiata nel tempo: ora i migliori sono tutti atleti robusti come tronchi, vere palle di cannone sparate dallo start. Vedere fra loro un ragazzino veneto normodotato, che proprio nella velocità della sua azione ha la sua forza, è un ritorno al passato, un piacere per gli occhi.

Matteo Galvan è il grande protagonista in chiave italiana della quarta edizione dei Mondiali Allievi, disputati nella caldissima città marocchina di Marrakech. Certo, si potrà dire che il talentuoso atleta dell'Atletica Vicentina arrivava in terra africana sull'onda della vittoria agli Eyof di

Lignano, ma la concorrenza rispetto all'appuntamento casalingo era ben altra. Galvan ha "aggredito" il torneo iridato con molta accortezza, facendo tesoro delle esperienze passate, rispondendo da par suo a chi lo accusava di una certa sufficienza nei turni eliminatori che gli costava sempre attribuzioni penalizzanti di corsie quando il gioco si fa duro. Galvan, che partiva da un personale di 21.49, ha corso in batteria in 21.22, facendo segnare il miglior tempo. In semifinale il veneto si è ulteriormente migliorato, scendendo a 21.17, ma i grossi calibri cominciavano a fare sul serio, tanto che il suo era il terzo tempo di accesso alla finale. Nella notte Galvan ha sognato la grande impresa, impossibile sulla carta ma non nelle speranze di un ragazzo che già, entrando fra i magnifici otto, aveva regalato un motivo di soddisfazione a tutta la pattuglia azzurra. In gara poi Galvan ha dato fondo a tutte le sue risorse, migliorandosi ancora fino a 21.14, tempo che gli valeva uno straordinario bronzo alle spalle dell'inglese Aikines (uno dei grandi protagonisti della rassegna iridata, autore della doppiet-

ta 100-200) e del cubano Valcargel. E sul podio si comprendeva tutta la differenza strutturale fra il nostro e gli avversari: Aikines è a 16 anni già un velocista formato, dal fisico impressionante per la sua stazza, mentre Galvan è ancora uno scricciolo che deve essere costruito. Con attenzione, senza minimamente limare le sue qualità di agilità ma dotandolo di un motore adeguato attraverso palestra e esercizi specifici, usando il giusto bilancino.

La medaglia di Galvan ha impreziosito una spedizione azzurra che ha ben figurato, pur essendo abbastanza ridotta in termini numerici ed avendo dovuto fare i conti anche con una buona dose di sfortuna. Il paragone con gli Eyof potrebbe suonare impietoso, ma la vicinanza temporale fra i due eventi dimostra, dati alla mano, come il salto dal panorama continentale a quello mondiale sia molto ampio. Qualcuno però ha confermato di essere fatto di pasta di alta qualità, a cominciare dal giavellottista Leonardo Gattardo, che nella gara marocchina ha ottenuto il quinto posto, condito dal nuovo record personale di 74,80. La sfortuna del

MEDAGLIERE: USA PRIMI MA CON FATICA

Il medagliere finale vede primeggiare gli Stati Uniti con 13 medaglie di cui 6 d'oro, con il Kenya che raggiunge quota 10 podi. Sono ben 35 i Paesi che sono saliti sul podio: spiccano le deludenti prestazioni della Germania, appena due medaglie, e della Francia, solo un argento. Si conferma la potenza del continente africano, con tre Paesi fra i primi sette.

	Oro	Argento	Bronzo
Usa	6	3	4
Cina	5	1	2
Kenya	4	5	1
Russia	3	5	—
Cuba	3	2	2
Sud Africa	3	1	1
Sudan	3	—	1
Australia	2	3	2
Gran Bretagna	2	1	2
Bahrein	2	1	1
Romania	1	1	2
Etiopia	1	1	1
Ungheria	1	—	1
Bermuda	1	—	—
Grecia	1	—	—
Iran	1	—	—
Ucraina	—	4	—
Giappone	—	1	3
Giamaica	—	1	2
Germania	—	1	1
Arabia Saudita	—	1	1
Trinidad & Tobago	—	1	1
Barbados	—	1	—
Croazia	—	1	—
Rep.Ceca	—	1	—
Estonia	—	1	—
Francia	—	1	—
Venezuela	—	1	—
Brasile	—	—	3
Bulgaria	—	—	2
Spagna	—	—	2
Italia	—	—	1
Kazakistan	—	—	1
Paraguay	—	—	1
Portogallo	—	—	1

portacolori azzurro è stata quella di avere preso parte a una gara dai contenuti tecnici elevatissimi, probabilmente la più grande gara di lancio del giavellotto a livello di categoria, tanto è vero che tutti i primi cinque classificati hanno migliorato i propri primati personali. Gottardo era quarto dopo il primo lancio, poi è andato migliorandosi progressivamente come misure fino al quarto tentativo. Basti pensare poi che il vincitore, il sudafricano Meyer, ha scagliato l'attrezzo a 80,52 metri, una prestazione degna di consessi più... adulti.

Altra atleta che ha fatto in pieno il suo dovere è stata Sabrina Trevisan, che nella 5 km di marcia ha chiuso al sesto posto siglando con 24:04.61 il suo personale stagionale. Le prime erano lontane, le russe (che dominano la marcia in tutte le categorie, frutto di una selezione che parte da una base di praticanti pressoché infinita) hanno chiuso con il primo e secondo posto con tempi di poco superiori ai 22 minuti, ma quel che conta è che la scuola italiana della specialità può contare per il futuro su una giovanissima bergamasca che, se manterrà le giuste motivazioni e verrà sapientemente guidata, non potrà che scalare le posizioni.

E che dire di Lorenzo Franzoni? Nel salto triplo tutti si aspettavano l'exploit

di Fabio Buscella, sul podio a Lignano, invece è saltato fuori questo diciassettenne reggiano che nell'occasione più importante si è migliorato di qualcosa come una trentina di centimetri, accalappiando la finale. 15,27 in qualificazione, poi in finale la sostanziale conferma con 15,20 e un undicesimo posto che suona come una solleticante promessa per il futuro.

Detto dei nostri, va segnalato come la rassegna di Marrakech abbia presentato al mondo molti nomi che sicuramente diventeranno estremamente comuni fra gli appassionati di atletica leggera. Ad esempio Ali Mansoor Belal, l'ex keniano del Bahrein che ha sbancato i 1500 chiusi in 3:36.98, infliggendo al secondo qualcosa come sette secondi di ritardo. Belal avrebbe facilmente vinto anche gli 800, nei quali vanta uno dei migliori crono dell'anno a livello assoluto, nonché primato mondiale di categoria. Altro risultato di rilievo il 7,97 con il quale l'australiano Noffke ha vinto il lungo. Nel complesso i Mondiali hanno confermato la crescita del continente africano che si affaccia da dominatore in specialità diverse e soprattutto con forze che non sono solo i soliti Etiopia, Kenya o Sud Africa (ancora più forte nel settore lanci), ad esempio con il Sudan che inizia a produrre quattrocentisti in serie, sia sul piano che ad ostacoli. L'atletica diventa sempre più universale, com'era negli auspici del presidente Nebiolo: trovare spazio è un'autentica impresa.

Da sinistra l'argento cubano Varcangel, l'oro inglese Aikines e il bronzo azzurro Galvan, il podio dei 200 metri.



Ai Mediterranei sette titoli e tanto sole

La sfida Italia-Francia ai Giochi del Mediterraneo era l'evento principe fra quelli richiesti dal Coni, e l'atletica ha risposto schierando ad Almeria una squadra molto qualificata. Alla fine sono arrivate sette vittorie e 22 podi complessivi, con alcune prestazioni di elevato rilievo e un successo che ha un sapore particolare: quello di Fiona May, l'ultimo di una carriera inimitabile.

Foto Omega/Fidal

I Giochi del Mediterraneo rappresentavano quest'anno uno dei principali appuntamenti della stagione, un momento preminente non solo per l'atletica, ma per tutto lo sport italiano. Era stato il Coni a chiedere a tutte le Federazioni un occhio di riguardo verso la manifestazione organizzata nella località spagnola di Almeria, sia perché tra quattro anni sarà Pescara ad allestire la grande manifestazione polisportiva, sia perché c'era stato un

In alto a destra. Cristiana Checchi ha stabilito ad Almeria il suo personale con 18,59 che le è valso l'oro nel peso.

In basso. Una commossa Fiona May sul podio per la sua ennesima vittoria di una carriera ineguagliabile.

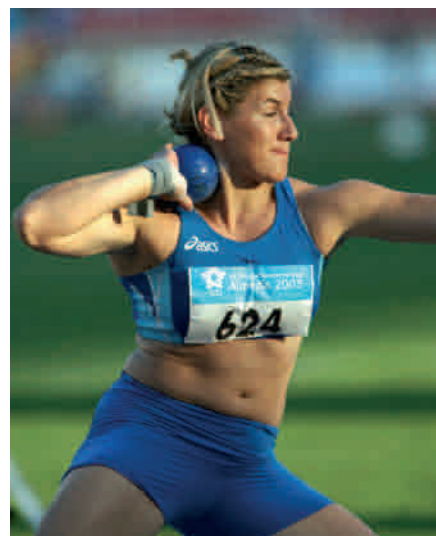
Nella pagina a fianco. L'appassionante arrivo dei 400hs, con Carabelli a sinistra e Ottoz sulla destra. Saranno primo e secondo.



preciso impegno preso con gli organizzatori spagnoli. La Fidal ha quindi mandato in Spagna quanto di meglio vanta l'atletica nazionale, dando un corposo contributo al medagliere azzurro nella lotta contro la Francia, vinta solamente all'ultima giornata grazie all'oro di Yang Min nel tennistavolo.

Nel computo delle medaglie ottenute nell'atletica, l'Italia è finita al terzo posto con 7 titoli, uno in meno della Francia e due della Spagna, che ha ben sfruttato il fattore campo. Il totale dei podi dice 22, un numero decisamente inferiore ad altre edizioni, ma bisogna tenere conto che la stagione lunga quanto pochissime altre ha imposto scelte personali complicate. La squadra italiana presente era la migliore possibile, anche se alcuni giovani di rilievo sono stati tenuti a riposo precauzionale in vista delle rassegne continentali del mese di luglio.

Il bottino maggiore di medaglie d'oro è arrivato dalle ragazze, e non è una novità. A dispetto della retrocessione in Coppa Europa, il movimento femminile è in un fermento dimostrato dagli ultimi anni. Il bello è che le vittorie sono state ottenute spesso con prestazioni di rilievo. A cominciare dalla gara di apertura, il martello femminile con la doppietta Balassini-Claretti: la prima ha valicato ancora una volta la fettuccia dei 70 metri, ingresso nell'élite internazionale, facendo atterrare l'attrezzo a 71,17, mentre la Claretti l'ha sfiorata con 69,24. E che dire della Checchi, che nel peso, portandosi a 18,59, ha staccato il biglietto per i Mondiali? La vi-



talità del settore lanci al femminile poteva portare a un terzo oro, la Bani nel giavellotto lo avrebbe meritato soprattutto per l'ultimo tentativo, con quel 62,36 che andava a far scorrere un brivido di paura nella schiena della forte greca Tsiolakoudi.

Quella di Fiona May è una vittoria che ha avuto un sapore particolare. Prima della gara la pluricampionessa mondiale aveva annunciato il suo imminente addio all'agonismo, ma voleva farlo con un'ultima prestazione di rilievo. Ad Almeria l'italoinglese ha tirato fuori la grinta dei giorni migliori, con un salto a 6,64 che le è valso la vittoria e due nulli parsi davvero nulli, su misure alle quali non era più abituata nell'ultimo biennio. "Questa è la mia undicesima medaglia d'oro in carriera, e la dedico certamente a mia figlia Larissa. Non ero riuscita a dedicarle nulla finora, ci voleva questa vittoria. Mi sono piaciuta in gara, ho saltato bene, con velocità, forza, determinazione, qualità che credevo scomparse".

La sfida tra maschi e femmine in chiave azzurra è finita 5-2. I sigilli della vittoria sono arrivati grazie a Benedetta Ceccarelli, che nei 400hs ha cambiato impostazione rispetto a quanto aveva abituato a fare negli anni scorsi, con una partenza molto sostenuta e un finale in rimonta ma partendo da una base già esistente, che le ha permesso sul rettilineo conclusivo di rimontare la spagnola Olivero e spegnere in gola a tutti i tifosi iberici l'urlo per una vittoria ritenuta sicura. L'altro è quello di Elisa Rigaud, che con le due rappresentanti iberiche ha giocato al gatto col topo, mostrando una buona padronanza dell'evento.

Veniamo ai maschietti. Il titolo della 4x100 è il ripetersi di una tradizione favorevole, che porta a sei le vittorie nella staffetta veloce ai Mediterranei. L'Italia si è schierata al via con un quartetto abbastanza rinnovato, con Verdecchia al lancio voglioso di riscattare l'opaca prova sui 100 metri (letteralmente buttati al vento per una farsa partenza e un avvio al rallentatore), poi Attene reduce dall'argento sui 200, Donati e Torrieri bronzo sui 100. Il tempo, 39.14, non dice molto, ma il fatto di avere preceduto nettamente la Francia è qualcosa che vale.

Vince, e bene, anche Gianni Carabelli, che nei 400hs dà vita a una bella battaglia contro Laurent Ottoz costruendo così una doppietta sotto i 50 secondi per ambedue i portacolori azzurri. Poi una messe di medaglie, tra cui spicca quella di Obrist, bronzo in un 1500 molto tattico chiuso con un volatone finale nel quale trovare spazio sul podio era cosa davvero ardua. In tempi di vacche magre per i colori italiani nel mezzofondo, è un punto d'orgoglio dare fastidio a gente come lo spagnolo Casado e il marocchino Kaouch, dal pedigree internazionale ben più affermato.

MEDAGLIERE: AZZURRI TERZI DIETRO SPAGNA E FRANCIA

Nel medagliere dell'atletica ad Almeria il primato è della Francia, capace di vincere ben 10 titoli, uno in più dei padroni dei casa spagnoli che però prevalgono nella classifica maschile con 6 ori contro 4 dei transalpini. L'Italia è terza con 23 medaglie complessive.

Oro Argento Bronzo

Francia	10	13	7
Spagna	9	11	6
Italia	7	8	8
Grecia	4	2	6
Algeria	4	1	2
Marocco	3	6	1
Tunisia	3	1	3
Slovenia	3	1	1
Cipro	1	2	-
Croazia	1	1	3
Serbia-Montenegro	1	1	3
Turchia	1	0	4
Albania	0	0	1
Bosnia-Erzegovina	0	0	1
Siria	0	0	1

LE DONNE BATTONO GLI UOMINI

Il medagliere azzurro di Almeria è stato impreziosito soprattutto dalle donne, che hanno conquistato 5 medaglie d'oro contro le due degli uomini. I Giochi del Mediterraneo hanno visto la partecipazione di 34 uomini e 2 donne: all'ultimo momento hanno dovuto dichiarare forfait Camossi nel triplo e la Di Martino nell'alto. Fra le varie specialità le uniche che non hanno visto in gara nostri rappresentanti sono state, in campo maschile, il decathlon, fra le donne salto in alto e con l'asta ed heptathlon, oltre alle staffette 4x400.

UOMINI

100: 3. Torrieri 10.46; 5. Verdecchia 10.49.
200: 2. Attene 20.97; 7. Cavallaro 21.49.
400: 8. Vallet 47.18; Galletti 5. in semifinale 46.86.
800: 7. Neunhauserer 1:48.64; Bobbato 4. in semifinale 1:50.72.
1500: 3. Obrist 3:45.88; 11. Lettieri 3:50.44.
5000: 7. Zanon 13:56.95; rit. Vincenti.
10000: 7. Leone M. 29:34.58.
110hs: 2. Giaconi 13.69; Alterio 4. in semifinale 14.22.
400hs: 1. Carabelli 49.32; 2. Ottoz 49.41.
3000 siepi: 7. Floriani 8:44.86.
Salto in lungo: 9. Dacastello 7,72.
Salto triplo: 8. Sardano 16,37.
Salto in alto: 4. Ciotti N. 2,21; nc Talotti.
Salto con l'asta: 4. Piantella 5,45; 7. Rubbiani 5,00.
Getto del peso: 7. Dodoni 18,43.
Lancio del disco: 4. Andrei 57,74; nc Kirchler.
Lancio del martello: 4. Vizzoni 73,64; 6. Lingua 72,60.
Lancio del giavellotto: 2. Pignata 74,51.
20 Km marcia: 3. Didoni 1h26:06.
Mezza maratona: 4. Battocletti 1h05:28; 7. Curzi 1h07:03; rit. Bennici.
4x100: 1. Italia (Verdecchia-Attene-Donati-Torrieri) 39.13.

DONNE

100: 8. Bellanova 11.85; Sordelli 4. in semifinale 11.96.
200: Grillo 5. in semifinale 24.47; Tomasini 6. in semifinale 24.53.
400: 5. Graglia 54.18.
800: 5. Oberstolz 2:03.55; 7. Cusma 2:03.96.
1500: 6. Berlanda 4:12.59; 10. Rinicella 4:16.09.
5000: 3. Wessteiner 15:28.55.
10000: 4. Tisi 33:32.22; 6. Sicari 33:53.17.
100hs: sq Cattaneo.
400hs: 1. Ceccarelli 55.76; 3. Niederstaetter 56.38.
Salto in lungo: 1. May lapichino 6,64; 4. Beltrami 6,31.
Salto triplo: 7. Biondini 13,77.
Getto del peso: 1. Checchi 18,59; 3. Rosa 17,34.
Lancio del disco: 2. Bordignon 57,98; 4. Baratella 54,18.
Lancio del martello: 1. Balassini 71,17; 2. Claretti 69,24.
Lancio del giavellotto: 2. Bani 62,36; 6. Coslovich 51,10.
20 Km marcia: 1. Rigaud 1h32:44.
Mezza maratona: 2.. Console 1h15:40; 4. Toniolo 1h17:12.
4x100: 3. Italia (Sordelli-Bellanova-Grillo-Tomasini) 45.18.





Le stelle restano a guardare

Ai Giochi della Gioventù Europea la nazionale italiana se l'è cavata più che egregiamente, con tre ori, un argento, due quarti posti e prestazioni complessivamente da incorniciare. Dall'estero Lignano ha registrato qualche assenza di troppo per la quasi contemporanea con i Mondiali allievi.

di Raul Leoni

Foto Organizzatori

Anche stavolta gli assenti hanno avuto torto. Più di qualcuno – troppi forse, tra i campioncini vantati dal movimento continentale – ha pensato di disertare le “piccole Olimpiadi” di Lignano per puntare direttamente alle luci della ribalta in quel di Marrakech, per i Mondiali “under 18” che si sarebbero consumati una settimana più tardi. Errore, perché l’atmosfera che si è respirata in quella che rimane una delle perle dell’Adriatico è stata memorabile: atmosfera agonistica prima di tutto, nel rinnovato stadio “Guido Teghil”, impianto civettuolo e funzionale, per quanto limitato dalle sue sei corsie. E gli azzurrini, guidati dalla coppia Uguagliati-Andreozzi, hanno approfittato dell’occasione per mettere in bacheca la miglior

prestazione complessiva nella storia della manifestazione.

Edizione fortunata per una formazione a spiccata trazione nordestina, strapiena di giuliani, friulani e veneti: normale che dalla zona siano arrivati i tre ori che hanno impreziosito la nostra spedizione. Ha cominciato Riccardo Cecolin, l’eclettico udinese che ha già fatto incetta di titoli giovanili di prove multiple: qui di octathlon non si parlava – il programma dell’EYOF esclude anche le due 4x400, le siepi femminili e le prove di marcia – e quindi l’allevato di Mario Gasparetto ha pensato di presentarsi in pedana nell’alto, uno dei suoi cavalli di battaglia. Mai decisione fu più felice: partendo dal 2,07 stagionale, Riccardo si è esaltato in una finale di alto li-

vello. A veder le cose in prospettiva, forse, per la specialità sembrano più attrezzati i battuti – a cominciare dal lunghissimo ucraino Bondarenko – ma in gara, Holm insegna, i mezzi fisici contano quanto la forza mentale: Cecolin si è librato leggerissimo sempre più in alto, incrementando il personale fino al 2,14 ottenuto al secondo tentativo, il salto che ha ucciso la gara.

Il secondo oro porta la firma di Leonardo Gottardo, padovano tranquillo, buona forchetta, spalla attrezzata e mira infallibile: il giavellottista di Abano fa sognare, noi e il suo tecnico Cassanego, perché padroneggia la lancia da 700 grammi con una disinvoltura invidiabile. Per credere basta vedere la serie: 64,40 di sicurezza, poi un nullo ad un palmo dai 70 me-



In alto, a sinistra. 2000 siepi: Una fase della gara vinta dal turco Belir (numero 484).

In alto, a destra. Leonardo Gottardo in azione: sua la vittoria con un lancio di 70,79 metri.

In basso, a destra. Il cambio in staffetta fra Tedesco e Galvan, che finirà fuori settore.

tri (nullo di pochi centimetri) quindi 68,49 – 70,43 – 70,79 per prendere la testa, chiusura a 64,81, ma ormai era fatta. Bello, in uno scenario surreale: per evitare problemi, con le gittate dei protagonisti che arrivavano in prossimità della pedana dei salti orizzontali, i giudici hanno spostato la prova a fine riunione. Spettacolo per autentici buongustai, perché il duello con il tedesco De Zordo, un nome di chiare origini trivenete, è stato bollente.

Un, due, tre: ci ha pensato Matteo Galvan nella giornata conclusiva, facendo suoi i 200 metri. Per l'ex calciatore di Bolzano Vicentino – portato in pista dal fiuto di Mario Guerra poco più di un anno fa e allevato con passione da un ex di buon passato come Umberto Pegoraro – l'impresa è stata più complicata di quanto poteva far presagire il pronostico: colpa di una batteria corsa con troppa disinvoltura, le brutte abitudini del neofita che ha negli occhi le sbruffonate degli sprinter Usa. Matteo è capitato in seconda corsia, su una pista stretta e qualcosa da registrare nell'assetto in curva: nel rettilineo si è scatenato da par suo, ma ha sudato fin sul traguardo, con un 21.86 appesantito dal vento contrario (–1,7), rispetto al suo personale di 21.49 in maggio.



Il poker l'ha sfiorato Fabio Buscella, un filiforme chivassese che non ha mollato la testa del triplo – complice il personale di 15,08 (+1,6, dal precedente 14,98) – fino all'ultimo salto: ossia, fino a che Lyukman Adams – un russo di colore dalla struttura muscolare improbabile per questa fascia di età, più o meno come l'origine slava del suo nome – non è riuscito a superarlo con 15,35. E il bottino della pattuglia azzurra sarebbe stato ancor più lusinghiero, se non si fossero fermate ai piedi del podio due ragazze di casa: quarta Giulia Cagnelli, ed è un piazzamento che brucia, perché il suo 3,85 da medaglia è stato vanificato dal 3,90 dell'elvetica Botter in un terzo tentativo che l'ha fatta in pratica ricadere sull'asticella, rimasta miracolosamente sui ritri. E quarta anche Claudia Maniero sui 400hs: ma che si può dire ad una ragazza che nell'occasione ha migliorato due volte il personale (da 61.67), prima a 61.29, poi a 60.42 (bronzo mancato per soli 3/100)? Due parole sulle stelle straniere: c'erano anche quelle, e hanno brillato sul serio. Come i capelli della biondissima estone Kaire Leibak, dominatrice di lungo e triplo con prestazioni da urlo (6,40 e 13,47). Come i geni di Yelizaveta Bryzgina, la snella velocista ucraina che ha fatto suoi i 100 metri: una gioia per il papà Viktor, già sprinter sovietico di buona fama, e la mamma Olga Nazarova, campionessa mondiale dei 400 a Roma '87 e poi olimpica a Seul '88. E scusate se è poco.

**GOLDEN
GALA**

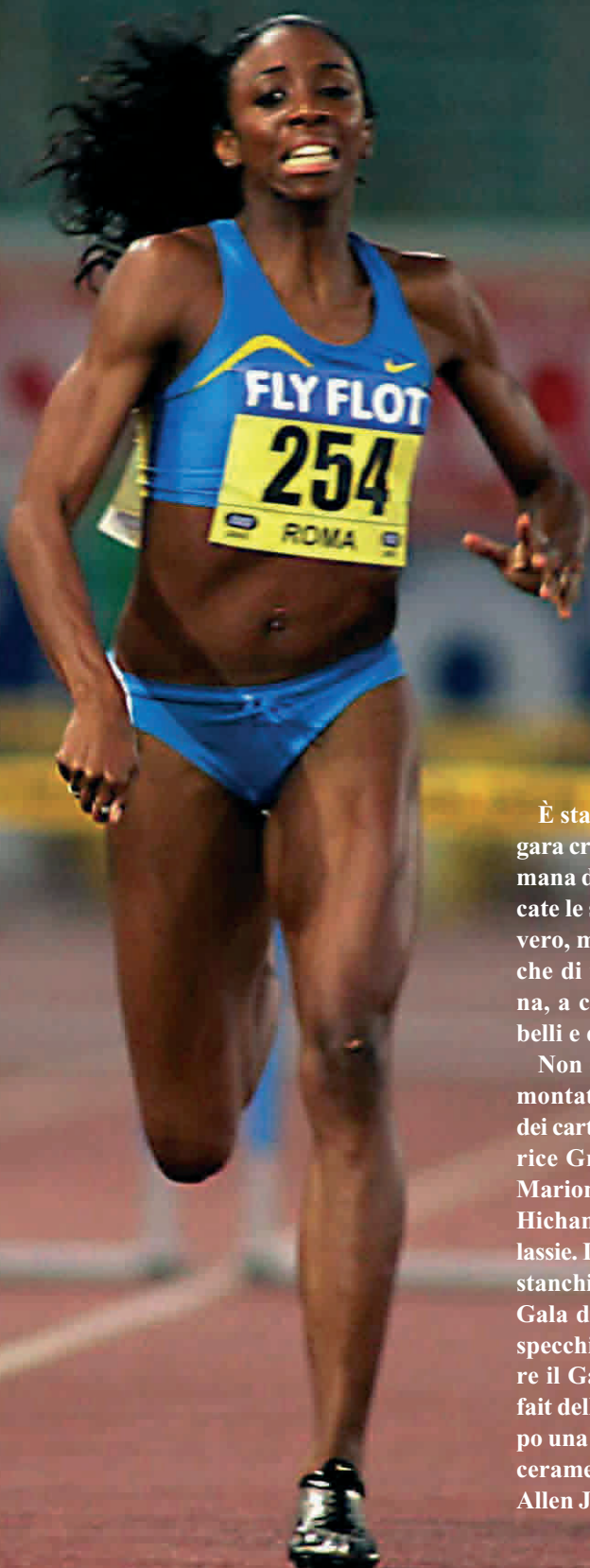


***L'edizione dei
25 anni infiammata
dall'alto***

di Francesco Volpe

Foto Omega/Fidal

L'australiana Pittman e l'americana Demus, rispettivamente seconda e prima sui 400hs.



È stato il concorso del salto in alto la gara cruciale del Golden gala, tappa romana della Golden League. Sono mancate le supersfide nei 100 e nei 110hs, è vero, ma non lo spettacolo. Merito anche di forze nuove dell'atletica italiana, a cominciare dal ritrovato Carabelli e dalla novità Cusma.

Non è più l'atletica delle stelle. Tramontata l'era degli "one man show", dei cartelloni retti dalle smorfie di Maurice Greene, dalle volate maestose di Marion Jones, dalla caccia al record di Hicham El Guerrouj ed Haile Gebrselassie. Il dopo Atene è un magma di eroi stanchi e talenti in divenire e il Golden Gala dei 25 anni non poteva che farsi specchio di questa realtà. Doveva essere il Gala delle grandi sfide, ma i forfait dell'ultim'ora di Asafa Powell - dopo una telenovela, corre non corre, sinceramente stucchevole e avvilente - ed Allen Johnson gli hanno negato questa

etichetta. Doveva essere il Golden Gala di Giuseppe Gibilisco e delle sue nuove aste da... sei metri, ma il siciliano s'è arenato subito (5,51), come sempre più spesso gli accade in questa enigmatica stagione. Doveva essere il Golden Gala del record di Saif Saaeed Shaheen, al secolo Stephen Cherono, sulle siepi, ma la piccola ombra di Paul Kipsiele Koech ha tolto al keniano del Qatar ogni velleità di primato, consigliandogli di battersi per una vittoria per nulla scontata. Ne è venuta fuori la gara più bella della serata, con il primatista mondiale ad acciuffare l'irriverente ex connazionale solo sulle fotocellule.

Per il resto onore ad Andriy Sokolovsky, spilungone ucraino salito a 2,38 a capo di un palpitante duello con lo svedese Holm e il ceco Baba, che ha regalato scariche di adrenalina al pubblico e soprattutto all'ex altista Giacomo Crosa. "Lasciate perdere i 100, è



l'alto la gara del Golden Gala" si infiamma "the voice" di Canale 5. Ed onore a Sanya Richards (49.82 sui 400) e Lashinda Demus (53.68 sui 400 hs) ventenni americane che rappresentano la nouvelle-vague di un movimento in cerca di volti nuovi.

Un discorso che calza come un guanto anche all'atletica azzurra. Gli eroi degli anni Novanta e dintorni sono stanchi. Fiona May spara gli ultimi salti tra Meditteranei e Mondiali di Helsinki, Fabrizio Mori chiude anzitempo l'ennesima stagione, martoriato da guai fisici che forse solo lui pensa ancora di poter sconfiggere, Andrea Longo non riesce più a mettere insieme una stagione senza che il plantare del piede sinistro lo metta in croce, Nicola Vizzoni sembra essersi arreso all'onesto cabotaggio che la sua schiena gli impone. Gibilisco, la Martinez, forse la Levorato, in attesa di Howe e della La Mantia: l'Italia della pista e delle pedane non possiede altre punte.

Ma, sotto il pelo dell'acqua, il movimento mostra una vitalità nuova. E il Golden Gala l'ha confermato. Con Bobbato, al personale sugli 800, con la solida Ceccarelli, con la rinata Berlanda. Soprattutto con il meraviglioso 48.84 di Gianni Carabelli, terzo crono azzurro di sempre sugli ostacoli bassi, e con il 2:02.03 di Elisa Cusma, preludio a quel 2:00.96 di Lignano che l'ha proiettata nel novero delle ottocentiste credibili. Storie per certi aspetti simili quelle di Gianni ed Elisa.

Talenti non più giovanissimi – 26 anni lui, 23 lei – sbocciati quando ormai nessuno se l'aspettava più. Storie simbolo di come a volte il movimento vada in giro a stomaco vuoto senza accorgersi di quanto di buono c'è in fondo al frigo.

Elisa Cusma, modenese di Piumazzo, ha cominciato a correre ai tempi delle medie ed ha continuato fin quasi ai vent'anni. Per hobby, ma non solo. In tutto questo tempo non c'è stato nessuno capace di scoprirla, monitorarla, valutarne le potenzialità. Ha smesso, ha studiato, ha fatto la cameriera, è tornata in pista quasi per caso, finché l'Esercito, aprendo alle donne, non l'ha tesserata. Storia di un anno fa. Elisa si è messa a fare sul serio con il suo tecnico di sempre, Claudio Guizzardi, e i risultati sono stati immediati: titolo italiano a Bressanone e personale portato da 2:05.98 a 2:00.96 in sei gare...

Gianni Carabelli, nato a Busto Arsizio ma milanese di adozione, è stato per anni l'eterno secondo, quando non l'eterno terzo, alle spalle di Fabrizio Mori e Laurent Ottoz. Nessuno ha mai neppure lontanamente pensato che potesse impensierire i due mostri sacri. "I grandi li ho sempre visti in Tv" ha chiosato timidamente dopo l'exploit dell'Olimpico. Un personale di 49.51 vecchio di due anni, un'eliminazione in batteria agli Europei di Monaco nell'unica apparizione sulla grande ribalta internazionale.

Sino a quest'anno, Gianni si distingueva soprattutto come... mangia allenatori:

In alto, da sinistra. L'arrivo dei 100 metri: da sinistra Pignon (5.), Gatlin (1. in 9.96), Zakari (2.) e Scott (3.). - È tradizione che i 110hs propongano al Golden Gala una gara ricca d'emozioni: qui il testa a testa fra il cinese Liu Xiang e il vincitore americano Arnold. - Il salto dell'ucraino Sokolowskiy, vincitore di una bellissima prova di salto in alto con 2,38.

A lato, da sinistra. Tatiana Lebedeva, confermata regina del triplo dove puntava fortemente all'ottenimento del jackpot. - Il keniano Songok, vincitore in 12:52.29 di una bellissima gara dei 5000 metri, dove in 7 sono scesi sotto i 13 minuti.

In basso, a destra. Vittoria sofferta ma a ritmo di miglior prestazione 2005 per il qataregno Saaef Shaheen sui 3000 siepi.

da Vittorio Ramaglia ad Aldo Maggi, a Giuseppe Mannella. "Non avrei mai pensato di scendere sotto i 49 secondi" l'illuminante confessione del carabiniere laureato in informatica. Invece in pochi mesi è "precipitato": 49.60 nella prima fase dei Societari, 49.49 alla finale di Cesenatico, 49.04 in Coppa Europa a Firenze, infine 48.84 all'Olimpico. Il segreto? Mannella, nuovo responsabile azzurro degli ostacoli, ha messo ordine nella sua ritmica. Non proprio un dettaglio, vista la specialità, ma qualcosa cui nessuno aveva evidentemente mai badato. Così d'incanto l'Italia si ritrova un ostacolista credibile, pronto a rilevare il testimone del Fabrizio nazionale. E si interroga su quanti altri Carabelli e quante altre Cusma si nascondano oggi nei suoi campi scuola...





CAMPIONATI ITALIANI

A Bressanone si vede il nuovo che avanza

La rassegna tricolore in terra altoatesina, al di là del record italiano della Balassini, della vittoria all'ultimo salto della La Mantia, del tris di pesiste di livello internazionale, ha dimostrato che c'è un nuovo spirito che aleggia nell'atletica italiana, dove si sono ritrovati concetti fondamentali come ottimismo ed entusiasmo.

di Pierangelo Molinaro

Foto Omega/Fidal

I Campionati Italiani Assoluti sono la cartina tornasole del movimento, il termometro della sua vitalità e della sua voglia di sognare. I Tricolori sono il momento di incontro di tanti ragazzi, di tanti allenatori, dei loro dirigenti. Per quasi tutti è il momento più alto della stagione, quello in cui si tira una riga sotto un anno

di lavoro. Tutto questo crea un'atmosfera che è importante respirare per capire.

Negli anni d'oro dell'atletica azzurra essere ai bordi della pista o sui gradini della tribuna significava vivere il profumo della passione pura, si leggeva negli occhi di tanti tecnici l'eccitazione per il talento che avevano fra le mani, i sogni,

Ester Balassini al fianco del tabellone che segnala il nuovo record italiano e la provvisoria miglior prestazione mondiale 2005.

i programmi, le tappe successive. I vent'anni dei protagonisti erano contagiosi. Si gareggiava, si vinceva, si perdeva, ma il grande rito nazionale era sempre un'iniezione per continuare. Si litigava anche, ma sempre in nome di quella passione che accumulava tutti.

Non a caso, quando è arrivata la crisi, l'atmosfera di questo importante momento è cambiata. Sono prevalsi i silenzi, le disillusioni, i sospetti. E le fratture del movimento facevano male a tutti. Non è stato un caso che negli intenti programmatici del nuovo corso federale hanno trovato posto parole come "ottimismo" ed "entusiasmo", dimenticate per lungo tempo. Certo, non bastano le variazioni del lessico per cambiare il corso delle cose, ma un dato di fatto c'è: ai Campionati Italiani di Bressanone si è tornati a respirare un'aria bella ed è merito di tutte le componenti di questo nostro mondo.

L'atletica di oggi non è più quella di venti, trenta anni fa. A livello mondiale sono emerse nuove realtà che, se da un



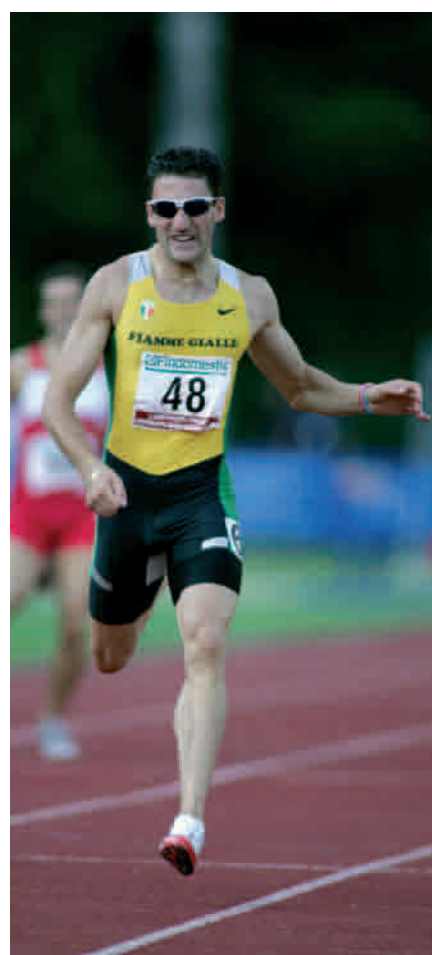
In alto, a sinistra. Il podio del triplo donne, con da sinistra una delusa Magdelin Martinez, la vincitrice Simona La Mantia e Silvia Biondini.

A lato. Andrea Barberi, vincitore dei 400 con un tempo inferiore ai 46 secondi.

lato forniscono il miglior segnale dell'universalità dell'atletica leggera, dall'altro hanno mortificato interi settori. L'esplosione ad esempio degli atleti africani nel mezzofondo ha frustrato i cultori della corsa resistente in tutto il mondo occidentale, tanto da spingere molti a disinvestire in queste specialità. Non è un problema solo nazionale, e lo si vede nelle rassegne continentali, anche di categoria. Poi è arrivata la crisi economica di tutto lo sport italiano, la crisi del Totocalcio con tutte le sue conseguenze, che ha costretto a scelte dolorose e a ricercare nuove logiche per continuare il cammino.

Ma anche davanti ai venti più violenti e gelidi della crisi il fuoco non si è mai spento, dalle piccole società di provincia ai grandi club militari c'è chi ha continuato a lavorare in silenzio per dare alla nostra atletica campioni e soprattutto speranza.

I Campionati Italiani Assoluti di Bresanone hanno mostrato che tante piccole speranze stanno diventando altrettante realtà. È stato importante vedere in azione molte punte della squadra nazionale perché sono loro il punto di riferimento dell'intero movimento. Eppure questi campionati non parevano nati sotto una buona stella con il caldo opprimente che saliva dalla pianura ed il vento contrario alla tribuna d'arrivo nella prima giornata. Ma ci ha pensato Ester Balassini a illuminare il giorno d'esordio con il nuovo primato italiano del martello, quel 73,59 che per un giorno l'ha portata anche in vetta alla classifica mondiale stagionale della specialità. La ventisettenne di Zola Predosa può essere un poco l'emblema di questa nuova aria che si respira. Non è nata fuoriclasse, ma negli anni, anche attraverso esperienze amare come le mancate qualificazioni ai Giochi di Sydney 2000 e ai Mondiali di Edmonton 2001, ha salito gradino dopo gradino la scala della competitività. Si è trovata in un gruppo sportivo come le Fiamme Gialle che ha creduto in lei mettendole a disposizione quanto di meglio aveva come tecnici e strutture per permetterle di crescere. Da





A sinistra. Titolo italiano nei 400hs per Gianni Carabelli, che ha sfiorato la barriera dei 49 secondi.

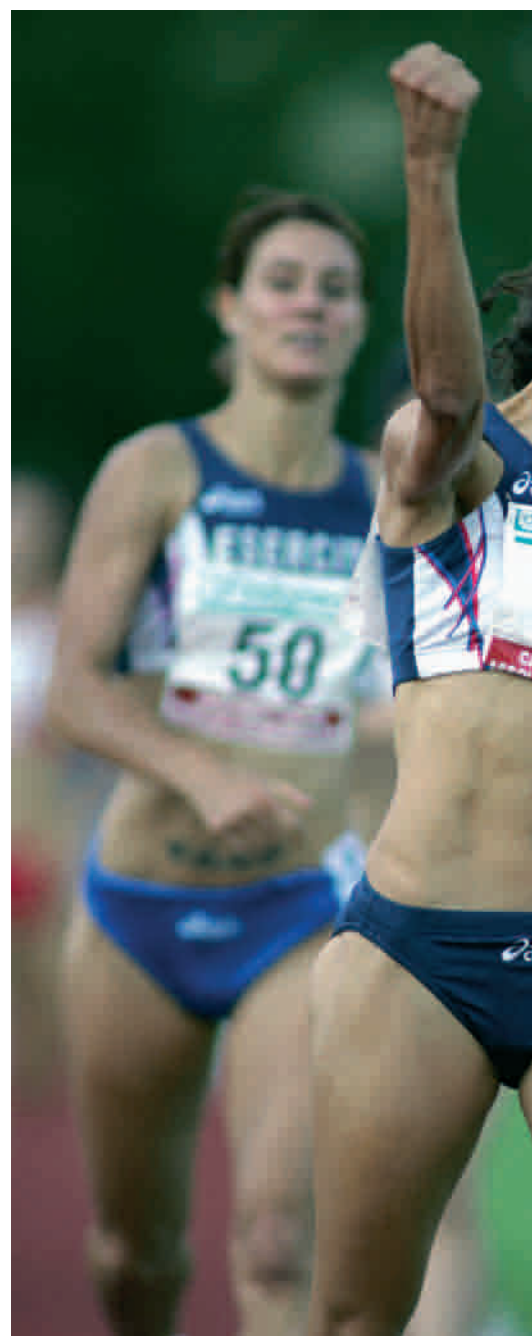
Al centro. Elisa Cusma Piccione vincitrice della prova sugli 800 metri.

A destra. Chiara Rosa in azione: la veneta si è aggiudicata a sorpresa il getto del peso con una bordata a 18,71.

parte sua, ha lavorato duramente e con la massima serietà. Solo ora la Balassini sta entrando nella piena maturità ed a fornire quel rendimento che diventa importante per la squadra azzurra.

Ester ormai è un "asso" da giocare, ma è anche la portabandiera di un settore che

più di ogni altro si è messo in evidenza a Bressanone. Se nella prima parte della stagione si erano già segnalati nel giovanotto Francesco Pignata e Zahra Bani, ai Tricolori fra le maggiori sorprese si è rivelata Chiara Rosa, vincitrice del peso davanti ad Assunta Legnante con 18,71, al termine di una bellissima, con 3 atlete oltre i 18 metri, sfida in cui la giovane padovana ha migliorato ben tre volte il primato personale. Rosa, Legnante, Checchi: sembra di sognare pensando che in questo momento possiamo contare su tre pesiste di livello internazionale, una concorrenza casalinga im-



portante e stimolante che promette ulteriori progressi. Ma è anche il sintomo di come in ambito federale il settore tecnico stia percorrendo strade giuste. Prima l'attuale c.t. Nicola Silvaggi, ora Mimmo Di Molfetta, hanno costituito un gruppo di ragazzi che non vedono irraggiungibili i grandi lanciatori stranieri, che lavorano e credono in quello che fanno senza tanti complessi.

Bene quindi i lanci, ma il nuovo che avanza ha lasciato segnali anche in altre specialità. Fra le donne soprattutto. Il titolo italiano del triplo conquistato all'ultimo salto da Simona La Mantia davanti



a Magdelin Martinez è sintomo di quante perle le società civili sanno plasmare in ogni angolo del Paese. Certo, Simona ha sangue nobile nelle vene, ma se non avesse trovato allo stadio delle Palme di Palermo, dove svolge il lavoro quotidiano, l'ambiente giusto, non sarebbe riuscita a plasmare un talento che promette di portarla lontano.

E così Vincenza Cali che non ha trovato avversarie in pista e che conquistando i titoli di 100 e 200 metri, ha dimostrato di aver superato i problemi alla schiena che l'avevano condizionata nell'ultima stagione e di aver ripreso il cammino ver-



so quei valori assoluti a cui dovrebbe approdare fra non molto. Vecchie promesse e nuove realtà, come quella di Gianni Carabelli, carabiniere lombardo rimasto per anni all'ombra di Fabrizio Mori. Ora è lui il numero uno del giro di pista con barriere ed il 49.05 di Bressanone è la conferma per lui di un nuovo livello raggiunto, promessa forse di un ulteriore. Quello che gli manca in questo momento è un'adeguata concorrenza in casa, su cui invece può contare Benedetta Ceccarelli nell'analoga prova femminile grazie a Monika Niederstaetter. Benedetta ha vinto ancora (55.66), ma la psicologa altoatesina le

ha fatto ancora una volta capire che non le permette alcun cedimento.

E bene si è comportato Andrea Barberi (45.89) che sta trascinando un gruppo come quello dei quattrocentisti che pareva nelle ultime stagioni annaspere nella mediocrità e che ora invece dà vita ad un quartetto del miglio che può soltanto crescere. Peccato appunto il vento contrario della prima giornata che ha mortificato la fatica dei centisti, permettendo solo nella seconda a Koura Kaba Fantoni di crescere ancora nei 200 (20.58). I giovani come si vede ci sono, per non perderli per strada bisogna credere in loro.


TRICOLORI
Allievi



Galvan Superstar, ma non è solo

La rassegna tricolore per allievi di Rieti ha visto emergere la stella vicentina, reduce dal bronzo iridato di Marrakech, ma dietro Galvan c'è tutta una generazione che sta crescendo destando grandi promesse, in più settori. Ora è importante far maturare questi ragazzi con serenità coltivando con cura la loro preziosa passione per l'atletica. Sono talenti che non vanno persi.

Foto Petrucci/Fidal



Accontentiamoci di questo: immuni alle polemiche nate intorno alla prestazione dei “big” a Helsinki, i ragazzi del settore giovanile hanno continuato per la loro strada, prima e dopo i Mondiali, facendo del loro meglio. Come era stato positivo il bottino degli Under 23 a Erfurt e degli juniores a Kaunas – una collezione di medaglie come da tempo non si ricordava, anche se non tutto è andato per il verso giusto – così hanno dato il loro contributo gli allievi: mettendo insieme i due appuntamenti principali, EYOF a Lignano e Mondiali a Marrakech (rassegne delle quali si parla a parte) la considerazio-

ne più sensata è che ci sia materiale su cui lavorare per costruire il futuro. Questa era la risposta che la categoria doveva dare nella stagione: in realtà, quello che è successo a Rieti, nella 40. edizione della rassegna tricolore allievi, è stato un semplice corollario.

Ed è per questo che le valutazioni di conseguenza, sulla tre-giorni del “Guidobaldi”, erano in parte già scritte sulla fiducia. Qualche esempio? È chiaro che Matteo Galvan poteva vantare credenziali importanti, visto il bronzo iridato in Marocco: ma probabilmente non gli si chiedeva di demolire il “personale” sui 100 (10.78 in batteria, 10.72

Mauro Galvan, stella indiscussa della generazione, primo nettamente nei 200 in un ottimo 21.41.

in finale), ossia su una distanza che certo non gli si addice quanto a caratteristiche tecniche; né si poteva pretendere, vista la lunga e impegnativa stagione, che reggesse con disinvoltura il doppio impegno, dominando anche i 200 (21.41, il meglio al di là del trittico di Marrakech). Eppure il biondino veneto ha tirato fuori tutto questo, perché in fondo ricopriva a Rieti un po' il ruolo di atleta-simbolo della categoria in questa stagione e lo voleva onorare. Senza pressioni, rinunciando anche a quelli che sarebbero stati i suoi programmi – provare per una volta i 400 a fine anno (possiamo ammettere che anche noi saremmo stati curiosi di vederne l'esito?) – l'ex calciatore di Bolzano Vincentino ha dimostrato che c'è ancora spazio per la speranza.

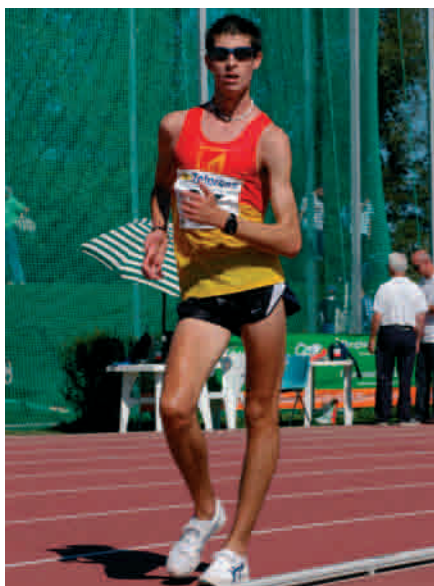
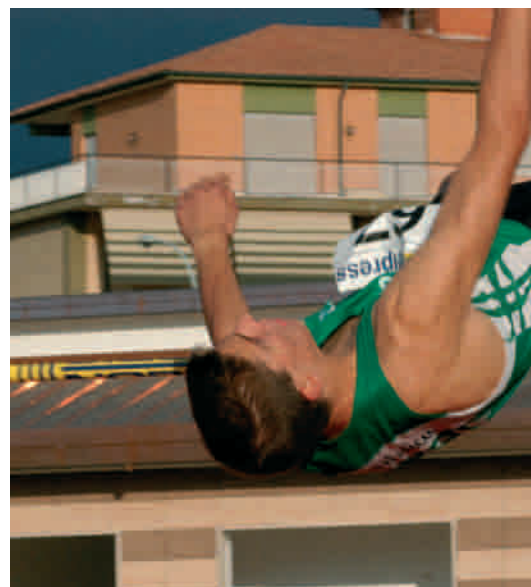
Così, con semplicità, come tutti quelli che hanno approfittato dell'aria magica di Rieti per riscrivere i propri personali. Perché con i numeri c'è poco da scherzare: quando in stagione hai 4 triplisti di quest'età da più di 15 metri – e che miglioramenti hanno avuto qui Buscella e Vanni, entrati di prepotenza nel top-ten “under 18” di ogni tempo... – allora hai la certezza di poter costruire qualcosa. E, per restare ai salti: cosa chiedere di più, quando i lunghisti oltre i 7 metri sono 4 nella stessa finale, su questa pedana, e 7 in totale nell'anno? E quando ci sono 9 allievi oltre i 2,00 nell'alto nella stessa stagione, 5 in contemporanea a Rieti, e con un'impresa da “Guinness” come quella di Cecolin a Lignano? Ci viene il dubbio che stiamo parlando di un'altra era, di quando la parola “crisi” era bandita dal vocabolario atletico nostrano.

Se poi andiamo a cercare un personaggio al femminile, l'attenzione si posa inevitabilmente su Erica Marziani: sì, perché quel 59.84 in una finale pressoché solitaria dei 400hs sottintende più di un lato affascinante. Il dover ritornare ai tempi di Virna De Angeli, quelli che presagivano per la lombarda un futuro di gloria: basterebbe questo per qualificare il fantastico miglioramento della 16enne mar-

In alto. 5,86, questa la misura necessaria a Elena Facco (Assindustria) per aggiudicarsi il salto in lungo.

Al centro. Facile vittoria per Anna Maria Porcelluzzi sul doppio giro di pista.

In basso. Facile vittoria per il favorito Matteo Giupponi (Atl. Bergamo 1959) nella marcia.





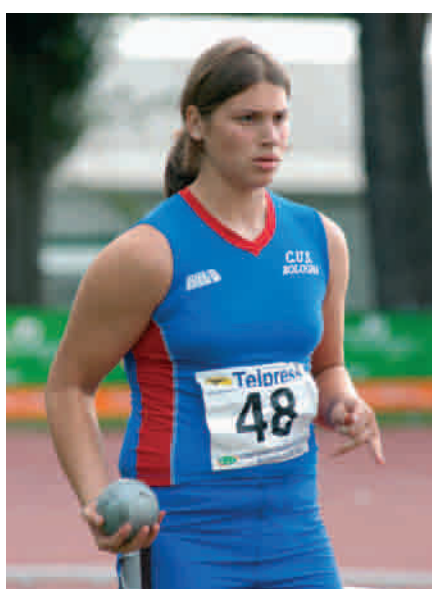
*Il trentino Silvano Chesani,
primo nell'alto con 2,08.*



*In azione Claudia Maniero
(Atl. Brugnera)
seconda nei 400hs.*



*La Pro Patria ha caratterizzato
le prove di mezzofondo:
qui Mario Scapini
si aggiudica i 1500.*



chigiana, cresciuta da Mario Pistoni all'Atletica Chiaravalle e passata ora a rinforzare l'attivissimo club della piazza fermana. E rimane anche un cruccio: non aver potuto vedere alla prova dei Mondiali Erica e neanche Claudia Maniero, che aveva interpretato alla grandissima la prima parte della stagione, pur arrivando a Rieti con le scorie delle meritate vacanze. Se poi si aggiunge che anche Stefano Tedesco e Desirée Barbini – la coppia veneta delle barriere alte, capaci di esprimersi qui nettamente sotto i 14 secondi – la rassegna iridata di Marrakech hanno dovuto vederla in televisione, i nomi dei quali si è sentita l'assenza in terra marocchina non sono stati pochi.

Senza pretendere di andare a sviscerare tutti i possibili temi della ricca kermesse reatina – ad esempio facciamo rientrare le esibizioni di Leonardo Gottardo nel giavellotto o di Giulia Cargnelli nell'asta, pur ancora di livello internazionale, nella categoria dell'ordinaria amministrazione – richiamiamo qui alcuni aspetti di carattere generale per questa fascia di età.

Ad esempio, la necessità di crescere non solo tecnicamente e fisicamente, ma anche mentalmente: e qui ci soccorre la vicenda di Jessica Paoletta, che ha ribadito anche a Rieti di voler dominare la scena dello sprint nostrano. Eppure c'è da lavorare – per Erik Maestri e Giorgio Frinolli, le guide della ragazzina romana – perché lo sguardo spaurito che di Jessica ricordiamo nella semifinale dell'Eyof di Lignano richiede una necessaria maturazione sul piano della convinzione: e perché in pista, d'ora in poi, ci vada sempre la velocista spietata che al "Guidobaldi" ha messo dietro tutte le rivali su 100 e 200.

E ancora, la voglia di faticare: se il mezzofondo ha messo in mostra qualche ragazzo interessante su cui lavorare, già un livello più che apprezzabile hanno raggiunto i capofila della marcia. Va da sé che Matteo Giupponi e Sabrina Trevisan avevano già ricevuto il battesimo del fuoco sulla pista di Marrakech: a Rieti è stata sì passerella, per i due pupilli della scu-

*In alto. Vittoria solitaria per Giovanna Epis
(Venezia Runners) nei 1500 metri.*

*Al centro. Lorenzo Calcagni (Cus Cassino)
vincitore a sorpresa nei 2000 siepi.*

*In basso. Stefania Strumillo, (Cus Bologna)
prima nel getto del peso con la misura di 13,04.*

la bergamasca di Ruggero Sala, ma quando si brucia la pista come ha fatto Giupponi nella calda mattinata in cui ha conquistato il suo tricolore, a ritmi forsennati (42:59.29, quarto allievo di sempre) pur con una concorrenza sempre più lontana, allora vuol dire che si ha qualcosa in più. Come con Giorgio Rubino e Martina Gabrielli tra gli juniores, come con lo Schwarzer di Helsinki che – non lo dimentichiamo – è un ragazzo di 20 anni: anche con questo gruppo di allievi si può lavorare.

Da ultimo l'aspetto sociologico che non va mai dimenticato: tra le decine di ragazzi e ragazze di famiglia straniera presenti a Rieti, scegliamo Jeta Sokoli. Nata a Scutari in Albania, residente da alcuni anni ad Asti con i genitori – il papà Tonin, che la allena, lancia ancora peso e disco nelle gare amatoriali – Jeta non ha ancora la nostra cittadinanza: ma ha fatto suo il titolo del martello con il nuovo personale di 52,05. Arriverà il momento di occuparsi con grande attenzione di questa ricchezza multietnica che il movimento ha a disposizione: magari non saranno tutti campioni, ma bisogna cominciare a pensarci. Un osservatorio, una "task force", un piano di monitoraggio sulle loro esigenze, sulle loro potenzialità, sulla necessità di far fronte al percorso amministrativo verso l'acquisizione della cittadinanza superando gli immancabili intoppi burocratici. Non è interesse di nessuno lasciarli soli. (R.L.)

Leonardo Gottardo (Atl.Vis Abano)
non ha tradito le attese conquistando l'oro nel
giavellotto.





*La rabbiosa volata spalla a spalla
tra Cavazzani e Cappetti sui 400hs.*

TRICOLORI
Cadetti

L'onda lunga dei giovanissimi Più forti anche della pioggia

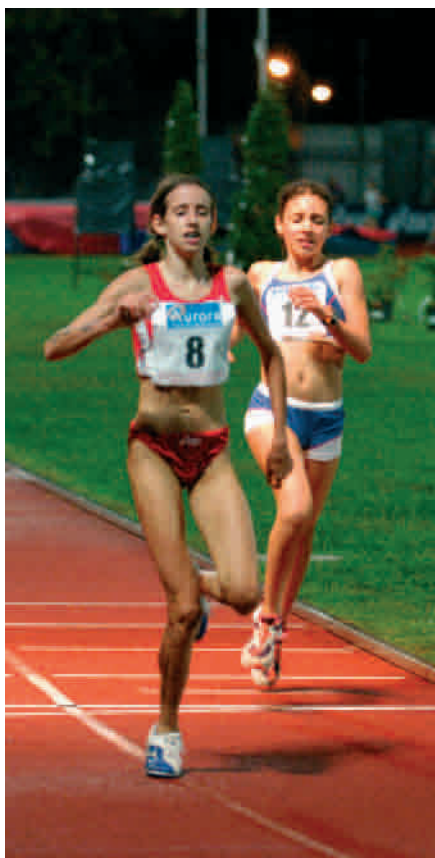
*Vittoria con record nazionale per la marchigiana Chiara Natali
sui 300: è questo il risultato principale
della rassegna tricolore per Cadetti di Bisceglie, dove il maltempo
non ha impedito una lunga serie di prestazioni di rilievo.*

Foto Petrucci/Fidal



*L'arrivo vittorioso di Francesco Cappellin
nei 1000 metri.*





Cadetti e pioggia: un connubio del quale si farebbe volentieri a meno, ma che storicamente finisce per consumarsi proprio in occasione della rassegna nazionale. Conseguenza quasi inevitabile, vista la collocazione in calendario di quella che in genere è l'ultima manifestazione nazionale a celebrarsi: è stato così anche stavolta, a Bisceglie, con il "Gustavo Ventura" al centro di una perturbazione, soprattutto nel pomeriggio della seconda giornata. Quella più ricca di eventi.

Al di là delle condizioni ambientali, da quando questo appuntamento tricolore degli atleti al limite dei 15 anni si è trasformato in un vero e proprio Campionato Italiano individuale – e per la verità anche da prima – il dato della classifica finale per rappresentative regionali è passato un tantino in secondo piano: ma è giusto ricor-

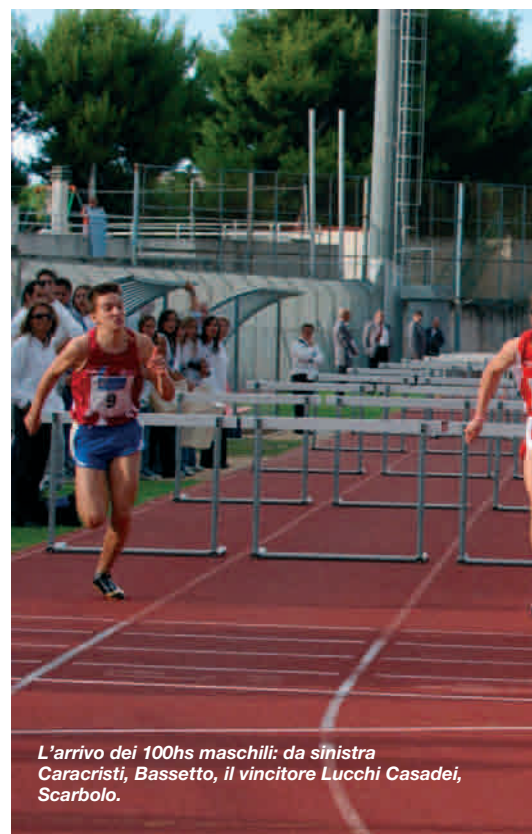
In alto, a sinistra. La volata vincente della piemontese Roffino sulla campana Rubino nei 2000 metri.

In basso, a sinistra. Una fase della gara di marcia femminile, al comando la Marzolini (Lombardia, numero 1) che finirà seconda.



dare l'ennesimo successo della Lombardia nella classifica complessiva, sui tradizionali rivali del Veneto e una formazione piemontese che è riuscita prontamente a risalire dalla deludente ottava posizione di Abano 2004 ad un posto sul podio, decisamente più consono alle sue abitudini. Ma è comunque da notare come la classifica a squadre sia quest'anno più "corta" del solito, segno che – considerato un livello individuale più che apprezzabile – la competitività della categoria ne risulta accresciuta sul piano nazionale.

In generale, una manifestazione come il Campionato Cadetti offre una miriade di fatti e di personaggi: è un autentico spaccato della società italiana in una fascia di età importante e delicata e come tale cerchiamo di interpretarlo in queste brevi note. Ovviamente, nel nostro caso, il dato tecnico è prioritario e per questo bisogna iniziare da Chiara Natali: anche perché è interessante notare come il suo percorso agonistico sia decisamente inusuale. Chiara vive a S.Elpidio a Mare, in una realtà in cui è prevalente il podismo: e anche lei, infatti, viene dalle corse su strada. Da un anno ha cambiato direzione, sotto la guida di Milko Campus, ex lunghista azzurro (ma comunque capace



L'arrivo dei 100hs maschili: da sinistra Caracristi, Bassetto, il vincitore Lucchi Casadei, Scarbolo.

quest'anno di aggiudicarsi il titolo tricolore indoor) e in un soffio ha riscritto la storia dei 300 metri cadette: prima 39.64 al "Ceresini" di Fidenza, poi 39.44 a Bisceglie. Campus crede in un suo grande futuro sul giro di pista e rivela che la ragazza ha già corso in 56.4 in una frazione di staffetta: niente male come primo approccio.

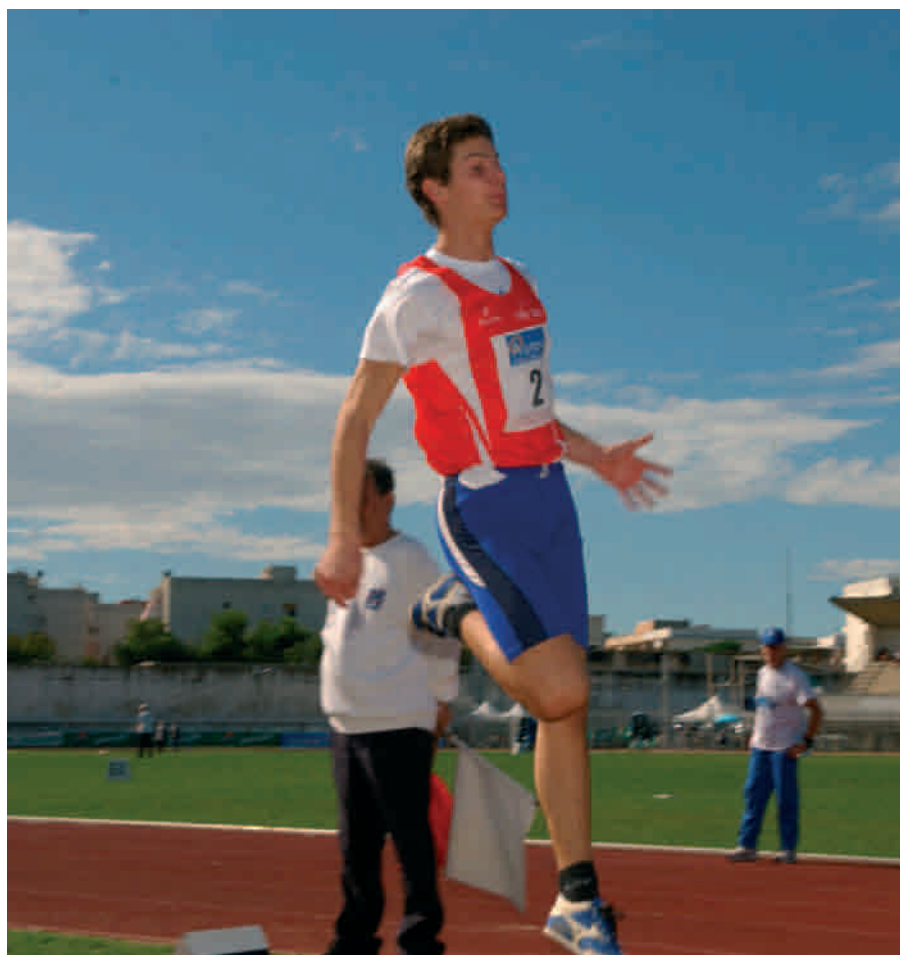
Ma la gara-simbolo di questa rassegna pugliese è stata forse quella dei 2000 metri delle cadette: sia per il livello tecnico delle protagoniste, sia per il pathos che ha vissuto la prova nel suo svolgimento. Era abbastanza normale che, strada facendo, si trovassero di fronte Valeria Roffino, biellese, e Marica Rubino, campana: rappresentanti di due scuole storiche del mezzofondo nazionale, l'una sulle tracce dell'altra. La salernitana a cercare di staccare la rivale, la piemontese impegnata a mantenerne il passo: l'abbraccio sotto la pioggia, all'arrivo di una volata estenuante, ha accomunato entrambe nell'applauso della tribuna. Finché ci saranno ragazze così – come anche Veronica Inglese, bartlettana dominatrice dei 1000 e celebrata come gloria locale – si potrà sperare di ricostruire qualcosa anche nel nostro disastro mezzofondo su pista.

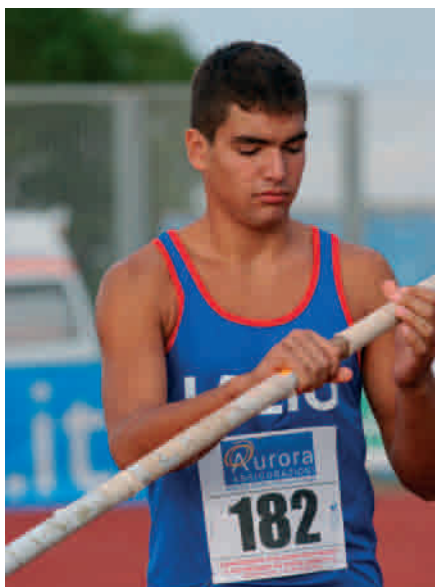


Un altro aspetto tipico di questa fascia di età è la multidisciplinarietà, intesa come pratica contemporanea di diversi sport a livello agonistico: se di velocisti-calcatori sono ormai piene le cronache – l'ultimo arrivo è l'aretino Baini, che ha vinto gli 80 dopo essere stato fino a luglio centrocampista nelle giovanili milanesi – un caso davvero particolare ha coinvolto due giavellottisti. Uno, in realtà, ha vinto il pentathlon cadetti: ma Riccardo Marcato – che, detto incidentalmente, è figlio dell'ex discobola azzurra Anna Baraldi, ancora primatista allieve della specialità – ha stabilito a Bisceglie con 57,75 il primato stagionale del giavellotto. L'altra è la goriziana Gaia Caporale, che non disdegna di ascoltare i consigli della stessa corregionale Elisabetta Marin. Entrambi vengono in realtà dal baseball-softball: esterno centro dei Peanuts

In alto, a destra. Odilia Ngo Ag, prima nel getto del peso per il Molise.

In basso, a destra. Titolo al Veneto nel salto in lungo grazie ad Alberto Tonin, 6,76.





di Ronchi dei Legionari Gaia, esterno destro della nazionale U.15 il padovano.

E poi c'è un altro argomento dibattuto, quello delle prospettive. Un esempio, in questo senso, è il vincitore dei 300 Patrick Sulzenbacher: sarà che il suo tecnico è uno dall'occhio lungo come Gert Crepaz, ma il ragazzo di Monguelfo (20km

In alto, a sinistra. Matteo Barois, della rappresentativa del Lazio, quarto nell'asta. A destra, Federico Fiore, secondo nel getto del peso con 16,69 metri.

Al centro. La preparazione al salto della Micozzi, che si aggiudicherà il concorso dell'asta con 3,45.

In basso. Nel martello titolo a Giorgia Nave con 43,37 metri.

Al centro pagina. Maria Concetta Manna, un argento per la Sicilia nel lungo.



da Brunico) potrebbe probabilmente avere un futuro sugli 800 e già da ora uno dei suoi compagni di allenamento è quel Lukas Rifesser che a Kaunas ha conquistato l'argento europeo juniores proprio in quella prova.

E uno degli avversari in pectore dell'altoatesino Sulzenbacher poteva anche essere Luca Santori: ma l'ultimo confronto perso sulla distanza piana, giusto una settimana prima agli Studenteschi di Lignano, ha rafforzato ancor di più la convinzione di potersi esprimere meglio sui 300 ostacoli. Ecco che a Bisceglie il fermano della Sangiorgese ha fatto scorta di coraggio e ha provato addirittura ad insidiare il limite elettrico di categoria detenuto da Andreas Nadolski: alla fine un 39.09 che, viste le condizioni, vale davvero molto.



C'è pure da dire che, chi viene a gustarsi questa rassegna, deve abituarsi alle sorprese: in questo senso le due prove del lungo sono state emblematiche, entrambe risoltesi all'ultimo salto. Ma, se in campo maschile ha avuto la meglio l'outsider Tonin sul favoritissimo Levantino, l'esito della gara cadette è stato l'inverso. La sorpresa Concettina Manna era in testa fino all'ultimo turno, mentre la "wonder woman" Genesis Delgado (prima cadetta a superare i 4.000 punti di pentathlon) ha trovato la zampata giusta per ristabilire le gerarchie proprio in extremis: stringe il cuore a ripensare alle lacrime della minutissima ragazzina di Enna, consolata dalla ben più imponente italo-ecuadoriana, ma lo sport è così e bisogna abituarsi.

L'esultanza delle ragazze del Veneto, prime nella 4x100.

Così come, probabilmente, bisogna ritenere strategicamente giusta la scelta della Delgado di misurarsi nel lungo anziché nella prova multipla: perché stavolta, con una Silvia Masiero in stato di grazia – anche lei oltre quota 4.000 – ci sarebbe stato poco da fare.

E il caso della Delgado ci porta ancora al tema dell'integrazione: senza fare sociologia spicciola, qui interessa notare il caso di Sabine Sobo-Blay, l'ivoriana di Palermo che ha vinto la marcia. Fino a pochi mesi fa faceva mezzofondo, ora è arrivato un titolo italiano nella marcia: inutile notare che al suo Paese, probabilmente, non sanno nulla del tacco e punta. Anche questo è il bello dell'atletica. (R.L.)

JUNIORES
Campionati Societari

Gli scudetti giovanili vanno a Bergamo e Rieti

Le finali dei Societari Juniores e Promesse di Pietrasanta premiano Atl.Bergamo 1959 e Ca.Ri.Ri e dimostrano la vitalità del movimento italiano nel suo complesso. Tra i fattori positivi spiccano le prove dei mezzofondisti, ma la rassegna toscana vive momenti di tensione per il grave infortunio occorso a Veronica Borsi.

Foto Petrucci/Fidal

Lo spettacolare arrivo dei 100 femminili vinti dalla Arcioni (prima a sinistra).



Pietrasanta ha ospitato una riuscitissima edizione dei Societari Under 23, manifestazione che una volta di più ha confermato di avere un ruolo importante nel panorama nazionale. Innanzitutto perché mette a confronto tutti quei sodalizi atletici che investono e lavorano alacremente sulle generazioni più giovani: non è certamente un caso se a trionfare sono sempre società civili, la manifestazione è il termometro più chiaro di quale sia la situazione italiana attuale in ambito juniores ed Under 23, di quali siano le regioni dove meglio si lavora, di quale sia la situazione in ogni specialità. Va detto poi che la for-

mula dei Societari ha un pregio: è l'occasione per mettere a confronto due diverse categorie, Juniores e Promesse, che altrimenti non hanno punti di contatto. Basta poi dare un'occhiata ai risultati per accorgersi che in molti casi la lotta è stata estremamente accesa e che i più "piccoli" non hanno minimamente sfigurato, anzi...

La due giorni lucchese è stata alla fine in linea con quelli che erano i pronostici della vigilia: Atl.Bergamo 1959 in campo maschile e Studentesca Rieti fra le donne non hanno fallito l'appuntamento con la vittoria, piazzandosi al comando della classifica generale già do-





In alto, a sinistra. 7,30 stata misura sufficiente per Stefano Tremiglozzi per aggiudicarsi il salto in lungo.

Sotto. Due indisturbate vittorie nel mezzofondo per l'africana Rumokol (Atl.Apuana).

Sopra e a lato, in basso. Le squadre dell'Atl.Bergamo e della Studentesca Rieti laureatesi tricolori a Pietrasanta.

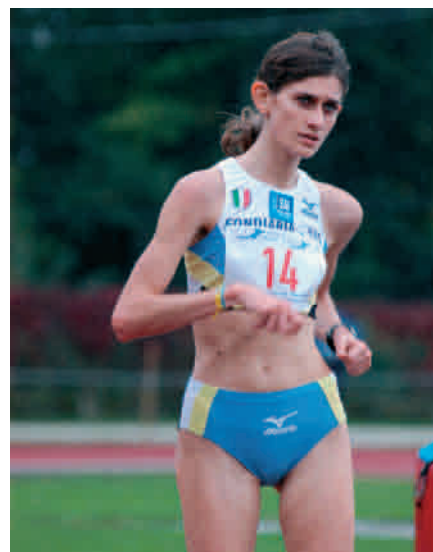
In alto, a destra. Sibilla Di Vincenzo, netta vincitrice nella prova di marcia.

Sotto. L'appassionante volata tra Scaini e Bernardoni nei 1500, vinti dal portacolori delle Fiamme Gialle.

po la prima giornata. Tornata di gare che ha avuto spunti interessanti soprattutto dal mezzofondo, dove a dispetto di tempi irrilevanti (ma le gare hanno avuto com'e-

ra prevedibile una chiara evoluzione in senso tattico) si sono visti risultati degni d'attenzione, come ad esempio la vittoria nei 1500 metri della Rumokol davanti a una Valentina Costanza finalmente autoritaria, capace anche di superare una specialista ormai di punta nel panorama italiano quale Eleonora Riga. Si aveva il timore che la Costanza subisse un po' la concorrenza italiana della de Soccio, ossia venisse schiacciata psicologicamente dalle capacità e dai risultati della molisana. In sua assenza la portacolori del Cus Bologna ha mostrato tutto il suo valore, lasciando intravedere un futuro nel quale la sfida fra le due ragazze terribili potrà regalare ulteriori importanti progressi cronometrici, dei quali il settore ha certamente bisogno.

Nella prova maschile vittoria di Stefano Scaini, atleta delle Fiamme Gialle che



con una strategia accorta ha avuto ragione di Pietro Bernardoni (Assindustria). Qualcosa di meglio ci si poteva forse attendere dalle prove di velocità, dove un vento leggermente favorevole non ha dato particolari spinte ad Alessandro Rocco (Fratellanza Modena) primo sui 100 in 10.73, né a Giulia Arcioni (Ca.Ri.Ri) che si è aggiudicato l'identica prova in 11.95 davanti alle consuete compagne di nazionale Baggio (Valsugana) e Pacini (Toscana Atl.Empoli).

Chi invece ha stupito è stata Veronica Borsi, la portacolori della Fondiaria Sai che ha rinunciato alla sua specialità preferita, i 100 ostacoli, per cimentarsi nel triplo, gara nella quale è apparsa ai massimi livelli ben poche volte, aggiudicandosi il concorso con un buon 12.32. La ragazza laziale dimostra ad ogni occa-

sione una notevole poliedricità, frutto del suo profondo divertimento nel praticare l'atletica. Per certi versi e fatte le debite proporzioni, ricorda lo spirito con il quale affronta le competizioni una campionessa quale Carolina Klüft. Purtroppo però Pietrasanta non è stata una parentesi fortunata nella carriera della ragazza di Bracciano: nella seconda giornata di gare, cimentandosi nel più congeniale lungo, la Borsi al secondo salto è franata sulla sabbia lanciando urla di dolore. Tremendo il responso del medico: rottura del tendine d'Achille e immediata ope-





In alto, a sinistra. Veronica Borsi portata via a braccia dopo il gravissimo infortunio occorsole nel salto in lungo.

In basso, a sinistra. L'italomarocchino Chatbi in azione nei 2000 siepi: per lui due vittorie nel weekend toscano.

Sopra. La vittoria di Gianmarco Leone davanti a Isalbet Juarez nei 400 metri.

razione di ricostruzione. Speriamo di vederla quanto prima in pista, mostrare ancora tutta la sua voglia di competere e di migliorarsi.

Tornando alle prove della prima giornata, vanno sottolineati i successi nella

marcia di Giorgio Rubino (FF.GG.) già apparso di livello superiore (non solo athleticamente, ma anche come tecnica e personalità) ai ragazzi della categoria maggiore e Sibilla Di Vincenzo (Fondiarina Sai) nettamente prima nella prova sui 5 km dove terza è finita la junior Martina Gabrielli, sul podio ai precedenti Europei di categoria.

Venendo alla seconda giornata, la gara più bella è stata quella dei 5000 metri, dove il già citato Scaini ha dato vita a una splendida sfida a due con Mohamed Chatbi (Atl.Bergamo 1959) vincitore ventiquattr'ore prima dei 3000 siepi. I due si sono confrontati fino all'ultimo metro, con vittoria del ragazzo di origine magh-

rebina, che ha dato un corposo contributo di punti e di entusiasmo al suo team. Chatbi non è stato l'unico a fare doppietta: la Arcioni si è aggiudicata anche i 200 con una prestazione apparsa più autoritaria rispetto a quella sulla distanza breve, mentre la Rumokol ha conquistato anche i 3000 metri. Nel computo finale l'Atl.Bergamo 1959 coglie un successo meritato, succedendo alla Toscana Atletica, mentre la Studentesca Rieti rimane sul trono femminile e già pensa alla prossima edizione della Coppa dei Campioni di categoria, dove punterà a reimpossessarsi del primato europeo perso in questa stagione. (Ga.Ge.)



Una nuova perla in una collana infinita

Ai Mondiali di Corsa in Montagna a Wellington, nella lontana Nuova Zelanda, il team italiano conquista sei medaglie di cui due d'oro, ma soprattutto mantiene la sua imbattibilità nella prova a squadre maschile, ad oltre vent'anni dal suo primo successo. Un caso irripetibile nella storia dello sport.

Foto organizzatori

Non esiste specialità sportiva nella quale una Nazione domini incontrastatamente da oltre vent'anni, senza interruzione alcuna, come avviene nella corsa in montagna grazie all'Italia. Esempi di supremazia assoluta in ambito sportivo non mancano, basti pensare al dominio americano alle Olimpiadi di basket fino al 1972: ricordate quale emozione destò la sconfitta statunitense contro i sovietici? Succede sempre così quando s'interrompe un predominio indiscusso. Un giorno sarà così anche nella corsa in montagna,

Da sinistra, in alto. Kate McLroy in azione: la neozelandese succede alla nostra Rosita Rota Gelpi. - La russa Mochalova, iridata junior, in azione in discesa. - Andrea Rizzardini, 13° nella prova junior, un importante contributo per il podio di squadra.

Sotto. La squadra nazionale maschile confermatasi ancora una volta sul tetto del mondo.

ma stando a quanto si è visto in terra neozelandese, ci sarà ancora da aspettare, con disappunto dei nostri avversari.

Quest'anno per difendere i titoli conquistati nel 2004 in Piemonte, bisognava recarsi agli antipodi, fino alla lontana Wellington. Non era facile costruire una squadra competitiva, senza la campionessa in carica Rosita Rota Gelpi passata in pianta stabile al mondo della maratona e dovendo rinunciare in extremis anche alla punta maschile, l'ex campione europeo Marco De Gasperi che pure, all'ultima rassegna continentale, era comunque riuscito a salire sul podio. Ma l'Italia ha fatto buon viso a cattivo gioco e si è presentata al World Mountain Running Trophy con il piglio di chi ha la consapevolezza di partire un gradino più su di tutti. Alla fine il bilancio è stato ancora più ricco di quanto ci si potes-



se aspettare, con due ori, due argenti e due bronzi, il bilancio di gran lunga più ricco di un'edizione che comunque ha detto molto anche al di là della prestazione degli azzurri.

Iniziamo come è doveroso dalla gara maschile, quella nella quale la squadra azzurra non conosce sconfitte. In terra neozelandese era sinceramente arduo pensare di potere scalfire, a livello individuale, lo strapotere di Jonathan Wyatt. Esattamente come aveva fatto lo scorso anno, il corridore oceanico prima si è dedicato alla maratona facendo un'onesta figura ai Mondiali di Helsinki, poi è tornato al suo primo amore. Se lo scorso anno al Sestriere aveva dovuto sudare le proverbiali sette camicie per avere ragione dei eritrei (che questa volta, viste le eccessive spese di trasferta, hanno disertato la competizione), davanti al pubblico amico Wyatt non ha avuto difficoltà ad aggiudicarsi l'ennesima medaglia d'oro, dimostrando che ormai è per lui indifferente correre in prove di sola salita (come in Nuova Zelanda) o di salita unita a discesa, né che lo spaventa la distanza da coprire. Dietro Wyatt, però, i nostri, anche se a rispettosa distanza, hanno fatto quadrato, correndo innanzitutto per l'alloro di squadra, ma condendo la vittoria generale con due preciosissime medaglie che hanno premiato l'abnegazione dimostrata in questi anni da Gabriele Abate e Davide Chicco. Capaci in questa occasione di avere ragione anche di Marco Gaiardo, a buon diritto considerato il capitano della squadra (visto il suo palmarès) eppure lasciato ai piedi del podio. Nella classifica a squadre gli azzurri hanno imposto alle altre Nazioni un distacco impressionante: per un altro anno i campioni siamo noi, poi si vedrà.

Se la vittoria in campo maschile era preventivata, quella femminile è un'autentica, piacevolissima sorpresa proprio stante l'assenza della Rota Gelpi che ha imposto una sorta di passaggio di consegne. Le ragazze hanno dimostrato una sagacia tattica senza eguali, la capacità di applicare senza errori la strategia studiata alla vigilia mettendo da parte ogni ambizione individuale. Le ragazze italiane hanno ben presto lasciato andare coloro che aspiravano al successo finale (vittoria per la padrona di casa McIlroy davanti alla scoz-



zese Brindley e alla favorita ceca Pichrtova) assestandosi fra la quinta e la decima posizione, tenendosi sempre a portata di vista. Questa scelta ha consentito al gruppo azzurro di fregiarsi di un titolo mondiale che vale tantissimo perché dà la scossa al settore: se in campo maschile infatti il ricambio generazionale è garantito, fra le donne ci sarà ancora da lavorare, come la gara juniores ha dimostrato. Ma non è certo il caso di essere pessimisti...

Nella prova junior maschile si puntava molto sui fratelli valdostani Dematteis e i due ragazzi non hanno deluso, in particolare Martin Dematteis, che si è issato fino al terzo posto individuale pilotando poi i compagni di squadra al secondo posto nella graduatoria, dietro l'inarrivabile Turchia. Ecco, proprio dalla Turchia è arrivata una delle sorprese della rassegna

In alto. Un'immagine della partenza nel centro di Wellington.

In basso, da sinistra. Martin Dematteis (pettorale 322) nel gruppo dei migliori della prova junior: finirà 3°. - Podio: Il podio maschile, da sinistra Abate, Wyatt e Chicco.

iridata: una potenza emergente quella del Paese della Mezzaluna, che assieme all'Europa dell'Est e all'Africa (quando deciderà di affrontare questa disciplina con continuità) è il futuro della specialità. In Nuova Zelanda si è distinta anche la Slovenia, prima nella gara junior femminile anche se il titolo individuale è andato alla russa Mochalova, atleta della quale sentiremo parlare anche per la sua capacità di emergere nel podismo come nello sci di fondo.

Mondiali Master, tante medaglie a tutte le età

Belle soddisfazioni e pioggia di medaglie in tutte le specialità per i nostri connazionali, impegnati ai Campionati del Mondo di Atletica Leggera "Stadia" di San Sebastian. La rassegna spagnola è stata un evento da ricordare, con una ricca partecipazione di atleti provenienti da tutto il mondo ed un apparato organizzativo da dieci e lode.

di Sonia Marongiu

Quasi 6.000 atleti, in rappresentanza di più di 80 Nazioni, si sono dati appuntamento dal 22 agosto al 3 settembre 2005 a San Sebastian per disputare i Mondiali Master di atletica leggera. I Paesi Baschi sono stati orgogliosi di ospitare l'evento, dimostrandosi all'altezza della situazione evidenziando un'efficienza da fare invidia a manifestazioni di levatura assoluta.

La poderosa macchina organizzativa, abituata a gestire grandi numeri, non ha

lasciato niente al caso: rispetto del programma orario delle gare, ottima logistica, esemplare lavoro dei volontari. Il tutto nella splendida cornice dell'area sportiva di Anoeta, una "perla" in una città tanto bella quanto ospitale, che per due settimane ha visto le sue strade invase da tantissimi atleti e accompagnatori. San Sebastian (o meglio Donostia) è una splendida località che si affaccia sull'Oceano Atlantico in una baia dalla perfetta forma di conchiglia. La sua bellezza, l'affabilità dei baschi e la buona cucina non hanno certo fatto rimpiangere l'Italia.

4x400F35: Da sinistra Marchi, Perlino, Giorgi e Ferrarini, argento nella 4x400.



La spedizione degli azzurri nei Paesi Baschi (ben 278 iscritti) è andata al di là delle più rosee aspettative. Dopo le 59 medaglie conquistate agli Europei Master di Aarhus 2004 ci si aspettava tanto dai nostri atleti. E loro non hanno deluso. Il grande successo ottenuto sancisce a pieno titolo la forza del nostro movimento Master e ne evidenzia la vitalità e l'eccellenza. I significativi risultati ottenuti a San Sebastian sono stati una vera e propria bocca d'ossigeno per gli amanti di questo sport.

Il medagliere azzurro ai Mondiali evidenzia, infatti, ben 62 medaglie, divise in 18 ori, 19 argenti e 25 bronzi, delle quali 50 sono state quelle conquistate a titolo individuale, mentre 12 sono state quelle a squadre. Equilibrata si è rivelata anche la distribuzione delle medaglie nelle varie discipline, con 7 allori conseguiti nelle gare di marcia, 8 nelle corse ad ostacoli, 10 nei salti, 15 dal settore velocità e staffette, 5 dai lanci e ben 17 dal mezzofondo e dal fondo prolungato.

L'Italia segue nel medagliere la Germania (con 313 medaglie), gli Usa (159), la Gran Bretagna (143), la Spagna (104), l'Australia (67) e per finire la Francia (63).

Velocità e ostacoli

Anche in questa occasione l'Italia ha potuto contare sull'apporto cospicuo di medaglie da parte dell'inossidabile e iperattivo Ugo Sansonetti, che nella categoria M85 ha dettato legge nelle gare di velocità, con ben 5 ori.

Enrico Saraceni (M40) ha dimostrato ancora la sua supremazia, primeggiando sia nei 200 che nei 400 e trascinando al primo posto anche la 4x100 (Ceriani-D'Oro-Zanelli-Saraceni). L'argento conquistato nei 100 lo consacra come uno degli atleti più eclettici del settore della velocità. A fargli compagnia nei 200, Vincenzo Felicetti (M55), medaglia di bronzo.

Argento anche per Simonetta Martelli (F50) negli 80hs e di Rosa Marchi (F40) nei 400. Sempre sul giro di pista da segnalare la medaglia di bronzo per Ettore Ruggeri (M45). Nei 400hs medaglia di bronzo per Barbara Ferrarini (F35). Antonio Montaruli (M55) conquista il bronzo nei 100hs.

Infine, nelle staffette, raffiche di argenti, per la 4x100 categoria F55 (Cecotti-Del Pinto-Di Giulio-Egger), per la 4x400 categoria F35 (Perlino-Ferrarini-Giorni-Mar-

chi) e per la 4x400 categoria M40 (Amelio-Zanelli-Peroni-Saraceni). Sempre nelle staffette, sono state conquistate due medaglie di bronzo nella 4x100: la prima per la categoria M65 (Valente-Laimer-Tamaro-Vaghi) e la seconda per la categoria F35 (Anibaldi-Ferrarini-Perlino-Marchi).

Salti

Oro graditissimo quello conquistato da Amelio Compri (M80), che ha valicato l'asticella posta a 1,90 nel salto con l'asta. Nella stessa specialità, medaglia d'argento per Carla Forcellini (F45).

Nel salto in alto Marco Segatel (M40) conquista l'oro volando più in alto di tutti e sfiorando i 2 metri. Ci prova anche Amelio Compri... e conquista un meritato bronzo.

Per quanto riguarda il salto triplo Elisa Neviani (F40) guadagna l'oro, mentre è bronzo per Giorgio Bortolozzi (M65).

Nel salto in lungo, conquistano l'argento Ugo Sansonetti (M85) e Marco Federici (M35), mentre la medaglia è di bronzo per Barbara Ferrarini (F35) e Heinrich Amort (M70).

Marcia

Non poteva tradire l'Italia della marcia: il tricolore ha sventolato sul gradino più alto del podio nelle mani di Paola Bettucci (F40) per ben due volte, vincendo le gare di 5 km e 10 km, nonché in quelle di Bernardo Cartoni (M35) nella 20 km. Oro anche per la squadra delle F40 nella 10 km su strada (Bettucci, Megli, Capri) e per la squadra degli M50 nella 20 km (Cervi, Tamburini e Fasano). Argento per Natalia Marcenco (F50) nei 5 km e per Milena Megli (F35) nei 10 km.

Mezzofondo e fondo prolungato

Nonostante la mancanza di medaglie d'oro, i risultati sono stati soddisfacenti anche nel mezzofondo, dove sono state soprattutto le donne a dire la propria. Negli 800

In alto. Fabio Biferali in gara sugli 800 metri.

Al centro. Rosa Marchi, portacolore della squadra azzurra argento nei 400 e due volte sul podio nella staffetta.

In basso. Antonio Montaruli, atleta dell'Ambrosiana protagonista nei 400 e sugli ostacoli.



TUTTI GLI AZZURRI VINCITORI DI MEDAGLIE A SAN SEBASTIAN

ORO (18)

MM35	Bernardo Cartoni – Marcia 20 km – 1h41:58
WF35	Paola Bettucci, Milena Megli, Ira Capri – Squadra Marcia 10 km
MM40	Enrico Saraceni – 200 – 21.70
MM40	Enrico Saraceni – 400 – 48.96
MM40	Marco Segatel – Salto in alto – 1,99
WF40	Paola Bettucci – Marcia 5 km – 25:32.41
WF40	Paola Bettucci – Marcia 10 km – 54:39
WF40	Elisa Neviani – Salto triplo – 11,53
MM40	M. Ceriani, G. D'Oro, A. Zanelli, E. Saraceni – 4x100 – 42.57
MM50	Roberto Cervi, Pierino Tamburini, Sergio Fasano – Squadra Marcia 20 km
MM70	Luciano Acquarone – Maratona – 3h19:27
MM70	L. Acquarone, P. Coen, A. Mei – Maratona a Squadre
MM80	Amelio Compri – Salto con l'asta – 1,90
MM85	Ugo Sansonetti – 300hs – 1:27.13
MM85	Ugo Sansonetti – 100 – 17.10
MM85	Ugo Sansonetti – 200 – 36.82
MM85	Ugo Sansonetti – 80hs – 21.11
MM85	Ugo Sansonetti – 400 – 1:34.63

ARGENTO (19)

MM35	Marco Federici – Salto in lungo – 6,74
WF35	Milena Megli – Marcia 10 km – 53:43
WF35	G. Perlino, B. Ferrarini, G. Giorgi, R. Marchi – 4x400 – 4:02.58
MM40	Enrico Saraceni – 100 – 10.79
WF40	Rosa Marchi – 400 – 59.64
MM40	R. Amerio, A. Zanelli, F. Peroni, E. Saraceni – 4x400 – 3:26.18
MM45	Federico Nogaro – Maratona – 2h37:38
WF45	Carla Forcellini – Salto con l'asta – 3,20
WF45	Loretta Rubini – 2000 siepi – 7:42.71
WF50	Natalia Marcenco – Marcia 5 Km – 27:44.58
WF50	Nadia Dal Ben – Maratona – 3h12:25.
WF50	Simonetta Martelli – 80hs – 13.89
WF55	Waltraud Egger – 5000 – 19:13.10
WF55	Lucia Soranzo – 10.000 – 40:36.57
WF55	P. Ceccotti, R. Del Pinto, E. Di Giulio, W. Egger – 4x100 – 1:04.05
MM85	Ugo Sansonetti – Salto in lungo – 3,30
MM90	Mario Riboni – Getto del peso – 6,59
MM90	Mario Riboni – Lancio del disco – 19,35
MM90	Mario Riboni – Lancio del martellone – 7,10

BRONZO (25)

MM35	Maurizio Stevenazzi – Getto del peso – 13,42
WF35	Lorella Pagliacci – 8 km Cross Country
WF35	Barbara Ferrarini – 400hs – 1:04.54
WF35	Barbara Ferrarini – Salto in lungo – 5,35
WF35	Lorella Pagliacci – 10.000 – 36:32.45
WF35	Francesca Ragnetti – 2000 siepi – 7:59.52
MM35	Claudio Ubaldi, Pietro Bogazzi, Nicola Severini – Squadra Cross Country
WF35	R. Anibaldi, B. Ferrarini, G. Perlino, R. Marchi – 4x100 – 50.50
MM45	Guido Potocco – 5000 – 15:34.97
MM45	Ettore Ruggeri – 400 – 52.15
WF45	Loretta Rubini – 8 km Cross Country
WF45	Loretta Rubini – 800 – 2:24.84
MM55	Antonio Montaruli – 100hs – 17.11
MM55	Vincenzo Felicetti – 200 – 25.08
WF55	Waltraud Egger – 800 – 2:32.14
WF55	Waltraud Egger – 1500 – 5:11.07
MM60	Michele Bassi – Maratona – 3h06:06
WF60	Brunella Del Giudice – Lancio del martellone – 13,31
MM65	Giorgio Bortolozzi – Salto Triplo – 10,44
MM65	S. Valente, H. Laimer, T. Tamaro, R. Vaghi – 4x100 – 53.37
MM70	Bruno Baggia – 5000 – 19:43.72
MM70	Bruno Baggia – 1500 – 5:21.61
MM70	Heinrich Amort – Salto in lungo – 4,26
MM75	Martino Cuder – 2000 siepi – 10:28.67
MM80	Amelio Compri – Salto in alto – 1,18

Loretta Rubini (F45) e Waltraud Egger (F55) conquistano la medaglia di bronzo. Nei 1.500 è ancora la Egger a mettersi in evidenza conquistando il terzo posto. Stessa sorte è toccata all'onnipresente Bruno Baggia (M70). Nei 5.000 troviamo ancora la Egger sul secondo gradino del podio. Medaglia di bronzo, invece per Baggia e Guido Potocco (M45). L'elegante e agile Lucia Soranzo (F55) conquista l'argento nei 10.000, mentre Lorella Pagliacci (F35), dopo un'avvincente gara, fa suo il bronzo nella stessa specialità.

Pioggia di medaglie anche dalla Maratona. Le elevate temperature e l'alta umidità hanno creato non pochi problemi agli atleti, arrivati la maggior parte in evidente crisi idrica al traguardo, compreso il grande Luciano Acquarone (M70) che quest'anno ha concentrato le sue energie solo per la gara sulla distanza canonica di 42,195 km. La scelta dell'arcigno Luciano è stata azzeccata: per il fatto che ha compiuto 75 anni solo dopo la rassegna iridata ha dovuto gareggiare tra i più giovani settantenni, riuscendo comunque a vincere la categoria con l'ottimo tempo di 3h19:27 e contribuendo tra l'altro in maniera decisiva alla vittoria a squadre, insieme agli altri maratoneti Paolo Coen e Alvisio Mei. Medaglie d'argento per Federico Nogaro (M45), che ha disputato una coraggiosa gara nelle posizioni di testa, e per Nadia Dal Ben (F50). Ottimo anche il terzo posto di Michele Bassi (M60).

Un plauso va a tutti i maratoneti presenti: vi possiamo assicurare che, nonostante la bellezza del paesaggio e del percorso (quella di San Sebastian è considerata dagli spagnoli una delle più belle maratone), le condizioni ambientali sono state a dir poco proibitive. Se le cose sono andate per il meglio, il merito è in gran parte da accreditarsi ai tanti volontari addetti ai ristori e ai numerosi spugnaggi, che si sono prodigati in tutte le maniere per aiutare i maratoneti.

Siepi

Non male la prestazione degli italiani sulle siepi, specialità relativamente nuova per il settore femminile. Centra l'argento sui 2.000 siepi la nostra Loretta Rubini, mentre la laziale Francesca Ragnetti (F35) e Martino Cuder (M75) conquistano la medaglia di bronzo.



Lanci

Mattatore del settore dei lanci è ancora una volta l'indomito Mario Riboni, che tra gli M90 si piazza per ben tre volte al secondo posto, nelle gare del getto del peso, del lancio del disco e del martellone. Medaglia di bronzo per Maurizio Stevazzani (M35) nel peso e per Brunella Del Giudice (F60) nel lancio del martellone.

Cross

Nella gara degli 8 km di cross, solo medaglie di bronzo per l'Italia. Grazie all'impegno di Lorella Pagliacci (F35), Loretta Rubini e della squadra degli M35 (Ubaldi, Bogazzi e Severini), il tricolore è comunque sventolato sotto il cielo plumbeo dell'ippodromo di Laerte.

Vogliamo concludere questa breve cronaca dell'avventura "mondiale" di San Sebastian con qualche osservazione. Abbiamo chiacchierato con buona parte degli atleti presenti: è vero che eventi di questo tipo sono considerati come un'occasione per vedere posti nuovi e conoscere altre persone, ma vi possiamo assicurare che in parecchi non stavano lì per spirito decourbertiniano, ma per cogliere i frutti di mesi di strenui allenamenti finalizzati alle gare mondiali. Questo è, ovviamente, sintomo di impegno e dedizione, nonostante le difficoltà dovute alla necessità di far combaciare lavoro, famiglia e sport e nonostante i problemi economici legati al fatto che ciascun atleta ha pagato di tasca propria la trasferta mondiale e il materiale sportivo. Sono cose queste che, attualmente, devono far riflettere.

Non dimentichiamo poi due fatti importanti per l'atletica Master italiana: il primo riguarda la nomina di Cesare Beccalli alla Presidenza della W.M.A. (gradita notizia giunta durante lo svolgimento dei Mondiali), mentre il secondo è legato ai prossimi Mondiali Master che si terranno a Riccione nel 2007. Insomma: il mondo ci osserva, quindi diamoci da fare!

Da sinistra, in alto.: Ubaldi, Bogazzi e Severini, questa la composizione del team azzurro bronzo nel cross country M35. - L'atleta in maglia azzurra è Barbara Ferrarini, bronzo sui 400hs F35. - Luciano Acquarone in azione: per lui l'ennesimo alloro mondiale, a conclusione della sua appartenenza fra gli M70. - Lorella Pagliacci sul podio nei 10000 F35: è la prima da destra.

RECENSIONI

Le magnifiche storie dei 400 metri e della Maratona

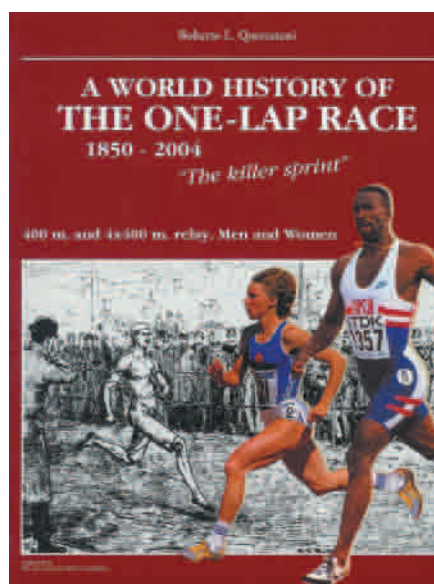
Voler spiegare ai lettori appassionati di atletica leggera chi è Roberto Luigi Quercetani sarebbe fare offesa alla loro intelligenza. Lo storico, lo scrittore, il giornalista fiorentino da cinquant'anni percorrere questo nostro mondo e lo arricchisce con i suoi studi, le sue ricerche statistiche, i suoi scritti mirati soprattutto ad approfondire la quotidianità. Nei mesi scorsi Quercetani ha dato alle stampe la sua ultima fatica nell'ambito della collana che di volta in volta narra l'evoluzione delle varie specialità. E' nata "La storia mondiale della corsa di un giro", se vogliamo tradurre il titolo alla lettera dall'inglese; è nata in sostanza la storia dei 400 metri, una delle gare più intense e affascinanti di tutto il panorama atletico. I 400 metri portano da sempre l'etichetta della "corsa che uccide". Fra le tante gare è forse la più crudele, perché si colloca al confine fra la velocità e le gare di mezzofondo, non è così breve da consentire di correre in apnea e non è così lunga da consentire spesso di riempire d'aria i polmoni.

I 400 metri hanno raccontato mille vicende, come quell'incredibile finale dei Giochi di Roma '60, quando Otis Davis americano e Carl Kaufmann tedesco piombarono sul filo di lana insieme in 44.9, allora record del mondo, con tutto il pubblico dello Stadio Olimpico in piedi commosso ed esaltato. Ma ogni corsa ha offerto le sue emozioni, tutte da incorniciare: pensiamo a Lee Evans, l'uomo di Mexico '68, andiamo all'ultimo grandissimo della storia recente, quel Michael Johnson dominatore della specialità nella seconda metà degli Anni Novanta. E naturalmente il racconto è altrettanto intenso anche al femminile.

Sono 150 anni di sfide raccolte in un bel libro scritto per ora in inglese; i nostri

lettori che non hanno gran dimestichezza con le lingue debbono pazientare, arriverà anche la versione italiana.

("A world history of the one lap race", di Roberto L. Quercetani, Sep Editrice, 36 Euro).



Un giornalista affermato che per il suo quotidiano ha seguito un enorme numero di maratone; uno storico dell'atletica che della corsa più affascinante conosce mille aneddoti; un tecnico che proprio nella maratona è nato, ha raccolto grandi soddisfazioni da corridore ed ora da allenatore. Fausto Narducci, Roberto L. Quercetani e Massimo Magnani hanno dato alle stampe "Le più belle Maratone del mondo - Da Milano a New York: viaggio nel pianeta della corsa". La chiave è quella di raccontare la storia della maratona attraverso quella delle classiche: negli anni la gara su strada si è "staccata"

dal resto dell'atletica, è diventata un mondo a parte che a fianco delle prove titolate propone alcune grandi classiche che molti atleti attendono quanto se non più di un Mondiale (anche per gli alti ingaggi che propongono...) e che nel loro complesso scrivono l'epopea di questa specialità, affiancando i campioni ai tantissimi praticanti per puro diletto.

Il libro è diviso in due sezioni: quella delle maratone estere racconta l'evoluzione delle prove di Boston, New York, Londra, Berlino, Amsterdam e Rotterdam insieme, Chicago, Parigi, Fukuoka, Stoccolma e Praga. Insomma, quanto di meglio propone il calendario mondiale. La seconda sezione è invece riservata alle principali prove italiane: Roma, Venezia, Milano, Carpi, Firenze, Torino, Padova, Reggio Emilia, Ferrara e Terre Verdiriane. Ogni gara è illustrata con bellissime foto in bianco e nero, con il profilo di un atleta che ha legato la propria carriera a quella data corsa e l'immanicabile albo d'oro, più (e non è cosa da poco) uno studio approfondito del percorso di gara di ogni maratona. Un libro tutto da gustare, strumento indispensabile per apprezzare la specialità a metà fra sport e avventura che ad Atene ci ha regalato la grande gioia del successo di Baldini (che qui firma una preziosa prefazione).

("Le più belle Maratone del mondo", di Fausto Narducci con Roberto L. Quercetani e Massimo Magnani, Sep Editrice, 29 Euro).



Findomestic è con lo sport



Dal 2002 Findomestic Banca è lo Sponsor della Federazione Italiana di Atletica Leggera. Findomestic è con lo sport e con chi ci mette tutta la passione.

 **Findomestic** 
Banca a n n i



Sponsor Ufficiale



Sponsor Ufficiale



GEL NIMBUS. LA CORSA PERFETTA.

asics

intelligent sport technologies

www.asics.it www.myasics.it